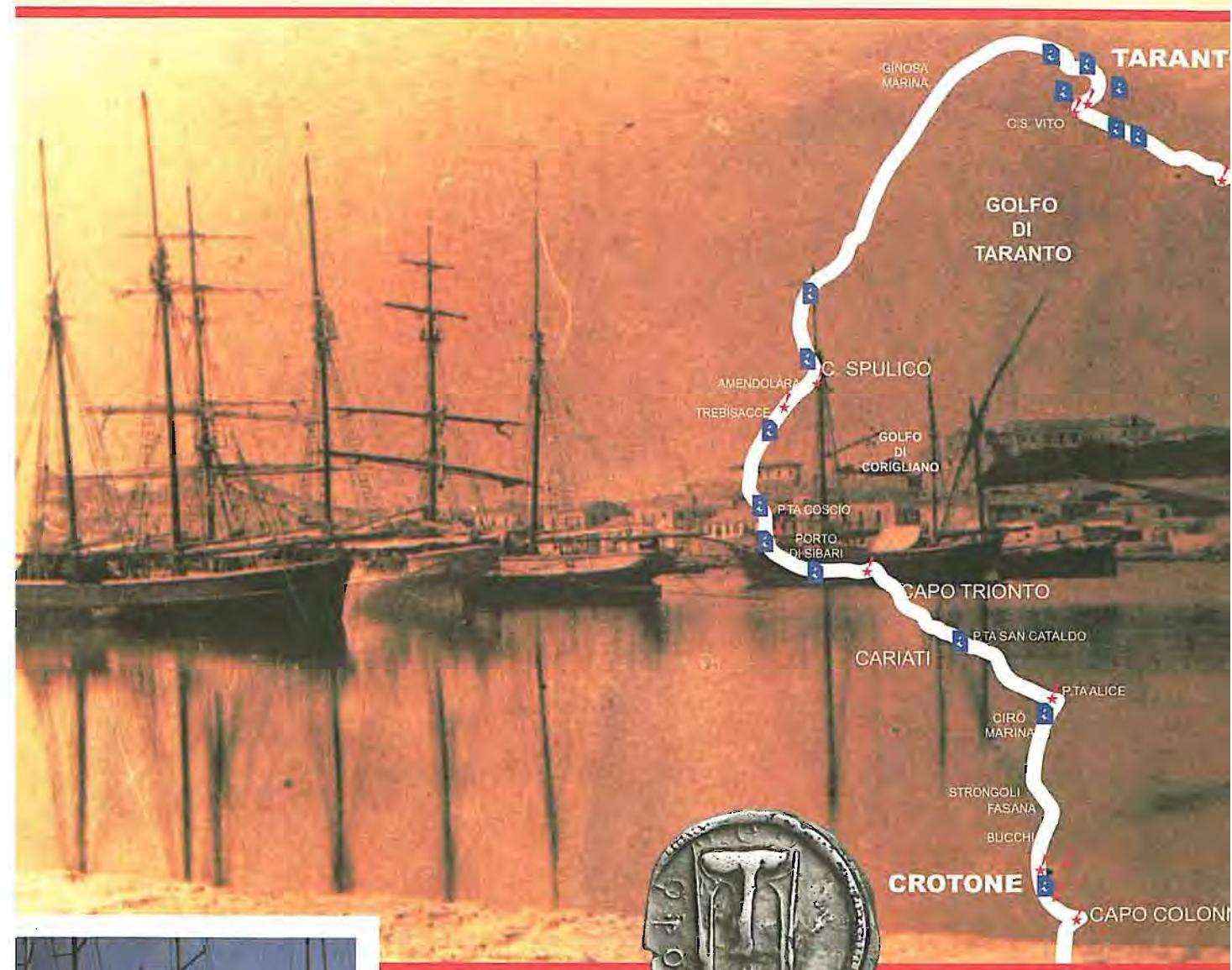


# Italia Nostra

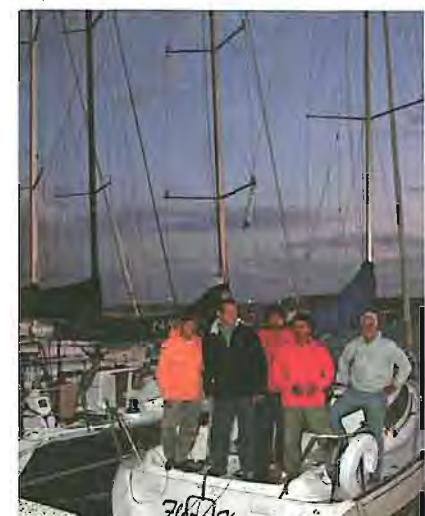
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Attività di Italia Nostra  
a Crotone e nella sua Provincia  
1975-2008

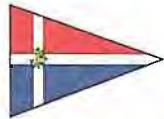


1° TROFEO  
*della* MAGNA GRECIA  
UMBERTO ZANOTTI BIANCO  
REGATA VELICA TARANTO - CROTONE

Taranto 19, 20 e 21 settembre 2008







CIRCOLO DELLA VELA TARANTO



LEGA NAVALE ITALIANA CROTONE



# Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE DI TARANTO

SEZIONE DI CROTONE

Circolo della Vela - Taranto  
Lega Navale Italiana - Crotone

indicono il

# I° TROFEO DELLA MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Regata velica TARANTO - CROTONE  
riservata alle imbarcazioni d'altura

Taranto 19, 20 e 21 settembre 2008

Iserzione e informazioni

Circolo della Vela Taranto  
Via Vittorio Emanuele I Molo Sant'Eligio  
74100 TARANTO  
tel. 0994712115 fax 0994600413  
[circolovelata@molosantelgio.com](mailto:circolovelata@molosantelgio.com)

  
Porto Turistico di Stazionamento  
**Molo Sant'Eligio**  
Marina di Taranto

Lega Navale Italiana Crotone  
Molo Sanità  
88900 CROTONE  
tel. e fax 096227240  
[crotone@leganavale.it](mailto:crotone@leganavale.it)

mare non è fottizabile, ma costituisce una sola grande entità, recisa da un unico flusso di energia

(Jacques Cousteau)

info

[crotone@italianostranlus.org](mailto:crotone@italianostranlus.org)

[crotone@leganavale.it](mailto:crotone@leganavale.it)

tel/fax 0962227210

Stringraziano:

PREMIAZIONE

# 10° TROFEO della MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

programma

Saluti:

Sergio IRITALE

Presidente Amministrazione Provinciale di Crotone

Giovanni PUGLIESE

Presidente Lega Navale Italiana • Crotone

Domenico MARINELLI

Presidente Sezione Italia Nostra • Taranto

C.V. Bartolomeo MAUGERI

Responsabile Circolo della Vela • Taranto

Interviene:

Giovanni LOSAVIO

Presidente Nazionale Italia Nostra onlus

Modera:

Teresa LIGUORI

Consigliere Nazionale Italia Nostra onlus

Sabato 20 settembre 2008 • ore 20,00



PROVINCIA DI CROTONE



Italia  
Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
FISICO E AURETICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE



CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA CONSIGLIO REGIONALE CALABRIA  
Sezione di TARANTO Sezione di CROTONE

Lega Navale Italiana • Crotone  
Circolo della Vela • Taranto

indicono il

# 10° TROFEO della MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Regata velica TARANTO • CROTONE  
riservata alle imbarcazioni d'altura

19 • 20 • 21 settembre 2008

Italia Nostra  
Sezione di Crotone  
[www.italianostranlus.org](http://www.italianostranlus.org)

Inscrizioni e informazioni

Lega Navale Italiana  
Moto Sport • Vela  
tel. 0962227210  
crotone@leganavale.it

La Repubblica... tutela  
il paesaggio e il patrimonio  
storico e artistico  
della Nazione  
per i 60 anni dell'anniversario  
della Costituzione Italiana

Italia Nostra

giornata nazionale

20 settembre 2008

Costa della Magna Grecia TARANTO • CROTONE,

paesaggi



invisibili

# Giornata nazionale dei Paesaggi Sensibili: la Costa della Magna Grecia ed il Trofeo Umberto Zanotti Bianco

## Interventi

Giovanni Losavio

Presidente Nazionale Italia Nostra

**G**li amici di Italia Nostra di Taranto e Crotone hanno inteso partecipare a questa giornata nazionale che l'associazione ha dedicato ai "paesaggi sensibili" con una manifestazione originalissima, estrosa, suggestiva e in tutto pertinente. Con una silenziosa regata velica dal porto di Taranto a quello di Crotone, veleggiando dunque il Golfo e il Mar Ionio, per chiudere in un unico sguardo il paesaggio della Magna Grecia.

E questo Trofeo, primo di una iniziativa che vorrà ripetersi negli anni avvenire, l'hanno dedicata a Umberto Zanotti Bianco, il primo presidente di Italia Nostra, come è ben noto, la figura rappresentativa al più alto livello dell'impegno culturale e civile sul quale si fonda la nostra associazione. Accorso tra Reggio Calabria e Messina per partecipare ai soccorsi alle popolazioni decimate dal terremoto, qui scopre la sua vocazione di apostolo sociale (come promotore di un vasto movimento di rinascita fondata sulla diffusione capillare della istruzione) e insieme di archeologo, autodidatta si potrebbe dire nella specifica disciplina, ma sul sostegno di una ben solida cultura classica. Ricordarlo oggi significa riconoscere che non può darsi promozione civile del Mezzogiorno senza tutela del suo paesaggio, e di questo paesaggio che la regata ha osservato dal mare. La manifestazione qui a Crotone guarda all'intero paese nella giornata che Italia Nostra ha voluto organizzare, nel sessantesimo della Costituzione e del suo fondamentale principio (l'articolo 9: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione), sotto il segno dei "paesaggi sensibili", per animare l'intera associazione in una rete di iniziative diffuse. "Sensibili" per gli speciali valori ambientali e per le minacce di alterazione cui sono esposti.

A rendere di immediata concreta percezione il

complesso tema della tutela del paesaggio abbiamo portato all'evidenza del paese cinquanta luoghi, indicati non attraverso una selezione di qualità (poche zattere di salvataggio nel generale naufragio), ma come esemplari della straordinaria varietà dei valori ambientali diffusi che caratterizzano il nostro territorio. Luoghi insieme tipici per la natura delle aggressioni cui debbono resistere, rappresentativi infine dei modi di impegno dell'associazione che su ciascuno di essi ha costruito iniziative di denuncia e proposta.

Questa giornata non si consuma all'interno della associazione come la occasione per rinsaldarne il vincolo solidale nella consapevolezza - di ogni nostra sezione - di essere partecipe di una unitaria campagna nazionale (mi veniva da dire battaglia, ma al nostro impegno civile non si addice, neppur per metafora, il lessico militare). Si rivolge direttamente al Paese. Per diffondere innanzitutto la consapevolezza della forza, si direbbe invincibile, che la Costituzione attribuisce a paesaggio e "patrimonio", rendendoli valori assoluti e primari, ai quali deve essere subordinato ogni altro interesse anche di rilievo pubblico (la produzione di energia, l'espansione urbana, le comunicazioni, la viabilità, lo stesso sviluppo del PIL) e anzi a quei valori deve essere orientata ogni riforma economico-sociale. Perché ben sappiamo, e non da oggi, che la tutela da principio costituzionale potrà tradursi in realtà effettiva e prassi operosa se sarà sostenuta dal più vasto movimento di cittadini (di un movimento nazional-popolare a sostegno della tutela aveva parlato Giorgio Bassani), consapevoli che il diritto al paesaggio, cioè alla qualità dell'ambiente della nostra vita, implica necessariamente il dovere di una responsabile partecipazione di tutti.

# Interventi

**Sergio Iritale**

Presidente della Provincia di Crotone

È stata un'esperienza bella, realizzata con entusiasmo e passione, che deve crescere, diventare importante, avviarsi ad essere una manifestazione che ogni anno celebra il legame indiscutibile tra lo sport e l'ambiente e che, insieme, ricorda e rinsalda i vincoli culturali, storici e ideali che hanno accomunato, in un'epoca tra le più felici della civiltà umana, le regioni che si affacciano sul mar Ionio.

L'idea di istituire il Trofeo della Magna Grecia per imbarcazioni d'altura, di dedicarlo alla grande figura di Umberto Zanotti Bianco, archeologo, ambientalista, meridionalista, di fare coincidere la prima edizione con la campagna indetta da Italia Nostra per la tutela dei paesaggi sensibili, tra cui è stata inserita la costa della Magna Grecia, ha trovato attenzione e interesse in enti istituzionali territoriali e in associazioni culturali e sportive impegnate nella salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio paesaggistico di eccezionale pregio e nella pratica sportiva più sana, quella che esalta lo spirito di sacrificio, l'intelligenza, la solidarietà del gruppo, la sfida a se stessi prima ancora che agli altri.

In tempi lontani, in queste terre, l'uomo celebrava il trionfo di questi valori. Occorre rivitalizzare quel pensiero antico ma sempre attuale, rinnovare l'amicizia tra l'uomo e il suo ambiente, mettere in campo una vera e propria pedagogia ecologica, che sia elemento di coesione culturale e sociale e riproponga la centralità del mare quale teatro privilegiato in cui avviene l'incontro tra la nostra storia e lo sguardo sul futuro.

Con questi obiettivi abbiamo celebrato il primo Trofeo della Magna Grecia; con la stessa speranza diamo appuntamento al prossimo anno.



**Giovanni Pugliese***Presidente Lega Navale*

Il mio più sentito benvenuto agli ospiti qui convenuti, saluto e ringrazio il Presidente della provincia Sergio Iritale per il suo sostegno e per la sua notoria sensibilità da sempre dimostrata nei confronti delle attività culturali e sportive volte ad allargare gli orizzonti della nostra provincia. Ringrazio Teresa Liguori, consigliere nazionale di "Italia Nostra", che con la sua instancabile attività, ci ha voluto coinvolgere insieme al Circolo della Vela di Taranto, nella organizzazione di questa manifestazione.

Con grande entusiasmo abbiamo aderito all'invito di collaborare, mettendo a disposizione la nostra assistenza logistica e tecnica per la riuscita del "1° Trofeo Velico della Magna Grecia".

Ma il più caloroso e sentito ringraziamento va agli equipaggi di Taranto che ci hanno dato dimostrazione (qualora ce ne fosse bisogno!!) della loro capacità di uomini di mare e velisti, per le avverse condizioni meteo marine che hanno dovuto affrontare per tutta la durata della traversata fino a Crotone, è grazie alla loro determinazione che oggi siamo qui a celebrare questo evento dedicato al mare, ricchezza del nostro territorio e realtà dalle numerose sfaccettature: ricreative, sportive, culturali.

La Lega Navale Italiana è un Ente di diritto Pubblico che opera sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e sotto la vigilanza dei Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti; è Ente Morale e Culturale, Associazione di protezione ambientale e Associazione di promozione sociale. Sua finalità è diffondere, soprattutto tra i giovani, l'amore, il rispetto e la cultura del mare. In Italia conta circa 58.000 Soci, 80 basi Nautiche e 238 Strutture periferiche. Auspico che la sinergia tra le nostre associazioni, nelle prossime edizioni di questa manifestazione, possa essere contributo per la valorizzazione di questa nostra bellissima fascia costiera con i suoi numerosi approdi.

Il "Trofeo Magna Grecia" ha per noi una grande valenza: testimoniare sempre di più che il mare è un elemento vitale che unisce, una volta la Grecia con le sue colonie, oggi le sponde di un (grande) Sud che si sente sempre più orgoglioso delle sue radici.

Grazie a tutti e soprattutto "Buon Vento".

Alla prossima.



# Da Taranto a Crotone sulla Rotta della Magna Grecia

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.  
Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico della Nazione."*

(art. 9 Costituzione Italiana)

di Mimmo Marinelli



Voglio richiamare la vostra attenzione su alcuni elementi di questa regata velica, appena conclusa, legati ai principi di Italia Nostra. A Taranto abbiamo sempre creduto nel candore delle vele come messaggio capace di richiamare l'attenzione sulla necessità di dover preservare tutto ciò che ci circonda, e la natura in particolare, dalla contaminazione da parte di quanto inesorabilmente deturpa e ne altera l'essenza. Per questo, per un decennio, là sezione di Taranto ha portato nel Mar Piccolo, offeso da ogni forma di inquinamento, le bianche vele con la manifestazione annuale della "Velalonga sul Mar Piccolo". Era un incontro gioioso, festoso che si concludeva alla foce di un simbolo per Taranto, il piccolo, ma celebratissimo, fiume Galeso. Era il nostro modo per richiamare l'attenzione di cittadini e soprattutto di amministratori pubblici sulla necessità di urgenti interventi per salvaguardare in nostro Mar Piccolo, perno storico e vitale dei tarantini. Affidavamo alle vele i nostri messaggi.

Oggi abbiamo voluto affidare ancora una volta alle vostre barche i nostri messaggi. Questa volta per creare un collegamento con la storia non solo di Taranto, ma di tutto l'arco jonico. Il percorso interessato da questa manifestazione velica si richiama agli antichi itinerari della Magna Grecia lungo quell'arco di costa sulla quale si svilupparono splendidi esempi di civiltà con Taranto, Metaponto, Eraclea, Sibari, Crotone dove uomini venuti dal mare della vicina Grecia avevano portato nuova arte, nuova cultura e benessere economico. I velisti di oggi hanno solcato lo stesso mare dei nostri progenitori, hanno visto le stesse coste di allora e ci auguriamo che questa manifestazione possa avere un senso per richiamare la nostra storia, le nostre radici e su quelle promuovere anche nuove iniziative capaci di legare meglio tutto il territorio che si affaccia sul nostro splendido Jonio. Questa regata è anche legata ad un nome : Umberto Zanotti Bianco. Certamente per alcuni di voi quel nome non dice niente.

Quell'uomo, però, merita di essere conosciuto e ricordato. Per noi di Italia Nostra quell'uomo è un punto di riferimento, non solo perché è stato il fondatore dell'Associazione nel lontano 1955, ma anche per i suoi insegnamenti, il suo modo di essere e di agire che ancora oggi caratterizzano Italia Nostra. Umberto Zanotti Bianco va ricordato per i suoi meriti culturali indiscutibili, prima nel campo sociale e poi in quello archeologico. Giovanissimo raggiunse Messina quando la città fu distrutta dal terribile terremoto del 1908; conobbe Salvemini, docente presso l'Università di Messina, e con questi abbracciò il percorso del meridionalismo; partecipò alla fondazione dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Con caparbietà mazziniana volle sempre coniugare il pensiero con l'azione e questa caratteristica comportamentale è presente in tutte le sue iniziative: da quando con entusiasmo partecipò alla prima guerra mondiale fino a quando passò nel campo dell'archeologia dove ottenne ottimi risultati e fin quando creò Italia Nostra, la prima associazione che, grazie ad un manipolo di uomini di cultura raccolti intorno a Zanotti Bianco, iniziò a combattere contro gli scempi che si stavano perpetrando, nell'entusiasmo ricostruttivo del territorio violato dalla guerra, con la distruzione del nostro patrimonio storico e naturale della nostra Italia. Individuò il sito dell'antica Sibari e su queste terre sviluppò le sue ricerche archeologiche. Da queste coste guardava sicuramente le onde dello Jonio, sicuramente pensando alle altre stelle della Magna Grecia. C'è un ulteriore elemento che rende unica questa manifestazione: per pura concomitanza temporale la conclusione della regata coincide con la giornata dedicata da Italia Nostra al "paesaggio sensibile". Conseguentemente non possiamo non celebrare in questa sede anche tale manifestazione nazionale di Italia Nostra, per la quale, in ogni caso, aspettiamo le parole che il nostro Presidente Nazionale ci trasmetterà con il suo intervento.

Voglio solo ricordare che Italia Nostra nel sessantesimo anniversario della nostra Costituzione Repubblicana con numerose manifestazioni promosse su tutto il territorio nazionale ha concentrato ogni iniziativa sul richiamo al rispetto dei principi fissati dall'art. 9 della Costituzione.

Tale articolo richiama espressamente tra i principi fondamentali della carta costituzionale quello della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione, al pari della tutela della libertà religiosa, del lavoro e dei diritti inviolabili dell'uomo e recita testualmente: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico della Nazione."* Anche l'art. 9 citato costituisce, dunque, una di quelle primissime disposizioni che non si limitano a porre norme, ma qualificano geneticamente l'intero ordinamento giuridico italiano. I vecchi costituenti avevano rav-

visato nei monumenti disseminati sul territorio, nelle pregevoli opere d'arte, nelle bellezze naturali l'impronta della storia e della essenza stessa di questo nostro Paese.

In sostanza questa norma costituisce l'apice di un rapporto di supremazia rispetto ad altri interessi pubblici o privati.

Il messaggio che Italia Nostra vuole lanciare con questa iniziativa è teso a sollecitare una doverosa e maggiore attenzione verso quelle azioni di tutela e di salvaguardia del nostro patrimonio culturale che servono a preservarlo, quale lascito naturale, per i nostri posteri.

Due strumenti sono a nostra disposizione: la tutela e la valorizzazione. Il patrimonio va tutelato in quanto è evidentemente un "lascito" che va conservato per essere trasmesso alle generazioni future e va valorizzato in quanto senza valorizzazione si potrebbe svuotare con il tempo il contenuto di quel patrimonio.

Quel patrimonio che oggi possediamo è quanto ci è pervenuto "attraverso la lenta successione dei secoli" e che costituisce la nostra memoria.

Voglio, infatti ricordare che la stessa cultura della conservazione e del restauro fa riferimento ai valori indispensabili alla vita dell'uomo presenti nel passato, senza dei quali si ricade ineluttabilmente al totale spaesamento dovuto alla perdita della memoria.

Sappiamo che nulla può essere cristallizzato e che inesorabilmente il tempo e l'uomo determinano delle variazioni. Sappiamo che il panorama che oggi ammiriamo guardando questa meravigliosa costa non è lo stesso di quello di due secoli fa; sappiamo che nuove necessità comporteranno interventi modificativi e che sarà impossibile ed innaturale fissare quello che esiste oggi in una cartolina immutabile nel tempo. Ma se acquisiamo una maggiore consapevolezza del valore di quel panorama, se capiremo che quel panorama costituisce un bene tutelato costituzionalmente perché comune a tutti, allora avremo anche la capacità di una sua tutela nelle fasi di una sua eventuale necessaria modificazione, che non dovrà essere mai più distruttiva, come purtroppo è avvenuto spesso nel passato, ma dovrà sempre contenere un filo di collegamento con il passato. Senza quel filo si perde la memoria della nostra storia e della nostra stessa essenza.

Alla luce di queste poche parole sono convito che i velisti che stiamo per festeggiare avranno acquistato in questa occasione altri valori che andranno aggiunti allo spirito sportivo che in una notte veramente tempestosa li ha coraggiosamente spinti da Taranto a Crotone. E Mi auguro che con sempre maggiore entusiasmo sapranno garantire con la loro partecipazione il secondo trofeo della Magna Grecia nel 2009.

Ed allora arrivederci !

## Bartolomeo Maugeri

*Responsabile Circolo Vela Taranto*

Le manifestazioni veliche sono certamente il mezzo più valido per vivere il mare. Attraverso l'attività velica si trovano quelle emozioni naturali che sono trasmesse attraverso gli aspetti più semplici del nostro quotidiano: la tolleranza e il rispetto per il prossimo e soprattutto per la natura. Con questi valori, ispiratori della volontà dell'uomo di cultura, Umberto Zanotti Bianco fondò l'Associazione "Italia Nostra". Impostando, quindi, un diverso modo di intendere la cultura per la tutela dei nostri tesori naturali, storici ed artistici.

La sezione di Taranto di Italia Nostra, ha interpretato lo spirito di quanto esposto organizzando, per circa un decennio, la manifestazione "La Velalonga sul Mar Piccolo" certa, così, di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di questo mare interno e sulle necessità della sua tutela e protezione.

Gli stessi valori hanno fatto da cemento all'iniziativa, comune tra il Circolo della Vela Taranto e la Lega Navale Italiana di Crotone, capace di superare i confini delle città d'appartenenza per ripercorrere quella via che nei secoli trascorsi vide nascere e fiorire la civiltà di cui noi oggi godiamo: La nostra "Magna Grecia".

La regata velica Taranto - Crotone, richiamando l'antico concetto del mare che unisce sponde lontane, ha ripercorso quella via nel ricordo di coloro che dalla vicina Grecia portavano sulle nostre coste nuova arte, cultura e benessere economico.

La regata ha preso il via alle ore 16.00 di venerdì 19 settembre dalle acque antistanti Mar Grande di Taranto verso Crotone, le imbarcazioni partecipanti, grazie ad Eolo, particolarmente "generoso" e "esuberante", hanno portato a termine la prova nella stessa nottata. La prima a tagliare il traguardo è stata l'imbarcazione CANOPUS della Marina Militare che con dodici ore e trentotto minuti ha stabilito un tempo record di percorrenza difficilmente superabile.

**Di seguito l'elenco delle imbarcazioni iscritte alla regata.**

N. Velico	Yacht	Armatore	Circolo d'appartenenza
ITA14575	CANOPUS	SPORT VELICO MARINA MILITARE	S.V.M.M.
ITA13321	FLORENXIA	SEMERARO MICHELE	LNI CAMPOMARINO DI MARUGGIO
ITA15792	XL	QUARANTA AUGUSTO	C.V.TARANTO
ITA16031	CONTEMAX IV^	VAIRO MASSIMILIANO	C.V.TARANTO
ITA12833	BLU DI MORO	CARRATTA PIETRO	C.V.TARANTO
ITACADEM	CAPITANA DE MAR	MURARI CORRADO	C.V.TARANTO
ITAUTOPI	UTOPIA III	SIGILLINO P.-SARDELLA G.-CORALLO P.	ONDABUENA
ITA11682	AQUILANTE	SPORT VELICO MARINA MILITARE	S.V.M.M.

Gli equipaggi imbarcati, anche se ben preparati e di provata esperienza marinara, hanno certamente gradito la presenza lungo l'intero percorso di personale qualificato, appartenente allo staff dell'Associazione SALENTO SOCCORSO onlus, il quale imbarcato su un gommone d'altura, ha certamente contribuito alla sicurezza di tutti navigando di conserva con le imbarcazioni in regata.

La presenza di autorevoli personalità, politiche e sportive, hanno impresso alla cerimonia di premiazione un'impronta degna di un grande evento, base necessaria affinché lo stesso possa ripetersi negli anni a venire, evidenziando sempre più i valori posti alla base dell'idea che ha dato lo spunto iniziale: il rispetto e tolleranza per la natura e per il prossimo.



## Teresa Liguori

Consigliere Nazionale Italia Nostra

**U**n grande onore per la sezione di Crotone l'avere organizzato insieme agli amici della Lega Navale di Crotone, del Circolo Velico di Taranto e della sezione di Taranto il Trofeo della Magna Grecia per imbarcazioni d'altura, dedicato al primo presidente di ItaliaNostra, Umberto Zanotti Bianco. Zanotti, archeologo e meridionalista, credeva molto nel riscatto del meridione d'Italia, per il quale... "bisognava creare una nuova coscienza morale e civica e una nuova sensibilità di conoscenza e di rispetto verso la cultura locale e nazionale, che avrebbero costituito la linfa di una comune cultura europea"... La manifestazione della Regata velica ha avuto il merito di unire ancora di più le città di Taranto e di Crotone, entrambe legate storicamente alla Magna Grecia, con tradizioni e culture omogenee, con un passato ed un presente comuni. Per felice coincidenza, l'evento del Primo Trofeo "Zanotti Bianco"- Regata velica è stato inserito nella Giornata nazionale di ItaliaNostra del 20 settembre per la difesa dell'art.9 della Costituzione italiana. La "Costa della Magna Grecia" tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i tanti "Paesaggi Sensibili" italiani, che devono essere oggetto di tutela perché a forte rischio sia per l'inquinamento che per la cementificazione del mare e delle coste. La costa del mare Jonio tra Taranto e Crotone sicuramente va seguita con particolare attenzione.

La partecipazione del presidente nazionale Giovanni Losavio alla serata di consegna del primo Trofeo Zanotti Bianco, la presenza dei regatanti e delle loro famiglie e dei numerosi ospiti provenienti dalla Puglia e da tutta la Calabria, hanno offerto l'opportunità di armonizzare un evento culturale con uno sportivo, di dialogare con persone appassionate del mare e di un nobile ed antico sport quale la vela. Con la istituzione della Giornata dei Paesaggi Sensibili del 20 Settembre ItaliaNostra sicuramente manterrà anche negli anni futuri il suo forte impegno per la tutela dei paesaggi costieri e del mare. Le prossime edizioni del Trofeo della Magna Grecia "Zanotti Bianco", cui auguriamo nuovi successi, riporteranno tante vele a solcare il mar Jonio nel segno del rispetto/amore per il mare e dell'amicizia/dialogo tra i popoli.



# Costa della Magna Grecia Sezioni di Taranto e Crotone

## *La costa di Crotone*

### **La storia**

Il tratto di costa rappresenta l'affaccio a mare del Quartiere Settentrionale dell'antica Kroton, acquistato in parte (circa 90 ettari) al patrimonio dello Stato.

Il litorale in questione è attualmente delimitato dalla cosiddetta strada consolare e dal tracciato ferroviario che corre sul lato mare dell'area industriale sorta negli anni '20 del XX secolo ed ora parzialmente dimessa.

### **I caratteri geografici**

Il litorale è caratterizzato da una spiaggia sabbiosa inframmezzata, in alcuni punti, da lembi di panchina calcarenitica.

#### **I rischi di alterazione**

L'utilizzo come discarica industriale, per quasi settanta anni, ha fortemente compromesso le potenzialità paesaggistiche dei luoghi.

### **Le proposte di tutela**

Bonifica della discarica industriale e risanamento ambientale.

#### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Trasformazione in parco naturale in diretta connessione con la retrostante area archeologica di proprietà dello Stato.

### **Le motivazioni della scelta**

Italia Nostra intende porre l'attenzione su questo tratto costiero situato tra l'area industriale ormai dismessa e l'area archeologica del Quartiere Nord dell'antica Kroton, risalente all'VIII secolo a.C.

Dal 1980 Italia Nostra chiede che questa rilevante area archeologica possa diventare Parco Archeologico Urbano, una volta bonificata.

## *La costa di Taranto*

### **La storia**

Tradizionale luogo dove si recavano ai bagni le famiglie tarantine sin dagli anni trenta e poi nell'immediato dopoguerra. Nel 1939 fu inaugurato il primo stabilimento balneare "Marinelli", chiuso immediatamente dopo per gli eventi bellici; nel dopoguerra furono inaugurati due stabilimenti, "Praia a mare" e "Marechiaro", tutti molto frequentati per la vicinanza alla città e per la presenza della pineta. Il mare pulito le chiome dei pini che sovrastavano le cabine, la sabbia ricca di vongole, telline e noci, la vicinanza alla città attiravano i bagnanti. La singolare architettura dell'ingresso ai due stabilimenti caratterizzavano questo tratto della strada provinciale che unisce la città a Capo S. Vito.

### **I caratteri geografici**

Litorale sabbioso e storica pineta di Marechiaro.

#### **I valori espressi**

Luogo della memoria in quanto varie generazioni di tarantini qui si recavano per trovare refrigerio dallo scirocco, il favonio dei romani, che domina il clima della città.

### **I rischi di alterazione**

Il luogo, intatto per millenni, solo in questi ultimi decenni è stato abbandonato all'incuria, agli incendi, all'abbandono, e anche al rischio di variazione di destinazione d'uso.

### **Le eventuali proposte di valorizzazione**

Ripristino dei luoghi e destinazione alla fruibilità da parte dei cittadini. Sia auspicata che questo ultimo lembo di spiaggia vicino alla città ritorni pulito con essenziali servizi igienici e sanitari lontano dalla città industriale che si affaccia sul lato opposto del Mar Grande.

### **Le motivazioni della scelta**

Speranza che questi luoghi che fanno parte integrante del tessuto urbano di Taranto, cari a tutti, vengano salvati e riproposti nella loro originaria destinazione.

Al via domani la regata del Trofeo dedicato a Zanotti Bianco

## In barca a vela da Taranto a Crotone sulle rotte dell'antica Magna Grecia

**Marina Vincelli**

CROTONE

È dedicato ad Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo Presidente di Italia Nostra, il I Trofeo di vela Magna Grecia. Non a caso il premio al vincitore della Regata Velica Taranto - Crotone, sarà consegnato sabato direttamente dal Presidente di Italia Nostra, Giovanni Losavio, magistrato e presidente di sezione presso la Suprema Corte di Cassazione. La partenza della regata, riservata alle imbarcazioni d'altura, è fissata per domani. le barche partecipanti salperanno da Taranto e arriveranno sabato a Crotone. Il trofeo che sarà consegnato allo skipper della barca vincitrice è stato realizzato dall'orafo crotonese Michele Affidato.

Ieri mattina Teresa Liguori, consigliera nazionale e responsabile locale di Italia Nostra, nell'ambito di una conferenza stampa svoltasi nella lega Navale di Crotone ha spiegato come l'iniziativa sia il frutto di una grande sinergia tra le Lega navale di Crotone, il Circolo della Vela di Taranto e l'associazione Italia Nostra. «L'evento - ha aggiunto - per la sua rilevanza culturale oltre che sportiva, è stato inserito nella Giornata nazionale 2008 di Italia Nostra, in programma sabato per celebrare il sessantesimo anniversario della Costituzione italiana». «Nella circostanza - ha specificato Teresa Liguori - verrà lanciata la campagna: "Paesaggi sensibili", che ha individuato 50 siti di grande valen-



Venturino Pugliese e Teresa Liguori alla conferenza stampa

za storica e paesaggistica, a rischio di degrado. Tra i siti prescelti è stata inserita la costa della Magna Grecia». «Il percorso via mare Taranto - Crotone - ha continuato rappresenta uno dei tratti del mar Ionio più significativi e suggestivi della Magna Grecia, sicuramente da riscoprire, da tutelare e da valorizzare».

Venturino Pugliese, vice presidente della Lega navale di Crotone si è addentrato negli aspetti tecnici della regata e dei percorsi: «Quest'anno la regata si svolgerà tra Taranto e Crotone, ma per i prossimi anni, vi posso anticipare che verrà inserita anche la città di Sibari e stiamo programmando, con i soci siciliani, di inserire Siracusa nei percorsi velici della manifestazione». «L'intento - ha sottolineato Pugliese - è di contribuire a ricreare gli antichi le-

gami tra le più importanti città magnogreche, grazie ad una manifestazione sportiva». Pugliese ha continuato: «Per quanto riguarda le imbarcazioni previste, sono 10 quelle del Circolo di Taranto e cinque della Lega navale di Crotone; per l'esattezza 4 barche partiranno da Crotone ed una da Le Castella». «C'è però una difficoltà per le barche di Crotone quest'anno - ha segnalato Pugliese - purtroppo in questi giorni si sta registrando un forte vento di tramontana, previsto fino a giorno 18, con forza di 25/30 nodi». «Da Taranto - ha spiegato ancora Pugliese - la regata si svolgerà, invece, col vento a favore, che potrà raggiungere i 20/25 nodi all'altezza di Punta Alice. Ma riducendo le vele, le imbarcazioni potranno tranquillamente ed in sicurezza arrivare a Crotone».

Regata per imbarcazioni d'altura promossa da Italia nostra e dalla Lega navale

# Vela, primo trofeo Magna Grecia

## Da Taranto a Crotone per ricordare Zanotti Bianco

di GIACINTO CARVELLI

**IL "1° TROFEO della Magna Grecia - Umberto Zanotti Bianco"** è stato presentato ieri mattina nella sede della Lega Navale di Crotone.

A promuovere quella che sarà una regata velica tra Taranto e Crotone, che si svolgerà da domani al 21 settembre ed è riservata alle imbarcazioni di altura, l'associazione Italia Nostra e la Lega navale crotonese, con il patrocinio della provincia di Crotone e dell'Area marina protetta "Capo Rizzuto".

«Vogliamo incontrati per caso» - ha detto il vice presidente della Lega navale Venturino Pugliese - «e dal li è nata l'idea per questa iniziativa, che, posso preannunciare, probabilmente l'anno prossimo coinvolgerà anche Taranto, Sibari e Crotone, anche Siracusa».

Lo stesso Pugliese ha ricordato che la regata partirà da Taranto domani alle 16, e dovrà arrivare a Crotone il giorno dopo. Dalla città pugliese partiranno dieci imbarcazioni, mentre quelle crotonese saranno tre, più una che dovrà essere portata in tempo per permettere (in zona si prevede un forte vento, da Le Castella).

Per Teresa Liguori, componente nazionale di Italia Nostra, vice presidente regionale e responsabile crotonese dell'associazione, ha sottolineato l'importanza dell'evento.

«Il trofeo» - ha detto la Liguori - «si concluderà con la consegna del premio intitolato a "Umberto Zanotti Bianco", fondatore della

nostra associazione. Siamo davvero lieti di aver organizzato, insieme alla Lega navale, questa regata, che unisce queste due città, Taranto e Crotone, che hanno comuni origini magna greche, un analogo destino industriale, unite dal mare nostrum, lo Ionio».

L'intento della manifestazione è anche quello di «iniziare per Crotone ed il suo porto, uno sviluppo economico e culturale, riprendendo l'importanza che la struttura un tempo aveva. Il porto cittadino ha conosciuto nei decenni una spolpazione ed utilizzato anche a scopi turistici con buone potenzialità, come ha dimostrato il recente arrivo di "The world". Crotone ha una vocazione marittima».

«Ci sono incontri per caso» - ha detto il vice presidente della Lega navale Venturino Pugliese - «e dal li è nata l'idea per questa iniziativa, che, posso preannunciare, probabilmente l'anno prossimo coinvolgerà anche Taranto, Sibari e Crotone, anche Siracusa».

La manifestazione si concluderà sabato 20 settembre alle 20 a Capo Colonna, con una serata, durante la quale ci sarà la presentazione del trofeo e di un trofeo realizzato per l'occasione dall'orafice Michele Affidato.

«Nella serata - ha detto ancora - verrà ricordata la figura di Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo presidente di Italia Nostra, a cui il nostro presidente convinto. La regata della Magna Grecia tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i "paesaggi sensibili" Italia-



Da sinistra: Venturino Pugliese e Teresa Liguori

cione dei sessantasei anni dell'anniversario della Costituzione o per tutelare, in particolare, il nostro patrimonio culturale e ambientale. La regata - continua la Liguori - unisce ancora di più di due città con tradizioni e culture omogenee».

La manifestazione si concluderà sabato 20 settembre alle 20 a Capo Colonna, con una serata, durante la quale ci sarà la presentazione del trofeo e di un trofeo realizzato per l'occasione dall'orafice Michele Affidato.

«Nella serata - ha detto ancora - verrà ricordata la figura di Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo presidente di Italia Nostra, a cui il nostro presidente convinto. La regata della Magna Grecia tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i "paesaggi sensibili" Italia-

ni meritoriosi di attenzione e di tutela perché rischiano di scomparire o di essere trasformati in luoghi di abbandono».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, che però qui spesso si tende a dimenticare».

Il trofeo Magna Grecia vinto dai tarantini. Dopo la regata un convegno  
**Una battaglia contro il mare in tempesta  
 pensando ai paesaggi sensibili**

**CONQUISTARE** il I Trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il mare in tempesta. A donare i venti, che hanno spirato incessantemente da nord ovest tocando Taranto e Crotone, sono stati i tarantini. L'equipaggio dello yacht *Florenxia*, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, ha vinto la sfida toccando terra nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa alle 4 e 55 di sabato mattina, vincendo la regata.

Il trofeo, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Taranto e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Area marina "Capo Rizzuto, Fiv, Coni, consigli regionali di Puglia e Calabria, è stato una vera battaglia per i partecipanti. Alla parfenza, lo scorso 19 settembre, dovevano es-

sere in tutto 14 gli equipaggi ma le avverse condizioni meteo hanno tirato un brutto scherzo alla manifestazione velica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente. I tarantini, infatti, hanno deciso di rinunciare non potendono raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partiti in tutto sette imbarcazioni ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivati soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi con tutta la sua ferocia, e solo pochi di essi sono tornati indietro, altri hanno avuto seri danni alle imbarcazioni. Alla fine solo i più temerari hanno toccato terra. La classifica ha visto primeggiare *Florenxia*, seguita da *XL*, del circolo velico di Taranto, dell'armatore Michele Semeraro. Quarto posto, la flotta di *Canopus*, della sezione velica della Marina militare.

Questo team è stato premiato per il miglior tempo totalizzato. Il trofeo è andato al circolo velico di Taranto perché ha partecipato con quattro imbarcazioni. La cerimonia si è tenuta presso il ristorante "L'ancora". La regata, riservata alle imbarcazioni d'albura, è stata fortemente voluta da Italia nostra, che ha dedicato il Trofeo a Italia nostra, che ha dedicato il Trofeo a Umberto Zanotti Bianco, fondatore dell'associazione archeologica e sociologica *Italia nostra*, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali della città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i paesaggi sensibili, promossa da Italia nostra.

Quando primo Trofeo della Magna Grecia - ha detto Sergio Iritale, presidente della

Provincia - è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Iritale ha anche ringraziato ai valori della Magna Grecia, «è stato molto importante», ha detto Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale - questo connubio tra Lni di Crotone, Italia nostra e circolo veloci di Taranto. Alla fine, la battaglia contro il mare, l'hanno vinta tutti i partecipanti alla regata». «Per noi - ha spiegato Massimo Mauro, presidente della sezione di Taranto di Italia nostra - questa regata era un sogno. Lo Jonio, con le città di Taranto e Crotone, che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni». Bartolomeo Maugeri, presidente del Circolo della vela di Taranto, ha sottolineato l'importanza

di abbinare la regata alla valorizzazione dei paesaggi sensibili. «È significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra, nella lista dei territori da tutelare abbia sempre fatto centro la costa della Magna Grecia». Teresa Liguori, consigliere nazionale di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per portare la formula della regata statale 106 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese. Nella mattinata di domenica i regatanti tarantini sono stati accompagnati dai vertici di Italia nostra in un tour per la città. Carlo De Giorgi, presidente regionale di Italia nostra, ha fatto visita al parco urbano dedicato a Zanotti Bianco.



Il presidente della Provincia Iritale (a destra) premia i vincitori

*Il Quotidiano*, 22 Settembre 2008

Una entusiasmante regata da Taranto a Crotone ha attraversato il mare in burrasca approdando in porto all'alba

## Sulla rotta della Magna Grecia

Il primo Trofeo organizzato dalla Lega navale con Italia nostra vinto da "Florenxia"

### Marina Vincelli

«E' stato molto bello - ha sottolineato Giovanni Pugliese, Presidente della Lega navale di Crotone - questo connubio tra Lega navale italiana, Italia nostra e Circolo velico di Taranto». «Alla fine - ha aggiunto Pugliese - la battaglia contro il mare, l'hanno vinti tutti i partecipanti alla regata». Nella regata velica "Primo Trofeo della Magna Grecia", hanno infatti sfidato venti impetuosi e pessime condizioni meteo-marine, le quattro imbarcazioni arrivate da Taranto nel porto di Crotone sabato mattina alle 4,55, dopo una nottata burrascosa trascorsa nelle acque di un imprevedibile mar Ionio.

«Da Crotone purtroppo - ci ha spiegato uno dei soci della Lni, Salvatore Ruperto - non c'era partita nessuna barca, per l'impossibilità di trovare una "porta" verso Taranto, a causa del vento contrario». Havinto "Florenxia", del circolo velico di Taranto. Secondo posto per "XL", terzo per "Canopus", (sezione velica della Marina militare), team premiato per il miglior tempo. Quarto posto per "Contemax IV". «Stanchi e sfiniti

- ci ha raccontato Teresa Liguori, consigliera nazionale di Italia nostra - i velisti sono stati accolti nel porto di Crotone, dove hanno potuto cambiarsi gli abiti inzuppati d'acqua, rifocillarsi un po' e prendere un caffè caldo. Poi hanno preferito riposare sulla propria barca, al sicuro nel porto crotonese. Sono stati davvero coraggiosi!».

La sera di sabato, in un clima totalmente diverso e sicuramente più rilassato, si è svolta la cerimonia di premiazione presso "L'ancora" nel Parco archeologico di Capo Colonna. Alla cerimonia di consegna del Premio dedicato ad Umberto Zanotti Bianco, ha partecipato il presidente nazionale di Italia nostra, Giovanni Losavio. «È significativo - ha spiegato - che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili».

Nella regata velica "Primo Trofeo della Magna Grecia", hanno infatti sfidato venti impetuosi e pessime condizioni meteo-marine, le quattro imbarcazioni arrivate da Taranto nel porto di Crotone sabato mattina alle 4,55, dopo una nottata burrascosa trascorsa nelle acque di un imprevedibile mar Ionio.

«Da Crotone purtroppo - ci ha spiegato uno dei soci della Lni, Salvatore Ruperto - non c'era partita nessuna barca, per l'impossibilità di trovare una "porta" verso Taranto, a causa del vento contrario». Havinto "Florenxia", del circolo velico di Taranto. Secondo posto per "XL", terzo per "Canopus", (sezione velica della Marina militare), team premiato per il miglior tempo. Quarto posto per "Contemax IV". «Stanchi e sfiniti



L'equipaggio del "Florenxia" all'appoggio nel porto dopo una traversata con lo Jonio in burrasca

mo Trofeo della Magna Grecia è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territori». Domenico Marinelli, presi-

dente della sezione di Taranto di Italia nostra, ha confidato il suo entusiasmo: «Per noi questa regata era un sogno. Lo Jonio, con le città di Taranto e Crotone che visi affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni».

Anche Bartolomeo Maugeri, responsabile del Circolo della vela di Taranto, ha sottolineato l'importanza di abbinare la regata a un pensiero culturale importante come la valorizzazione dei paesaggi sensibili. «

*La Gazzetta del Sud*, 22 Settembre 2008

*Il trofeo velico "Magna Grecia" da Taranto a Crotone condizionato dal forte vento*

“Florenxia” doma il mare in tempesta  
Ma a Crotone arrivano solo in quattro

Conquistare il 1° Trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il vento e il mare, la tempesta. A domare i venti, i canali di spirale incespicanti che da nord est toccano i 25 m di scorrimento sono stati i tauri. L'equipaggio dello yacht Flaminio, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, composto da Angelo Ragusa, Francesco Ruggieri, Rinaldo Rinaldi, Angelo Albergo, ha vinto la sfida tocando tappa, nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa al 4-5 di sabato mattina, vincendo così la regata. Il 1° Trofeo Magna Grecia, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Aerea marina "Capo Rizzuto", Fiv, Comuni consigli regionali di Puglia e Calabria, sponsorizzata da Banca popolare di Crotone, Azienda vitivinicola Librandi e vivavo Center garde, è stata una vera impresa per i partecipanti. Alla partenza, lo scorso 19 settembre, dovevano essere in tutte 14 gli equipaggi partecipanti ma

le avverse condizioni meteorologiche hanno tirato un brutto scherzo sia all'importante manifestazione sportiva volte a ricordare il grande poeta e a farlo sempre per l'anniversario delle bionde. I tanti crotonesi han voluto non dovranno rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partite in tutto sette imbarcazioni con i marziani a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi composta tutta la sua forza. Alcuni hanno deciso di tornare in mare, altri hanno avuto scuse dritte dalle imbarcazioni. All'alba fino solo i tempi tenarini hanno toccato terra. La classifica ha visto primeggiare Taranto, seguito da XL del circolo velico di Taranto, del Taranto Amatori Aquatici Quaranta, con a bordo Pietro Ferraro, Giannarmino Moggia, Massimo Muciaccia, Daniele Fuso, Roberto Bonfrate. Terza è arrivata la flotta di Canopus della sezione velica della Marina militare, con l'equipaggio composto da Domenico Guadafini, Marco Fenati, Giuseppe Valentini, Danilo De Masi, Guido Padoa, Giacomo Sartori. Il team è stato premiato per il miglior tempo totalizzatore. Ultimo è arrivato il Contente max IV del circolo velico di Taranto, armatori Marzini.

liano Vairo, a bordo Antoni Ursoldi, Domenico Barilli, Lorenzo Scilpi, Marco Battaglia. In mare la flotta sarà sottesa alla presidenza della Salento secessore omonimo; il "Trofeo Magna Grecia" è andato al circolo velico di Taranto perché ha partecipato con quanto imbarcazione. La cerimonia di premiazione ne si è tenuta sabato sera presso il ristorante "Lanciano" a Capocrolla. Nella serata la velica Taranto-Crotone, riservata alle imbarcazioni d'altura, è stata fortemente voluta da Italia nostra, che ha dedicato il Trofeo a Umberto Zanotti Bianco, fondatore dell'associazione, archeologo e senatore lungimirante, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali delle città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i paesaggi sensibili, promossa da Italia nostra.

Il presidente Iritia premia l'imbarcazione "Florenzia" vincitrice del trofeo "Magna Grecia".

ri". E' stato molto bello - ha sottolineato Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale di Crotone - questo coniubio tra Lni di Crotone, Italia nostra e circolo velico di Taranto. Alla fine, la battaglia contro il mare, l'hanno vinta tutti i partecipanti alla regata.

"Per noi - ha precisato Domenico Marinelli, presidente della sezione di Taranto di Italia nostra - questa regata era un sogno. Lo Ionio, con le città di Taranto e Crotone che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni".

È significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale promossa da Italia

nosta per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra - nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia". Losavio, con la sua presenza, ha voluto dare un segnale di attenzione ai problemi del territorio calabrese, caratterizzato da paesaggi di notevole bellezza e pregio storico archeologico non sempre salvaguardati. A tal proposito, il presidente nazionale di Italia nostra ha chiamato l'attenzione sulla Fondo Ponte Serrone, Torelli Longo, considerare nazionale di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per potenziare la ferrovia Jonica.

la statale 106 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese. Nella mattinata di domenica i reggiani tarantini sono stati accompagnati dai vertici di Italia nostra in un tour per la città. Carlo De Giacomo, presidente regionale di Italia nostra, ha fatto visita al parco urbano dedicato a Zanotto Bianco, complimentandosi con la sezione crotonese dell'associazione. «A conclusione di questa importante iniziativa — ha anticipato Liugoni — sarà edificata un'imponente pubblicazione a cura di Italia nostra».

*Il Catanese*, 23-25 Settembre 2008

**Il Florenxia arriva 1° al "Trofeo Magna Grecia"**

**VELA**

Conquistare il 1° Trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il vento e il mare in tempesta. A domare i venti, che hanno spirato incessantemente da nord ovest toccando i 25 nodi, sono stati i tarantini. L'equipaggio dello yacht Florenzia, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, composto da Angelo Raguso, Francesco Ruggeri, Rinaldo Rinaldi, Angelo Albergo, ha vinto la sfida toccando terra, nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa alle 4 e 55 di sabato mattina, vincendo così la regata.

cendo così la regata.  
Il 1° Trofeo Magna Grecia, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Area marina "Capo Rizzuto, Fiv, Coni, consigli regionali di Puglia e Calabria, sponsorizzata da Banca Popolare di Crotone, Azienda vitivinicola Librandi e vivaio Center garden, è stata una vera impresa per i partecipanti.

Alla partenza, lo scorso 19 settembre, dovevano essere in tutto 14 gli equipaggi partecipanti ma le avverse condizioni meteo hanno tirato un brutto scherzo all'importante manifestazione ve-



Il Presidente della Provincia Sergio Intale consegna il trofeo all'equipaggio del Florenzia

lica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente. I team crotonesi hanno dovuto rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partiti in tutto sette imbarcazioni ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi con tutta la sua forza. Alcuni hanno desistito e sono tornati indietro, altri hanno avuto seri danni alle imbarcazioni. Alla fine solo i più temerari hanno toccato terra.

La classifica ha visto primeggiare Florenzia, seguita da XL, del circolo velico di Taranto, dell'armatore Augusto Quaranta, con a bordo

Pietro Ferrari, Giancarmine Moggia, Massimo Muciaccia, Daniele Fusco, Roberto Bonfrate. Terza è arrivata la flotta di Canopus, della sezione velica della Marina militare, con l'equipaggio composto da Domenico Guadaluipi, Marco Fenari, Giuseppe Valentini, Danilo De Masi, Guido Paganelli e Paolo Taddeo. Questo team è stato premiato per il miglior tempo totalizzato. Ultimo è arrivato il Contemax IV, del circolo velico di Taranto, armatore Massimiliano Vairo, a bordo Antonello Ursoleo, Domenico Barletta, Lorenzo Scialpi, Marco Battistelli. In mare la flotta è stata supportata dai comuni della

Bianco, fondatore dell'associazione, archeologo e senatore lungimirante, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali delle città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i pae-saggi sensibili, promossa da Italia nostra.

<Questo primo Trofeo della Magna Grecia – ha detto Sergio Intale, presidente della Provincia di Crotone – è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territori. <È stato molto bello

*a cura di Patrizia Pagliuso  
L.N.I. sez di Crotone*

*che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni».* Bartolomeo Maugeri, responsabile del Circolo della vela di Taranto, pertanto ha sottolineato l'importanza di abbattere la regata a un pensiero culturale importante come la valorizzazione dei paesaggi sensibili.

**E**spresso

È significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra - nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia». Losavio, con la sua presenza, ha voluto dare un segno d'attenzione ai problemi del territorio calabrese, caratterizzato da paesaggi di notevole bellezza e pregio storico archeologico non sempre salvaguardati. A tal proposito, il presidente nazionale di Italia nostra ha criticato la realizzazione del ponte sullo Stretto. Teresa Sanguinò, consigliere nazionale di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per potenziare la ferrovia ionica, la statale 106 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese.

Nella mattinata di domenica

*Sportime* 26 Settembre 2008



Tavolo dei relatori, Giovanni Losavio Presidente Nazionale di Italia Nostra



Pubblico in sala presente alla manifestazione

Regatta  
Tavola



Primo Trofeo Magna Grecia "Umberto Zanotti Bianco"  
Capocolonna (Crotone) 20 Settembre 2008

Italia  
Nostra<sup>STUDIO</sup>

Primo Trofeo della Magna Grecia  
"Umberto Zanotti Bianco"

Seconda Parte:

1975•2008 : 33 anni di attività di ITALIANOSTRA a Crotone

# 1975-2008: ItaliaNostra a Crotone

*Più di trent'anni di impegno civile  
a difesa dei beni culturali e naturali.*



**L**a sezione di Crotone, dedicata ad Umberto Zanotti Bianco, è stata ufficialmente costituita nel 1979 anche se ItaliaNostra è presente ed operativa in città sin dal 1975 con un piccolo gruppo di iscritti.

Per Zanotti Bianco il volontariato era un impegno civile, "una scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi". Ispirandosi a questo "sentire ed agire", ItaliaNostra si è impegnata in più di trenta anni di attività nella tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale della città e del territorio. Tra le prime iniziative, la mobilitazione per salvare dal degrado l'area Archeologica di Capo Colonna, poi diventata Parco Archeologico, il centro storico ed il maestoso castello di CarloV, quasi distrutto dall'incuria e dagli abusi edilizi, per la cui salvaguardia Italia Nostra aveva formato un comitato civico. La difficile situazione ambientale di Crotone, caratterizzata dalla presenza di alcune industrie pesanti e dalla mancanza di aree verdi e giardini, ha portato ItaliaNostra a coinvolgere docenti e studenti in numerosi progetti di educazione ambientale, finalizzati alla trasformazione di diverse aree degradate della città in giardini/parchi pubblici. A costo zero, con la collaborazione di studenti-giardinieri, dal 1975 in poi sono state organizzate numerose "Giornate Ecologiche" durante le quali molti spazi inculti della città sono stati trasformati in aree verdi e giardini, attualmente frutti dalla collettività. In particolare, il futuro Parco Urbano Zanotti Bianco, inaugurato il 23 Febbraio 2007 a distanza di 30 anni dalla sua creazione, costituisce per la città un vero e proprio polmone verde nel centro cittadino, un'oasi che continua con il vicino Parco delle Rose, creato da ItaliaNostra il 21 marzo 1980. Significativo l'intervento in altra area abbandonata in via Poggio reale, recuperata e diventata nel tempo un giardinetto come lo spazio verde intitolato a Nicholas Green e tanti altri ancora per arrivare al giardino dedicato ai giudici Falcone e Borsellino, inaugurato recentemente.

Oltre ai progetti di educazione ambientale, la sezione ha curato numerosi corsi di aggiornamento e di formazione per docenti ed organizzato convegni ed incontri per la cittadinanza.

Ricordiamo tra gli altri:

**10 Dicembre 1987** - "Problematiche dell'inquinamento a Crotone";

**Marzo 1988** - "Strategie di intervento per l'Educazione Ambientale";

**Marzo 1997** - "Educazione alla lettura del territorio e valorizzazione delle risorse ambientali";

**19 Giugno 1999** - "L'opera di Umberto Zanotti Bianco in Calabria, Convegno nazionale a Villa Margherita di S.Anna.:";

**6 Aprile 2000** - incontro con il prof. Badolato, presidente del Gissing Trust, su "George Gissing e la Magna Grecia";

**dal 9 Marzo al 19 Aprile 2000** - Corso di Educazione Ambientale "Percorsi Didattici e Culturali, tra terra, cielo e mare nel territorio crotonese".

**13 Dicembre 2000** - Convegno su "Il Fiume Esaro: ieri, oggi, domani", problematiche inerenti l'inquinamento delle acque e proposte sul risanamento del fiume;

**Aprile 2001** - Progetto di Educazione Ambientale: "La raccolta dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Crotone": una proposta di risparmio energetico e di raccolta differenziata;

**15 Giugno 2002** - Giornata nazionale "Italia da salvare", con la raccolta di un migliaio di firme a favore della tutela dei Beni culturali ed ambientali;

**Marzo 2002** - Convegno su "Passato, Presente e Futuro nella realtà di Crotone";

**2002** - Proposta di un Parco interregionale storico-archeologico dedicato allo scrittore-viaggiatore inglese George Gissing autore di "Sulle Rive dello Ionio", in collaborazione con "The Gissing Trust" e con la sezione di Taranto;

**Aprile-Maggio 2003**

"Tutela del Paesaggio Agrario nella realtà di urbanizzazione del territorio crotonese"

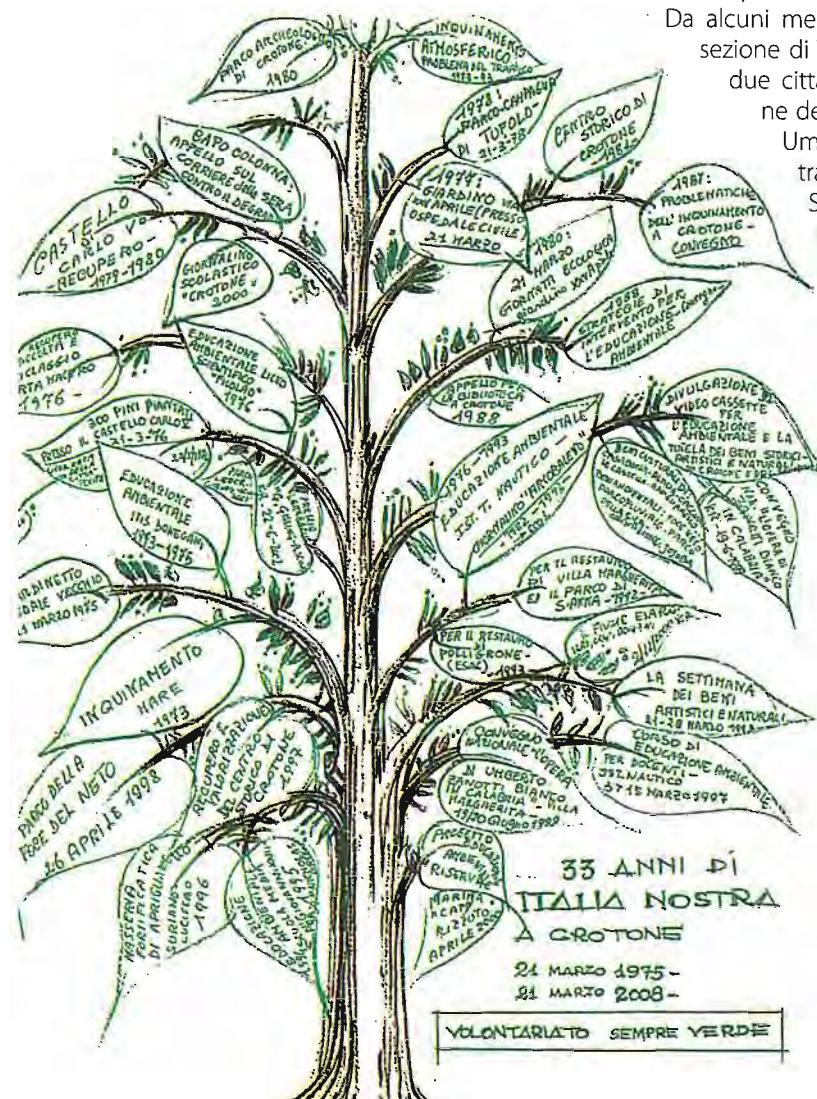
**26 Marzo 2004** - "Conosci e difendi il tuo territorio : La tutela della macchia mediterranea e degli ulivi secolari in Calabria" - Giornata Ecologica 2004:

Nel 2004 si è svolto un Progetto di educazione ambientale, *Helianthus 2*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, della Comunità Europea che ha coinvolto alcune scuole della Calabria, tra le quali il Liceo Classico "Pitagora", l'Istituto Vittorio Alfieri e Ist. "Maria Montessori" di Crotone. ItaliaNostra si è impegnata a presentare un progetto di tutela della salute e dell'ambiente, intitolato "Alimenti: storia, sicurezza, qualità. Oltre l'informazione".

**Marzo 2005** - "Verde, Salute, Territorio", progetto di Educazione alla Legalità. Ist.Comprendivo di Casabona;

**Maggio 2005** - Progetto educativo "Il fascino dell'ambiente sotterraneo delle grotte carsiche di Verzino" Partecipazione di ItaliaNostra al Corso di aggiornamento per docenti sul tema dell' Etica dell'Ambiente nel 2002 e nel 2006 Intervento di ItaliaNostra per salvare dal taglio numerose piante di ulivi secolari in territorio di Cirò Marina, di Isola CR e di Cropani.

Nel 1976 Italia Nostra aveva promosso la prima sperimentazione di raccolta differenziata/recupero della carta insieme ad alcune scuole cittadine;



Nel 2004 ha collaborato attivamente con il Comune di Crotone alla stesura di un opuscolo/fumetto, distribuito in tutte le scuole locali, per il risparmio energetico e della raccolta differenziata.

Il 22 Febbraio 2007 ItaliaNostra ha organizzato il Convegno su "Umberto Zanotti Bianco in Calabria", mentre il 23 Febbraio è stato inaugurato il Parco Urbano a lui dedicato.

Il 2 Marzo 2008 ItaliaNostra ha organizzato a Roccabernarda la Prima Giornata nazionale delle Ferrovie Dimenticate, in collaborazione con la confederazione Co.Mo.Do, per chiedere il riuso delle ferrovie ex calabro-lucane, ormai abbandonate.

Il 4 Marzo 2008 la sezione, in collaborazione con il Comune di Crotone, ha inaugurato il giardino dedicato ai giudici Falcone e Borsellino, in via Morelli. Negli ultimi mesi ItaliaNostra si è impegnata, con altre associazioni ambientaliste, per cercare di fermare il taglio di boschi secolari in area IBA-ZPS della preSila crotonese e per denunciare i tagli di faggi secolari nel Parco della Sila, zona 1, in loc. Principe, Gariqlione e Migliarite.

Sempre con altre associazioni la sezione denunciato la cementificazione e densificazione del territorio comunale con conseguente distruzione di buona parte del patrimonio archeologico urbano.

Da alcuni mesi, in stretta collaborazione con la sezione di Taranto e con la Lega Navale delle due città, è impegnata nella organizzazione del Primo Trofeo della Magna Grecia Umberto Zanotti Bianco, Regata Velica tra Taranto e Crotone per il 19, 20 e 21 Settembre 2008. Tale evento è stato inserito nella Giornata nazionale di ItaliaNostra per la difesa dell'art.9 della Costituzione italiana e la "Costa della Magna Grecia" tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i "Paesaggi Sensibili" meritevoli di attenzione e di tutela perché rischiano di scomparire o di essere compromessi dall'inquinamento e/o dal cemento.

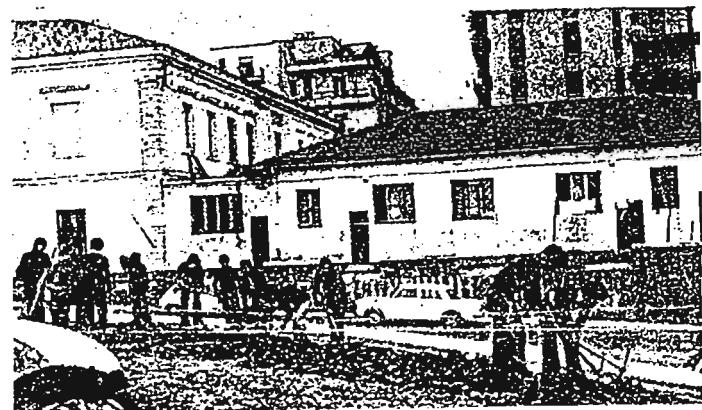
Alla manifestazione della Regata Velica, che si è conclusa con la consegna del Primo Trofeo della Magna Grecia, il 20 settembre 2008, hanno partecipato il presidente nazionale di Italia Nostra, Giovanni Losavio, il Presidente del Consiglio regionale di Italia Nostra - Calabria, Carlo de Giacomo, i Presidenti delle Sezioni di Taranto e di Massafra, i regatanti e le loro famiglie oltre che numerosi ospiti provenienti dalle Puglie.

**Creazione del Giardinetto di Via Poggio reale**

(21 Marzo 1975, Italia Nostra e Istituto Tecnico Industriale G. Donegani)

**I giovani di Crotone**

Sono una giovane insegnante di inglese, e vorrei segnalare una singolare iniziativa che ha avuto luogo nella mia città, Crotone, in provincia di



Catanzaro. Abbiamo formato una sezione di "Italia nostra" presso l'Istituto dove inseguo, e grazie alla collaborazione dei nostri giovani studenti, abbiamo potuto dissodare e pulire (foto) un'area destinata a verde pubblico e, purtroppo, abbandonata. Abbiamo piantato degli alberi e speriamo di piantarne altri in futuro.

Abbiamo organizzato anche una mostra fotografica, che speriamo di ampliare e di portare in piazza, perché tutti i cittadini si sensibilizzino ai problemi ecologici che riguardano la loro città. A Crotone,

infatti, ci sono importanti industrie chimiche che indubbiamente hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo della città, ma che nello stesso tempo hanno creato dei problemi d'ordine ecologico abbastanza importanti. È doveroso che le autorità competenti adottino al più presto dei sistemi di controllo del tasso d'inquinamento dell'aria e dell'acqua e creino dei "polmoni verdi" in tutta l'area cittadina: l'ambiente naturale è molto compromesso.

LETTERA FIRMATA  
Crotone

**Creazione di un Giardino in via Poggio reale - Crotone**

(Famiglia Cristiana, Maggio 1975)



CITTÀ DICROTONE

ITALIANOSTRA



OPERAZIONE

# CITTA' PULITA





**Giornata Ecologica Italia Nostra - Scuola Elementare Antonio Rosmini**  
(1976)



**Giornata Ecologica al Castello**  
(21 Marzo 1976)



**Convegno di Italia Nostra sul Verde Pubblico con il Comune di Crotone e l'Ente Cellulosa e Carta**  
(21 Marzo 1976)



**Giornata Ecologica al Castello**  
(21 Marzo 1976)



Raccolta differenziata della Carta  
Liceo Scientifico Crotone  
(1976)



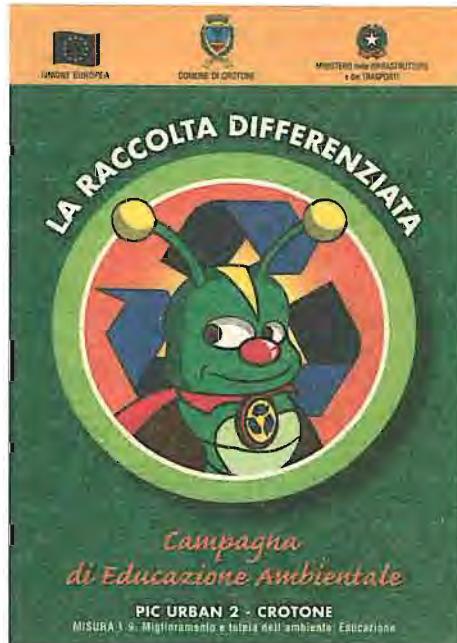
Riciclaggio della Carta  
Italia Nostra - Liceo Scientifico Crotone  
(1976)



Raccolta differenziata della Carta Scuola Elementare "Antonio Rosmini"  
(1976)

**Campagna di educazione Ambientale sulla Raccolta Differenziata****Partner Italia Nostra:**

Maria Camilla Marchetti, Domenico Marino, Teresa Ligouri  
(2004)

**AI CITTADINI DI CROTONE**

Gli alberi : ci danno aria pulita  
ci forniscono ombra  
ci difendono dalle frane  
ci proteggono dai venti  
ci regalano momenti di quiete e di svago  
ci nutriscono con i loro frutti  
ci abbelliscono l'ambiente  
ci adornano le case  
ci danno la cellulosa per fare la carta  
ci impongono di rispettarli

Ogni anno l'Italia spende 55 MILIARDI di lire per comperare carta da macero dall'estero: sono soldi nostri, potremmo spenderli meglio.

Non sprecare la carta: può essere riciclata e riutilizzata. Risparmiando la carta, salveremo i nostri alberi.

I boschi stanno scomparendo in tutto il mondo: diamo il nostro contributo per risparmiarli.

Passeremo dalle caserme, dalle scuole, dagli uffici a ritirare carta, giornali, cartoni una volta al mese, iniziando da giovedì 20 novembre, dalle ore 14,30 in poi.  
Per informazioni, rivolgervi ad "ITALIA NOSTRA" delegazione scuola di Crotone, presso l'Istituto "G. DONEGANI", via T. Minniti (dalle ore 17 di ogni mercoledì) e presso il LICEO SCIENTIFICO STATALE di Crotone (di mattina).

**CHI DISTRUGGE L'AMBIENTE UCCIDE L'UOMO**

**IL VERDE E' VITA: DIFENDIAMOLO**

**CERCHIAMO DI NON DISTRUGGERE LA NATURA: COME VIVREMMO SENZA DI ESSA ?**

**RISPETTARE LA NATURA E' RISPETTARE SE STESSI.**

**NON BUTTIAMO LA CARTA TRA I RIFIUTI: BASTA CON GLI SPRECHI.**

"ITALIA NOSTRA" Crotone

*L'Ufficio  
Racc. T.A.*

All'Assessore all'Industria

Palazzo Europa

.... Catanzaro ....

Crotone, 23 Novembre 1975

Egregie Assessori,

quale dirigente della sezione locale di "Italia Nostra", un'Associazione culturale che si prefigge la tutela del nostro patrimonio storico, artistico e naturale, le chiede di poter tenere un colloquio con Lei, per parlarLe, fra l'altro, dell'iniziativa che abbiamo intrapreso da qualche tempo a Crotone, in collaborazione coi gli alunni di alcune scuole cittadine, cioè del recupero della carta da macerie.

L'invito che l'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta ha rivolto a tutti gli Italiani, cioè di recuperare la carta da macerie per riciclarla, è stato subito recepito da noi di "Italia Nostra" e dai giovani studenti che hanno collaborato con noi alla realizzazione di un'iniziativa di interesse sociale. Ed anche ecologico.

Nei verremmo che l'iniziativa si estendesse a macchia in tutta la nostra Regione, ma, perché ciò avvenga, è necessario che le Autorità competenti ci vengano incontro, almeno ascoltando le nostre pur modeste veci, ma non per questo deboli.

In fiducia e attesa di una risposta favorevole, pongo distinti saluti,

Prof.ssa Teresa Liguori  
Delegata Associazione Italia Nostra per la Scuola  
CROTONE Via V. Milonni, 31



# Lettera al Sindaco di Crotone



Egregio dr. Carlo Napoli,  
prima di lasciare la nostra  
città, per una vacanza di la-  
voro all'estero, vorrei rivol-  
gerLe un cordiale saluto.

Dagli incontri che abbiamo  
avuto, ho potuto notare quan-  
ta buona volontà e quale te-  
nacia siano in Lei e, quindi,  
Le confermo, anche a nome  
degli altri aderenti di "Itali-  
a Nostra", la massima collabo-  
razione per degli interventi a  
favore della città. Ricordo be-  
ne le sue parole, pacate e de-  
cise, nei confronti dei nostri  
conciadini, i quali, ottime  
ed intelligenti persone, non  
dimostrano, purtroppo, gran-  
de interesse e non offrono la  
loro esperienza al servizio del  
bene pubblico della città.

In questo senso noi di "Itali-  
a Nostra" promuoveremo  
ancora una volta delle iniziative,  
così come abbiamo già  
fatto negli anni scorsi, per  
sensibilizzare la cittadinanza  
troppo presa, forse, dai suoi  
problemi personali per par-  
tecipare in qualche maniera  
a quelli della collettività.

Eppure, ci capita spesso di  
sentire delle lamentele, delle  
critiche, anche giuste, da par-  
te di amici e conoscimenti ri-  
guardanti tanti problemi che  
sono di difficile soluzione, co-  
me, ad esempio, il problema  
dell'acqua, che si trascina da  
vari anni insoluto, dell'igiene  
delle strade cittadine, del ver-  
de pubblico, della pulizia del-  
la spiaggia e così via...

Indubbiamente, non posse-  
diamo una bacchetta magica  
e non pensiamo che Ella ne-  
abbia qualcosa; però siamo  
profondamente convinti che  
una maggiore presa di co-  
scienza individuale ed un'im-  
pegno costante di noi tutti  
potrebbero essere in tal senso  
risolutivi, se fossero accom-  
pagnati poi da interventi im-  
mediati da parte delle auto-  
rità competenti...

Ascoltiamo spesso le lame-  
tele di alcuni perché le strade  
sono pieno di cani randagi  
e di topi, che circolano libe-  
ramente in ogni ora del giorno;  
se si evitasse di scendere i  
sacchetti di immondizie  
nelle ore pomeridiane o nei  
giorni festivi, certamente non  
avremmo presenza di anima-  
li nocivi.

Inoltre, se si potessero ele-  
vere delle contravvenzioni a  
coloro che recano gravi dan-  
ni alla salute pubblica con  
un comportamento perlomeno  
superficiale ed egoista, forse  
si otterrebbero dei risultati

positivi.

Ed ora, mi consenta di ci-  
tarLe brevemente un fatto  
che mi è rimasto impresso  
e che mi ha portato a medita-  
re su una certa situazione.

Ho conosciuto, tempo fa,  
un dirigente di una grossa in-  
dustria e con lui ho avuto  
uno scambio di opinioni piuttosto  
vivace sulla situazione  
della nostra città. Ebbene,  
questo signore sosteneva che,  
se non ci fossero stati degli  
insediamenti industriali, Cro-  
tone sarebbe rimasta un pic-  
colo paese sottosviluppato, simile a tanti altri del suo

ce negli ultimi tempi in città  
e di cui, purtroppo, ancora  
tanta gente ignora l'esistenza.  
Non vogliamo vivere del pas-  
sato, ma riteniamo che ogni  
città deve una parte della  
sua grandezza a quello che i  
nostri predecessori hanno fat-  
to, con umiltà e con saggezza.  
E' la nostra superbia di  
abitanti del "2000", che ci i-  
norgoglisce così tanto e che  
ci fa dimenticare il valore,  
ad esempio, di un reticolato  
urbano del VII od VIII se-  
colo a.C.; è la stessa super-  
bia dei giovani che fa igno-  
rare le raccomandazioni de-  
gli anziani, è la stessa super-



circondario.

A parte il fatto che non  
accettiamo il termine "sotto-  
sviluppati", perché è pura-  
mente economico e non signifi-  
cativo di una civiltà, che  
può essere povera di mezzi,  
ma ricca ugualmente di intel-  
ligenza e di umanità, non  
pensiamo che, se non ci fos-  
sero state delle basi cultura-  
li solide, le industrie da so-  
lo avrebbero potuto mutare  
certe situazioni ambientali.

Non abbiamo difficoltà ad  
ammettere la loro grande ut-  
tilità per la possibilità di po-  
sti di lavoro che hanno of-  
erto a migliaia di persone,  
ma aggiungiamo che la no-  
stra città possiede, e potrà  
averne ancora di più in fu-  
turo, delle ottime prospettive  
di sviluppo grazie al turismo,  
che andrebbe, però, poten-  
ziato.

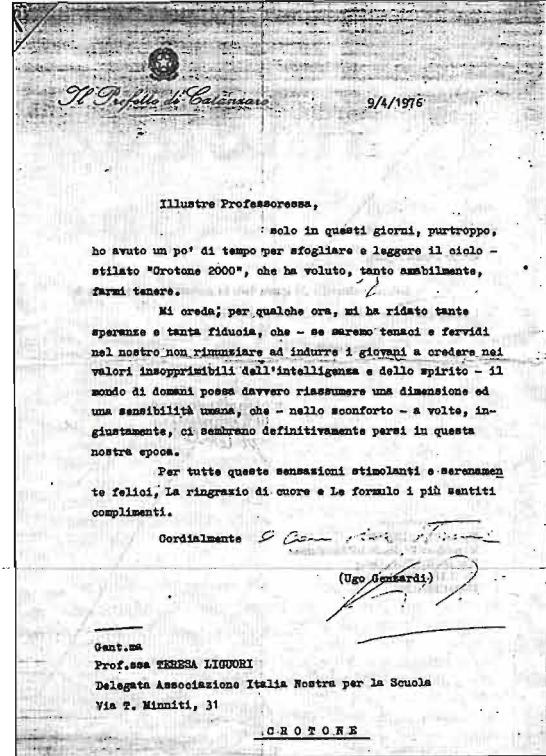
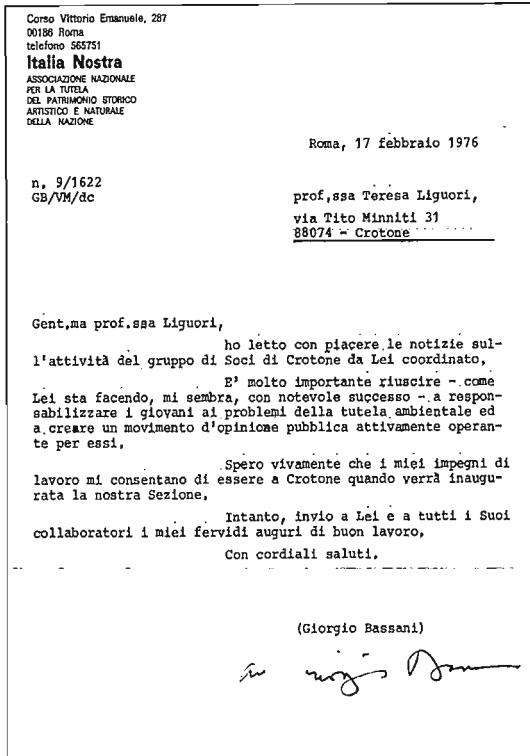
Infatti, Crotone non man-  
ca di un'ottima posizione na-  
turale e di monumenti arti-  
stici che attraranno parecchi vi-  
sitoriori ogni anno.

A questo proposito, vorrei  
inserire il discorso sulle  
"quattro pietre", cioè su quel-  
le testimonianze archeologiche  
che sono venute alla lu-

ficialità di alcuni studenti che  
considerano superflue le le-  
zioni tenute dai propri ma-  
estri. Ebbene, queste testimo-  
nianze mute del nostro pas-  
sato glorioso ci chiedono ben  
poco: vorrebbero solo rima-  
nere sepolte, piuttosto che es-  
sere distrutte; vorrebbero ri-  
cordare a noi che abbiamo  
tutti un debito nei confronti  
di quelli che ci seguiranno;  
vorrebbero suggerirci che, ac-  
canto alla vita economica, l'  
uomo contemporaneo ha bi-  
sogno di vita culturale, arti-  
stica, e spirituale, ha bisogno  
di conservare dei valori che  
non sono antiquati, bensì et-  
erni e che ha bisogno soprattutto  
di ridimensionare il suo  
orgoglio di abitante del pia-  
netta "terra", e di riflettere  
sull'infinita vanità delle cose.

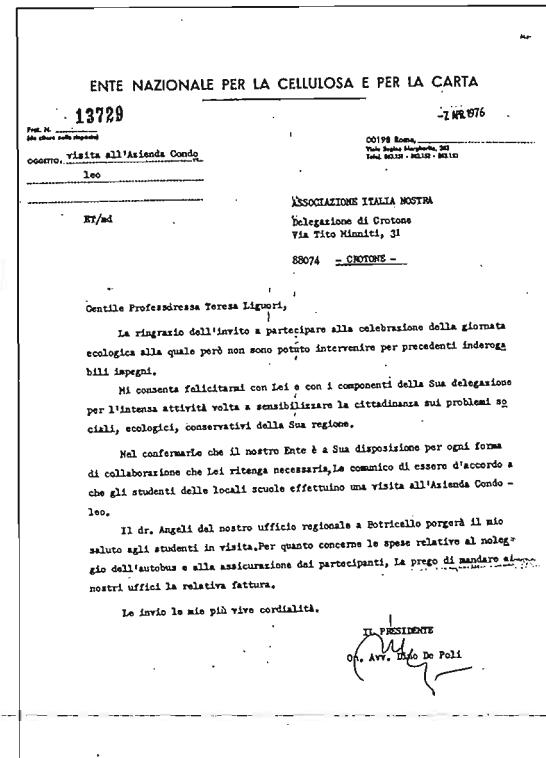
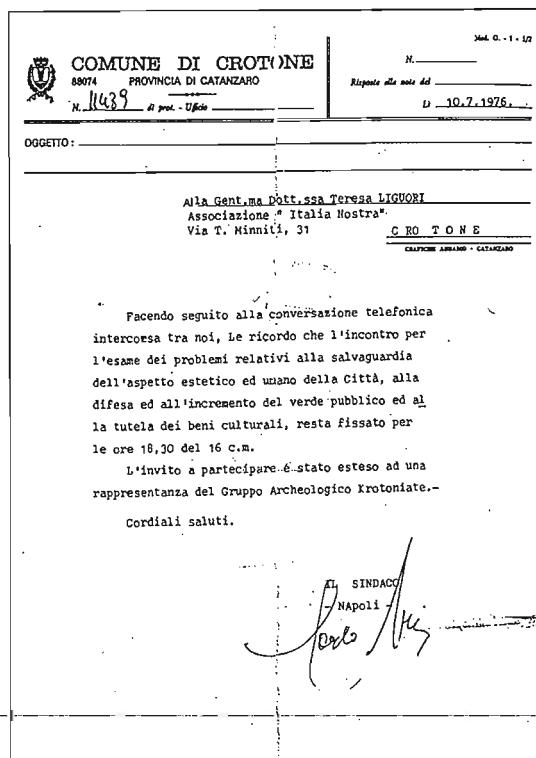
Non volendo abusare della  
Sua pazienza, rimando la di-  
scussione di tanti altri pro-  
blemi urgenti al nostro pro-  
ssimo incontro; per ora, nel  
ringraziarla della cortese at-  
tenzione, Le auguro un sereno  
lavoro ed una nuova po-  
sitiva collaborazione con la  
cittadinanza.

Teresa Liguori



**Lettera del Presidente Nazionale Giorgio Bassani**  
(17 Febbraio 1976)

**Lettera del Prefetto di Catanzaro Ugo Gennari**  
(9 Aprile 1976)



**Lettera del Presidente  
al Sindaco del Comune di Crotone, Carlo Napoli**  
(10 Luglio 1976)

**Lettera del Presidente dell'Ente Nazionale  
per la Cellulosa e per la Carta, Dino De Poli**  
(7 Aprile 1976)

## DIFENDIAMO I TESORI ANTICHI

Dopo aver fatto i complimenti più vivi al dott. Bagnato per la brillante operazione, che ha portato alla luce dei reperti archeologici tanto importanti, ed aver augurato a tutti gli organi di polizia operanti nella nostra zona sempre nuovi successi, consentiti di fare delle riflessioni e, insieme, di rivolgere un appello a tutti i colleghi operatori delle scuole di ogni ordine e grado.

Sappiamo bene quanto i programmi ministeriali siano cari in materia — "attività espressive" degli scolari delle scuole primarie, ovvero "educazione artistica e musicale" degli studenti delle scuole secondarie; ma, fatta questa necessaria premessa, riconosciamo pure che sta alla nostra sensibilità di educatori cercare di avvicinare i nostri giovani allievi ad una qualsiasi forma di attività artistica, scelta liberamente, ed entusiasmarsi, per un fenomeno di "osmosi" culturale, al "sacro fuoco" o meglio all'amore per l'arte.

Avanziamo un'ipotesi, che non è solo nostra: se i nostri giovani avessero studiato un

po' di musica, di educazione artistica, di storia dell'arte, se, insomma, fossero stati educati sin da piccoli al gusto del "bello", se li avessimo accompagnati in visita ai Musei, alle Pinacoteche (avendone) o, ancora meglio, davanti ai monumenti di cui la nostra Terra è così ricca, se avessero assistito con noi a qualche rappresentazione teatrale o a dei concerti musicali, oggi, forse, non avremmo tanti vandalismi che distruggono, deturpano o manomettono il nostro patrimonio artistico, non sentiremmo più le parole "Quattro pietre", riferite a dei ruderi greci del VII secolo a.C., non ci sarebbero tanti esportatori e venditori clandestini di opere d'arte di immenso valore artistico più che di pregio commerciale, perché l'affetto che ci dovrebbe legare a quelle "pietre" e ad altre testimonianze del nostro passato non ha prezzo, non ci sarebbe neanche tanta difficoltà, nell'ambiente politico ed amministrativo, a far passare delle leggi a tutela di questo patrimonio comune.

Non avremmo, infine, giovani apatici ed indifferenti, sem-

pre annoiati, perché godrebbero e si commuoverebbero, ascoltando una sinfonia o un concerto, contemplando un'opera d'arte, guardando un giardino curato con amore, ascoltando in silenzio una conferenza interessante, leggendo delle poesie, studiando dei testi, facendo una passeggiata in riva al mare...

Le responsabilità dello sfacelo del nostro patrimonio storico, artistico e naturale, sia ben chiaro, non debbono essere imputate solo noi, che lavoriamo nel mondo della scuola: i motivi di questa decaduta culturale nel nostro paese sarebbero troppi da citare, e, forse, non sarebbe molto utile elencarli. Cerchiamo, piuttosto, di intervenire al più presto per porre un argine a questa situazione, che diviene sempre più preoccupante.

Offriamo e chiediamo collaborazione, organizziamo conferenze e dibattiti con tutte le forze culturali e politiche, discutiamo con i funzionari di polizia, con i magistrati, con la gente comune e con tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti dei nostri capolavori

d'arte, rovinati dall'"incuria" di molti, dalla "disonestà" e dall'"ingordigia" di altri, e, soprattutto, dall'"indifferenza" della maggior parte di noi.

Teresa Liguori



### Impegno di Italia Nostra-Crotone a favore del patrimonio Archeologico (CalabriaKroton, 31 Marzo 1976)

## La tutela di Capo delle Colonne

Proprio in questi giorni, è stata completata la recinzione di tutta l'area sacra, nonché degli altri ruderi venuti alla luce a Capo delle Colonne, grazie all'intervento dell'Azienda Autonoma per il Soggiorno ed il Turismo di Crotone.

Nel mentre plaudiamo all'ottima iniziativa e ribadiamo la necessità che siano ripresi, in futuro, gli scavi nell'area sacra, rivolgiamo un appello a tutti i nostri concittadini che, in occasione delle prossime festività Pasquali e dei festeggiamenti in onore della Madonna di Capo delle Colonne, facciano del loro meglio per non deturpare, con rifiuti di ogni genere, la bella zona, che dovrebbe costituire meta di allegre scampagnate e non occasione di devastazioni d'ogni genere.

Noi chiediamo più rispetto per un patrimonio archeologico e storico d'immenso valore e, speriamo in un futuro non troppo lontano, anche ecologico, se sarà realizzato quel parco naturale da noi tutti tanto agognato.

Bene si armonizzano, infatti, i ruderi con le piante, l'antico con il moderno, la tradizione greca con l'esigenza di ripristinare quei boschi meravigliosi di cui lo storico romano Livio dà notizia in numerosi passi delle sue *Histoiae* (vedi i capp. 21, 25, ecc.).

La recinzione dell'area sacra di Capo delle Colonne costituisce indubbiamente un fatto assai positivo e testimonia l'interesse crescente che la Soprintendenza alle Antichità da una parte e l'A.A.S.T. dall'altra rivolgono alla zona; ma, se vogliamo che tutto il pa-

trimonio archeologico non venga più perduto, è urgente provvedere ad un servizio di custodia più efficace. Ricordiamo, a questo proposito, il grande contributo generosamente offerto dai giovani del Gruppo Archeologico Crotoniate, i quali, nel luglio dello scorso anno, hanno ripulito tutta l'area sacra, dando prova di una grande passione per quei ruderi, solenni e muti testimoni di secoli passati.

Ebbene, perché i sacrifici fatti da questi giovani ed il lavoro svolto dall'Azienda non vadano perduto, diamo tutti il nostro contributo perché Capo delle Colonne diventi sempre più bello e, con il suo fare, annunci ai naviganti l'esistenza di una grande civiltà.

Teresa Liguori

### Impegno di Italia Nostra-Crotone a favore del patrimonio Archeologico (CalabriaKroton, 15 Aprile 1976)

## Il mare e le ruspe

Ho letto con estremo interesse l'articolo di Paolo Monelli, intitolato « Il mare sta divorando la perla di Crotone », pubblicato sul « Corriere » del 23 settembre.

Verso la fine dell'articolo, Monelli cita « il sindaco comunista... »: ebbene, il sindaco in questione è socialista, anche se la giunta al governo è social-comunista. E, per concludere, Paolo Monelli può tranquillizzarsi: il peggior nemico di Crotone non è sicuramente il mare, che pure corrode le sue coste, ma le ruspe, che continuano a distruggere da tanto, troppo tempo gli innumerevoli reperti di epoca magnogreca e romana venuti alla luce nella nostra pur bella città, tra l'indifferenza di tanta gente « spensierata ».

Teresa Liguori

(Corriere della Sera, 29 Settembre 1976)

## CROTONE

# Escursione turistica nelle zone archeologiche

CROTONE, 5

Organizzato dal Congresso Nazionale degli Infermieri Professionali, che ha avuto luogo a Catanzaro, si è svolta un'interessante escursione turistica nelle zone archeologiche del crotone. Capo Colonne, Le Castella di Isola apo Rizzuto ed altre amene e storiche località sono state visitate dagli escursionisti, accompagnati dalla delegata di Italia Nostra, dott.ssa Teresa Liguori e dal rappresentante del gruppo archeologico crotone, P.C. Roberto Perri.

Notevole interesse è stato riscontrato dagli escursionisti per le bellezze paesaggistiche ed archeologiche delle zone visitate, anche se si è espresso vivo rammarico per l'abbandono in cui viene tenuta la zona archeologica di Capo Colonne e per il deterioramento dei monumenti e dei reperti, dovuti principalmente alla scarsa sensibilità delle preposte autorità.

La scarsa tutela e l'assoluta mancanza di custodia rischiano, infatti, di compromettere una delle più importanti zone della Magna Grecia, del Rinascimento e del Risorgimento. La dott.ssa Liguori ha illustrato agli ospiti il significato storico delle zone archeologiche e del centro antico della



Giovani del Gruppo Archeologico Crotoniate e di Italia Nostra all'opera nella zona

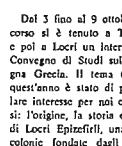
(il Tempo, 6 Ottobre 1976)

cantevoli ed interessanti zone. L'escursione degli infermieri congressisti, provenienti da tutte le zone di Italia, è proseguita con le visite alle zone archeologiche e turistiche di Locri, Siderno, Pedace e Stilo.



A TARANTO

## Il 16° Convegno di Studi sulla Magna Grecia



Dal 3 fino al 9 ottobre scorso si è tenuto a Taranto e poi a Locri un interessante Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Il tema trattato quest'anno è stato di particolare interesse per noi calabresi: l'origine, la storia e l'arte di Locri Epizetilli, una delle colonie fondatrici dagli Achéni della nostra regione.

Le relazioni sono state tenute da studiosi validissimi ed archeologi di fama, quali i professori Alfonso De Franciscis, Giorgio Guilia, Enrica Simon, Paolo Ariani ed altri, che hanno portato un valido contributo, ciascuno a seconda della propria competenza, all'approfondimento di questi studi e alla soluzione di alcuni problemi ancora insoluti.

Un ulteriore arricchimento è venuto anche dalle relazioni del Soprintendente di alcune regioni dell'Italia Meridionale, tra cui la Puglia, la Campania, la Basilicata e la Calabria, i quali hanno offerto sulle campagne di scavo tenute durante l'estate e dei conseguenti nuovi dati scientifici e tecnici acquisiti.

Abbiamo seguito con particolare interesse le relazioni dei dottori Giusto, Sabatino, della Soprintendenza di Reggio Calabria, riguardanti

gli scavi fatti rispettivamente in provincia di Cosenza e di Catanzaro. Abbiamo così appreso con vivo rammarico che a Sirai i lavori di scavo sono stati purtroppo sospesi per il mancato finanziamento della Cassa del Mezzogiorno.

Per quelli che riguardano Crotone, tutti sappiamo che l'area urbana è interessata sulla sua interezza ai reperti archeologici ed è in buona parte vincolata dalla Soprintendenza alla Antichità. Gli scavi, che si sono finora svolti con degli interventi urgenti su segnalazione in alcuni cantieri e valli e su un'area di ampliamenti industriali, hanno portato alla luce dei reperti archeologici di notevole interesse scientifico e storico, ma ben poco di tutto questo immenso patrimonio ci rimane.

Infatti, soltanto del brevissimo di muri arcaici, di epoca magnogreca, sono conservati e speriamo saranno ben presto aperti all'ammirazione del pubblico. Molti concittadini ignorano tuttora che l'ubicazione della città antica è la stessa di quella moderna e confondono l'area sacra di Capo Colonna col luogo che i nostri antenati abitarono i secoli fa. A Locri abbiamo

potuto visitare gli scavi e sia-

mo rimasti colpiti dalla cura e dall'attenzione che i cittadini e le Autorità hanno per i loro beni culturali, beni che hanno avuto la buona ventura di trovarsi abbastanza lontani dal luogo ove sorge la città moderna. Sorta diversa è toccata a Crotone, che si è estesa, da un decesso a questa parte, in maniera assai rapida e, di conseguenza, disordinata.

Nessuno spazio dunque in città per questo meraviglioso tesoro immobile del nostro passato glorioso» è la domanda che rivolgiamo alle autorità competenti.

Al concitadino e a tutti gli uomini di buona volontà vorremmo invece chiedere: « Che cosa si intende per progresso sociale? »

E poi: « Come siamo arrivati a questa civiltà? Distruggendo le precedenti o arricchendosi, piuttosto, delle esperienze tramandate e delle scoperte scientifiche conseguiti? ».

Perché dunque non conciliare la tradizione etnica, rinovata e seppellita utilizzandone al fini culturali o turistici, e quella moderna, che dalla prima si è formata e a cui deve riconoscenza o, almeno, rispetto?

Impegno della Sezione di Italia Nostra-Crotone in Campo Artistico/Archeologico  
(CalabriaKroton, 31 Ottobre 1976)

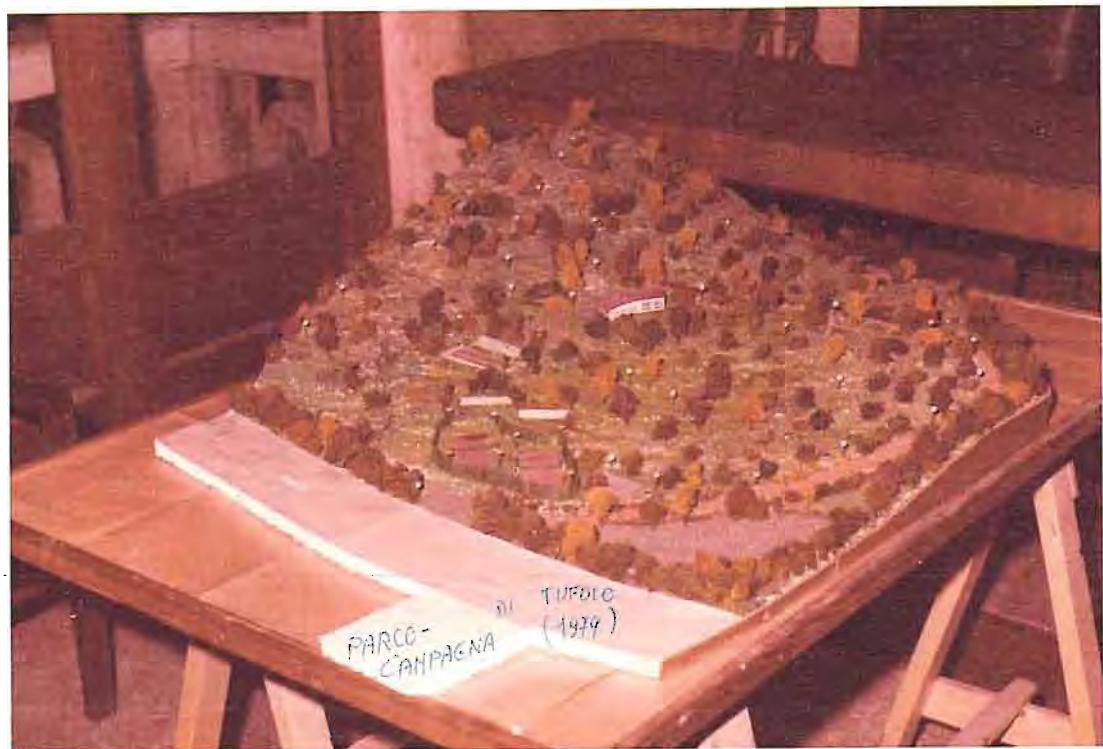
Teresa Liguori



**Giornata Ecologica Italia Nostra - AGESCI**  
(21 Marzo 1977)



**Giornata Ecologica Italia Nostra - AGESCI**  
(21 Marzo 1977)



Giornata Ecologica: Plastico del Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo  
(1979)



Giornata Ecologica: Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo  
(1979)

## ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

Prot. N. ....  
(de clare nella risposta)**5209**

19 FEB 1979

OGGETTO: realizzazione parco pubblico  
a Crotone -00198 Roma,  
Viale Regina Margherita, 262  
Telef. 653.151 - 653.152 - 653.153  
Telex 68522  
Partita IVA n. 00472690565

AT/rd

Gentile Prof.ssa Teresa Liguori  
 Delegata Regionale di "Italia Nostra"  
 per la scuola  
 Via Tito Minniti, 31  
 88074 - Crotone (Catanzaro)

Abbiamo ricevuto la Sua del 27.XII.'78 indirizzata al nostro Signor Presidente con la quale comunica l'intenzione di realizzare nel la città di Crotone un parco pubblico in un'area comunale concessa a tale scopo.

Per poter valutare appieno l'opportunità di aderire o meno all'iniziativa Le saremo grati se potrà fornirci copia della relazione finale e ogni altro elemento utile sul progetto.

In attesa, inviamo i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

## Il Parco di Tufolo Italia Nostra

(19 Febbraio 1979)

Ente Regionale di Sviluppo  
 Agricolo della Calabria  
Cosenza

Cosenza, li 12 APR. 1979

Il Commissario

N. 182/79/c

Gentile Professoressa,

nel ringraziarLa per l'invito che tanto gentilmente ha voluto rivolgermi intorno ad assicurarLe ogni piena disponibilità per la realizzazione del parco naturale "Italia Nostra".

Con i più cordiali saluti

+ Francesco Bartontini -

Sig.ra Prof.ssa  
 TERESA LIGUORI  
 Deleg. Reg. di Italia Nostra  
 per la scuola  
 Via Tito Minniti, 31  
C R O T O N E

## Il Parco di Tufolo Italia Nostra

(12 Aprile 1979)

**Area del Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo**

(5 Luglio 1979)

Roma, 22 giugno 1979

n. B/9896  
GB/VM/dcprof.ssa Teresa Liguori,  
Via T. Minniti 31  
Crotone (Cz)e p.c.: prof. Giuseppe Spadea,  
Presidente della Sezione di  
CatanzaroOggetto: costituzione  
Sezione Crotone

Gentile prof.ssa Liguori,

sono lieto di informarLe che la Giunta dell'Associazione nella sua riunione del 18 giugno scorso ha approvato la costituzione della Sezione di Crotone (Catanzaro) a partire dalla stessa data.

Invio a Lei, ai consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 10/5/79 e a tutti i Soci promotori dell'iniziativa, i miei fervidi auguri di buon lavoro. La informo che la Segreteria generale provvederà a farLe avere tutte le istruzioni in merito al funzionamento amministrativo della Sezione, insieme al materiale per il tesseramento Soci.

Con i miei più cordiali saluti.

Il Presidente  
(Giorgio Bassani)**Costituzione della Sezione Italia Nostra di Crotone**

(22 Giugno 1979)

COMITATO PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE DI CROTONE.

L'8 novembre 1979 si è costituito a Crotone un "Comitato per la Difesa dell'Ambiente", formato da rappresentanti dell'Associazione "Italia Nostra", da rappresentanti del "A.R.C.I." e da vari cittadini.

Il Comitato si propone di studiare in maniera approfondita i problemi più urgenti della città per denunciarli all'opinione pubblica ed agli Organi Istituzionali, effettuando la propria collaborazione con le presece concrete per la soluzione dei problemi stessi.

A tale scopo dà inizio ad una serie di dibattiti pubblici con scadenza mensile, a partire dal 28 novembre 1979, sui seguenti temi:

- 1) Esame dell'attuale situazione ambientale di Crotone e prospettive future;
- 2) Il verde pubblico e la difesa del territorio;
- 3) Problema delle smaltimenti dei rifiuti solidi urbani e conseguenze sulla salute dei cittadini;
- 4) Inquinamento dell'ambiente (atmosfera, territorio, acque interne e marine); scarichi industriali e fognanti;
- 5) Le stesse delle ceste cretensi: difesa dall'aggressione del cemento armato;
- 6) Situazione dei beni culturali: a) risanamento del Centro Storico e sua recupero alla città; b) difesa del nostro patrimonio archeologico;
- 7) Use razionale dei territori urbani e risanamento dei quartieri.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare ai dibattiti ed a offrire la loro adesione e la loro collaborazione al Comitato.

PER IL COMITATO DIFESA AMBIENTE

*Teresa Loguano*

**Costituzione del Comitato per la Difesa dell'Ambiente di Crotone**  
(8 Novembre 1979)

**(La Voce del Cittadino,**  
1 Dicembre 1979)

## Attività di *Italia Nostra* e Arci

Recentemente, nell'Aula Magna del Liceo Classico "Pitagora", si sono riunite, in seduta pubblica, l'Associazione "Italia Nostra" sezione di Crotone e l'"Arci" per discutere su alcuni problemi di vitale importanza per la nostra città e per l'ambiente in genere:

- 1) azioni da promuovere in merito ad una diversa ubicazione dei silos cerealicoli della L.A.C.E.CRO. s.r.l.
- 2) Esame dell'attuale situazione dei massi frangiflutti posti sulla spiaggia.

3) Costituzione di un comitato cittadino per la difesa dell'ambiente.

Dopo aver ampiamente riferito sulla vicenda, si è aperto un dibattito sulla necessità di una precisa ed urgente programmazione del porto di Crotone al fine di evitare soluzioni assurde come quelle dei silos delle quali ci si pentirebbe quando

ormai è troppo tardi per rimediare. Si è poi preso atto che i massi frangiflutti giacciono ancora sull'arenile, quando invece dovrebbe essere questo il momento di prepararsi alla stagione turistico-balneare. Si è sentita l'esigenza di mobilitare l'opinione pubblica e le autorità interessate perché si passi subito all'esecuzione di un progetto che non modifichi l'aspetto paesaggistico e che tuteli nello stesso tempo le coste, solo laddove è necessario, per esempio Capo Colonne, la cui punta è particolarmente soggetta all'erosione dei marosi.

Si è costituito un comitato ristretto, che resta aperto a raccogliere le adesioni di tutti coloro che sentono i suddetti problemi e che vogliono partecipare attivamente perché questi stessi trovino soluzione adeguata.

**Le Associazioni  
"Italia Nostra" e "Arci"**



**Sistemazione a verde dell'Area antistante l'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio  
a cura di Italia Nostra (futuro Parco Zanotti Bianco)**  
(Gennaio 1977)

**ITALIA NOSTRA**  
Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

via T. Minniti, 31

Crotone, 30 marzo 1980

Al Signor Sindaco di Crotone  
e p.c.  
- All'Assessore ai L.L.P.P.  
- All'Assessore Ecologia e En-  
rismo  
- All'Assessore Traffico e Vil-  
le e Giardini.

Poniamo alla Sua cortese attenzione due problemi che riguardano  
il verde pubblico a Crotone.

Ci riferiamo ai giardinetti di Piazza Umberto I e all'area po-  
sta in via XXV Aprile, angolo via Cutro, dove il 21 marzo sono  
stati piantati i primi alberi per il futuro giardino.

Nel primo giardino sono stati iniziati da tempo i lavori di  
sistematizzazione, che si sono fermati però unicamente alla recinzione.

Mancano perciò cespugli, siepi, aiuole e fiori che fanno di  
uno spazio libero un giardino completo anche di panchine con  
schienali e lampioni.

Eppure, negli anni passati, tutti ricordiamo con piacere e con  
una punta di nostalgia lo stesso posto, pieno di colori, di fio-  
ri e di gente che andava a passeggiarvi e a sostarvi.

Chiediamo, perciò, di conoscere i motivi per cui i lavori  
sono stati interrotti e La invitiamo ad interessarsi affinchè  
il giardino torni ad essere tale.

Per quanto riguarda il secondo problema, sappiamo che la pro-  
cedura per l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori,  
di solito, ha tempi lunghi, perciò Le chiediamo di voler provve-  
dere per una recinzione fatta preferibilmente con un cordolet-  
to di pietra di tufo e paletti di castagno.

Recinzione che si rende necessaria perché sono state messe  
a dimora numerose piante e non vorremmo che esse subissero dan-  
ni da parte di cittadini disattenti.

Distinti saluti

IL PRESIDENTE  
(Teresa Liguori)

*Teresa Liguori*

**Difesa del Verde Pubblico**

(30 Marzo 1980)



**Sistemazione a verde dell'Area antistante l'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio  
a cura di Italia Nostra (futuro Parco Zanotti Bianco)**  
(Gennaio 1977)

**ITALIA NOSTRA**  
Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

**SEZIONE DI CROTONE**

Crotone, 14 novembre 1979

AL  
PRESIDENTE DELL'OSPEDALE CIVILE  
"S. GIOVANNI DI DIO"  
Prof. De Santis  
CROTONE

Signor Presidente,  
ci rivolgiamo a Lei perché, sensibile com'è alla soluzione dei problemi per i quali da sempre la nostra Associazione si batte, voglia fare tutto quanto è in suo potere perché sia dedicata maggiore cura ed attenzione al giardinetto antistante l'Ospedale.  
Hendendoci anche portavoci delle richieste di quanti abitano nella zona, per i quali gli alberi a suo tempo messi a dimora costituiscono attualmente l'unica possibilità di verde, intendiamo proporle:  
a) di porre un'adeguata recinzione sul suddetto giardino in modo da evitare che vi si accumulino rifiuti e cartacce;  
b) di piantarvi del trifoglio, erba sempreverde che una volta seminata non richiede eccessive cure; non va, infatti, tagliata periodicamente formando, invece, un bellissimo tappeto verde.  
Certi che le nostre proposte troveranno una favorevole accoglienza, La ringraziamo e La salutiamo cordialmente.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE  
Teresa Liguori  
*Teresa Liguori*

**Richiesta di manutenzione del giardino creato da Italia Nostra  
nell'area dell'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio - Crotone**  
(14 Novembre 1979)

Corso Vittorio Emanuele, 287  
00188 Roma  
telefono 6565751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 14 gennaio 1980

n. C/3372  
SM/VM/dc

Sindaco del Comune di  
Crotone (Cz),  
e p.c.i: - Comandante del Porto di  
Crotone;  
- Ministero dei Lavori Pubblici  
Roma;  
- Assessore Regionale dei LL.PP.  
Catanzaro;  
- Sovrintendenza ai Monumenti  
ed al Paesaggio di  
Cosenza;  
- Capi Gruppo del Consiglio  
Comunale di Crotone  
Loro Sedi

Oggetto: installazione di silos nella  
zona portuale di Crotone

Egregio

mi riferisco alla lettera indirizzata  
il 26 ottobre 1979 dalla nostra Sezione di Crotone circa il pro-  
getto di installazione di silos nella zona portuale della città,  
Questa Sede centrale dell'Associazione  
condivide pienamente le motivazioni espresse dalla Sezione contro  
le previsioni di tale progetto, la cui attuazione causerebbe danni  
gravi e irrecuperabili ai particolari valori urbanistici ed ambien-  
tali di Crotone.

La Sede centrale di "Italia Nostra", quin-  
di, ritiene indispensabile che il progetto in questione venga al  
più presto riesaminato alla luce delle indicazioni offerte e, se  
necessario, da approfondire con aperto spirito di collaborazione.

In attesa di cortese riscontro, invio i  
miei migliori saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

**No ai silos nella zona portuale di Crotone**

(14 Gennaio 1980)

Corso Vittorio Emanuele, 287  
00188 Roma  
telefono 6565751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 18 gennaio 1980

n. C/3372/3516  
SM/VM/dc

prof. Teresa Liguori,  
Presidente della Sezione di  
Crotone

Gentile Presidente,  
Le invio copia del nostro intervento  
presso il Sindaco di Crotone e le altre autorità interes-  
sate al problema dei silos.  
Circa la questione dei frangiflutti,  
mi sto interessando per avere la consulenza di un esperto  
e spero di darle notizie positive fra breve. Per l'inter-  
vento di Antonio Cederna, conto di potergliene parlare  
in questi giorni; se ne esiste, la prego di farmi avere  
ogni altra possibile documentazione.  
Cordialmente.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)  
*Serena Madonna*

**No ai silos nella zona portuale di Crotone**

(18 Gennaio 1980)



**Giornata Ecologica**  
messa a dimora di alberi nel futuro Parco delle Rose  
(21 Marzo 1980)

GAZETTA DEL SUD  
**cronaca / cata**

8 GIUGNO 1980

Crotone

## Iniziativa per il Parco archeologico

CROTONE — Mentre prosegue regolarmente la sottoscrizione dei cittadini, sia al palazzo comunale che all'Istituto tecnico «Donegani» (un incremento è previsto a partire dalla prossima settimana), il presidente della sezione di Crotone di «Italia Nostra», professoressa Teresa Liguori, ha indirizzato una lettera al Ministro dei beni culturali, on. Oddo Biasini, in merito alla realizzazione del parco archeologico a Crotone.

«Signor Ministro, è detto, fra l'altro nelle lettera, sensibile com'è ai problemi della tutela dei beni culturali, la prego di intervenire al più presto perché a Crotone, antica città della Magna Graecia, venga realizzato il parco archeologico, che consentirebbe di mettere alla luce un patrimonio di notevole interesse, come hanno scritto gli archeologi della Fondazione Lerici, i quali vi hanno lavorato alcuni anni fa.

Ministro Biasini, prosegue la lettera-appello della professoressa Liguori, non con-

senta che dei cavilli burocratici e delle scadenze imminenti (il decreto di esproprio dell'area scadrà il 28 ottobre 1980), tolzano alla collettività ed al mondo della cultura un parco di tale importanza».

La lettera è stata inviata al ministro dei beni culturali alcuni giorni addietro, ma è prevedibile che solo entro la seconda quindicina del corrente mese, sarà presa in esame dall'on. Biasini. Resta il fatto che l'intervento ministeriale per la buona riuscita di «Italia Nostra» è determinante.

L'area che dovrà essere trasformata in parco archeologico sorge, come accennato nei giorni scorsi, in contrada «Vigna Gallucci» e «Vigna Morelli», nella zona industriale, laddove, cioè, era stato previsto in un primo tempo l'ampliamento dello stabilimento Montedison.

Fu proprio in seguito al ritrovamento di alcuni reperti archeologici, che fu necessario l'intervento dei tecnici della «Fondazione Lerici», e quindi, una volta accertato che si tratta di reperti «di notevole valore scientifico e culturale», ci fu il voto della Sovrintendenza.

Ragion per cui caddero i programmi della Montedison, e del radicchio degli impianti non se ne fece più nulla, nonostante i reiterati tentativi compiuti a livello sindacale e politico, per far sorgere gli impianti in una zona poco distante.

Il terreno è rimasto pertanto vincolato e l'on. Dario Antonozzi, all'epoca Ministro dei beni culturali, nel corso di una visita a Crotone, sollecitato dai rappresentanti di Italia Nostra e dagli amministratori comunali, assicurò il suo interessamento per la trasformazione di detta area in parco archeologico. Da quando l'on. Antonozzi, lasciò la carica governativa, l'argomento è rimasto bloccato.

## Il parco archeologico di Crotone

Vorremmo chiedere al ministro Biasini, sensibile com'è ai problemi della tutela dei Beni culturali, di intervenire perché a Crotone, antica città della Magna Græcia, venga realizzato il parco archeologico, che permetterebbe di mettere alla luce un patrimonio di notevole interesse, senza consentire che dei «cavilli» burocratici e delle scadenze imminenti (il decretò di esproprio dell'area scadrà il 28 ottobre 1980) tolgano alla collettività ed al mondo della cultura un parco di tale importanza.

Teresa Liguori (presidente sezione Italia Nostra di Crotone)

### Parco Archeologico di Crotone

(Corriere della Sera, 14 Giugno 1980)

## Il parco archeologico

Mi preme rispondere all'appello rivoltomi attraverso le pagine de «Il Corriere della Sera» di sabato scorso dalla presidente della sezione «Italia nostra» di Crotone, signora Teresa Liguori, in favore del locale parco archeologico la cui realizzazione sembra minacciata dalle lentezze della burocrazia.

Vorrei rassicurare gli amici di Italia Nostra e tutti gli estimatori italiani e stranieri, del significativo patrimonio archeologico di Crotone che non esistono ostacoli insormontabili alla nascita del parco. Certamente di «cavilli burocratici» ce ne sono stati, come sempre avviene in tutte le cause di esproprio, ma in questo specifico caso l'intero procedimento può ormai considerarsi alle battute finali in quanto l'ente espropriando ha già mostrato la sua disponibilità ad una recessione volontaria; non rimane ormai da attendere che si pronunci l'Avvocatura dello Stato che sta esaminando tutta la documentazione necessaria già da tempo presentata.

Odo Biasini  
(Ministro dei Beni Culturali e Ambientali)

### Parco Archeologico di Crotone

(Corriere della Sera, 18 Giugno 1980)

Corsso Vittorio Emanuele, 287  
00188 Roma  
telefono 6565751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 27 giugno 1980

n. C/7440  
SM/MN/b1

prof. Teresa Liguori  
Presidente della Sezione di  
CROTONE

Gentile Presidente,

Le invio copia della lettera da noi indirizzata al Ministro Biasini in appoggio alle iniziative della Sezione di Crotone per la creazione del Parco Archeologico.

Per quanto riguarda il castello di Carlo V, questa Segreteria non è in grado di svolgere le ricerche necessarie e stabilirne l'esatta proprietà.

Anche al di là di questo, ritengo tuttavia possibile e doveroso un intervento della Sede centrale presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in appoggio a iniziative o prese di posizione della vostra Sezione che vi prego di comunicarci tempestivamente.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

<p>EGREGIO          Dott. ALDO CECCARELLI          SOPRINTENDENTE PER I BENI A.A.S.          DELLA CALABRIA          Piazza dei Valdesi n. 3          87100 C O S E N Z A ..</p> <p>Egregio dott. Ceccarelli,          l'Associazione "Italia Nostra" si sta interessando,          ormai da alcuni anni, come dimostrano anche i documenti che          si accudono, della situazione disastrosa del Castello-for-          tezza di Carlo V a Crotone.          A niente sono serviti i ripetuti appelli, apparsi anche          sulla stampa, per sollecitare degli interventi di bonifica          e di restauro del monumento.          Pertanto, nel quadro di tutta una serie di iniziative          che stiamo portando avanti a tale scopo, abbiamo ritenuto          utile allestire una mostra storico-fotografica, in collabora-          zione con il Centro Servizi Culturali ed il Gruppo Archeo-          logico, che mette ancor più in evidenza lo stato di abban-          dono totale del Castello-forteza e l'urgenza di interventi          prima che sia troppo tardi.          Saremmo perciò ben lieti di poter contare sul Suo con-          creto appoggio, che anzi le chiediamo subito con l'informar-          ci quanto prima a quale Ente è affidato il Monumento.          Nell'attesa di ricevere Sue notizie, Le inviamo          cordiali saluti.</p> <p style="text-align: right;">p. Il Consiglio Direttivo          Il Presidente della Sezione          Prof.ssa Teresa Liguori</p> <p><i>[Handwritten signature]</i></p>
---

### Richiesta di restauro del Castello di Carlo V - Crotone

(14 Luglio 1980)

*Prefettura di Catanzaro*

11. 31.7. 10.80

Piat. N° 2371 Dir. 2<sup>a</sup> A.P.S.

*Allegato* *All SIGNOR SINDACO di CROTONE*  
*Richiesta di Restauro* *Al Presidente della Sezione di*  
*Dir. ...* *"ITALIA NOSTRA" Via T. Minniti, 31*

CROTONE

*OGGETTO: Problema dei baraccati*

Il Presidente della Sezione di "Italia Nostra",  
 membro la stampa locale, hanno evidenziato la pietaria situazione nel  
 la quale vivono le famiglie che attualmente abitano le baracche ubi-  
 cate in alcune zone di codesto Comune.

Ad avviso di questo Prefettura, una modicifacente soluzio-

al problema potrebbe essere quella di inserire tali nuclei familiari  
 nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari.

A tal fine è indispensabile che codesta Amministrazione  
 svolga un approfondito censimento in ordine alla composizione ed alle  
 effettive condizioni economiche di ogni singolo nucleo familiare.

Comunque, si ribadisco la ben nota disponibilità di questa  
 Prefettura ad affrontare il problema di cui trattasi in occasione di  
 appropriate riunioni alle quali potranno partecipare i rappresentanti di  
 tutti gli organi ed istituti veramente interessati.

Su quanto precede si gradirebbe conoscere l'avviso di co-  
 desta Amministrazione e si resta in attesa di cortesi notizie al ri-  
 guardo.

IL PREFETTO  
 (Panetta)

PUS/SC/4/8

Lettera al Prefetto sul problema dei  
 baraccati del Castello.

(31 Luglio 1980)

# IL RESTAURO DEL CASTELLO DI CARLO V°

CROTONE — Si è svolta, nella Sala Consiliare del Comune di Crotone, una riunione, su invito dell'Associazione ITALIA NOSTRA, in collaborazione con il Centro Servizi Culturali ed il Gruppo Archeologico.

Erano presenti il Sindaco, l'assessore alla P.I., l'assessore alla Sanità, l'assessore al Traffico del Comune di Crotone, per la Sovrintendenza A.A.A.S. di CS., l'arch. F. Terzi, in rappresentanza del sovrintendente arch. Ceccarelli, per la Sovrintendenza Archeologica di R.C., l'Ispettore Capano in rappresentanza del sovrintendente prof. Foti, il prof. Valente, storico, ed i rappresentanti delle tre Associazio-

nei che hanno organizzato la tavola rotonda. Durante l'incontro, si è proceduto ad un confronto nei programmi di intervento sul Castello di Carlo V°, per come stabilito nella precedente riunione del 6 agosto c.a.

L'arch. Terzi, per conto della Sovrintendenza, ha già predisposto una perizia tecnica sul restauro e conservazione del Castello, da presentare in breve tempo al Ministero dei Beni Culturali.

L'Amm. Comunale, da parte sua, ha provveduto a rendere esecutivo il divieto d'accesso agli autoveicoli, per le gravi lesioni alla struttura del ponte e si è impegnata a fare eseguire i rilievi del monumento ed il

progetto di massima, con la nuova destinazione d'uso del Castello, che, ribadisce ITALIA NOSTRA, dovrà essere una struttura socioculturale, aperta alle esigenze della collettività.

L'Ispettore Capano della Sovrintendenza a per i Beni Archeologici, si è impegnato a procedere ad una campagna di scavi, in collaborazione alla Sovrintendenza A.A.A.S. di CS. e con l'amm. comunale e i giovani della Cooperativa Archeologica "maggio 78".

Un ulteriore incontro avverrà, con gli organi competenti, non appena si passerà alla fase operativa dell'intervento.

## Restauro del Castello di Carlo V

(CalabriaKroton, 1 Settembre 1980)

n. C/8379  
SM/bl

on. Oddo Biasini  
Ministro Beni Culturali e  
Ambientali  
ROMA

Onorevole Ministro,

la Sezione di Crotone di "Italia Nostra" è stata fra i promotori del Convegno sul Castello di Carlo V e sull'archeologia crotoniate tenuto nello scorso mese di luglio. Nel documento conclusivo dei lavori figurano alcune proposte che ci sembrano particolarmente interessanti e che sottponiamo alla Sua attenzione.

- "1) censimento e risoluzione del problema dei baraccati sia all'interno che all'esterno del castello;
- 2) chiusura del castello e acquisizione completa dell'immobile da parte del Comune;
- 3) prime opere di intervento: pulizia e diserbamento manuale delle mura e degli ambienti;
- 4) analisi del sito dal punto di vista archeologico e studio dell'evoluzione storica della struttura: progettazione delle prime opere di consolidamento e di un possibile uso sociale, e culturale del monumento;
- 5) uso sociale e culturale del castello, mediante la creazione di una struttura polifunzionale di tipo culturale-turistico, collegata al centro storico e che sia sede di istituzioni ed associazioni con scopi culturali; che ospiti il museo civico e delle tradizioni popolari, con creazione di una sala per concerto e di un teatro all'aperto con relativi servizi. L'iniziativa deve essere sorretta da un intervento di recupero del centro storico sotto il profilo edilizio e di sviluppo economico di tipo artigianale, in modo da ridare vitalità a tutta un'area che attualmente si trova ad essere emarginata."

Con i migliori saluti.

*(sottoscritto Serena Madonna)*



## Restauro Castello Carlo V

(5 Settembre 1980)

Corsia Vittorio Emanuele, 287  
09126 Crotone  
telefono 6555751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

x Attn. Crotone

Roma, 5 settembre 1980

n. C/8379  
SM/b1

- on. Oddo Biasini  
Ministro Beni Culturali e Ambientali
  - on. Francesco Compagna  
Ministro dei Lavori Pubblici
- ROMA

Signor Ministro,

mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonne, promontorio situato a 13 km. da Crotone, si è verificato un processo di erosione e smottamento del terreno che rischia di compromettere irrimediabilmente un'area di grande interesse sia dal punto di vista archeologico che paesaggistico. Al sopralluogo tecnico della Soprintendenza interessata non è seguito alcun intervento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici che ha la competenza sulle coste.

Siamo certi che i Ministeri interessati, data la gravità della situazione, vorranno sollecitare ed attuare un tempestivo intervento.

Molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

**Recupero Area di Capocolonna**  
(5 Settembre 1980)

## Italia Nostra per il Parco Archeologico

*La sezione di Crotone dell'Associazione "italia Nostra" rende noto alla cittadinanza l'iter complesso del parco Archeologico, che dovrà sorgere nell'area antistante le industrie locali.*

*Nel 1976, la società Montedison aveva destinato l'area di 86 ha. ad ampliamento industriale, per la produzione di vernici (biossido di titanio).*

*Non disponendo la sudetta industria dai fondi necessari per tale ampliamento, ricorreva ad uno stratagemma: affidava l'incarico per una campagna di scavi archeologici alla Fondazione Lérici.*

*Tali saggi davano esito positivo; infatti a pochi metri dalla quota di campagna esisteva un impianto urbano dell'antica KROTON, risalente al secolo VIII-VI a.C..*

*Il ritrovamento dei reperti archeologici, di importanza storico-scientifica universale secondo il parere degli esperti, trattandosi di un impianto urbano di epoca ar-*

*caica ben conservato e definito, con edifici pubblici e privati, e corredi di uso quotidiano, ha spinto il Ministero per i Beni Culturali ad intervenire, tramite la Sovrintendenza Archeologica di Reggio Calabria, per decretare il vincolo di pubblica utilità a tutta l'area.*

*Che cosa significa per la città di Crotone la creazione del Parco Archeologico?*

*Innanzi tutto, esso intende intralciare lo sviluppo industriale della città, bensì vuole favorire una crescita socio-culturale nonché economica dell'area in questione, grazie anche al Turismo, che è dovunque fonte di benessere, ed esso stesso un'industria, che non inquina, non provoca morti bianche, né malattie professionali.*

*Portare alla luce i resti dell'antica Kroton significa: 1) dare lavoro a numerosi giovani impegnati nel settore dei Beni Culturali (legge 285) e a cooperative archeologiche, con impie-*

*go di forza lavoro intellettuale e manuale.*

*2) Richiamare sul posto un grande numero di turisti, così come avviene in tante altre città italiane quali, ad esempio, Pompei e Siracusa.*

*3) Incrementare delle attività indotte, con strutture quali alberghi, ristoranti, centri commerciali, con tutte le conseguenze positive.*

*4) Contribuire a potenziare e fare funzionare le seguenti infrastrutture: porto, strade, ferrovie, aeroporto, con conseguente nuova occupazione.*

*5) Creare degli scambi culturali, che segnerebbero un ulteriore progresso per la città, in quanto questa potrebbe finalmente uscire dal chiuso della provincia e della ragione.*

*Tutto questo alla luce di un programma di interventi più vasti, che va al di là del territorio crotoniate, per estendersi sempre più a livello nazionale ed internazionale, grazie alla sua favorevole posizione geografica, nonché al suo*

*grande passato che, vogliono puntualizzare, ha visto sorgere la Scuola Media di Alcmeone, filosofico-matematica di Pitagora, ginnico di Milone, matematico-astronomica di Filolao e così via.*

*Purtroppo, presi come siamo da problemi contingenti, spesso sottovalutiamo o addirittura ignoriamo quanto è stato fatto dai nostri predecessori, grazie alla loro somma esperienza e culturale, furono dei punti di riferimento per l'antichità. Infine, data l'importanza della scoperta ed in attesa che si inizino dei nuovi saggi sul terreno, l'associazione "italia Nostra in collaborazione con il Consorzio del Nucleo di Industrializzazione, che è attualmente l'Ente proprietario dei terreni espropriati intende rivolgere un caldo appello anche all'ex Ministro per i Beni culturali, on. Antoniozzi perché intervenga presso la Comunità Europea per congruo finanziamento.*

### Parco Archeologico - Crotone

(CalabriaKroton, 1 Settembre 1980)



**Capocolonna**

(1973)

## ITALIA NOSTRA

*Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione*

SEZIONE DI CROTONE

Crotone, 16/8/1980

**Ill.mo Sig. Ministro  
della MARINA MERCANTILE - ROMA**

**Ill.mo Sig. Ministro  
Per i BENI CULTURALI - ROMA**

**Ill.mo Sig. Sovrintendente Beni A.A.A.S. - COSENZA**

e.p.c.

**Ill.mo Sig. PREFETTO - CATANZARO**

**Ill.mo Sig. Assessore LL.PP. REGIONE CALABRIA - CATANZARO**

**Ill.mo Sig. Com.te CAPITANERIA DI PORTO - CROTONE**

**Ill.mo Segret. Generale Ass."ITALIA NOSTRA" - ROMA**

**Ill.mo Sig. Sindaco - ISOLA CAPO RIZZUTO**

**Ill.mo Sig. Presidente Consiglio Regionale Ass."ITALIA NOSTRA" - CATANZARO**

L'Associazione "Italia Nostra", sezione di Crotone, segnala che in località Le Castella, Comune di Isola C.Rizzuto, è in procinto di essere realizzato un porto turistico e peschereccio. Questo dovrebbe sorgere sul tratto costiero nei pressi del famoso "Castello", dove da poco si sono conclusi i lavori di consolidamento e restauro a cura della Sovrin tendenza A.A.A.S. di Cosenza.

La costa in questione ha delle caratteristiche naturali particolari ed il progetto, una volta eseguito, deturparebbe le bellezze storico-paesaggistiche del luogo, oltre a provocare fenomeni di inquinamento marino assai pericolosi, data la vicinanza del monumento.

Date le caratteristiche turistiche della zona, che sono quelle di un antico piccolo borgo di pescatori, a nostro avviso questo progetto, con le sue strutture di tetrapodi in cemento armato mastodontiche, sconvolge la fisionomia del luogo, che perderebbe irrimediabilmente la sua tipicità.

L'Assessorato ai LL.PP. Regione Calabria ha già finanziato il primo lotto dei lavori, quelli cioè che interessano la scogliera mentre un secondo lotto in progetto si riferisce ad una area prossima, comprendente una cava di pietra che, avendo già deturpato quel tratto di costa, potrebbe assolvere al compito di ospitare il porto in questione e di salvare quanto già deturpato.

Ribadiamo che l'Associazione "Italia Nostra" non è contraria alla creazione del porto turistico a Le Castelle, ma bensì suggerisce una area più idonea, cioè quella della cava già prevista per il secondo lotto, per la realizzazione dello stesso, in modo da rispettare e tutelare un bellissimo tratto di costa che altrimenti sarebbe distrutto.

Chiediamo di intervenire tempestivamente sul caso prospettato, ed accludiamo una copia del progetto ed alcune foto dell'area, con una fotocopia del "Corriere della Sera" del 15.8.80 su un caso analogo dibattuto a La Maddalena.

In attesa di una cortese risposta, inviamo distinti saluti.

P/ IL CONSIGLIO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE

(Prof. T. Liguori)

T. Liguori

MOD. 1  
(ex mod. 71)*Prefettura di Catanzaro*Prot. N° 105 Div. 2<sup>a</sup>A.E.S.Allegati \_\_\_\_\_  
Riportato al Figlio del \_\_\_\_\_  
Div. Sez. N° e.p.c.

Lì: 15.1. 1981

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI ROMA  
AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REG.LE  
CATANZARO  
ALL'ASSESSORE REG.LE AI LL.PP.  
CATANZARO

OGGETTO "LE CASTELLA" Costruzione del Porto Turistico  
Peschereccio IV classe.

AL MINISTERO DELLA MARINA  
MERCANTILE ROMA

ALLA CAPITANERIA DI PORTO  
CROTONE

AL SOPRINTENDENTE PER I BENI  
AMBIENTALI ARCHITETTONICI E  
ARTISTICI E STORICI  
COSENZA

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
Segretario Generale  
ROMA

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
CATANZARO

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
CROTONE

Con richiamo a precorsa corrispondenza sull'argomento ed in relazione alle osservazioni svolte dal Sindaco di Isola Capo Rizzuto con la nota 7863 datata 10 Dicembre u.s., diretta a codesto Ministero, si graderà avere notizia in merito alle decisioni adottate al riguardo.

IL PREFETTO  
(Miceli)



Via Borsellino Crotone, Come era...  
(Settembre 1989)



Via Borsellino Crotone, Come era...  
(Settembre 1983)



Via Borsellino Crotone, Come è...

(Agosto 2008)



Via Borsellino Crotone, Come è...

(Agosto 2008)



Educazione Ambientale: Operazione Spiaggia Pulita  
(Settembre 1986)



Giornata Ecologica, Istituto Nautico - Italia Nostra  
(Istituto Nautico - Crotone, 1987)



## La situazione ambientale

2

Affrontiamo in questo numero il problema del recupero di alcune sostanze contenute nelle pile esistenti, il vetro, la carta, le plastiche, iniziando da alcuni rifiuti che, gettati nella discarica e quindi nel terreno o nell'inceneritore, e quindi nell'aria, risultano essere veramente pericolosi: le pile usate, che fanno parte dei rifiuti radioattivi. Non avendo ancora trovato in materia, ci riflettiamo, per i dati ad un valido dossier recentemente stampato a cura del Wwf Lombardia, che tratta in modo piuttosto esauriente un problema che in Italia si sta cominciando ad affrontare, mentre all'estero, ad esempio in Svizzera, Germania e Belgio, le ricerche sono più avanzate.

Le pile usate risultano tecniche di smaltimento diverse dai normali rifiuti urbani. Come ha già scritto, spiega ai Comuni, a norma dell'art. 8 del Dpr 915/82, dettare le norme atte a garantire un distinto smaltimento dei rifiuti tossici, nocivi e di quelli radioattivi. In un anno, ognuno di noi utilizza più di 300 gr. di pile. Dopo l'uso, esse vengono buttate insieme agli altri rifiuti, provocando inquinamento nel terreno poiché questi 300 gr. contengono quasi un grammo di mercurio, sufficiente a contaminare 200 quintali di alimenti, oltre a ferro, manganese, zinco e cadmio.

In Svizzera e in Germania si recuperano le pile usate per il 90%. Così succede in Italia? L'urgenza è di fare finitivamente con il mercurio non solo ritornare in circolo, filtrando nel terreno sottostante. L'unica soluzione non può che essere la raccolta differenziata, oppure, nel caso sia impossibile riciclarle, le pile vanno in terreno in controllo. I rifiuti vengono gestiti ai vari agenti chimici, se vogliamo preservare l'ambiente da contaminazioni vere e proprie dannose. Il mercurio sopra tutto, da cui sono per lo più composte le pile, è un metallo normalmente presente nelle acque, nel suolo e nell'aria in un equilibrio che tende a mantenersi costante.

Con la rivoluzione industriale e con le nuove tecnologie, l'uomo ha afferato sempre più questo equilibrio naturale, tant'è vero che oggi l'industriale di mercurio coincide uno dei più importanti problemi dell'ambiente e la salute pubblica. Si calcola che circa 2.000 in mercurio vengono immesse ogni anno nell'ambiente. Tale inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno in generale si ripercuote sull'uomo stesso attraverso la catena alimentare. Il mercurio, come i suoi composti presenti nelle acque vengono trasformati in tossicomici, ad opera di microorganismi presenti nei fanghi dei corsi d'acqua.

### Quali i danni provocati dal mercurio?

Essi variano, a seconda se sono provocati dal mercurio o dai suoi composti organici ed inorganici. Questi ultimi si accumulano nei reni, mentre gli organici ed il mercurio alimentare nel sistema neuro-cerebrale.

### Quali le fonti di inquinamento?

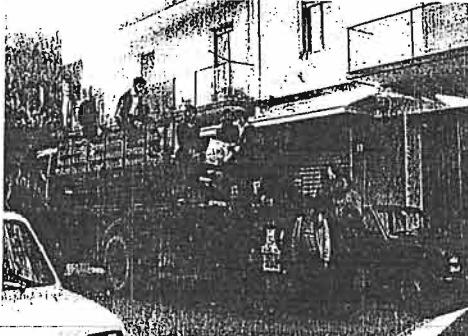
A parte l'inquinamento ambientale causato nel recente passato dai disinfestanti ed antiparassitari al mercurio, ormai proibiti in Italia dal 1972, una notevole fonte di inquinamento è rappresentata dall'industria, in particolare dagli impianti chimico-sabbi, che ricavano scissa depositando al suolo i corsi d'acqua e quindi nel terreno. Un'altra importante fonte di inquinamento è sicuramente costituita dalle batterie abbandonate nell'ambiente e da quelle

attualità II CROTONESE  
17 - 23 luglio 1987 n. 28

PAGINA 9

*Viaggio tra le alterazioni dell'equilibrio naturale*

## Come recuperare i rifiuti E le pile usate sono un vero pericolo



che giungono nell'inceneritore. Nel primo caso, essi liberano lentamente il mercurio. I loro contenuti, nel secondo caso, sono la stessa cosa nell'aria e pertanto nei fumi degli inceneritori urbani sono presenti quantità elevate di metalli pesanti, tra cui il mercurio...

### Quanti tipi di pile?

Quelle non riciclabili si chiamano batterie primarie o a sec-

to

o a

accu-

batterie secondarie o accumula-

tore.

Cosa avviene nelle discariche per rifiuti domestici?

Gli involucri esterni delle pile si corrodono dopo un periodo di 1-2 anni. Il mercurio così liberato può allora reagire con l'acido solforico, trasferendone in Hg insolubile, oppure volatilizzarsi nell'ambiente.

Le pile vanno in terreno in controllo, ma i rifiuti vengono gestiti ai vari agenti chimici, se vogliamo preservare l'ambiente da contaminazioni vere e proprie dannose. Il mercurio sopra tutto, da cui sono per lo più composte le pile, è un metallo normalmente presente nelle acque, nel suolo e nell'aria in un equilibrio che tende a mantenersi costante.

Con la rivoluzione industriale e con le nuove tecnologie,

l'uomo ha afferato sempre più questo equilibrio naturale, tant'è vero che oggi l'industriale di mercurio coincide uno dei più importanti problemi dell'ambiente e la salute pubblica.

Si calcola che circa 2.000 in mercurio vengono immesse ogni anno nell'ambiente. Tale inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno in generale si ripercuote sull'uomo stesso attraverso la catena alimentare. Il mercurio, come i suoi composti presenti nelle acque vengono trasformati in tossicomici, ad opera di microorganismi presenti nei fanghi dei corsi d'acqua.

### Quali le fonti di inquinamento?

Essi variano, a seconda se sono provocati dal mercurio o dai suoi composti organici ed inorganici. Questi ultimi si accumulano nei reni, mentre gli organici ed il mercurio alimentare nel sistema neuro-cerebrale.

### Quali le fonti di inquinamento?

A parte l'inquinamento ambientale causato nel recente passato dai disinfestanti ed antiparassitari al mercurio, ormai proibiti in Italia dal 1972, una notevole fonte di inquinamento è rappresentata dall'industria, in particolare dagli impianti chimico-sabbi, che ricavano scissa depositando al suolo i corsi d'acqua e quindi nel terreno. Un'altra importante fonte di inquinamento è sicuramente costituita dalle batterie abbandonate nell'ambiente e da quelle

re quelle alcaline, sono responsabili di più del 50% dell'inquinamento di mercurio proveniente dalle pile.

Per ridurre le pile a mercurio possono essere riciclate, recuperando il mercurio e ricavando i riciclaggi e i contenitori, e si attua in Svizzera, Germania e Belgio. Dalle pile all'ossido d'argento si possono recuperare quantità apprezzabili di questo metallo, per le pile alcalino-manganese e carbonio-alveo non c'è ancora una tecnica sicura di riciclaggio, per cui esse vanno interrate, per evitare la contaminazione dell'ambiente. I produttori del Nord hanno perfezionato un'azione di recupero delle pile residue, la collaborazione con i negozi rivenditori di pile, dove sono stati collocati i contenitori per la raccolta. L'importante collocare altri contenitori presso le compagnie per la raccolta delle pile.

In varie città della Svizzera e della Germania Federale si provvede già da alcuni anni alla raccolta delle pile. In particolare, quelle al mercurio (a bottone), vengono raccolte presso i rivenditori e poi riciclate, le altre sono interrate. In altre città, vengono dislocati dei contenitori fissi, in grado di raccogliere anche vetro, carta, farmaci, pile, ecc. In Svizzera, nel 1982 su 12 in circa di queste serie vendute non sono state ricevute circa l'80% (9,6 t). Comunque, in entrambe le nazioni, i produttori di pile si sono impegnati nei confronti delle autorità statali a provvedere al recupero delle pile al mercurio. In Germania, il ministro degli Interni, responsabile anche dell'ambiente, sta pensando all'impostazione di legge i produttori e i rivenditori delle pile, mettendo un degrado nazionale sulle stesse, per spingere i consumatori a festosità. Le pile normali, ed in particola-

re italiane. Eppure, entro il 31 dicembre 1990 entrerà in vigore il decreto del ministero dell'Industria che vieta l'uso di "imballaggi non riciclabili o biodegradabili". Le cifre parlano di un gran numero di sacchetti di plastica usati, dai 7 a 9 milioni di imballaggi, per circa l'8% dei rifiuti. I sacchetti di plastica, cioè il 1% dei rifiuti, sono rappresentati da plastica. In effetti, sempre attuale è la richiesta delle schedette e delle bottiglie a perdere. In particolare, c'è una specie di odio-amore verso questi "vuoti a perdere". Sono comuni di ma anche contestati perché spesso, non essendo biodegradabili, vengono buttati nell'ambiente, permanendo sul terreno per lungo tempo, portati a mare dai corsi d'acqua, creando quello che viene chiamato "inquinamento visivo", secondo la giusta definizione di L. Cagliari.

Comunque, molti industrie produttrici di materiali plastici si sono organizzate già da qualche tempo per riciclare alcuni parti delle schedette in plastico. Questi produttori riservano anche per la produzione di sacchetti per rifiuti, contenenti più del 50% di sostanze riciclabili. I risultati sono positivi: nel 1985 l'industria di trasformazione ha assorbito circa 270.000 di questi prodotti, cioè oltre il 10% di tutti i termoplastici entrati in produzione. Ci sono esperimenti su un nuovo tipo di plastica, fatta con alcool polivinilico, invece del polietilene a destra degli esperti, si scioglie nell'acqua. L'unico difetto, costa 56 volte più del sacchetto tradizionale. Speriamo che presto questa plastica biodegradabile possa essere utilizzata. Nell'attesa, possiamo solo invitare gli utenti a contribuire in qualche modo ad evitare gli sprechi di plastica, utilizzando, ad esempio, più volte la propria busta per

Esistono nelle discariche numerosi materiali che potrebbero essere riciclati se si provvedesse alla raccolta differenziata dei rifiuti come la carta, il vetro, la plastica, le pile vecchie. Queste ultime costituiscono una pericolosa fonte di inquinamento a causa del mercurio in esse contenuto, basti pensare che un solo grammo di questo materiale è sufficiente a contaminare duecento quintali di alimenti

fare la spesa. Potremmo proporre inoltre alla Conferenza locale di esaminare questa nostra proposta, cioè invitare i suoi iscritti ad incentivare la qualche modo i clienti che vanno a fare acquisti, già forniti di proprie buste. Per fare questo, è importante informare correttamente la cittadinanza per esempio la partecipazione in una taglia ecologica. Considerando pertanto con quanto sostanzioso l'autore dell'articolo apparso su il Crotonese del 19 giugno 1987, che invita la Lega Navale ed altre associazioni marinare ad organizzare una raccolta di rifiuti plastici, una "pesca alla plastica", una "caccia a rifiuti", così da eliminare questo tipo di dannosi e purtroppo tanto diffusi nel tratto di mare anzitutto la città. Italia Nostra chiede al giornale di L. Cagliari.

Comunque, molte industrie produttrici di materiali plastici si sono organizzate già da qualche tempo per riciclare alcuni parti delle schedette in plastico. Questi produttori riservano anche per la produzione di sacchetti per rifiuti, contenenti più del 50% di sostanze riciclabili. I risultati sono positivi:

nel 1985 l'industria di trasformazione ha assorbito circa 270.000 di questi prodotti, cioè oltre il 10% di tutti i termoplastici entrati in produzione. Ci sono esperimenti su un nuovo tipo di plastica, fatta con alcool polivinilico, invece del polietilene a destra degli esperti, si scioglie nell'acqua. L'unico difetto, costa 56 volte più del sacchetto tradizionale. Speriamo che presto questa plastica biodegradabile possa essere utilizzata. Nell'attesa,

possiamo solo invitare gli utenti a contribuire in qualche modo ad evitare gli sprechi di plastica, utilizzando, ad esempio, più volte la propria busta per

chiedere alla nostra associazione di voler collaborare ancora una volta la raccolta differenziata della carta in città. C'è nell'aria senz'altro una ventata di nuovo entusiasmo ecologico ed un desiderio di adesione non tanto ad una moda, quando ad un'idea-guida: quella del rispetto per tutti coloro che ci circonda. Sappiamo che, in realtà, le organizzazioni volontarie come la Caris e i gruppi scuolastici spesso si occupano del recupero della carta e degli stracci; perché non farlo anche a Crotone?

### Recupero del vetro

La collaborazione tra l'Amps e Italia Nostra per il recupero del vetro dura ormai da alcuni anni con un certo successo. Vanno ben soprattutto i comitati (o caselli) scuolastici vicino alle scuole, grazie anche alla preziosa collaborazione degli studenti e dei docenti. Anche altri cittadini hanno dimostrato di essere abbastanza sensibili all'idea di evitare gli sprechi: prima di buttare le bottiglie ed altri materiali, ci pensano un po'. I vantaggi della raccolta differenziata li abbiamo già elencati ma forse è utile sapere che ogni individuo che fa questo può, ogni anno, fornire 10 litri di vetro, cioè 17 kg, di vetro inquinante quanto un sacchetto di plastica. Sono circa 800 g. al giorno. Se possiamo accostarci idealmente tutti i 180 prodotti in un anno, avremmo una pila alta quanto un grattacielo di 20 piani. Siamo ormai giunti alla quota di 15 milioni di vetro per i 180 giorni scorsi, circa 15 milioni di vetro civili, esclusi quelli industriali. Comunque, molti altri materiali. Di questi 15 milioni di di una minima parte viene utilizzata, il 70% invece va a finire in discarica.

Ricordiamo che i rifiuti sono una ricchezza per tutti e la sanno sempre di più, se riusciremo a risparmiarli ed a recuperarli in buona parte, altrimenti rappresentano soltanto una fonte di inquinamento.

È come dimostrare che i fatti della discarica di Tarlo.

Ricordiamo che i rifiuti sono una ricchezza per tutti e la sanno sempre di più, se riusciremo a risparmiarli ed a recuperarli in buona parte, altrimenti rappresentano soltanto una fonte di inquinamento.

Considerando che il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

Il nostro articolo, mi pare riportare il pensiero di L. Cagliari, il quale, scrivendo sul Giornale delle Scienze di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza, si arriva a "ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcarsi ulteriormente luoghi grotteschi...".

## Il recupero dei rifiuti

(il Crotonese, 23 Luglio 1987)

# Freno all'inquinamento e garanzia di equilibrio

## Quelle oasi in città

### Curare è intensificare il verde pubblico

Un numero sempre maggiore di persone abita in città, in un luogo dove viviamo che tutto funziona perfettamente, e dove, invece, ci accorgiamo che tante cose non vanno bene: dal traffico congestionato e rumoroso, all'inquinamento atmosferico, dalla mancanza di verde e di strutture sportive ai collegamenti inefficienti delle reti periferiche e centrali. Nella recente storia del nostro paese viaggiano l'ambiente, abbiamo parlato di inquinamento per i silenzi e da rumore, oggi affronteremo in parte il problema del verde pubblico.

La vita moderna presenta spesso dei punti di愁e, come i grandi centri urbani, dove le strade sono sempre congestionate, specie nelle grandi città, e dove i trasporti sono i più costosi. Un certo sollievo a questo punto di愁e viene offerto dal verde urbano, un indispensabile esil per il gioco, lo sport, la ricreazione ed il relax di tutti.

Fortunatamente, dunque, quelle città che hanno curato tanto benessere, e soprattutto per i bambini, sono state le prime a dare alle persone poi i momenti di pausa dal lavoro durante la giornata, per il gioco e lo sport dei giovani, per il riposo degli anziani, per tutte le età quindi e per le esigenze più varie... L'elenco potrebbe arrivare all'infinito, facendo i provvedimenti di invidiabile benevolenza, per questi cittadini, dal momento che la salute della nostra città è bene diversa...

E' vero che il verde rappresenta una garanzia fondamentale per la salute pubblica ed un freno potente contro l'inquinamento atmosferico, presente in gran quantità nel nostro territorio. Da decenni, ormai, nei paesi progressisti, il verde urbano è considerato e realizzato come un autentico servizio pubblico, al pari degli acquedotti, scuole, ferrovie, strade, ecc. ...

#### Quali sono i benefici?

Quali sono dunque questi paesi? Gli esempi migliori ci vengono dalle città inglesi, tedesche e scandinave. Che cosa succede nel nostro "Del Paese"? In segno palese della situazione italiana, siamo ancora molto indietro: neanche i primi, prima via a chiedere, per i non addetti ai lavori, il concetto di verde pubblico avanza, com'è inteso nella cultura urbana italiana. Esso è una parte integrante della città, nella quale sono ubicati gli impianti sportivi, le scuole, i campi da gioco, le biblioteche, le associazioni sportive e di cultura, alle quali fanno perfezione della città. Per quanto riguarda le norme adottate per il verde urbano, esse variano ma, seguendo le proposte della rivista "Urbanistica", possiamo dividere il verde in otto metri quadri per abitante: Verde di vicinato (spazi per i più piccoli, mq. 3 per abit.); Verde di quartiere (giardini, campi da gioco, spazi annessi alle scuole, ecc.); Verde di servizi (impianti per la cultura, sport, ecc.); Verde di periferia (giardini, aree naturali, mq. 12 per abit.); In tutto il consiglio 25 mq. per abitante.

Per quanto riguarda la percentuale di verde urbano per abitante, le città italiane non sono tra le più fortunate, anzi... per citare qualche esempio: Napolitano ha circa 10 mq. per abitante, a Moncalieri di Novara la media è di 31 mq. per abitante, a Sciclimeno 80-100 mq., a Londra 10-20 mq. ecc... Vi sono comunque dei fatti invidiabilmente belli perché il verde sia effettivamente "urbano", secondo una entretta analisi fatta da A. Cederma: 1) la sua separazione da altri spazi; 2) la sua piena fruibilità da parte di tutti i cittadini durante l'arco intero della giornata, ed il suo adeguamento ai più svariati usi ricreativi; 3) la sua accessibilità pedonale o con i mezzi di trasporto pubblico e privati.

Alla luce di queste definizioni, la qualità del verde pubblico italiano, specie nel Sud, è abbastanza scarsa. In parte è colpa anche della vecchia legge, come si sa, che non prevedeva l'obbligo delle spese per il verde. Per fortuna, con il decreto ministeriale n. 1444 (2 aprile 1968), si è arrivati ad una normativa più secca e rispettosa delle esigenze dei cittadini. In questo decre-



Sopra: una foto scattata durante la manifestazione degli studenti del Nautico per la creazione del giardino dell'Ospedale civile di Crotone, 1977; a fianco: una immagine di Parco dello Flaminio.

Insieme a 18 mq. per abitante la "distribuzione minima ed indiscutibile" di spazi pubblici. Di questi 18 mq. 4,50 mq. sono riservati all'istituzione (asili nido, scuole, maternità, ecc.); 2,00 mq. di area vanno alle attrezzature comuni (religiose, culturali, sportive, amministrative, ecc.); 2,50 mq. a parcheggi; 9,00 mq. sono destinati a spazi pubblici (piazze, strade, aree di servizio e luoghi di svago, effettivamente utilizzabili dai vari impianti con esclusione di feste verdi lungo le strade).

Nonostante questi indici siano tra i più bassi in Europa, non sono certamente rispettabili in alcuna città europea. Rispetto al decreto 24/11/1968, la legge sulla casa, n. 865 (22/11/1971), si sono disposte le seguenti modifiche:

- 1) si è fatto rientrare al Comune ampie facoltà di esprimere nei pubblici uffici, finando l'indennizzo da pagare ai proprietari del terreno sulla base del valore medio agricolo. In seguito, con una sentenza della Corte Costituzionale, l'unità di questo indennizzo è stata dichiarata unconstitutional;
- 2) per quanto riguarda la distribuzione di Città, rispetto al decreto 19/12/1968, "Italia Nostra" introduce la sua attività di educazione ambientale in alcune scuole, la situazione del verde pubblico era veramente poco piacevole... L'unico giardino esistente era la Villa Comunale, all'epoca ben tenuta, ma certamente insufficiente a soddisfare le esigenze di una popolazione in continua crescita. Dato il basso grado di vertenza, decisamente da agire concretezza, si è quindi dato dalla nostra competenza e possibilità, sollecitando da una parte l'amministrazione comunale a destinare nuove aree a verde pubblico, e dall'altra, coinvolgendo in una fattiva e simpatia collaborazione studenti e docenti di alcune scuole cittadine, e promuovendo, quasi ogni anno, dal 1973 al momento 1987, delle iniziative

destinate all'edilizia economica e popolare, cioè nel nuovo polo residenziale della città. Inoltre, pur essendo qui completamente libera, risultava difficilmente possibile realizzare qualcosa di utile per il verde, sia pure con un'esperienza positiva già sperimentata a Milano, dove la locale sezione di "Italia Nostra" aveva creato il "Parco del Figno".

Per citare solo alcuni esempi di collaborazione, nel 1976 "Italia Nostra" e alcuni studenti del "Domeneghini" lavorarono per tre mesi per la realizzazione di un giardino, con una discesa del verde all'Ospedale Civile, un'area che, con il passare del tempo, non ha più l'aspetto piacevole ed allegro di una volta, tanto è trascorso e spesso per tutta la metà di vent'anni! 1977 vede l'istituto tecnico collaborare finalmente in disdette stesse aree inerenti al verde, donando - fronte all'Ospedale Civile, quindici nel centro urbano, dieci nel quartiere a Ponente, con 15 studenti-giardiniere, un giorno più bravi e competenti, fu poi protetto da alcuni esperti del "San Giovanni di Dio", ed ora quell'area è diventata uno spazio verde comunitario, fruibile per i dipendenti dell'Istituto.

Nel 1978 si organizza un'interessante campagna di coltivazione, durante la quale tra l'altro si misura alla base del castello di Carlo V; questi alberi furono divelti in seguito da mani non proprio amiche.

#### L'esempio di Milano

Nel 1979 si celebra la Giornata ecologica più importante, con la premiazione dei migliori lavori presentati dagli alunni delle scuole elementari e medie sul tema del parco e con la presentazione al pubblico del progetto per il "Parco-campagna di Tullio" (proposta prescelta, d'accordo con l'amministrazione comunale e Heideva, secondo la legge 107/12/1962), in un'area

mentre a Milano è possibile ammirare il "Parco del Figno", sempre ricco di visitatori e di studenti, che vivono e studiano sul campo di gioco della nostra città, che hanno svolto per questo progetto tanto desiderato, è stato sanificato ed il progetto del Parco, nonostante l'approvazione del Consiglio comunale ed il fatto che rappresenti l'unico parco urbano progettato nell'Italia Meridionale, si è arenato

Cosa è stato realizzato e quanto ancora ci sarebbe da fare nei piccoli e grandi centri urbani in tema di spazi a verde attrezzato fruibili da tutti i cittadini

to sugli scogli delle procedure espletive.

Come abbiamo già avuto occasione di affermare, non sappiamo in quale cassetto sia stato riposto E' tempo ormai che tale pratica sia ripresa e seriamente seguita dalle Autorità competenti, perché pressante è la richiesta di verde attrezzato in città e scarsi sono rimasti i risposti. La situazione attuale, qualche anno a questa parte è lievemente migliorata: è sotto, ad esempio un giardino, curato e ben tenuto, "Parco delle Rose", in un'area centrale che "Italia Nostra" aveva designato e poi inaugurato durante la Giornata ecologica del 1981, all'interno di un'area di grande importanza politica, scolastica e di numerosi studenti. Inoltre molte liberarie sono state messe a dimora lungo le strade, mentre nuove aree, destinate a verde dal Piano Regolatore Generale, saranno sistamate, si spera, entro l'anno, come la "Pigna", via Diaz, "Parco della Mazzola", via Di Vittorio ed infine, nei pressi del Nautico, in un'area comunale, sulla via per Capocollona, dovrebbe sorgere un giardino, già inaugurato ed adottato dagli studenti di questo istituto il 21 marzo c.s.

#### Una efficiente manutenzione

Il problema, a questo punto, rimane quello della cura prima di efficiente manutenzione dei giardini esistenti che, soprattutto se periferici, sono abbandonati e sporchi, pieni di rifiuti di ogni genere, tanti e veri che è perfettamente frequentabile.

Sarebbe quanto sia importante infatti oggi aver messo a dimora alberi e piante, continuare a curarli, innaffiarli, potarli... Ma, come si possono seguire nel modo più appropriato le aree verdi con un personale comunale sono addette alla manutenzione dei giardini pubblici, tre o quattro, gli altri comuni, i privati collaborano vario, ma quando è possibile, ma non in modo continuo... Spero si vorrà trovare, nella sede più opportuna, una soluzione soddisfacente per assicurare un'adeguata assistenza al verde pubblico e per poterne creare ancora di nuovo in ogni quartiere, così da darci, almeno in parte, il diritto all'equità, alla sicurezza e alla felicità che è piuttosto facile in città, e per dare l'opportunità ai cittadini di tutte le età di trascorrere momenti di serenità, lontani dal traffico e dai rumori.

"Italia Nostra" intende infatti, ancora una volta, la sua collaborazione ed espandersi per la creazione del Parco di Tullio, ed invita la popolazione ad interessarsi a ciò che è stato realizzato e a ciò che è possibile. Inoltre, i cittadini dovranno impegnarsi in prima persona a ripetere e a fare rispettare i pochi giardini esistenti. Solo in questo modo e con l'appoggio concreto delle associazioni culturali, della stampa ecc. si potrà modificare la situazione del verde pubblico, vincendo così la battaglia per la nostra salute e per la dignità di cittadini.

Teresa Liguid  
"Italia Nostra"  
Crotone

Bibliografia

- 1) L. Beneventi: *Storia della città* - Ed. Laterza.
- 2) M. Ghio M.V. Calzolari: *Verde per la città* - Ed. De Luca - Roma.
- 3) A. Cederma: *La distribuzione della natura in Italia* - Ed. El-Israels - Torino.
- 4) A. Terzani: *Città sognate - Italia Nostra/Educazione* - Ed. La Nuova Italia.
- 5) F. Giovannese: *Come leggere la città - Italia Nostra/Educazione* - Ed. La Nuova Italia.
- 6) Vaii bollettini di Italia Nostra - Roma.
- 7) *Manuale di Urbanistica* - Ed. Piola - Milano.
- 8) A. Cederma: *Città senza verde* - Italia Nostra - Milano.

## IL PARCO NATURALE DELLA FOCE DEL NETO

*La foce del fiume Neto: un'oasi di serena bellezza, anche per la presenza della tipica macchia mediterranea, ormai sempre più rara e di un'avifauna altrettanto difficile da vedere altrove.*

*Un luogo, dunque, dove trascorrere momenti di piacevole relax, lontani dall'inquinamento urbano!*

*Dovrebbe essere così, mentre nella realtà questo parco fluviale - voluto fortemente da alcune associazioni ambientaliste di Crotone, tra cui la L.I.P.U., la Lega Ambiente, il Gruppo Archeologico ed Italia Nostra - risulta abbandonato a se stesso perché privo di ogni forma concreta di tutela e perché soggetto a continui atti di vandalismo da parte di quelle persone che considerano come cosa propria quanto è invece patrimonio della collettività.*

*Ecco allora tagli indiscriminati di alberi, alcune costruzioni abusive, incendi frequenti, applicati volutamente dalla mano dell'uomo disattento che, spesso, con la sua*

*presenza, porta distruzione; incendi certamente favoriti dalle alte temperature estive ed inoltre inquinamento del fiume Neto, nelle cui acque versano, senza essere prima depurate, le fogne di numerosi paesi situati lungo la sua valle e, soprattutto, nell'ultimo tratto del suo corso, per la presenza di scarichi industriali, di vari allevamenti e di un macello in territorio di Rocca di Neto.*

*Un'altra grave minaccia proviene da alcune "squadre" di bracconieri organizzati (come testimonia i bossoli trovati in gran numero ed i capannoni), provenienti anche da altre regioni, soprattutto dalla Campania, che fanno delle vere e proprie stragi di selvaggina in un territorio protetto, dove c'è divieto assoluto di caccia e pesca.*

*Per tutti questi motivi, sarebbe auspicabile ci fosse una maggiore sorveglianza da parte degli Organismi di Controllo preposti, Corpo Forestale in primo luogo, affinché si*

*ponga fine a questi scempi.*

*Dunque il degrado avanza sompro di più, tra l'indifferenza di tanti e l'impegno di pochi. E' per questo motivo che le Associazioni Ambientaliste L.I.P.U., Lega per l'Ambiente ed Italia Nostra rivolgono un vivo appello alle Amministrazioni Comunali di Crotone e di Strongoli, nel cui territorio ricade il parco naturale del Neto, realizzato sulla carta con decreto Giunta Regionale n. 2269, del 5 luglio 1982 per l'estensione di 1.500 ettari, perché si vogliano interessare concretamente della sorte di quest'area protetta e, dopo aver convocato le associazioni interessate, di comune accordo, mettano in pratica quanto è già stato deliberato dalla Regione Calabria.*

*Ed infine le stesse Associazioni Ambientaliste chiedono alla Regione Calabria di adottare i seguenti provvedimenti atti alla salvaguardia dell'area della foce del fiume Neto:*

*- notifica del vincolo paesistico ambientale ai sensi della legge n. 1437/39 e success. modif., ai proprietari degli immobili che ricadono in suddetta area;*

*- specificazione contenuta nel decreto di tutte le prescrizioni che il vincolo comporta, e cioè: divieto di disboscamento dei terreni, divieto di caccia e di pesca, obbligo di rimboschimento dei fossi, delle zone marginali dei terreni coltivati, divieto di transito con autoveicoli sui terreni "inculti" e boschivi, ecc....*

*E' oltremodo urgente che la Regione intervenga in tal senso, se si vuole salvare un'area di grande interesse naturalistico-ambientale fortemente minacciata e se si vuole dar seguito a quanto codesto Ente ha inteso riconoscere approvando il P.R.G. del Comune di Crotone, là dove prescritto all'ente comunale di considerare l'Oasi del Neto un parco naturale.*

TERESA LIGUORI

### Foce del Neto

(CalabriaKroton, Ottobre 1988)



**Giornata Ecologica, Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra**  
(Foce del fiume Neto, 21 Marzo 1999)

# IL NETO:

UN FIUME, UNA STORIA

La Miniera di Salgemma di Belvedere Spinello

Nella seconda puntata dell'itinerario attraverso il fiume Neto e la sua valle, percorriremo idealmente il cammino della sua foce a delta nel mar Jonio fino alla sua sorgente in Sila, tra i monti Sibello e Bel Donato, dove il petroso e chilometrico secondo per lunghezza dopo quello del fiume Crati.

Lascata, dunque, alle nostre spalle, la valle naturale della sua foce, percorriamo la S.S. 107, "la Silana Crotone", che accompagna per lunghi tratti la ferrovia di Crotone, passando da decine di chilometri, arriviamo nei pressi di una località, detta "Timpa di Salto", situata nel Comune di Belvedere Spinello, ben conosciuta per alcune vicende di cui cercheremo di riferire nel modo più chiaro possibile.

In questa valle esistono da molti anni delle miniere di salgemma, di cui si ha la testimonianza sin dai tempi più antichi. Passando ad anni più recenti, e solo nel 1970 inizia l'attività estrattiva, insita da un'altra società Socimi Montedipe Uni, in seguito subentra la Montedipe del Gruppo Montedison.

Tra il 1983-84 il Comune di Belvedere Spinello segnala al Distretto Minerario di Napoli i fenomeni di dissesto in tutta la valle della miniera, fenomeni quasi di abbandono del terreno superficiale ed aertura di camini di collasso.

Nella notte tra il 24 e 25 aprile 1984 avviene una grossa fuoriuscita di salma, variajata, che giunge ai 10 milioni di metri cubi, che si stende allungando i terreni tra la miniera ed il fiume Neto.

Il Distretto minerario di Napoli decreta la chiusura temporanea della miniera e dal Ministero dell'Industria viene nominata una commissione di indagine.

Nel frattempo la Regione Calabria, la Provincia ed il Comune promuovono indagini per proprio conto, incaricando professori, laureati dell'Università di Trieste e Icito dell'Università di Napoli.

Questi docenti, dopo un'attenta analisi dei dati, stabiliscono che la valle di questa struttura non poteva essere ripresa.

Il 10 giugno 1985 terminavano i lavori della Commissione Ministeriale, la quale sosteneva che l'attività poteva essere ripresa con altri metodi ed in altra zona non compromessa.

Ma, per ottenere la produzione di circa 250 m<sup>3</sup> richieste dalla società come quantità

il nuovo Sindaco di Belvedere Spinello emette un'ulteriore ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva.

Il Ministro dell'Industria, in seguito a questo provvedimento, incarica del Servizio Geologico Nazionale, dovrebbe decretare la chiusura della miniera, manca per questo la firma del Ministro dell'Industria.

A questo punto, è necessario parlare in particolare della miniera, che comunque deve essere salvata, perché questo valutato a circa 250 milioni di tonnellate di salgemma, l'estrazione del salgemma avviene mediante il tipo di coltivazione per dissoluzione a pozzi multipli.

Quindi, questo metodo più economico, soprattutto se si disponesse di stimimenti costanti di acqua a prezzi contenuti, infatti, viene prelevata l'acqua dal fiume Neto ed immessa in pozzi molto profondi di tra i 400 e 700 metri. Un complesso di sette pozzi, con una capacità complessiva di 150 m<sup>3</sup> per ora, sono collegati con opportune valvole alle tubazioni dei 21 pozzi.

L'acqua, immessa nella profondità della terra, scoglie il salgemma. La salinaria prodotta definita dai pozzi poiché nelle cavità si trova immediatamente una pressione di circa 100 Kg/cm<sup>2</sup>.

Un salinodotto collega la vasca di Colle Barretta allo Stabilimento di Clò Marina, essa ha una lunghezza di circa 42 km., e percorre interamente la valle del fiume Neto, dal quale il nome deriva. A Clò Marina il salgemma viene cristallizzato mediante evaporazione.

Per concludere, le Associazioni Ambientaliste Lega per Ambiente, L.I.S.U ed U.I.L.N. hanno manifestato la loro preoccupazione per il pericolo di movimenti franosi nell'area di cui sopra, movimenti che potrebbero, tra l'altro, anche allargarsi dell'unica arteria che collega il paese di Belvedere Spinello con la S.S. 107, ed attendono che le relative decisioni, alla salvaguardia del suddetto territorio, vengano prese dalle Autorità competenti.

TERESA LIGUORI

e "Timpa del Salto" con la miniera di salgemma; l'Inferario, ed emmo ci porterà molto vicino e precisamente ad Altilia, un paesino di 700 abitanti, arroccato su di un colle boschivo nonché sede di un antico monastero.

Altilia è una località veramente piacevole, a vivere qui per la sua posizione favorevole che fa dominare buona parte della fertile valle del Neto e la confluenza del fiume Lese nel primo.

Peculiarità che questo delizioso paesino non abbia potuto utilizzare al meglio le risorse potenziali che possiede, cioè la posizione geografica, così ricca di storia e di memoria, che qui testimoniano la grande civiltà, a cominciare dalla Magna Grecia...

Dispiace che questo delizioso paesino non abbia potuto utilizzare al meglio le risorse potenziali che possiede, cioè la posizione geografica, così ricca di storia e di memoria, che qui testimoniano la grande civiltà, a cominciare dalla Magna Grecia...

A questo punto, tuffiamoci, idealmente nel passato, in particolare in epoca medievale, cioè nel periodo in cui un gruppo di monaci benedettini, provenienti da un altro grotto naturali, si trasferì a ridosso del monastero, edificò che fu fondato dal monaco Pollicromo, vescovo di Cosenza, intorno al 1059 e fu chiamato Calabro-Maria, ovvero S. Maria di Altilia.

Questa abbazia di rito greco ebbe vita piuttosto difficile per via di alcune imprecisioni, tra i monaci, monaci seguaci della regola di Giosuè, di Claudio, ed i cistercensi del cenobio di Corazzo (presso Cosenza), che si contendevano la chiesa.

Le cose si risolsero nel 1400-1500, quando le proprietà dei monasteri erano sommesse, notevolmente, la decadenza avvenne in seguito, anche a causa di numerosi terremoti che scossero la valle, come quello del 1556 e l'altro del 1783.

Con la guerra di successione, era eretta una tribuna lignea del 1600, attualmente custodita in un deposito del monastero.

In seguito, la chiesa divenne parrocchiale, ed attualmente è curata amorevolmente dal fratello monaco Giacomo Piro, perciò diammo ed ammiriamo, come si legge, la storia del monastero.

Per curiosità, riporteremo brevemente una leggenda che riguarda una delle due campane della chiesa: si dice che essa sia stata donata da un brigante in segno di devozione alla Madonna di Altilia che lo aveva protetto. La leggenda racconta che la prima volta che la storia dunque si ferì dono ad Altilia, ma la realtà di oggi ci porta a concedere con la paro storica del nostro intervento.

Dopo la decaduta dell'abbazia, sino alla fine del 18<sup>th</sup> secolo, i monaci abbandonarono il Monastero, che in seguito fu acquistato insieme alle proprietà della famiglia Spinelli di Catanzaro, finché nel

(CalabriaKroton, Novembre 1988)

(CalabriaKroton, Novembre 1988)

## ATTRAVERSO IL FIUME NETO

FEBBRAIO 1989

## Il complesso monastico di Altilia

1819 passò alla fam. Burraco.

Arrivati agli anni '50 di questo secolo, le lotte contadine portarono agli espropri dei latifondi, coesisti l'attuale E.S.A.C. (ex O.V.S., cioè Opere Vie e Strade) diversamente destinati dei terreni, gli affitti massicci in parte al Comune di S. Severina, insieme al giardino, mentre il resto fu venduto ai privati. Ed eccoci alla nota dolente: le condizioni attuali di quella che fu forse una tra i più importanti complessi monastici basiliani del paese.

Vediamo questi luoghi tanto famosi nell'antichità quanto abbandonati ed in rovina oggi, significa, almeno per coloro che amano la propria terra, provare un senso di disappunto misto a disagio!

Vorremmo spiegarci meglio disappunto perché gli organismi preposti alla tutela di queste antiche strutture, cioè la "I.p.s.", fondata dalla legge 1099 del 1959, e cioè la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Cosenza ed il Comune di S. Severina, in cui Altilia è frazione, non hanno finora provveduto a conservare nel modo migliore quanto restava dell'antico monastero, lasciandolo così a perdere gli episodi di scarsa attenzione verso i nostri Beni Culturali si ripetono un po' troppo spesso e forse anche per il silenzio della popolazione, che evidentemente non conosce a fondo il valore delle opere artistiche-naturali accanto alle quali, a volte nella quale totale indifferenza.

Eppure la legge, è chiaro, e l'art. 4 dello stesso 1099 prevede che tutti gli edifici pubblici siano vincolati automaticamente, inoltre, dall'alto della collina, il panorama è veramente incantevole, c'è una legge del 1947 del 1958 che prevede la protezione ai fini paesaggistico-ambientali sia da parte dello Stato che della Regione e dei Comuni, attraverso gli appositi strumenti urbanistici, di luoghi di particolare interesse storico-ambientale.

Ecco perché certi luoghi di Altilia di particolare interesse, storico-artistico-ambientale ci chiediamo cosa mai non sia stato ancora, demolito l'edificio privato che impedisce, con la sua altezza, la vista di tale paesaggio.

Anche la Villa Comunale andrebbe a nostro avviso custodita meglio, recintata e curata con particolare attenzione, data la bellezza dei suoi monumenti e profumi.

Ci hanno risposto che sono la situazione si cambierà in positivo se effettivamente la Sovrintendenza di Cosenza, che ha stanziato 18 milioni, vorrà intervenire in modo adeguato per il restauro dell'altare e per il ripristino dei facili accessi alla chiesa. Ciascuno, se il Comune di S. Severina gradisse, ad un finanziamento della Regione Calabria, riuscirebbe ad intervenire adeguatamente sulla struttura monastica, attualmente piena di superficiali di sopraelevazioni, che ne alterano profondamente l'aspetto originale, e sarà anche da risolvere la questione della proprietà, che andrebbe gestita da un unico organismo.

Quando, dunque, potremo dire, come (fa) un famoso giornalista nei suoi servizi televisivi?

Io e Per domenica prossima, Mithra, turistico-gastronomico che vi consigliamo calormente è quello di Altilia, un ridente paesino lungo la Val di Neto, dove tradizione storico-artistica e gastronomica si fondono armonicamente con la bellezza del paesaggio... (-)

TERESA LIGUORI

(CalabriaKroton, Febbraio 1989)



**Convegno sull'Inquinamento Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra**  
**(Istituto Tecnico Nautico, 12 Dicembre 1987)**



**Giornata Ecologica Scuola E. Codignola - Crotone**  
**(21 Marzo 1989)**



**Giornata Ecologica Scuola E, Codignola - Crotone**  
(21 Marzo 1989)



**Parco del Pollino - Rotonda**  
(2 Luglio 2007)



**Giornata Ecologica, visita al Parco Nazionale della Sila**  
(4 Giugno 1991)



**Consiglio Regionale a Lamezia Terme**  
(Ottobre 2006)



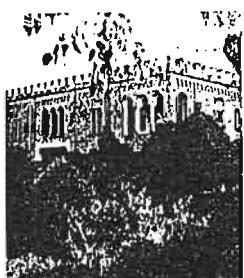
**Giornata Ecologica, Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(21 Marzo 1992)

ZCZC NXA659 034/2P 060 626172  
00187 ROMATELEX 88/81 23 1330 /1



TERESA LIGUORI MACRI  
PRESIDENTE DI ITALIA NOSTRA  
VIA TUFOLO C/2  
88074 CROTONE

1/ CIRO MARINA STOP DATA ODIERNA SOTTOSEGRETARIO VALDO  
SPINI HABET FIRMATO DECRETO ISTITUTIVO DISTACCAMENTO  
PERMANENTE VV.F. CIRO MARINA CON CIRCOSCRIZIONE  
COMPRENDENTI COMUNI CIRO MARINA CIRO' CASABONA CARFIZZI  
CRUCOLI - MELISSA - PALLAGORIO - S.NICOLA DELL'ALTO -  
STRONGOLI - UMBRIATICO - VERZINO IN PROVINCIA DI  
CATANZARO VRG ET COMUNI DI CAMPANA - CARIATI  
MANDATORICCIO - TERRAVECCHIA - SCALA COELI IN  
PROVINCIA DI COSENZA STOP CORDIALITA  
MARIO BELLI CAPO SEGRETERIA SOTTOSEGRETARIO STATO  
INTERNO



La rubrica "Calabria da scoprire" curata da Mimmo Stiparo è davvero degna di apprezzamenti perché aiuta a conoscere ed amare i tanti luoghi preziosi della nostra regione. Nella stessa, (n. 46 del 18.12.'98) è stata trattata Casabona e ciò mi invita a ritornare sull'argomento dei Beni Culturali e Naturali ivi esistenti, a completamento dell'esposizione puntuale e ingraziando lo Stiparo. Mi riferisco, in particolare, ad un edificio storico, Villa Tallarico, situato sul colle di Montenguapiana, iniziato a costruire nel 1923, con stile moresco, dall'ing. Carlo Tallarico, fratello del prof. Giuseppe e i cui lavori furono completati nel 1926. Singolare la vicenda professionale di uno dei due proprietari della Villa, il prof. Tallarico che, emigrato a Londra, lì aveva svolto la sua prestigiosa carriera di direttore sanitario dell'Ospedale Italiano. In quella città egli viveva con la moglie Morella parigina ed alla figlia Iolanda ed aveva tra i suoi pazienti tanti nomi illustri, tra i quali:

## Casabona: perché non tutelare il bene culturale e naturale di Villa Tallarico?

L'A PROVINCIA

24-12-'98

se. Attualmente si annoverano diverse varietà di alberi di mirtilli, un vivaio di ginnasi decorativi, di illi, di spiracee. Tra i fiori spontanei possiamo annoverare: iris, gigli di Sant'Antonio, ciclamini e zinnie multicolore. Tra gli alberi, sveliamo nel viale d'ingresso: cipressi innestati, le tuje, i ligii, i pini marittimi e faijali giganteschi che si notano già dal paese. Una fita siepe di rusmarino circonda tutto il perimetro della Villa, spandendo nell'aria un profumo davvero inebriante, soprattutto nel lato nord dove la vista spazia fino ai monti della Sila ed alla valle del Vitravo, attraverso delle gole scoscese. La famiglia Tallarico cerca di curare questo giardino con grande sacrificio ma, vivendo fuori per gran parte dell'anno, non può seguire le sorti di questo Parco con la dovuta attenzione. Pertanto noi proponiamo che la Soprintendenza ASAS di Catanzaro si arricchisca di una biblioteca, esistente fino al 1894 ed ora scomparsa. Tale struttura potrebbe essere recuperata in un edificio situato nel centro storico, dato inizio del secolo che, se non si interverrà al più presto, rischia di andare al suolo. Per quanto riguarda il territorio di Casabona, nuove risorse potrebbero venire da un'intelligente utilizzazione delle potenzialità ambientali con iniziative nel settore agro-turistico. Il tutto per suscitare un futuro senza l'incubo dello spopolamento e dell'emigrazione forzata, e perché no: nel ricordo di quei Casabonesi che hanno dato lustro al loro paese e di quelli che attualmente vivono in città lontane, pur mantenendo rapporti affettuosi con la terra d'origine.

Teresa Liguori

(La ProvinciaKr, 24 Dicembre 1998)



**Casabona (Crotone)**

(Fine anni 60)

## ATTUALITÀ

ProvinciaKr | settembre 2001 n. 33

**NOI E L'AMBIENTE**

DI TERESA LIQUORI

# Casabona un paese alla ricerca delle proprie radici

Tra le tante iniziative culturali organizzate nel mese di agosto merita senz'altro un posto di rilievo la mostra fotografica ed artistica allestita dall'Associazione Pro Loco di Casabona, in collaborazione con il Centro Giovani Arcobaleno. Questa interessante iniziativa era stata preceduta da una mostra di fotografie del '900 casabonese tenutasi in occasione del Natale 1999 ed organizzata dagli stessi instancabili studiosi: Giuseppe Tallarico e Carmine Pellizzi, che hanno elaborato e ricercato per lunghi anni tutto il materiale esposto insieme ad altra documentazione che il compianto prof. Paolo Pasquale Abate, prematuramente scomparso, aveva raccolto.

Tale mostra fotografica è stata preceduta da un interessante convegno, tenutosi nella Chiesa Matrice di Casabona, con la partecipazione degli organizzatori Carmine Pellizzi e Giuseppe Tallarico, insieme al Presidente della Pro Loco Valerio Carvello, a Suor Damiana ed a Maria Teresa Ruggiero del Centro Giovani Arcobaleno.

Don Modesto Palopoli, parroco della Chiesa matrice ed il Sindaco di Casabona Francesco Seminario hanno fatto gli onori di casa ai tanti partecipanti all'incontro, tra cui il Vicario del Vescovo, mons. Francesco Frandina, l'on. Dorina Bianchi, l'avv. Silvano Cavarretta, che ha molto appoggiato questo progetto, la signora Iolanda Tallarico, figlia di un illustre Casabonese, il prof. Giuseppe, la vice-presidente regionale di Italiano Nostra, i fotografi Sabatino



Arone, che ha fornito molte immagini risalenti agli anni '50-70 e Giuseppe Palmieri che ha fornito immagini dal 1876 in poi., il consigliere comunale Teresa Comito oltre che al numeroso ed attento pubblico proveniente anche da fuori paese. L'iniziativa ha destato un grande interesse perché ha confermato quanto sia importante, per migliorare la qualità della vita dei nostri paesi, puntare sulla valorizzazione dei Beni Culturali e Naturali del territorio, cercando insieme, associazioni culturali, semplici cittadini ed amministrazioni pubbliche di comune accordo e senza divisioni di parte, dei progetti di

sviluppo "compatibile" che portino, come conseguenza positiva, nuovi posti di lavoro in settori finora trascurati: Santa Severina docet! Nell'ambito della mostra, dunque, le tre diverse sezioni: Il Novecento Casabonese, Le Opere Sacre di Casabona e Zinga insieme al Percorso storico-spirituale dell'Arte delle Icone hanno offerto ai visitatori tanta suggestione ed emozione perché tutte finalizzate alla riscoperta delle proprie radici e delle tradizioni più antiche del paese.

Davvero avvincente e suggestiva la bellezza delle Icone Bizantine esposte e realizzate dal-

la prof.ssa Ruggiero: allo studio di questa nobile espressione di arte religiosa sono state avviate da tre anni le giovani del Centro Arcobaleno grazie ad un progetto di grande spessore formativo e culturale voluto dall'infaticabile suor Damiana, appassionata esperta di iconografia come Maria Teresa Ruggiero, che collabora nello stesso Centro e che ha aperto un laboratorio di Arte e di Restauro a Casabona.

Questa interessante mostra meritava, a nostro avviso, una sistemazione consona in un edificio situato nel centro storico, donato recentemente al Comune dai proprietari, gli eredi di don Salvatore Liguori (1884-1966), e destinato a diventare Museo Civico, dopo gli opportuni lavori di restauro conservativo. In tale struttura potrebbero essere ospitati anche i pregevoli reperti archeologici della Collezione Tallarico, che attualmente si trovano a Genova mentre la famiglia Tallarico vorrebbe che fossero custoditi nel paese. Se ci sarà una ferma volontà politica di realizzare questo Museo, esso potrà far parte di un itinerario turistico-culturale alla ricerca del patrimonio storico e naturalistico, che, attraverso il recupero di palazzo Liguori e del Centro Storico di Casabona, potrà portare all'area dell'antico insediamento rupastric, di epoca tardo-medioevale, per finire a Montagnapiana, alla chiesa di San Francesco di Paola, da cui si gode di una incantevole vista fino al mare e verso la Sila.

Teresa Liguori

*"L'uomo non è il padrone ma l'amministratore del giardino della Terra.  
Essa con i suoi ritmi è un richiamo per l'uomo a rispettare i tempi del lavoro."*

(Hans Jonas)

*Cosenza*

AL SIG. PRESIDENTE DELLA  
ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA  
VIA NICOLO' PORPORA, 22  
00198- ROMA

*Prot. N. 8928/92  
OB/SS*

OGGETTO: Lavori di restauro del complesso di Villa Margherita,  
in agro di Cutro (Catanzaro).

*Fax N. 0965/0000781*

In risposta al telegramma del 9.06.92, si fa presente  
quanto segue.

Entro quaranta giorni sarà dato inizio a un primo lotto  
di lavori di restauro conservativo del fabbricato principale  
del complesso in oggetto, per un importo di f. 375 milioni,  
finanziato nell'ambito dei piani PIM<sup>sub</sup> per l'insediamento  
di un Centro di sviluppo agricolo.

A breve scadenza saranno definiti altri interventi di  
completamento, di cui il primo riguarderà sempre il fabbrica-  
to principale ed è finanziato dai piani PIM citati e  
il secondo comprendrà sia la villa che il parco circostante  
e altri fabbricati del complesso. Questo secondo intervento,  
per un importo di 1500 milioni, è finanziato con fondi  
CEE finalizzati alla realizzazione di un Centro di servizi  
per l'agricoltura.

Si precisa che tutti i lavori saranno eseguiti con l'appro-  
vazione e la sorveglianza della Soprintendenza ai Beni  
storici, artistici e ambientali.

Pertanto si può assicurare che il fabbricato principale  
e le sue pertinenze saranno interessati da iniziative  
che, oltre a conservare e restaurare le strutture, daranno  
nuova vita all'intero complesso.

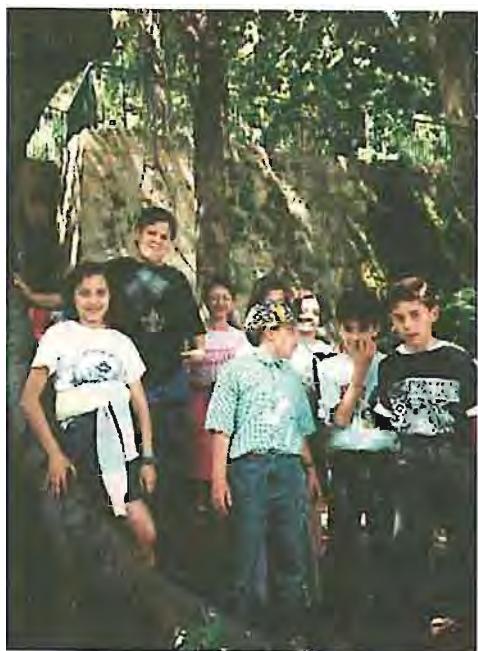
Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Ing. Faustino LA VERDE)

Lavori di restauro Villa Margherita, Crotone  
(12 Giugno 1992)



Giornata Ecologica  
Visita a Villa Margherita di S. Anna  
Scuola Media G. XXIII - Crotone  
(21 Marzo 1992)



**Giornata Ecologica  
Villa Comunale  
Scuola Media G. XXIII**  
(21 Marzo 1993)



**Futura giardino Nicholas Green  
Giornata Ecologica Scuola Media G. XXIII Crotone**  
(21 Marzo 1994)

Un destino comune, di degrado e di abbandono, lega alcuni importanti beni culturali del centro e del cinturino storico, dei quali la villa nostra vi è occupata nei mesi scorsi, cioè la villa Margherita nel bosco di S. Anna, il complesso agricolo di Polligrone e il palazzo Barracco o la piazza Castello. Al vertice di questo degrado si abbondono i siti rotti, i luoghi di un bene ambientale cui tutti i cittadini di Crotone, giovani e meno giovani, sono molto legati: la villa comunale. Cerchiamo di sapere qualcosa di più su questo bene nobile ed antico giardino.

Nel 1915 il barone Luigi Barracco fa dono al Comune dell'orto Filò (poi Olivero), un apprezzabile dono di un grande terreno per il palazzo Barracco, perché vi costruisca un giardino. Del resto, il piano regolatore dell'epoca prevedeva la sistemazione a verde di tutta l'area intorno al Castello, da via Fosso a viale Regina Margherita.

Durante i lavori di scavo, furono trovati dei reperti archeologici, consistenti in monete di rame (epoca magno-greca), orci di terracotta e altri oggetti recuperati a cannone di ferro.

Nel 1925, dovendo il Comune costruire il parco della Rimembranza, si utilizzò la prima parte del viale, facendo eleggere dei portici con colonne, con da ciascuna di piantare un albero per ogni caduto in guerra. In seguito fu costituita una recinzione provvisoria, che però non riuscì a proteggere adeguatamente il giardino, come in novità di poco tempo.

Nel 1936 l'ufficio tecnico comunale ricevette l'incarico di sistemare la villa e fu posta una lapide commemorativa in marmo bianco sulla facciata del Castello proprio a ricordo dell'avvenimento.

Come primo intervento, fu pre-

parato un muro di cinta per tutta l'area, mure costituito da

inferriate e da balaustre in calcestruzzo, con una entrata

da viale R. Margherita,

fino alla parte più solida, dove

l'orto Filò. Furono stabiliti tre

diversi ingressi, com'è ancora

## Lo chiede Italia Nostra. In preparazione una mostra di foto e stampe ‘Un vincolo per la villa comunale’

ogni, con cancelli su viale Regina Margherita, via Filò, in corrispondenza di p.zza Castello, ed in prossimità della Torre del Castello. La sistemazione delle aiuole fu eseguita secondo le direttive, eseguite secondo le direttive, per cui eseguite l'importo di lire 240.000.

Per quanto riguarda la manutenzione, in un documento

del 1922, si fa notare come

non avesse dato buoni risultati

l'esperimento della manutenzione in economia, tan'è vero

che la cifra stanziata per l'anno in corso risultava insufficiente ed il servizio offerto assolutamente inadeguato. Pertanto, si preparava un capitolo per la manutenzione delle aiuole, delle aiuole degli alberi della città, con indicati tutti i punti qualificanti per un appalto da conferire a trattativa privata. Si pensò, inoltre, di omare la villa con tre aiuole (il record di cui mai famosi della città: l'avvocato Carlo Turano, ex sindaco, il dott. Armando Lucente, naturalista insigni, ed il dott. Raffaele Lucente, ex sin-

daco. Attualmente rimane in villa solo la statua del dott. Lucente, le altre due sono state spostate, in piazza Messina, quella di Turano, alla Marzolla, e all'interciso quella dell'avv. Turano.

Nella corrispondenza tra il Comune e le aziende vivistiche fornitori di alberi e piante per la villa, si trova un accordo nel periodo che va dal 1932 al 1935: due importanti, quali i fratelli Ingengoli di Milano, la Mai di Pistoia, i fratelli Vassalli di Cave di Napoli, insieme ad altre, calabresi e siciliane, quali

i fratelli Irerra di Palma, gli Ocetto di Locri, la Daniele Emanuele (che poi diventerà Villaro) e la Scicca di Crotone. Il 1935 è l'anno in cui è inviato di una lettera, inviata dall'ing. Lamanna, capo ufficio tecnico comunale, nel 1948 al sindaco della città affinché fosse restituito il viale R. Margherita e dunque vi fossero piantate, durante il periodo pre-pasquale, per impedire che si facesse scempio di palme... E' questo avvenne, purtroppo, anche ai giorni nostri!

Per quanto riguarda gli alberi ed i fiori piantati in villa, potremo leggere tutti i loro nomi in vari lettere spedite al sindaco alle aziende vivistiche a questo proposito. Come si vede, la censurazione è molto particolareggiata e, pertanto, se ne dovrà tenere conto quando sarà fatto un censimento delle specie attualmente presenti in villa, e si dovrà stabilire quella che dovranno essere messe a dimora di nuovo se risultassero scomparse. Tutto questo lavoro di censimento dovrà essere compiuto da persone esperte come il professor Giacomo Avallone, rinascita di quest'importante bene ambientale.

Inoltre, l'Associazione Italia nostra ha inviato la richiesta alla Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Crotone che la villa possa ottenere il vincolo di bene ambientale, ai sensi della legge 1089 del 1939, art. 4, visto che è situata su terreno comunale e ricca di specie vegetali da natura rara. Infine, per far conoscere al cittadini com'era la villa negli anni passati e la sua evoluzione fino al decadimento, dall'ultimo decennio, causato da tanti malfatti, con il mancato di adeguata manutenzione, l'associazione Italia nostra, in collaborazione con il Centro servizi culturali, propone alle altre associazioni ambientaliste ed ai cittadini di Crotone di partecipare alla preparazione di una mostra di fotografie e di stampe antiche sulla villa. La consegna di tali documenti potrà avvenire nei locali del Centro servizi culturali, in piazza Ugo I. il Corvo preparerà le copie, restituendo gli originali ai proprietari.

Tale mostra, che potrebbe diventare permanente, sarà solo un primo passo per un più ampio "restamento" delle ville. Ulteriori iniziative, prese di comune accordo tra coloro che hanno a cuore le sorti di questo giardino storico, sono tanti, saranno intraprese, ne faccio parte, con le quali un'importante bene ambientale.

Teresa Liguori



## Ripristino Vila Comunale (il Crotonese, 1 luglio 1994)

Villa Margherita, il complesso di Polligrone e palazzo Barracco ricchi di storia

## I ‘gioielli’ del Marchesato

### Italia Nostra: ‘è urgente salvarli dalla completa rovina’

Entro il territorio dell'ex Marchesato, futura provincia di Crotone, dei beni culturali abbandonati, quasi in rovina, della cui esistenza pochi sono informati, e che sono per merito di essere attualmente restaurati e conservati dalla popolazione.

Tra questi, ricordiamo Villa Margherita, presso il bosco di S. Anna, un palazzo nobiliare di grande pregio architettonico. La serie di portici fabbricato è decisamente migliore rispetto a quella di altre antiche dimore di campagna presenti nel nostro comprensorio: infatti, sono da poco iniziati i lavori di restauro conservativo, con una gara per un impegno di 375 milioni.

I lavori di restauro, partiti con alcuni mesi di ritardo rispetto alla data prevista, agosto 1992, sono stati finalizzati da un decreto ministeriale del 10 aprile 1993.

E procedono... un secondo intervento

per un impegno di 1.500 milioni, finanziato con fondi Cee, finalizzati alla realizzazione di un centro di servizi per l'agricoltura...

Italia Nostra espone soddisfazione

per questo primo intervento su Villa Margherita, intervento che dovrebbe concludersi in un anno, e si augura che anche il secondo lotto dei lavori possa essere eseguito al più presto.

Inoltre, avendo capito che il futuro cerca di dare dati di una biblioteca attrezzata e ben documentata, Italia Nostra chiede alle autorità competenti che l'archivio della famiglia Barracco, attualmente ubicato a Roma o a Napoli, venga trasferito a Crotone. Ma non sono saranno compiti i lavori di restauro e sarà aperta la Biblioteca.

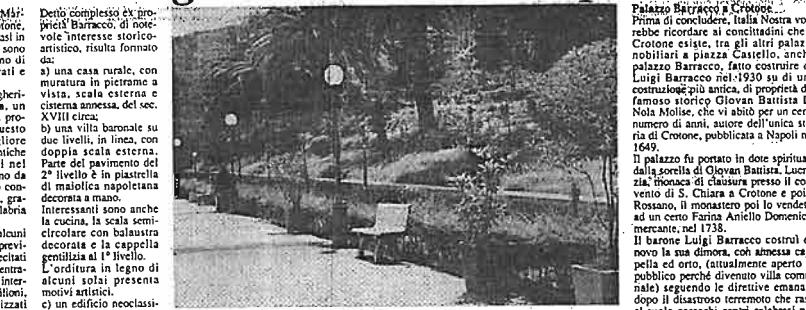
In tal modo, si potrebbe consultare un materiale di notevole interesse, come si può leggere dalle fotografie dei titoli degli archivi pubblicati da G. Barracco, elenco in dotazione presso il Centro servizi culturali di Crotone.

Detto materiale potrebbe costituire una documentazione preziosa per fare luce su un periodo storico, l'800, quando

il marchese Giovanni di S. Severina, dopo aver acquistato nella nostra regione,

Polligrone.

Un altro complesso agricolo che va salvato dal degrado nel quale si trova è



La villa comunale a Crotone

famiglia D'Elbò passò ai Giuranna e da questi all'Alminea (1566), che lo tennero fino al 1718. In tale data fu alienato ai principi Rota di Cianciana, e da questi, nel 1718, ai Giuranna, che lo tennero fino all'avvento della feudalità. Divenne poi di proprietà di Guglielmo Barracco e, con la riforma agraria, prima dell'Ovs dell'Esa. Come si può notare, lunghe vicende si sono susseguite nel corso di quasi tre secoli, isolando i giorni nostri. Una ben triste fine per un complesso agricolo di tale rilevanza storico-artistica.

La tradizione, Tra l'altro nel '700, esisteva ancora una villa, la villa di S. Severina che indicava Polligrone come il suo originario dell'anica Sibrena, mentre il nome Polligrone deriva forse da 'Patri' Polligrone', cioè da Pollicino Pollino, padrone del paese Zuccaro, che visse nel VIII secolo d.C. e che si tramanda fosse originario di Sibrena. La tradizione indicava anche il luogo dove era situata la casa di Zuccaro: un grande podere distante duemila passi

dallo stesso d'origine. Per questo il nome di Zuccaro, che si trova oggi a circa 1000 metri dal centro storico di Crotone. Per questo il nome di Zuccaro, che si trova oggi a circa 1000 metri dal centro storico di Crotone. Per questo il nome di Zuccaro, che si trova oggi a circa 1000 metri dal centro storico di Crotone.

Oltre ai viali del centro storico che hanno bisogno di essere ripuliti e fatti puliti, per il loro uso quotidiano, ci sono altri luoghi che faranno bene a far restaurare il Palazzo nel quale egli è vissuto ed ove ha egregiamente operato.

Questo per non avere sempre la memoria troppo corta!

Teresa Liguori, presidente

## Restauro Vile e Palazzi Storici di Crotone

(il Crotonese, 11 agosto 1994)



**Corso di Educazione Ambientale Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(1 Marzo 1997)

# ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

Crotone, 15 maggio 1996

Al Sig. Prefetto  
della Provincia di  
C R O T O N E

Al Sig. Presidente  
della Provincia di  
C R O T O N E

Al Sig. Sindaco  
del Comune di  
C R O T O N E

Al Sig. Questore di Crotone  
e p.c.

Agli Organi di Stampa  
C R O T O N E

OGGETTO: campagna di prevenzione antincendi 1996.

~~~~~

Anche quest'anno, come gli scorsi anni, l'associazione "Italia Nostra", con l'adesione del Gruppo Archeologico Krotoniate, avanza la richiesta affinché sia tenuta una riunione tra gli enti istituzionali, le forze dell'ordine, gli organi preposti alla prevenzione ed alla tutela e facenti parte della "protezione civile", le associazioni interessate, al fine di studiare e mettere a punto iniziative atte a prevenire e scongiurare gli imminenti incendi, dolosi o casuali, che ogni anno, nel corso della stagione estiva, interessano sia l'area urbana di Crotone che il territorio dell'intera provincia. Ne è un segno il recente incendio doloso nei boschi secolari di Savelli.

Si chiede pertanto al Sig. Prefetto, come massima autorità dello Stato nella nuova Provincia, di volere prendere l'iniziativa ed indire al più presto tale riunione.

Si resta a disposizione per ogni possibile forma di collaborazione e si pongono distinti saluti.

Teresa Liguori

Presidente Sezione di "Italia Nostra"  
Via Tufolo Palermo 211 - Crotone 962798  
Via Tufolo Settembre 291 Crotone  
C R O T O N E

Campagna di prevenzione antincendi  
(15 Maggio 1996)

Il silenzio di un albero racconta più di mille persone che gridano.



Giornata Ecologica, Istituto Nautico Crotone

(21 Marzo 1998)

## ARCOBALENO



Istituto Tecnico Nautico Statale  
"Mario Ciliberto"  
Crotone



Anno scolastico 2000/2001



**Convegno Lega Navale**  
(Lega Navale Crotone, 12 Febbraio 1999)



**Operazione Spiaggia Pulita, Area Marina Protetta Capo Rizzuto**  
(Agosto 1998)

**Il dissesto geologico e gli scavi clandestini stanno distruggendo Capo Cimiti**

Il Capo Cimiti (anticamente Capo di Anteopoli, poi Capo Civiti) è identificabile con uno dei "tre promontori degli Japygi" citati da Strabone, dal nome dell'etnia indigena che, prima della colonizzazione achea dell'VIII sec. a.C., abitava sulle coste crotonei.

Dalla zona proviene una nota iscrizione votiva, in caratteri acehi, dedicata a Zeus Meilichios da Faillos, atleta crotoneiate vincitore per tre volte nei giochi pitici. L'utilizzazione di un braccio d'ancora in pietra, come base per la dedica, potrebbe essere messa in relazione con la battaglia di Salamina del 480 a.C., alla quale Faillos partecipò con una trireme approntata a sue spese.

J.H. von Riedesel, nella seconda metà del XVIII secolo, dedusse l'esistenza di una città di notevoli dimensioni dai resti archeologici disseminati sul sito. Egli affermava di aver visto un piccolo tempio nel quale riconosceva la nicchia della statua di culto e le mura perimetrali conservate fino all'altezza di un palmo dal suolo. A ciò si aggiungevano i resti di una cisterna d'acqua di forma quadrata costruita in mattoni; inoltre lungo la riva del mare era rilevata l'esistenza di pavimenti mosaici ed elementi architettonici di antichi palazzi. Dopo queste osservazioni che caddero nel vuoto, nel 1880, nel corso di lavori agricoli il barone Barracco trovò le vestigia di quelle che Armando Lucifero ritenne appartenenti ad un antico tempio, eretto sul Capo Cimiti, probabilmente lo stesso che aveva attirato l'attenzione del Riedesel.

Nello specchio d'acqua antistante il sito (che ricade interamente in una delle due zone A, a tutela integrale, della Riserva Naturale Marina "Capo Rizzuto") sono conservate alcune gigantesche colonne, probabilmente il carico di una nave oneraria che, in navigazione da Nord a Sud, affondò, doppiato il Capo Colonna, sfasciandosi contro la scogliera di Capo Cimiti.

Sul pianoro soprastante il Capo, nei primi anni '80, saggi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria hanno evidenziato i monumentali resti di una villa romana della prima età imperiale, con pavimenti musivi, dotata di impianti termali e di un acquedotto sotterraneo che parte dalle lontane colline a monte.

Tali scavi, abbandonati all'azione distruttiva degli agenti atmosferici ed al vandalismo dei tombaroli, hanno contribuito - di fatto - al dissesto dell'area poiché essa è stata privata del manto erboso protettivo.

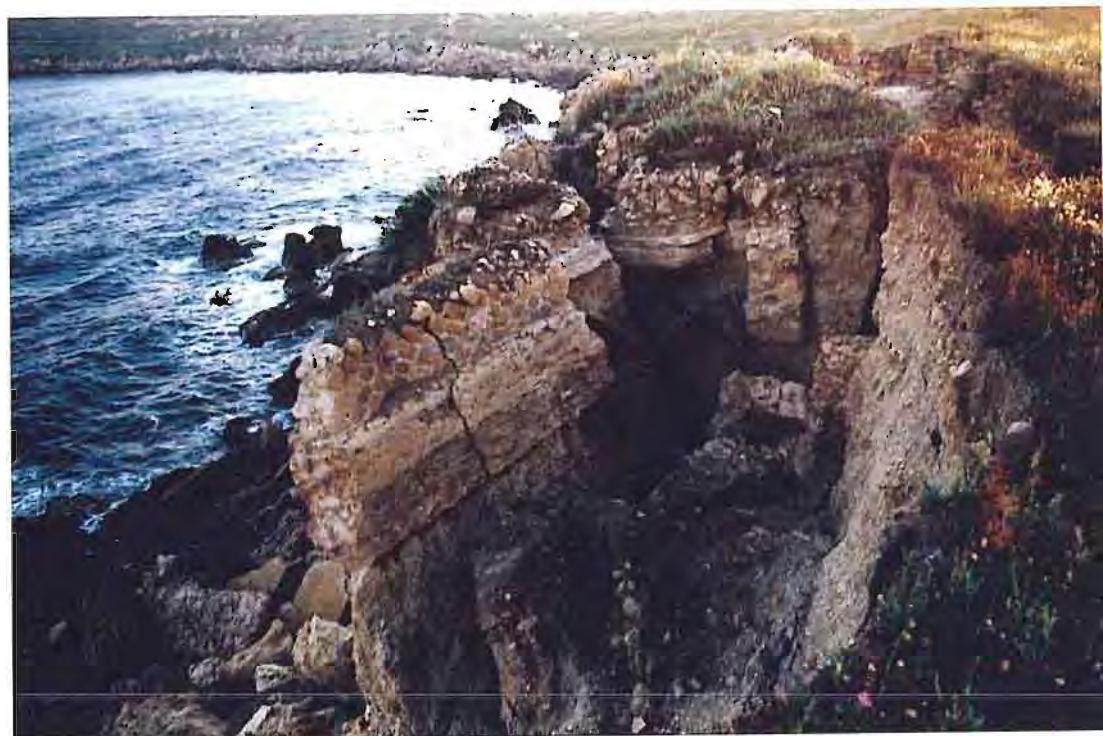
Gli studi condotti nei primi anni '90 dall'Università di Roma "La Sapienza" hanno appurato che la frequentazione del sito si sviluppa ininterrottamente dagli inizi della media età del bronzo (1800 a.C.). Di grande importanza sono gli indizi relativi alla fase pre-coloniale, in particolare alla fase del Miceneo IIIB (1300-1200 a.C.) che rappresenta il momento dei maggiori contatti tra l'Italia e il mondo egeo. Tali ricerche sono una sostanziale conferma dell'esattezza della denominazione straboniana che attribuiva agli Japygi la primitiva occupazione del sito.

Questo sito importantissimo per la storia del nostro territorio, che dovrebbe essere valorizzato pienamente anche in relazione alla sua collocazione all'interno della Riserva Naturale Marina "Capo Rizzuto", rischia di scomparire definitivamente, distrutto dall'incuria degli uomini (di coloro che dovrebbero provvedere alla sua tutela) e da gravissimi fenomeni di dissesto geologico.

Ci risulta che l'Amministrazione Comunale di Isola di Capo Rizzuto, nel 1996, ha recepito un progetto di tutela e valorizzazione del sito, elaborato da un gruppo di tecnici (archeologi, architetti, ingegneri, geologi, ecc.), e lo ha proposto al finanziamento da parte della Regione Calabria (POP 1994-99). Che fine ha fatto questo progetto? Possibile che la Regione Calabria sia indifferente alla distruzione del nostro Patrimonio Archeologico e Ambientale? E la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria, che pure conosce bene il sito avendolo indagato quasi vent'anni fa, perché non interviene prima che sia troppo tardi, magari con un'azione sinergica insieme al Comune di Isola di Capo Rizzuto e all'Amministrazione Provinciale di Crotone?

28 MAGGIO 1998

*Associazione Italia Nostra  
Crotone*



**Capo Cimiti - Area Marina Protetta Capo Rizzuto (Kr), Villa Romana**  
(28 Maggio 1998)

Via Niccolò Porpora, 22  
00186 Roma  
telefono (06) 8418765 - 8542333 - 8561655  
fax (06) 8544634

### **Italia Nostra**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

n. Q/4679

GP/rq

Roma, 11 giugno 1998

On. Walter Veltroni  
Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali  
Via del Collegio Romano 27  
00186 ROMA

Signor Ministro,

mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonna, promontorio situato a 13 Km da Crotone, dove è situata l'importante area archeologica del Santuario di Hera, si sta accentuando sempre più un fenomeno di dissesto geologico, causato da più fattori. Da una parte, l'erosione marina, che lentamente sta demolendo la falesia, dall'altra un evidente fenomeno di subsidenza, causato probabilmente dall'attività estrattiva di metano da parte dell'Agip. Tale subsidenza ha causato gravi lesioni ad immobili storici, ricadenti nell'area ed allo stesso stilobate della colonna di Hera. Anche il faro di Capo Colonna ha subito danni strutturali piuttosto ingenti.

La preghiamo di voler prendere tutte le misure necessarie per la salvaguardia di questa area assai importante dal punto di vista archeologico e paesaggistico.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente  
(Gaia Palottino)

### **Dissesto idrogeologico di Capocolonna**

(11 Giugno 1998)



**Il parco archeologico di Capocolonna, visto dal Faro**

(11 Giugno 1998)



Visita guidata a "il Concio", Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra  
(21 Marzo 1999)

Iris Pseudacorus (Fiume Neto - Crotone)  
(Foto Monterosso)



Foce del fiume Neto (Crotone)  
(Foto Monterosso)

All'Assessore Regionale all'Agricoltura  
Dott. Domenico Rizza  
Catanzaro

All'Assessore Provinciale all'Ambiente  
Dott. Sergio Iritale  
Crotone



**OGGETTO:** Tutela e valorizzazione area boschiva demaniale e annessi antichi casali in loc. Casa Pasquale (Cotronei-KR).

L'area silana ricadente nella Provincia di Crotone comprende solo una piccola parte del Parco Nazionale della Sila. Vi sono però numerose aree boschive, demaniali e non, che potrebbero essere opportunamente valorizzate.

Tra queste, di notevole interesse, vi è quella di loc. Casa Pasquale (Cotronei), collocata nei pressi del Villaggio Trepidò, sullo spartiacque Tacina-Ampollino.

Si tratta di un'area boschiva di grande valenza paesaggistica e floro-faunistica. Infatti, splendidi sono i panorami che si possono godere verso le vallate dell'Ampollino e del Neto; in alcuni punti, addirittura, è possibile scorgere con chiarezza la stessa Crotone e il promontorio di Capo Colonna.

I boschi sono ricchi di Pini, Querce, Pioppi, Aceri, Tigli, Ontani, Castagni, ecc.. Alcuni esemplari di Quercia e di Castagno sono millenari, dei veri "patriarchi" della Sila, e meriterebbero un'attenzione maggiore di quella prestata sinora.

La fauna è quella tipica della montagna silana e, d'inverno, non è difficile scorgere sulla neve le impronte di qualche esemplare di lupo.

Ulteriore interesse è dato dall'esistenza nell'area, che è definita "demanio ENEL", di numerose strutture, ben collegate tra loro da strade interne e da queste alla SS. 179.

In particolare spicca il grande casale detto "Casa Pasquale", databile almeno agli inizi del XVII secolo, costituito da un corpo centrale, su tre livelli, e da due ali, su due livelli.

Si tratta, probabilmente, di un'antica grancia, dipendente da un convento di Cotronei o da un'abbazia dell'area silana (forse quella di S. Maria dei Tre Fanciulli, da cui Trepidò= Tre Fanciulli), trasformata successivamente in masseria.

Nell'ala sinistra è conservata una piccola cappella con l'altare ancora parzialmente affrescato e un grazioso portale in pietra locale, con arco a sesto acuto.

Su tale complesso monumentale ci risulta sia stato presentato, sui POP Calabria 1994/99, Misura 3.4, un progetto di restauro da parte dell'AFOR, purtroppo non finanziato.

Sarebbe opportuno, dato il grande interesse che il complesso boschivo e monumentale di casa Pasquale riveste per il territorio provinciale di Crotone, e in generale per la Calabria, un impegno delle SS.VV. per verificare l'opportunità di procedere ad un'azione di salvaguardia e valorizzazione, anche a fini turistici, dell'area.

Distinti saluti

*Teresa Loguaini*

Direttore Progetto  
Tutela e Valorizzazione  
Sviluppo rurale  
Via Tufo Settembre 291 C/C  
86074 CROTONE

### La Calabria ionica e i trasporti

«SPESSO IL RUMORE DEL TRENO SUL VUOTO mi avvertiva che stavamo attraversando un ponte... Si alzava il vento; nelle stazioncine oscure lo sentivo sbuffare e gemere, e il mio scompartimento, di cui fui l'unico occupante durante tutto il viaggio, sembrava ancor più comodo... Cominciò a cadere la pioggia, e quando, verso le dieci, scesi a Crotone, la notte era densa di tempesta...» (George Gissing, *Sulle rive dello Ionio*, 1897). Vorrei collocare questo brano, inciso nel marmo, sulla facciata della stazione ferroviaria di Crotone. Per ricordare un grande scrittore che ha reso famosa la città sottolineando l'importanza del suo passato. Ma anche per raffrontare il sistema ferroviario calabrese dell'epoca di Gissing all'attuale, tuttora obsoleto e insicuro, nonostante le numerose promesse dopo la tragedia ferroviaria del 16 novembre 1989, che costò la vita a 12 persone tra macchinisti e pendolari.

Ogni mattina c'è un piccolo esercito che si sposta dai paesi lungo il versante ionico della provincia di Reggio Calabria verso Catanzaro, Crotone e altre località

(Famiglia Cristiana, 13 Maggio 1996)

### SALERNO-REGGIO CALABRIA

### Autostrada da migliorare

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata ormai troppo stretta e pericolosa, sia per l'aumento del traffico che per le numerose interruzioni.

Vorrei avanzare queste proposte migliorative: 1) sistemare adeguatamente la A3, anche se ciò dovesse comportare il pagamento di un pedaggio; 2) eliminare i vari cantieri aperti da decenni, rendendola così più sicura; 3) migliorare la condizione, ora pessima, di alcuni collegamenti stradali dalla periferia all'autostrada, come la linea ionica; 4) favorire lo sviluppo di un'autostrada del mare, per snellire il traffico, specialmente quello pesante, per ridurre l'inquinamento atmosferico e per incrementare il movimento di quei porti che già esistono sulle coste meridionali e che attendono da tanti anni di poter decollare, come quello di Crotone.

Se si vogliono realmente favorire l'occupazione giovanile e lo sviluppo del Sud, si dovrebbe operare, a mio avviso, in questa direzione.

Teresa Liguori  
Presidente Associazione Italia Nostra  
Crotone

(Corriere della Sera, 28 Maggio 1996)

### Quel binario unico

Gli discute da tempo sull'esigenza di potenziare e modernizzare le linee ferroviarie nazionali. Per quanto riguarda il versante ionico della Calabria, mi sembra difficile parlare di modernizzazione delle linee; dal momento che c'è sempre un binario unico e non mi pare sia per ora prevista l'elettrificazione di tutta la linea, mentre sono state cancellate coincidenze utili per i pendolari. Per questo motivo, molte persone hanno rinunciato a salire sul treno e sono state costrette ad utilizzare l'automobile.

E la strada statale 106 Jonica continua a mettere vittime.

Teresa Liguori  
Presidente Associazione  
Italia Nostra  
Crotone

(Corriere della Sera, 7 Gennaio 1996)

### Dissenso per il Ponte sullo Stretto

Sul Corriere del 5 maggio ho letto che il ministro delle Infrastrutture Lunardi darà il via ai lavori per il Ponte dello Stretto entro trentasei mesi. Vorrei esprimere il mio dissenso, sicuramente condotto da tanti altri cittadini calabresi, su quest'opera faraonica e sconvolgente per un territorio fragile e dissestato, specie ove si consideri che tuttora, in Calabria e in Sicilia, esistono grossi problemi infrastrutturali, forse meno noti del Ponte, ma certamente molto più importanti e prioritari per lo sviluppo delle popolazioni interessate. Solo per citare due esempi tra tanti, vorrei ricordare la strada statale 106 ionica, che collega Taranto a Reggio Calabria, chiamata «la strada della morte» per il gran numero di incidenti stradali che ogni anno vi si verificano a causa dell'attraversamento di decine di paesi intensamente popolati. Basterebbe realizzare le varianti agli attraversamenti di questi centri abitati per risparmiare: tante vite umane, una forte dose d'inquinamento, molto tempo perso e parecchia multe da pagare per gli assurdi limiti di velocità imposti (30-50 km/h). La stessa cosa dicas per la linea ferroviaria ionica, ancora a binario unico e non elettrificata e quindi molto lenta, poco funzionale ed insicura.

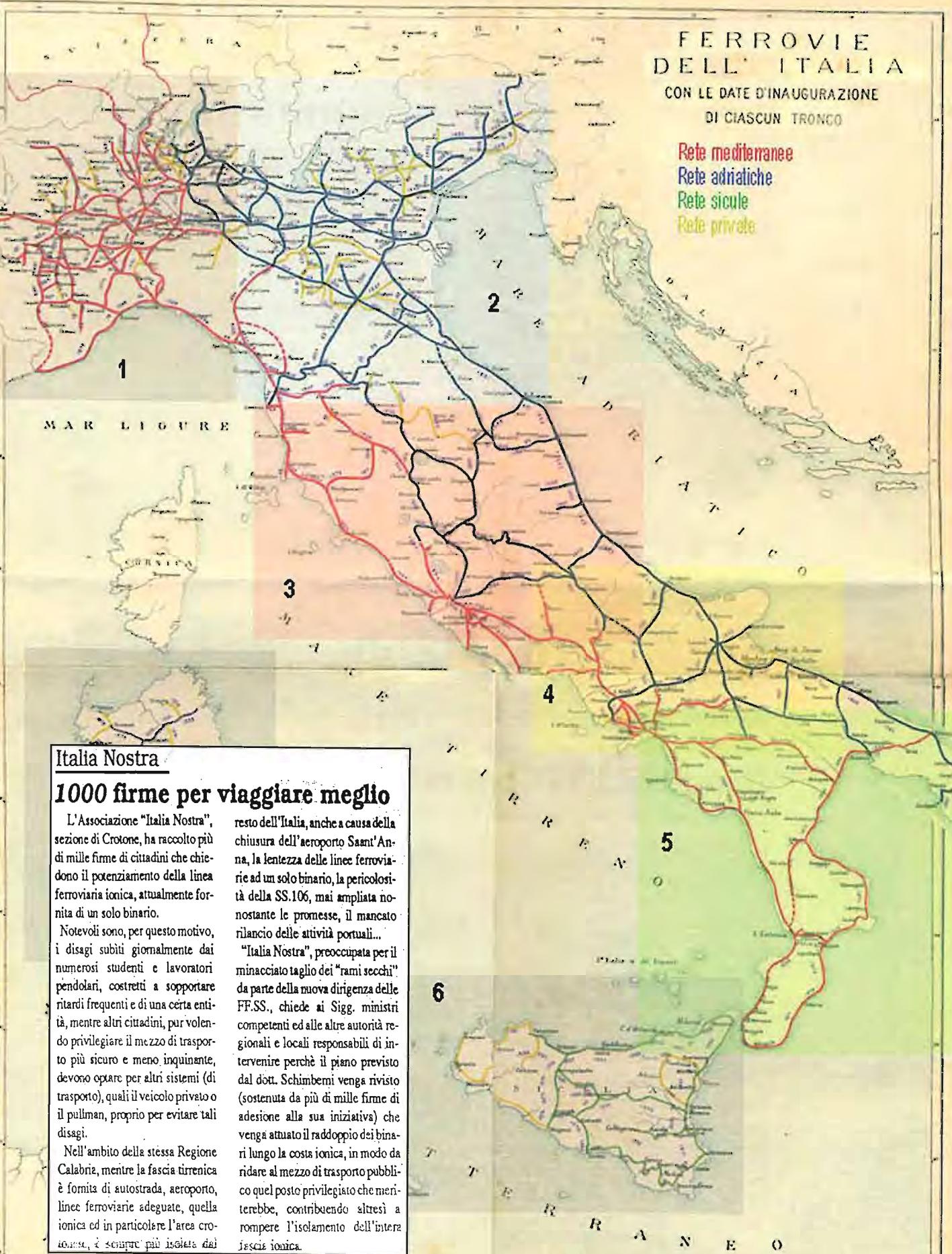
Teresa Liguori  
Presidente del Consiglio Regionale  
di Italia Nostra-Calabria, Crotone

(Corriere della Sera, 21 Maggio 1999)

# FERROVIE DELL'ITALIA

CON LE DATE D'INAUGURAZIONE  
DI CIASCUN TRONCO

- Rete mediterranea
- Rete adriatiche
- Rete sicula
- Rete privata



## Italia Nostra

### 1000 firme per viaggiare meglio

L'Associazione "Italia Nostra", sezione di Crotone, ha raccolto più di mille firme di cittadini che chiedono il potenziamento della linea ferroviaria ionica, attualmente fornita di un solo binario.

Notevoli sono, per questo motivo, i disagi subiti giornalmente dai numerosi studenti e lavoratori pendolari, costretti a sopportare ritardi frequenti e di una certa entità, mentre altri cittadini, pur volendo privilegiare il mezzo di trasporto più sicuro e meno inquinante, devono optare per altri sistemi (di trasporto), quali il veicolo privato o il pullman, proprio per evitare tali disagi.

Nell'ambito della stessa Regione Calabria, mentre la fascia tirrenica è fornita di autostrada, aeroporto, linee ferroviarie adeguate, quella ionica ed in particolare l'area crotonea, è sempre più isolata dai

resto dell'Italia, anche a causa della chiusura dell'aeroporto Saam' Anna, la lentezza delle linee ferroviarie ad un solo binario, la pericolosità della SS.106, mai ampliata nonostante le promesse, il mancato rilancio delle attività portuali...

"Italia Nostra", preoccupata per il minacciato taglio dei "rami secchi" da parte della nuova dirigenza delle FF.SS., chiede ai Sig. ministri competenti ed alle altre autorità regionali e locali responsabili di intervenire perché il piano previsto dal dott. Schimberni venga rivisto (sostenuto da più di mille firme di adesione alla sua iniziativa) che venga attuato il raddoppio dei binari lungo la costa ionica, in modo da ridare al mezzo di trasporto pubblico quel posto privilegiato che meriterebbe, contribuendo altresì a rompere l'isolamento dell'intera fascia ionica.

**SOPPRESSIONE TRENI:** Si propone la formazione di un "comitato civico" che fronteggi le FF. SS.

## Italia Nostra, che sviluppo sarà mai!?

Il gettito 1999: In legge "carbon tax" ille effissioni inquinanti è varata con decreto del Consiglio dei Ministri. Maggio 9: probabile avvio della cancellazione di anni importanti collegamenti ferroviari tra vittime e l'Italia del Nord. Che cosa finisce in comune queste due date? Le proteste cittadini nei confronti di un recesso vessatorio (il primo caso, ed altrettante (speriamo) proteggono una politica nazionale dei trasporti unito ma penalizzante confronti di Crotone nella sua provincia, a posteriormente ricca immigrati, per motivi lavoro e/o studio. La legge "carbon" il Governo sostiene voler puntare ad un affilamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'aria.

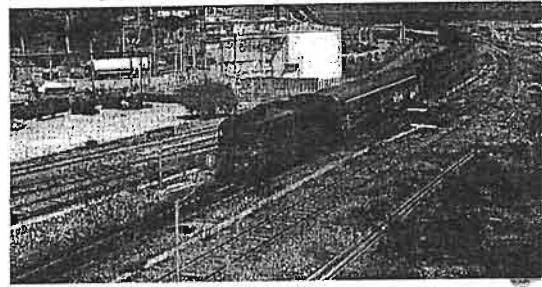
Il proposito: prendiamo dunque il treno di trasporto alternativo, certamente più economico ed oggettivamente corretto. Un'altra soluzionabilità più conveniente, è quella di restare in Crotone, evitando così il disturbo di

recarsi all'Università o di andare a lavorare là dove si è trovata un'occupazione! E' questa dunque un'ennesima beffa che si prepara ai danni dei cittadini, dopo le infinite promesse, ormai decennali, di elettrificazione e di potenziamento della linea

*Una soluzione, conveniente è quella di restare a casa, evitando così il disturbo di recarsi all'Università o di andare a lavorare là dove si è trovata un'occupazione!*

rettamente la Puglia alla Sicilia. Un migliaio di firme furono raccolte in quella petizione ed inviate alla Direzione FS ed al Ministero dei Trasporti, oltre ad essere state divulgati sui giornali locali. Più recentemente, il 7 gennaio 1996 sul Corriere della

FS ionica. Abbiamo letto e sentito quei proclami che Schinibelli e vari ministri hanno rivolto ai Crotonesi dopo quel tragico incidente ferroviario del 16 novembre 1989. Vorrei ricordare ai lettori che già nel febbraio 1989, cioè molti mesi prima del disastro, Italia Nostra aveva promosso una raccolta di firme per il potenziamento della linea FS ionica che, tra l'altro, non è affatto secondaria, come i dirigenti FS si ostinano a pensare, dato che collega direttamente la Puglia alla Sicilia. Un migliaio di firme furono raccolte in quella petizione ed inviate alla Direzione FS ed al Ministero dei Trasporti, oltre ad essere state divulgati sui giornali locali. Più recentemente, il 7 gennaio 1996 sul Corriere della



Sera sempre Italia Nostra, sezione di Crotone, aveva pubblicato una lettera in cui si chiedeva la modernizzazione (leggi elettrificazione) della linea ionica, ed il ripristino di alcuni treni cancellati, così da rendere meno difficile la vita ai numerosi pendolari che si recavano e si recano in città tutti i giorni, per motivi di lavoro e/o studio. A questo punto mi chiedo a quale sviluppo si riferiscono le varie Autorità del Governo centrale, che hanno partecipato a numerosi convegni svoltisi anche recentemente in città. E' bene, dunque, che si prepari una seria mobilitazione di cittadi-

ni, sperando che anche le Istituzioni regionali e provinciali siano attive e propositive. Pertanto, Italia Nostra è favorevole alla proposta lanciata da Vito Barresi e pubblicata sul n° 2 del 15.1.1999 dal nostro settimanale "la Provincia Kr" per una politica popolare firmata dal maggior numero possibile di cittadini, per la propulsione di un "comitato civico" e per qualsiasi altra iniziativa atta a bloccare la politica sbagliata e penalizzante delle Jeppi-

Teresa Ligouri

Ass. Italia Nostra - Oniga - Kr

(La ProvinciaKr, 22 Gennaio 1999)

17

Gazzetta del Sud Lunedì 12 Novembre 2007

## Cronaca di Crotone

Il diciottesimo anniversario della tragedia ferroviaria del 1989 (12 morti) ricordato da Teresa Ligouri di "Italia Nostra" che fa il punto della situazione

### Come nel 1874: un binario, non elettrificato

«In 133 anni sulla linea ionica cambiato solo il tipo di combustibile: il resto è lentezza, carrozze inadeguate»

Dicidete anni dopo, Italia Nostra ricorda il tragico evento. Era il 16 novembre del 1989, quando un treno di pendolari ionici partito dalla stazione di Crotone per Catanzaro, si scontrò all'altezza del cavallucciaio con un autotreno proveniente dalla direzione opposta. Dodici morti, ventiquattr'ore feriti. La sezione di Italia Nostra, Teresa Ligouri ricorda quel tragico evento, mentre annunciando un'iniziativa nei prossimi giorni. Una delegazione di "Italia Nostra", composta da tre rappresentanti della sezione, si incontrerà con le direzioni delle ferrovie locali, si recherà venerdì 16 novembre, alle ore 10.30, presso il casello ferroviario per il verificarsi del tragico incidente. Sarà un momento di fatti. L'annuncio dell'iniziativa di Italia Nostra viene colto dall'attuale presidente della Nazionale Ligouri per prenderne alcune osservazioni sui ferrovieri crotonesi.

Sono trascorsi 133 anni - ricorda Ligouri - dall'inaugurazione della ferrovia di Crotone, avvenuta il 31 Maggio 1874. Un eventuo storico, perché il 31 maggio di ogni anno, nella Calabria era ancora completamente priva di infrastrutture ferroviarie. «Da quella data in poi - aggiunge la consigliera nazionale di Italia Nostra - tanti avvenimenti si sono succesi, con il tempo quella strada ferrovia, che è diventata, nel volgere degli anni, un luogo nel quale è passata gran parte della storia calabrese, con tante guerre, tanti anni, e persino dinastie. Dalla stazione di Crotone sono passate innumerevoli generazioni di viaggiatori, tra cui alcuni illustri, Giuseppe Garibaldi (28 settembre 1860) George Clooney (25 Novembre 1997), Norman Dou-

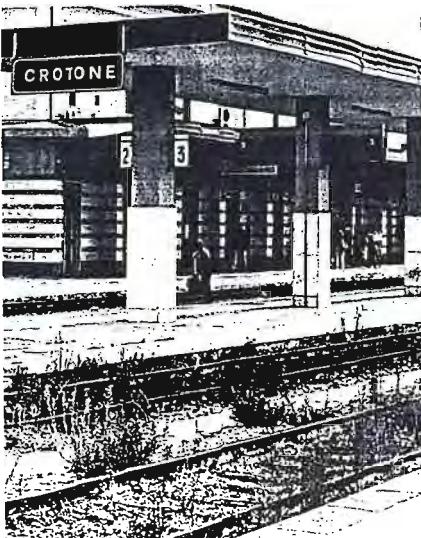
glas (1911) e altri viaggiatori del GrandTour». «Ma nessun avvenimento, se non Terza Ligouri, ha colpito l'immaginario popolare come la tragedia avvenuta il 16 novembre 1989 quando, intorno alle 13.30, dodici vite ioniche, ferrovieri e viaggiatori, sono andate in fumo. Il treno, guidato dal treno presso il casello ferroviario di Crotone, Commissariato per le persone decedute in modo così violento, dolore e partecipazione di coloro che erano presenti, e mancano i parenti di questi poveri uomini, si è diretta a Crotone per inviare messaggi rassicuranti ad una cittadina nuova sconosciuta, con la promessa di una vita ferroviaria migliore. Per questo si è decisa a far partire il treno per la messa in funzione del viadotto delle Ferrovie dello Stato.»

«Ma le tariffe per i viaggiatori sono identiche a quelle del resto del Paese?»

Un Gruppo di lavoro farà il punto

È stato costituito presso il Consiglio nazionale di "Italia Nostra" un Gruppo di lavoro sullo stato delle Ferrovie Locali. Il Gruppo di lavoro si occupa di problemi riguardanti le ferrovie locali italiane, fra cui il potenziamento delle stesse, la messa in sicurezza dei binari, il recupero delle linee ferro-

vie dismesse (ad esempio le ex calabro-lucane). Teresa Ligouri è la referente nazionale. Le sezioni di "Italia Nostra" di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Fiumefreddo Bruzio e di Crotone fanno parte del Gruppo di lavoro in Calabria. Sezioni di "Italia Nostra" in Sicilia e Sardegna collaborano con il Gruppo di Lavoro.



Un'immagine di fondo della stazione ferroviaria di Crotone rigogliosa nel 1874.

**16 Novembre 1989-2007**

## A 18 anni dal tragico incidente ferroviario di Crotone ItaliaNostra ricorda il tragico evento

**S**ono trascorsi 133 anni dall'inaugurazione della ferrovia di Crotone, avvenuta il 31 Maggio 1874. Un evento storico, per l'epoca, dato che la fascia tirrenica della Calabria era ancora completamente priva di infrastrutture ferroviarie.

Da quella data in poi, tanti avvenimenti si sono succeduti lungo quella strada ferrata, che è diventata, nel volgere degli anni, un luogo nel quale è passata parte della nostra storia, con alternanza di fatti lieti, tristi, e persino drammatici.

Dalla stazione di Crotone sono passate innumerevoli generazioni di viaggiatori, tra i quali alcuni illustri, Giuseppe Garibaldi, (25 Marzo 1882) George Gissing( 25 Novembre1897), Norman Douglas(1911) e altri viaggiatori del Grand Tour.

Ma nessun avvenimento ha colpito i crotonesi e non solo quanto la tragedia avvenuta il 16 Novembre 1989 quando, intorno alle 13.30, 12 vite innocenti, tra ferrovieri e viaggiatori, sono state stroncate dallo scontro di due treni presso il casello ferroviario di Crotone.

Un incidente tragico che si sarebbe potuto evitare se il personale dei treni fosse stato dotato di un apparecchio ricetrasmettente. Commozione per le persone decedute in modo così violento, dolore e partecipazione sincera di tutta la città. Non mancarono i potenti di turno, precipitatisi a Crotone per inviare messaggi rassicuranti ad una cittadinanza sconvolta, con la promessa di interventi immediati per la messa in sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori delle ferrovie. Che cosa è cambiato nei fatti dal 16 Novembre 1989 ad oggi? Sicuramente una rinfrescata all'esterno ed all'interno dell'edificio della Stazione, qualche ufficio aperto durante alcune ore del giorno. Ma in termini di efficienza, di buon servizio per i viaggiatori (definiti da Trenitalia clienti) non si vedono miglioramenti, anzi si nota un certo degrado negli ambiti ferroviari, ma soprattutto un senso di abbandono e di solitudine, di insicurezza percepibile specie di sera, con la chiusura degli uffici e del bar-edicola, nessun segno di vita... Dopo la tragica aggressione alla signora a Roma, fuori della stazione di Tor di Quinto, in un ambiente degradato, buio e non controllato, non possiamo che chiedere una vigile attenzione alla sicurezza (in termini di incolumità) dei viaggiatori, ed in particolari delle donne, degli anziani. Per quanto riguarda la linea ferroviaria, tutta la jonica è rimasta a binario unico come nel 1874, è cambiato il combustibile..... Per il resto, lentezza del trasporto, carrozze inadeguate, scarso controllo, in presenza di tariffe identiche al nord del Paese.

Il potenziamento e la messa in sicurezza della linea



ferroviaria ionica non possono essere più rinviati. E'doveroso che le Istituzioni ad ogni livello decidano concretamente, dopo tanti convegni e tavole rotonde, di impegnarsi anche per rendere finalmente giustizia a quelle vittime innocenti.

Per ricordarle, una delegazione di ItaliaNostra, impegnata con un Gruppo di studio a livello nazionale sul problema "Ferrovie locali", si recherà Venerdì 16 Novembre, alle ore 10.30, presso il casello ferroviario dove è avvenuto il tragico incidente.

Deporrà un mazzo di fiori laddove sarebbe auspicabile sistemare una targa di marmo con incisi i nomi delle 12 vittime e mettere a dimora 12 alberi a ricordo di tante vite spezzate.....

Perché non accada mai più!

Crotone, 11 Novembre 2007

Teresa Liguori

## 44 LETTERE COMMENTI

11 - 13 DICEMBRE 2007 N. 95 IL CROTONESE

## La parola ai lettori

*Italia Nostra propone il recupero delle linee ferrate dismesse per utilizzarle come strumento di turismo ecosostenibile***Le ferrovie un patrimonio da recuperare***Promossa una petizione contro il depotenziamento dei servizi di trasporto regionali*

Abbiamo appreso che il ministero dei Trasporti interverrà con un emendamento al Progetto di legge per cui non ci sarà slancio riduzione di treni su lunghe e medio percorrenza. Se la promessa sarà mantenuta, la Calabria, come altre regioni meridionali eviterà di essere penalizzata come si temeva, dato che il contratto di servizio 2008 dovrebbe confermare la stessa percorrenza dei treni dell'anno precedente. Staremo a vedere se questa buona notizia sarà confermata il prossimo 9 dicembre, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.

Nella stessa giornata saremo se verrà confermata la notizia (ospedale), dello smantellamento dello scalo merci della stazione di Crotone, negli anni passati molto attivo. Se confermata, sarebbe un altro duro colpo inferto alla già traballante economia della città e del territorio, sempre più penalizzata dall'isolamento da infrastrutture.

Mentre in altre nazioni si incrementa il trasporto su rotabile, succede che da alcuni anni a questa parte in Italia e particolarmente nel meridione, soprattutto grazie alla mancanza di investimenti in tutti i modi di ridurre, tagliare i collegamenti ferroviari, ritenendoli "rami secchi". Ma, come potrebbero rifiorire questi rami se la pianta è stata privata delle radici, se non è mai stata curata come meritava?

In questi giorni, Italia Nostra a livello nazionale è impegnata a chiedere che il Governo stanzi più fondi per il trasporto ferroviario locale così da abbattere l'uso del-



l'automobile e rendere positive in termini di minor numero di incidenti stradali, decremento delle emissioni di CO<sub>2</sub> e minore inquinamento acustico. Il Governo aveva promesso di distanziare "il progetto Mille Treni" per i pendolari, ma, se verranno ridotti i fondi previsti dalla Finanziaria per lo sviluppo delle ferrovie locali, potrebbero essere sopprese alcune linee di trasporto. Nel frattempo, vengono elargiti fondi per costosissime opere di autopiste e strade, come previsto dalla legge obiettivo. Italia Nostra lancia una petizione, che sarà inserita nel sito i-

stituzionale, affinché vengano trovate le risorse economiche per sostenerne questo rilevante settore.

Inoltre, l'associazione ha aderito alla prima Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate, organizzata dalla Confederazione per la mobilità dolce (Comodo), prevista per domenica 2 marzo 2008, con iniziative in tutto il Paese. Con questa manifestazione si intende sollecitare l'approvazione del progetto di legge, presentato in Parlamento da Comodo nel febbraio 2007, al fine di recupere il patrimonio ferroviario dimenticato, che ammonta ad oltre 5.000 Km, di

cui solo una piccola parte è stata riutilizzata con percorsi ciclo-pedonali.

Esistono in tutta Italia piccole tracce ferroviarie abbandonate, che possono essere riutilizzate come veicolo per un turismo ecosostenibile, non impattante sull'ambiente, più vicino ai territori emerginati. Pensiamo ai Parchi nazionali ed alle Riserve, che potrebbero essere percorsi di "veloci" con itinerari turistico-sammarziali culturali, mare-monti-città, che sembrano ottenere particolare gradimento e tanto favore in questi anni, visto che sia nel Nord l'Italia che

all'estero sono molto diffusi. In Calabria esistono alcune tracce delle ex ferrovie calabro-lucane in parte ancora funzionanti, anche se periodicamente e su richiesta, tra S. Giovanni in Fiore e Cosenza, attraverso il suggestivo Parco della Sila. Anche nel Parco del Pollino, tra Spelonche, Albaro e Lagone, esistono delle linee dismesse che potrebbero essere recuperate.

Una proposta innovativa viene da un progetto a cura della comunità italo-albanese del Pollino, che ha studiato il recupero di quella parte ancora esistente di percorso ferroviario in funzione turistico-ricreativa. Nelle ferrovie calabro-lucane esiste ancora un patrimonio di impianti, caselli ferroviari, ponti, gallerie, viadotti, che meritano di essere ripristinati e convertiti anche come testimonianza della ricchezza ingegneristica che li ha creati. Questo grande patrimonio infrastrutturale che ha dato il suo contributo alla crescita della nazione, non va disperso ma recuperato per nuovi obiettivi, quali la mobilità delle persone, la tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, e la possibilità di promuovere preziose opportunità di nuova occupazione e imprenditorialità giovanile nei settori del turismo collegato alla riconoscenza del patrimonio storico, culturale e culturale del territorio. Un modo, questo si, ecosostenibile di armonizzare economia e benessere per le popolazioni che gravitano in quei luoghi.

Teresa Iguoni  
Consigliera nazionale  
Italia Nostra

(Il Crotonese, 11 Dicembre 2007)



## 1a GIORNATA NAZIONALE delle FERROVIE DIMENTICATE

### ROCCABERNARDA 2 MARZO 2008

#### INVITO

#### PROGRAMMA:

Ore 11:00:  
Ritrovo piazzale sportivo per escursione a Valle Nitti con le guide Ces (per adesione escursione Tel. 330.2417556 - [www.mercadimarchesato.it](http://www.mercadimarchesato.it)) libero di

Ore 13:00:  
Pranzo presso il Ristorante Lo Giarre (quota bruno euro 12,00);

#### LA FERROVIA: MEMORIA E SOGNO

Tavola Rotonda - Sala mensa Scuola Elementare - ore 16:00;

#### SALUTI:

DOTT. VINCENZO PUGLISE (Sindaco del Comune di Roccabernarda)

DOTTSSA SILVANA STRAHANZ (Presidente Pro-Loco Roccabernarda);

#### INTERVENTI:

ING. MARCO CAPPÀ (Ricerca Università di Crotone);  
Cronaca di ferrovie e costruzioni di qualità nel recente passato delle infrastrutture ferroviarie dismesse";

DOTT. UMBERTO FERRAZI

(Resa Le CFA del Marchesato);  
L'educazione ambientale strumento per la conoscenza del territorio";

DOTTSSA TERESA LIGUORI

(Consigliere Nazionale Italia Nostra);  
"Valle Nitti tra passato e futuro";

DOTT. DOMENICO SIFERIO

(Autore del Libro "Il Ponte Rotto"  
Ed. Cal. Lett. 2005); "Il sogno che diventa realtà";

CONCLUSA;

DOTT. SALVATORE BONFIGLIO (Assessore Provincia di Crotone);

MODERATOR;

DOTTSSA TERESA LIGUORI

Segue concerto "Egidio Ventura Trio"  
con la partecipazione di Francesco Venturoli e Francesco Iarriti.



Invito 1a Giornata Nazionale Ferrovie Dimenticate

(Roccabernarda, 2 Marzo 2008)

## L'INTERVENTO

**Trasporto su rotaie, nuove risorse al posto dei tagli**

**Abbiamo appreso che il ministero dei Trasporti interverrà con un emendamento alla Finanziaria per evitare che ci siano riduzioni di treni a lunga e media percorrenza. Se la promessa sarà mantenuta, la Calabria, come altre regioni meridionali eviterà di essere penalizzata come si temeva, dato che il Contratto di Servizio 2008 dovrebbe confermare la stessa percorrenza dei treni dell'anno precedente. Staremo a vedere se questa buona notizia sarà confermata domani, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario. Nella stessa giornata sapremo se verrà confermata la pessima notizia dello smantellamento dello scalo merci della stazione di Crotone, negli anni passati molto attivo. Se confermata, sarebbe un altro duro colpo inferto alla già traballante economia della città e del territorio, sempre più penalizzata dall'isolamento da infrastrutture. Mentre in altre nazioni si incrementa il trasporto su rotaie, succede che da alcuni anni a questa parte in Italia e particolarmente nel meridione, soprattutto lungo la linea ionica, si cerca in tutti i modi di ridurre, tagliare i collegamenti ferroviari, riteneandoli "rami secchi". Ma, come potrebbero rifiorire questi rami se la pianta è stata privata delle radici, se non è mai stata curata come meritava? In questi giorni, Italia Nostra a livello nazionale è impegnata a chiedere che il Governo stanzi più fondi per il trasporto ferroviario locale così da abbattere l'uso dell'automobile con ricadute positive in termini di minor numero di incidenti stradali, decremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>**

e minore inquinamento acustico. Il Governo aveva promesso di stanziare "il progetto Mille Treni" per i pendolari, ma, se verranno ridotti i fondi previsti dalla Finanziaria per lo sviluppo delle Ferrovie locali, potrebbero essere sopprese alcune linee di trasporto. Nel frattempo, vengono elargiti fondi per costose quote inutili autostrade e strade, come previsto dalla Legge Obiettivo Italia Nostra lancia una petizione, che sarà inserita nel sito istituzionale, affinché vengano trovate le risorse economiche per sostenerne questo rilevante settore. Inoltre, l'associazione ha aderito alla Prima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, organizzata dalla Confederazione per la Mobilità Dolce (Comodo), prevista per domenica 2 marzo '08, con iniziative in tutto il Paese. Con questa manifestazione si intende sollecitare l'approvazione del progetto di legge, presentato in Parlamento da Comodo nel febbraio 2007, al fine di recuperare il patrimonio ferroviario dismesso, che ammonta ad oltre 5000 chilometri, di cui solo una piccola parte è stato riutilizzato con percorsi ciclo-pedonali. Esistono in tutta Italia piccole tracce ferrovie abbandonate che possono essere riutilizzate come veicolo per un turismo ecologico, non impattante sull'ambiente, più vicino ai territori emarginati. Pensiamo ai Parchi nazionali ed alle Riserve, che potrebbero essere percorsi da treni "verdi" con itinerari turistico-amatori-ricreativi-culturali, mare-monti-città, che sembrano ottenere particolare gradimento e tanto favore in questi anni, visto che sta nel

Nord Italia che all'estero sono molto diffusi. In Calabria esistono alcune tratte dell'ex ferrovie calabro-lucane in parte ancora funzionanti, anche se periodicamente e su richiesta, tra San Giovanni in Fiore e Cosenza, attraverso il suggestivo Parco della Sila. Anche nel Parco del Pollino, tra Spezzano Albanese e Lagonegro, esistono delle linee dismesse che potrebbero essere recuperate. Una proposta innovativa viene da un progetto a cura della Comunità Italo-Albanese del Pollino, che ha studiato il recupero di quella parte ancora esistente di percorso ferroviario in funzione turistico-ricreativa. Nelle ferrovie calabro-lucane esiste ancora un patrimonio di impianti, caselli ferroviari, ponti, gallerie, viadotti, che meritano di essere ripristinati e conservati anche come testimonianza della ricerca ingegneristica che li ha creati. Questo grande patrimonio infrastrutturale, che ha dato il suo contributo alla crescita della Nazione, non va disperso ma recuperato per nuovi obiettivi, quelli la mobilità delle persone, la tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, e la possibilità di promuovere preziose opportunità di nuova occupazione e imprenditorialità giovanile nel settore del turismo collegato alla riscoperta del patrimonio storico-artistico e naturale del territorio. Un modo, questo sì, ecocompatibile di armonizzare economia e benessere per le popolazioni che gravitano in quei luoghi.

Teresa Liguori  
consigliere nazionale Italia Nostra  
Gruppo di Lavoro Nazionale - Ferrovie

(Calabria Ora, 12 Dicembre 2007)



*Il Ministro dei Trasporti*

|              |                         |
|--------------|-------------------------|
|              | MINISTERO DEI TRASPORTI |
| M_TRAUDCMISM | Prot:0002373-13/02/2008 |
| Uscita       |                         |

M/ci

Roma, 13 febbraio 2008

*Sabatino Scarpelli*

desidero esprimere il più vivo apprezzamento per l'iniziativa del 2 marzo p.v. in occasione della Prima Giornata delle Ferrovie Dimenticate.

Da molti anni e in più sedi ho espresso il convincimento che il recupero degli antichi tracciati delle ferrovie locali, ormai quasi del tutto dismesse, sia una delle strade da praticare per la valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale della Calabria.

Pertanto il Ministero dei trasporti aderisce all'iniziativa e, ove Lei lo ritenga opportuno, potrebbe anche partecipare direttamente all'iniziativa.

*Alessandro Bianchi*

Alessandro Bianchi

Gazzetta del Sud Mercoledì 5 Marzo 2008

## Crotone - Provincia

Roccabernarda Sè n'è discusso nella Giornata delle ferrovie

## Dove c'erano i binari una pista ciclabile e percorsi naturalistici per il turismo di qualità

Gli amministratori locali a confronto con docenti universitari e ambientalisti sulla validità del progetto

Carmelo Colesimo

ROCCABERNARDA

Insieme per raggiungere lo stesso obiettivo: creare una pista ciclabile lungo il vecchio tracciato della ferrovia della calabro-lucana, che collegava Roccabernarda e Petilia con Crotone.

Nella Prima Giornata nazionale delle Ferrovie Dimenticate, celebrata a Crotone il 2 marzo, Roccabernarda, come in altre 59 località italiane, si sono ritrovati nel piccolo encontro del Marchesano, il sindaco Vincenzo Pugliese, l'assessore provinciale Salvatore Bonafoglio, il sindaco di Santa Severina Bruno Cortese, la consigliera nazionale d'Italia Nostra Teresa Lipuorì, l'ingegnere Carlo Caputo del Consorzio Ferrovie dimenticate del Centro di educazione ambientale del Marchesano, Silvana Seminara presidente della Proloco e Domenico Rupetto, autore del libello "Il ponte rotto" che ha ricordato alla memoria di tutti la valle del Nifì attraversata dalla ferrovia.

L'incontro è stato preceduto da un'escursione nella splendida Valle Nifì, un tempo attraversata dal suo vecchio treno che collegava Roccabernarda con Crotone. È stato ricordato che in tutto il Paese esiste un ingente patrimonio fer-

roviario d'insieme, 7.600 km, di rete, che opportunamente recuperato sarebbe fruibile, per una mobilità dolce con loquinante e non impattante con l'ambiente.

La scelta di organizzare la Giornata del 2 marzo sul percorso della calabro-lucana nella valle del Ticina e lungo Valle Nifì è venuta dalla lettura dell'intervento di Mimi Rupetto, di

Domenico Rupetto, nel quale l'autore ricorda con empatia ed affetto, i luoghi dove ha vissuto per alcuni anni della sua giovinezza nel periodo della seconda guerra mondiale, ed in particolare la suggestiva Valle Nifì, lambita in parte dal fiume Ticina.

Lipuorì, l'ingegnere Carlo Caputo del Consorzio Ferrovie dimenticate, disegnatrice del piano di recupero della valle calcarea, da etendore Teresa Lipuorì. «Con un tufo veloce nel passato», ha ricordato la Lipuorì, «proviamo ad immaginare il lucente fiume Ticina, una volta ricco di acque tanto da essere navigabile sino a Serravola, fonte di vita e di ricchezza per le popolazioni di epoca romana che sicuramente abitavano alla riva sinistra. In pochi anni, però, il tufo ha cancellato la valle. In realtà ha aggiunto la dirigente nazionale d'Italia Nostra il territorio era stato abitato sino dall'età del bronzo, come dimostrano i re-

peri rinvenuti in abbondanza a valle Nifì, mentre non esistono, almeno allo stato attuale, testimonianze della presenza umana in periodo greco». «Siamo convinti», ha proseguito Teresa Lipuorì, «che tutelare e salvaguardare i beni culturali e naturali, patrimonio della collettività, sia un dovere di tutti i cittadini, nonché compito primario delle istituzioni».

«In questo modo», ha aggiunto Lipuorì, «non lontano noi auspichiamo la presenza di un turismo di qualità che potrà fruire, oltre che delle suscitate piste ciclabili in un percorso naturalistico davvero straordinario, anche di itinerari tra i beni culturali del territorio, una volta recuperati e restituiti alla comunità», ha concluso.

«Auspicio», ha concluso, «per la Giornata come per tutta la valle del Ticina, è che passato e presente siano proiettati in un futuro che, se avremo cura dell'ambiente, potremo tramandare a coloro che verranno dopo di noi in condizioni migliori di quelle che abbiamo trovato».

Dei criteri di fattibilità nel recupero di questi indirizzi, ha parlato il socio Cappa, che ha indicato come sono stati finora utilizzati i due milioni di euro riportati nell'attuale finanziaria sin dal 1998.



(Gazzetta del Sud, 15 Marzo 2008)

Roccabernarda scelta come sede dell'iniziativa di ItaliaNostra del 2 marzo

## Quelle ferrovie da recuperare Il treno come valorizzazione turistica di Valle Nifì

Sarà Roccabernarda ad ospitare, il prossimo 2 marzo, la prima giornata nazionale delle ferrovie dimenticate. Una scelta non casuale quella fatta dalle associazioni che hanno promosso l'iniziativa: ItaliaNostra, Calabria, Gruppo di lavoro ferrovie locali e dismesse, e sezione di Crotone, hanno deciso infatti alla prima giornata delle ferrovie dimenticate del 2 marzo organizzata a livello nazionale dalla Confederazione per la mobilità dolce.

La scelta di promuovere la manifestazione a Roccabernarda è stata decisa soprattutto per chiedere il recupero dell'antico tracciato ferroviario e realizzare una pista ciclopedinale.

Il comune di Roccabernarda è situato, infatti, lungo il percorso delle ex ferrovie calabro-lucane che da Crotone arrivavano a Petilia Policastro per una lunghezza totale di 41 chilometri.

La linea fu dismessa nel 1972 e tuttora giace in uno stato di degrado completo, sia nel tracciato che nelle poche strutture rimaste (stazioncine in rovina, ponti ricoperti di rovi, palizzate divelte).

Il tracciato ferroviario seguiva per 10 chilometri la valle del fiume Ticina e la confluenza del suo affluente, il Soleo, in un percorso suggestivo e paesaggisticamente armonioso; mentre, parallelo al tracciato, si può ancora seguire il percorso di un antico tratturo che merita di essere ripristinato.

L'iniziativa è promossa da ItaliaNostra, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Roccabernarda, l'amministrazione provinciale di Crotone, la Comunità montana Alto Crtonese e la Pro loco.

Anche il ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi, essendo venuto a conoscenza della manifestazione del 2 marzo, ha scritto una lettera di sostegno all'iniziativa e di partecipazione diretta. «Il ministro scrive, tra l'altro, che "da molti anni e in più sedi ho espresso il convincimento che il recupero degli antichi tracciati delle ferrovie locali, ormai quasi del tutto dismesse, sia una delle strade da praticare per la valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale della Calabria".

ItaliaNostra è impegnata a rilanciare il treno come esempio di valorizzazione turistica del territorio per la sua capacità di conciliare tutela del paesaggio e dei centri storici con i benefici economici per le comunità interessate.

La celebrazione della Giornata delle ferrovie dimenticate a Roccabernarda offrirà l'occasione di confrontarsi in una tavola rotonda non solo per lanciare la proposta di recupero del tracciato ferroviario in pista ciclabile, ma consentirà anche di assistere alla proiezione di un video oltre che di visitare una mostra fotografica su tutto il magnifico percorso naturalistico di Valle Nifì e delle ferrovie calabro-lucane.

Tali splendide immagini sono commentate da brani tratti da "Il Ponte Rotto" (Calabria Letteraria Editrice, 2005) l'interessante libro scritto da Mimi Rupetto, il quale tanto si è prodigato per la riscoperta e la valorizzazione di questi luoghi pregevoli per le valenze ambientali, paesaggistiche e storico-artistiche.

(Il Crotonese, 19 Febbraio 2008)



1<sup>a</sup> Giornata Nazionale Ferrovie Dimenticate  
(Valle Niffi - Roccabernarda, 2 Marzo 2008)

# Prima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate

*"Valle Niffi, uno scrigno di natura e di arte, tra passato e futuro  
Solo chi rispetta l'antico è pronto a capire le necessità della vita moderna"*

(Antonio Cederna)

ItaliaNostra ha aderito alla Prima Giornata delle Ferrovie Dimenticate del 2 marzo, che CoMo.Do. (Confederazione Mobilità Dolce) ha coordinato nel Paese per ricordare l'esistenza di un ingente patrimonio ferroviario abbandonato o dismesso, (7.800 Km. di rete) che, opportunamente recuperato, potrebbe essere fruito per una mobilità dolce non inquinante e non impattante con l'ambiente.

La decisione di ItaliaNostra Calabria e sezione di Crotone di organizzare la Giornata sul vecchio percorso della ferrovia calabro-lucana nella vallata del fiume Tacina e lungo Valle Niffi è venuta dalla lettura di un interessante libro, Il Ponte Rotto, di Domenico Ruperto, nel quale l'autore ricorda con grande affetto, i luoghi dove ha vissuto per alcuni anni della sua giovinezza nel periodo della seconda guerra mondiale, ed in particolare la suggestiva Valle Niffi.

Proprio questa Valle è stata percorsa, durante questa splendida, primaverile mattinata, dai numerosi partecipanti all'escursione naturalistica, affascinati dal incantevole ecosistema dell'area SIC.

La scelta di Roccabernarda come sede della manifestazione del 2 Marzo non è casuale.

Ed il piccolo centro, quasi nascosto tra le colline della presila e la vallata del Tacina, ha più volte accolto il gruppo di lavoro di ItaliaNostra e gli altri organizzatori, con simpatia, facendo apprezzare il patrimonio culturale ed ambientale del suo territorio, ancora poco conosciuto.

Con un tuffo veloce nel passato proviamo ad immaginare il fiume Tacina, una volta ricco di acque tanto da essere navigabile per un lungo tratto, fonte di vita e di ricchezza per le popolazioni di epoca romana che sicuramente abitavano alla riva sinistra, in posizione dominante sulla valle. In realtà, il territorio era stato abitato sin dall'età del bronzo, come dimostrano i reperti trovati in abbondanza a valle Niffi, mentre non esistono, almeno allo stato attuale, testimonianze della

presenza umana in periodo greco.

Una villa di epoca tardo-romana a carattere agricolo, di proprietà di una famiglia importante, sorgeva, circondata da alte mura, come si evince dalle indagini condotte dal Gruppo Archeologico Krotoniate nel 1973.

Il toponimo Ninfa, diffuso anche in Sicilia, dà poi il nome sia al primo insediamento convenzionale latino a San Pietro de Niffs o di Tacina (normanno) della fine XI sec che alla suggestiva e boscosa Valle.

Il bene culturale più conosciuto del territorio è sicuramente il Convento dei Minimi, situato su un'altura, fondato nel 1539 dal frate Laurentius de Bernalda.

Ma nello stesso sito si ergeva una chiesetta, dedicata a san Girolamo, forse un piccolo cenobio di matrice greca. In quest'area i cistercensi volevano costruire la casa madre di Calabria ed il monachessimo greco veniva così estirpato (tra il 1220 ed il 1250).

Tuttavia il monastero di San Girolamo restava e si sviluppava. Nel trecento veniva fortificato e, forse proprio in concomitanza con la guerra del Vespro, cominciava la sua decadenza, che è definitiva agli inizi del '500. Tuttavia proprio in questo contesto interveniva il nuovo ordine dei Minimi che lo restaura e lo ravviva.

L'importanza di questo monumento sta nel fatto che le sue pietre tramandano la tormentata storia del territorio: bizantini (la monofora), normanni (la chiesa), angioini (le fortificazioni), aragonesi e castigliani (il chiostro), i Valois di Francia (l'ordine dei minimi).

Attualmente il convento, che nel passato ha conosciuto ricchezza e potere non solo religioso ma anche economico-politico grazie ai suoi possedimenti, alle rendite ed ai lasciti dei fedeli, purtroppo versa in preoccupanti condizioni di degrado e di abbandono. Bisogna intervenire con adeguate opere finalizzate alla stabilità ed alla messa in sicu-



(Convento di S. Francesco di Paola - Roccabernarda)

rezza dell'immobile per impedire che avvengano ulteriori crolli. Nello stesso tempo si dovranno programmare le ricerche storiche e le indagini architettoniche così da arrivare agli opportuni interventi di acquisizione, di salvaguardia e di tutela del monumento. Questo rilevante Bene culturale dovrà ritornare a vivere, ad essere faro di civiltà, meta di un turismo religioso che negli ultimi anni in Italia ha conosciuto una buona ripresa.

La cortina di ulivi secolari che circonda le mura in rovina aggiunge suggestione all'ambiente. Anche il paesaggio che si gode dall'alto della collina su cui si erge il convento, tuttora imponente nonostante il degrado, è suggestivo: si nota il paese arroccato sulla rupe con in cima il piccolo centro storico, anch'esso da tutelare. Notevole il patrimonio naturale del territorio: il paesaggio ancora incontaminato di valle Niffi con la macchia mediterranea, la valle del fiume Tacina con i maestosi ontani, pioppi e salici, l'agricoltura di qualità con uliveti anche secolari e con agrumeti.

Ma tutti questi beni rischiano di essere compro-

messi se non distrutti se non ci sarà attenzione per il territorio. Pensiamo al fiume Tacina, risorsa indispensabile per l'agricoltura del territorio, la cui portata si è ridotta molto negli ultimi anni, con grave danno per l'economia della zona oltre che per l'ecosistema della valle. Per il futuro non lontano noi auspichiamo una migliore qualità dell'ambiente e l'incremento di flussi turistici che potranno fruire, oltre che delle piste ciclabili in un percorso naturalistico straordinario, anche di itinerari tra i Beni culturali del territorio, una volta recuperati e restaurati sapientemente. L'augurio per Valle Niffi, come per tutta la valle del Tacina, è che passato e presente siano proiettati in un futuro che, se avremo responsabilmente cura dell'ambiente, potremo tramandare a coloro che verranno in condizioni migliori di quelle che abbiamo trovato, e che "il nostro agire sia compatibile con la permanenza di una vita autenticamente umana sulla terra" (Hans Jonas)

Teresa Liguori

## Dedicare ad Umberto Zanotti Bianco, primo presidente di Italia Nostra il giardino dell'ospedale di Crotone L'attualità di un meridionalista piemontese

**L**a figura del senatore a vita Umberto Zanotti Bianco (1892 - 1963) archeologo filantropo, fondatore e primo Presidente dell'Associazione Italia Nostra, meriterebbe molto più spazio di un semplice articolo.

Per noi Calabresi, in particolare, la gravitazione per quest'uomo colto, serio ma sensibile ed interessato ai valori morali, dovrebbe essere molto sentita per il grande impegno che egli profuse a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 1908, che distrusse Reggio Calabria e Messina, provando lutti e devastazioni. Zanotti, di nobile famiglia anglo-piemontese, decise di seccare "tra la per-

cosa campagna di scavi a Paestum, il tempio di Hera Argiva con le splendide metope, che si possono ammirare nel Museo. Zanotti Bianco partecipò attivamente anche agli scavi di Sibari ed, in occasione di uno di questi viaggi in Calabria, fu ospite della famiglia Tallarico di Casabona, dove poté ammirare la collezione archeologica privata. Nel 1952 il Presidente della Repubblica Einaudi nominò Zanotti Bianco senatore a vita per i suoi alti meriti culturali e sociali, ma questi provenienti da Senatore egli li versava nelle casse della Società Magna Grecia.

Quando, nel 1955, si costituì l'Associazione Italia Nostra, i

duta gente" calabrese, incoraggiato anche da Antonio Fogazzaro, suo amico, e tale fu lo stato di arrestatezza in cui viveva la gente del Reggino che egli fondò PANINI I. (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia).

Dal 1910 al 1928, attraverso l'ANIMI, ottenne dal Governo una legge speciale a favore delle popolazioni meridionali e riuscì a creare oltre 800 scuole rurali, centinaia di asili, corsi serali, ambulatori e colonie estive per i bambini più poveri, provenienti dai paesi sputi dell'Aspromonte.

Riuscì anche a promuovere la commercializzazione dei prodotti meridionali in Italia ed all'estero, a creare delle

soci fondatori Elena Croce, Giorgio Bassani, Antonio Cederma, Desiderio Pasolini dall'Onda (attuale presidente nazionale) ed altri, dovevano scegliere il Presidente, pensavano subito a Zanotti Bianco, che accolto con entusiasmo. Per 8 anni, fino alla sua scomparsa, guidò l'Associazione in un periodo davvero difficile, esendo la guerra finita di poco, con tutto lo strascico di rovine materiali e morali da sanare. Zanotti Bianco, nonostante la figura esile ed i problemi di salute, si enthusiasmò alle idee ed ai programmi di Italia Nostra, impegnandosi attivamente per realizzarli, convinto com'erano della loro validità. Lotì per la salvaguar-

cooperative, iniziative ancora oggi riproposibili nell'attuale emergenza "disoccupazione".

Inoltre, proprio perché i Calabresi ed i Meridionali fossero orgogliosi delle loro origini, pronunziò insieme all'archeologo Paolo Orsi, delle campagne di scavi archeologici nel Sud, a Sibari e poi a Paestum, fondando nel 1920 l'Associazione Magna Grecia, grazie alla quale riuscì a sovvenzionare scavi e pubblicazioni.

Ancora oggi tali importanti istituzioni scientifiche operano egregiamente per la valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico meridionale.

Insieme all'archeologa Paola Zanotti Bianco scoprì, durante una fatti-



Al centro Umberto Zanotti Bianco

zione del presidente della Repubblica Scalfaro.

Ebbe un grande rispetto per il volontariato, che valorizzò "come scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi". Ed è proprio a questo auspicabile "risveglio delle coscienze" che noi, soci di Italia Nostra sparsi in tutta la Nazione, cerchiamo di ispirarci, avendo come modello inseparabile di vita e di azione Umberto Zanotti Bianco.

Vorrei aggiungere che se qualcuno volesse approfondire la conoscenza di questa straordinaria persona, potrebbe leggere l'interessante volume "Umberto Zanotti Bianco" edito da Italia Nostra per il 40° anno dell'attività dell'Associazione, con la prefat-

to in cui si racconta che l'area vicina è interessata a reperti archeologici, che l'Amministrazione Comunale intende dedicare una piazza a Zanotti Bianco, situata da Italia Nostra a Milazzo.

La felice combinazione del giorno in cui è stato inscritto un convegno archeologico è una confidenza in più perché si dedichi tanta area verde, ideata da Italia Nostra anni fa, al suo primo Presidente, nonché archeologo e meridionalista.

In occasione di tale iniziativa sarebbe auspicabile preparare un convegno per fare conoscere meglio alla cittadinanza crotonese la figura e l'opera di Zanotti Bianco.

(La Provincia Kr, 7 Marzo 1998)

Via Nicolò Porpora, 22  
00198 Roma  
tel. 068542650-068542651-068416765  
06854233-068551655-fax 068844634  
fax uff. stampa 068542892  
e-mail: italia.nostra@polig.ipzs.it  
http://www.ipzs.it/italianostra

**Italia Nostra - ONLUS**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

n.R/1475  
DPdO/pb

Roma, 30 giugno 1999

prof. Teresa Liguori  
presidente della Sez.di Crotone

Cara Teresa,

vorrei ringraziare lei prima di tutto, e poi tutta la sezione di Crotone. E in particolare la cara Signora Camilla che ci ha fatto da guida e da interessante accompagnatrice con tanta allegria e acutezza (vorrei tanto averne l'indirizzo). Che belle giornate abbiamo passato insieme. E sono piena di ammirazione per il grande passo che lei ha intrapreso con tanto impegno e tanta intelligenza politica guidando coraggiosamente questa Sezione. Siete un buon esempio.

E' stata importante e piena di interesse la giornata a Villa Margherita e io ho imparato molto in quelle ore trascorse con voi ascoltando i vari interventi, quelli delle Sezioni del Consiglio regionale di Italia Nostra e dei politici. Certo non avete una vita facile, ma riuscite a sormontare tutti gli ostacoli.

Lei ha organizzato tutto in modo perfetto e tutto ciò è una immagine dell'impegno suo e dell'attività dell'intera Sezione.

Non dimenticherò la visita all'area archeologica e alle Castella con tutti i relativi drammatici problemi, malgrado la sublime bellezza.

Grazie ancora cara Teresa, tutto è passato troppo presto ma mi sento arricchita delle nostre esperienze e dalla vostra compagnia.

Mi ricordi per favore a Sua marito che ci ha tanto aiutato e non ho avuto modo di parlargli e ringraziarlo.

Grazie ancora e a presto spero.

L'abbraccio

*Desiderio Pasolini dall'Onda*

P.S. Se ha delle belle fotografie sulla zona archeologica, anche con le brutte transenne, potrebbero essere preziose per la futura mostra sul Paesaggio.

Umberto Zanotti Bianco (1889 - 1963); primo Presidente di Italia Nostra (1955) affermava in Parlamento che...."bisognava creare una nuova coscienza morale e civica e una nuova sensibilità di conoscenza e di rispetto verso la cultura locale e nazionale, che avrebbero costituito la linfa di una comune cultura europea". (*Umberto Zanotti Bianco, Italia Nostra, 1996*).

Riguardo al Mezzogiorno, egli affermava che: "la conoscenza delle regioni meridionali doveva servire a rendere quelle popolazioni consci ed orgogliose delle proprie radici, della propria cultura, dei loro diritti e doveri ed imporre il desiderio profondo di partecipare alla democrazia nazionale ed a quella europea".

L'Associazione Nazionale Italia Nostra-onlus per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione, Sezione di Crotone, in collaborazione con la Sede Nazionale ed il Consiglio Regionale, ha organizzato un Convegno di Studi sulla figura del Sen.

Umberto Zanotti Bianco, eminente figura di archeologo e filantropo, per i giorni 19 e 20 Giugno 1999 a Villa Margherita Comune di Cutro, nei pressi dell'Aeroporto di Crotone.

Tale Convegno si articolerà durante tutta la giornata del 19 Giugno 1999.

La giornata del 20 Giugno 1999 sarà oggetto di visita guidata a Capocolonna e Le Castella.

Sarà a disposizione dei partecipanti un servizio navetta di pullman per il giorno 19 Giugno 1999 dal Piazzale antistante il Tribunale da e per Crotone con il seguente orario:

Crotone ore 8:30 arrivo Villa M. ore 8:45  
Villa M. ore 12:30 arrivo Crotone ore 12:45  
Crotone ore 15:30 arrivo Villa M. ore 15:45  
Villa M. ore 19:30 arrivo Crotone 19:45



ARSSA



Regione Calabria



Provincia di Crotone

## ITALIA NOSTRA



foto P. La Greca

La Sede Nazionale, il Consiglio Regionale e la Sezione di Crotone

### Si ringraziano per la collaborazione:

Comitato Femminile Italiano per le ceramiche dipinte dalle socie - Crotone;  
Aeroporto S. Anna S.P.A. - CROTONE  
CENTER FOTO - Via Roma, 126 - CROTONE  
Corrado & Mongiardo Orafi, Via Roma, 101 -  
Crotone

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Associazione Nazionale Italia Nostra

Sezione di Crotone:

C/O ARSSA C.P.S.D.A.  
Villa Margherita - Cutro (KR)

Tel: 0962/794561-794605

Fax: 0962/794593

Grafica e Stampa: ARSSA - C.P.S.D.A. - Villa Margherita - Cutro  
Tel: 0962/794561 - 794605 - FAX: 0962/794576

sono lieti di invitarla

### al Convegno Nazionale "L'Opera di Umberto Zanotti Bianco in Calabria"

19 Giugno 1999

Auditorium ARSSA - C.P.S.D.A. -  
Villa Margherita - Cutro (KR)

## PROGRAMMA Sabato 19 Giugno 1999

### Ore 9:00 - Apertura lavori

Moderatrice: dott.ssa Guilia Pallottino, Vice Presidente Nazionale di Italia Nostra

### Ore 9:30 - Saluto delle Autorità

On. Agazio Loiero - Sottosegretario Beni Culturali

On. Giampaolo Chiappetta - Assessore Pubblica Istruzione, Cultura, Beni Culturali Regione Calabria

On. Francesca Antonia Freno - Assessore Turismo, Sport, Spettacolo, Regione Calabria

Prof. Adolfo Colicci - Presidente ARSSA  
Dr.ssa Elena Lattanzi - Soprintendente Archologo della Calabria

Prof. Carmine Talarico - Presidente Provincia di Crotone

Prof. Giuseppe Vrenna - Assessore Provinciale alla Cultura Crotone

Prof. Pasquale Senatore - Sindaco di Crotone

Prof. Salvatore Migale - Sindaco di Cutro

Prof. Damiano Milone - Sindaco di Isola C.

Rizzuto

Prof. Michele Panzera - Presidente Regionale Italia Nostra

Prof. Teresa Liguori - Presidente Sezione di Crotone Italia Nostra

### Ore 10:30

Prof. Pietro Giovanni Guzzo - Soprintendente Archeologico di Pompei; Umberto Zanotti Bianco, archeologo non ufficiale".

### Ore 11:30

On. Prof. Gerardo Bianco - Presidente A.N.I.M.I. e Società "Magno Graccia"; "Umberto Zanotti Bianco ed il Mezzogiorno d'Italia".

### Ore 12:30

Proiezione del filmato : Il Marchesato Crotonese - Videoteca ARSSA C.P.S.D.A. - Villa Margherita - Cutro;

### Ore 13:00 Sospensione dei lavori

Degustazione di prodotti tipici

### Ore 16:00 - Ripresa dei lavori

Prof. Emanuele Greco - Ordinario di Archeologia Istituto Universitario Orientale - Napoli - Presidente Fondazione Paestum; "Umberto Zanotti Bianco: archeologo"

### Ore 17:00

Dott. Domenico Marino - archeologo, sezione di Italia Nostra di Crotone: "Una proposta per la tutela " Le cave di età greca da Crotone a Le Castella"

### Ore 17:30

dott. Desideria Pasolini dall'Onda Presidente Nazionale di Italia Nostra: "Ricordo di Umberto Zanotti Bianco"

### Ore 18:00 - Dibattito

Ore 18:30 - Approvazione di un documento finale

### Ore 19:00 - Chiusura dei lavori

## PROGRAMMA Domenica 20 Giugno 1999

### Ore 9:00

Visita guidata in pullman da Crotone per Capo Colonna e Le Castella.



Copertina degli Estratti dagli atti del Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)



**Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)



**Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)

Nel pomeriggio la strada che dai quartieri Fufolò e Farina conduce al capo Colonna, dal primo novembre, si è trasformata in una area desolata ed incarta, realizzata a destra spazio ma ormai da alcuni anni chiusa. Si tratta di un sito usato come deposito di rifiuti, dove aveva i depositi originali della legge, come previsto dalla legge del Comitato interministeriale del 1984, quali l'impermeabilizzazione, la raccolta degli immondizi.

Le cose vanno dall'esame accurato del sito alla valutazione del rischio ambientale e sanitario per conoscere poi le più opportune di recuperi queste tre fasi sono un percorso affidato a professionisti esperti e particolarmente preparati in questi settori.

Attraverso il sito di Fondo Farina, come hanno riferito alcuni esperti, non presenta grossi rischi di inquinamento delle falda da acque sotterranee perché ubicata su terreno argilloso, ma sarebbe comunque consigliabile studiare lì delle discariche per poter definire la soluzione più idonea per il recupero. Più seria risulta invece la problematica ambientale nell'area industriale di Crotone, la cui più viva abbiano risentito dei radici interventi di bonifica ambientale e di archiviazione (vedi "I fiumi Euroteri, oggi, domani e domani", articolo a pagina 10 del 9/12/2000), che ha riferito dei risultati del Convegno sul fiume Krò del 2 Dicembre 2001, ed altri interventi, sempre su questo fiume, in data 18 Marzo 2000 e 21 e 23 Ottobre 2001. Questi interventi sono infatti a ridosso del mare, sulle falde acquearie per cui il problema della migrazione inquinante è più severo. Di questo argomento, dato la sua complessità, ci occuperemo con

## Aree urbane da recuperare: l'ex discarica di Fondo Farina



più ampiezza, come ne avremo occasione, non appena avremo raccolto la documentazione relativa.

Per quanto riguarda il problema del recupero della discarica di Fondo Farina, non c'è nulla di meglio di una serie di dati storici, dal momento che, sia dalla legge 1984 già citata, si prevedeva, dopo la messa in sicurezza del sito, il ripristino ambientale con copertura di terreni e piante legnose, con la possibilità di essere utilizzata di caccia e arbori. Con l'esperto che ci sia la volontà politica di realizzare questa opera di bonifica a Fondo Farina, come chiedono da tempo gli attivisti, si può cominciare a fare il conto e vedere se ci sono ancora zone a rischio, come quella di Crotone, il quale, pur troppo, infatti ha messo in crisi le zone costiere (fiumi, estuari, rovi, acque, frane e così via), per poter sfuggire il boom demografico?

La situazione della discarica di Fondo Farina è completamente diversa da quella di Crotone, soprattutto per l'utilizzazione di lignite a 600° metri di profondità, in quanto essa si può utilizzare per il recupero del ripristino ambientale, con la costruzione di nuove strade, con le quali si dovrebbero provvedere a riportare a nuova vita, Terza Liguria

Si è svolta la giornata nazionale dell'Anno Europeo delle Lingue

Come ha dichiarato, il dott. Alberto D'Ettore, Direttore del C.I.C.T., nonché responsabile del Gruppo Territoriale Lingue, una migliore conoscenza delle lingue straniere è un'opportunità in più per gli studenti della nostra scuola. La loro tesi è che l'adozione delle stesse fa parte di un processo culturale prescritto sui territori che invita gli studenti realizzati da una parte di questi è stata esposta al pubblico.

Oltre a docenti e studenti, hanno partecipato anche diversi interlocutori, tra cui, l'ingegner Fusco, uno dei rappresentanti provinciali, la dott.ssa D'Antonio, referente provinciale Lingue 2000, la professoressa Manigella, funzionaria provinciale, e il Dottor Rossi, funzionario comunale. Per concludere il convegno, ha aperto la presentazione di alcuni progetti linguistici, tutti di qualità, come quelli del quartiere Ciro, di Crotone, 21 aprile dell'I.P.S.I.A. e quello del Portici, organizzato dal Circolo Lingue, che si sono tenuti ed integrati avevano fortemente voluto.

Nascono così il Convegno dei recenti drammatici eventi di Washington e di New York, con le conseguenze rischio di attentati terroristici, è pur vero che l'ispirazione a vivere in una comunità senza frontiere è ancora presente nel mondo giovanile insieme all'esperienza di conoscere nuove culture e tradizioni, ca cui trarre vantaggi e nuovi stimoli.

L'Incontro e l'uso di Internet possono soddisfare in parte questa curiosità, an-

dunque sempre una conoscenza virtuale. Per concludere, il professor Giacomo Cicali, direttore del Centro Studi e Ricerche Ernest Hemingway, la Dott.ssa Giorgia Douglas, portavoce di "The Cliffs Journal" ed un'altra, più tecnica, sulla comunicazione a mare (Communication at Sea - ANMO).

T.L.

### Recupero Aree Urbane

(la ProvinciaKr, 29 Settembre 2001)

## Aree urbane da recuperare: il sito industriale ex Montedison

In questa terza parte della nostra iniziativa sull'area urbana da recuperare, si è accostata, con una certa cautela, la complessità del tema da trattare, al sito industriale ex Montedison, che ha vissuto vicende molto contrastate e che ha coinvolto, negli anni, diversi attori, sia disponendone il controllo della città e del territorio. Chiediamo quindi ai componenti di Ateneo per eventuali impegnativi ad emissioni, dovute alla produzione di sostanze chimiche dello stabilimento. Sarà poi compito degli esperti sudare, sulla base di documenti e testimonianze complete, le tecniche di manipolazione delle discariche e dei depositi di rifiuti, a metà degli anni venti, ai giorni nostri a poi sparsi di segnare quanti poi ormai recuperati da alcuni anni industriali dismesi alluviali, come per esempio il Cefalo (1981), il Gammareo (1981), il S. Biagio (1981), il S. Giovanni (1981), si proceda alla messa in sicurezza, alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati. Intorno alla metà degli anni venti, presumibilmente nel 1926, viene realizzata dal gruppo centrale, si decide di impiantare delle industrie a Crotone, in un'area piuttosto distante dal centro abitato, vicino al mare, per una maggiore sicurezza dell'impresa. All'epoca, c'era una grande quantità di energia elettrica prodotta dalle centrali idroelettriche della Sila. Inizialmente si installa la Società Anonima e Domenico Vassalli per la Montedison Asso-

ciata, posteggiata della prima fase di quel processo di lenta e dolorosa trasformazione da una economia di produzione artigianale ad un'altra di tipo industriale, con il conseguente inquinamento di numerosi bacini agricoli provenienti dal

restante, che invadono la terra nella zona fabbrica, la terra di gravi crisi economiche e sociali. Nella seconda fase dell'industrializzazione cronaca erodeva sempre più la sicurezza, viene ricoverato da Enichem Augusto, che nel 1951, in Italia nei primi decenni del 1900, con grande carica di prodotti chimici, era suddivisa in due distinti rami: prodotti per l'industria (petroli e fosfidi) e per la casa (fertilizzanti, coloranti, tinti, lubrificanti come formamide, acetone, nitrato di calcio...). Una parte di Enichem Augusto dal 1951 ed il 1972 diventa Enichem, mentre la produzione di fertilizzanti e coloranti, si trasferisce nella fine del 1990, mentre poco tempo prima si era denunciata anche quella di Enichem Agricoltura. Ricordiamo a questo punto due dati che si riferiscono alle loro dimensioni: il 6 Settembre 1953, con lo scoppio dei "fuochi", la fine di Festes e la conseguente mobilità e periferia, si è dato il primo incendio, ed il 14 Ottobre 1972, dopo circa dieci anni e mezzo, è stata

riaperta nella memoria collettiva per la perdita di sei vite umane. Circa anni fa, dopo l'annessione del fronte Euro e dei suoi affiliati, ha varato tutti e due interventi, forse necessari, finché combinatoria alla città ed al territorio, compresi i siti industriali. Di fatto, l'area industriale ex Montedison (in totale 22 ettari), è oggi circondata dallo stesso ex Montedison, attualmente Sestol, per la produzione di zolfo, utilizzati sui detenuti per instaurare le molecole di zolfo nel gabinetto del sito e di proprietà della Sestol Fosfatore ed Agricoltura Srl. Lungo il suo lato mare, alle spalle dell'area industriale, da molti anni esiste una discarica di rifiuti, a volte attrezzata per l'esposizione di materiali pericolosi e sociale nel periodo particolarmente difficile in cui fu operata, ai nostri giorni certamente non dovrebbe essere più consentito sfiduciare ulteriormente le discariche, come si è fatto e recuperare dell'area è questione, sia per la legislazione attualmente vigente in materia che per una maggiore diffusa conoscenza degli interlocutori, compresi chi lo sviluppa, l'economia deve essere sostanziale e compatibile con il diritto alla salute e ad un ambiente pulito.

### Recupero Aree Urbane

(la ProvinciaKr, 6 Ottobre 2001)

# Aree urbane da recuperare: i siti industriali dismessi

Tra le aree urbane che meritano di essere bonificate e restituite alla collettività, oltre alla ex discarica di Fondo Farina, di cui abbiamo riferito nel precedente articolo del 29 settembre c.a. sempre su questa testata, un posto di rilievo va dato sicuramente al sito Pertusola, industria metallurgica ormai completamente dismessa dopo tanti anni di produzione e di lavorazione dello zinco.

Un breve cenno ora alle vicende fondamentali dello stabilimento: la società francese Pannarozza, nel 1928, decide di aprire una industria per la produzione dello zinco e, dal 1972 al 1993, grazie alla creazione del forno Cubilot, si lavora anche ad un ulteriore recupero dello zinco, con la produzione di indio metallico, di ossido di germanio, malta argentera e solfato di piombo.

Nel 1973 si raggiunge il punto massimo della produzione con i 90.000 tonnellate di zinco e dei suoi sottoprodotto. Nel 1991 l'ENI subentra nella proprietà della Pertusola, che chiude completamente l'attività nel 1999. Tale chiusura, dovuta a tanti fattori fra i quali, come qualcuno ha sostenuto, la "non competitività" del prodotto nei mercati internazionali, ha comportato delle conseguenze negative nel settore dell'occupazione, dell'indotto e dei servizi di trasporto, così come era avvenuto con l'industria chimica Montedison, anch'essa chiusa (di quest'ultima ci occuperemo in un prossimo articolo).

Il polo industriale "pesante" di Crotone è venuto così a mancare nel giro di un decennio, passando attraverso numerosi periodi di crisi tra varie promesse di risanamento sino alla chiusura definitiva. Il Ministero dell'Ambiente ha inserito da tempo l'area tra i siti di interesse industriale meritevoli di attenzione per la presenza di inquinamento diffuso. Ne consegue, quindi, che il Ministero e la Regione, attraverso il Commissario per l'emergenza risulti in Calabria, premiano perché si proceda in tempi brevi ad una bonifica ambientale non solo del sito interno alla Pertusola, esteso per 50 ettari, ma anche dell'area circostante: tutto ciò per tutelare la salute degli abitanti che vivono a pochi chilometri di distanza e per ripristinare, per quanto possibile, l'ambiente naturale già fortemente degradato.

La legislazione di riferimento, per-



Ottobre 1999, n.471. L'articolo 10 dello stesso D.M. prevede che... gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, è il Decreto Ministeriale 25

## Assemblea annuale di Italianostra - Crotone

Mercoledì 3 ottobre 2001 si è svolta l'assemblea annuale dei soci di Italianostra, sezione di Crotone, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

- Rinnovo del Direttivo
- Relazione del Presidente sulle attività svolte nell'anno in corso

- Definizione delle strategie e dei programmi per il 2002.

Il Consiglio Direttivo risulta formato dai seguenti soci con le rispettive competenze:

Elena Angotti (risorse naturali), Michela Tinazzo ed Anna-Maria Sonni (scuola), Domenico Marino e Tatiana Forte (beni culturali), Domenico Stirparo (stampa), Francesca Gervasi (rapporti con le istituzioni), Maria Camilla Marchetti (vicepresidente e delegata presso il Consiglio Regionale), Teresa Liguori (presidente).

I revisori dei conti sono Pietro Infusino e Sergio Paturzo, mentre responsabile del gruppo giovani e della segreteria è Chiara Marchetti.

Tra le tante iniziative che la sezione, operativa in città sin dal 1975, sta preparando per la valorizzazione dei Beni Naturali e Culturali del territorio crotonese, ricordiamo il progetto di Parco Letterario Gissing-Stuleo, in collaborazione con "The Gissing Trust", il Gruppo Archeologico Crotone, il Comitato Centro Storico e con altre sezioni della Calabria, Lucania e Puglia.

In particolare entro il mese di Ottobre 2001 è previsto un incontro operativo a Sibari (CS) con il Direttivo della sezione di Taranto. Altre riunioni seguiranno su questi ed altri temi di interesse comune con il Consiglio Regionale di Italianostra.

Associazione Italianostra  
Sezione di Crotone

svolti sulla base di apposita progettazione... che si articola nei seguenti tre livelli di approfondimenti tecnici progressivi: Piano della caratterizzazione, Progetto preliminare e Progetto definitivo...".

La documentazione completa viene inviata poi alla Provincia per i controlli sulla conformità degli interventi ai progetti effettuati.

La problematica è seguita dunque, per obbligo di legge, da numerosi organismi istituzionali: oltre al Ministero dell'Ambiente e all'Ufficio per il Commissario emergenza ambientale in Calabria sono interessati anche la Provincia, il Comune di Crotone e l'AslnS con il Dipartimento di Prevenzione, Servizio di Tutela Ambientale. Attualmente, per quanto riguarda il caso specifico dell'area Pertusola, la prima fase, quella della caratterizzazione, non è stata ancora completata come pure la seconda fase, quella dei progetti preliminari. Il Ministero Ambiente ha imposto di fare delle ricerche approfondite (Piano di caratterizzazione) con vari tipi di indagine sul terreno sul sito a monte ed a valle della Pertusola, così da poter avere una conoscenza completa ed esaustiva persino del tratto di mare che bagna l'area sia in superficie che in profondità. I numerosi contaminanti ritrovati all'interno dello stabilimento, tra cui zinco, piombo, rame, cadmio, bleda, mercurio, arsenico, impegnano infatti, come sostiene il Ministero, un'analisi approfondita anche dell'area esterna.

Per questo motivo, è importante che venga fatta rispettare dalle autorità competenti il divieto di pesca e di balneazione già esistente lungo la costa marina confinante con l'area industriale.

Per quanto riguarda la destinazione di uso dopo la bonifica integrale, basta leggere l'allegato I del D.M. 471, tabella I, per comprendere che essa dipende dai valori di concentrazione degli inquinanti trovati nel suolo e nel sottosuolo: la decisione sarà di competenza degli esperti, una volta raccolti i risultati delle analisi sul territorio.

Noi possiamo solo auspicare che questi interventi di risanamento vengano fatti in tempi accettabili, nell'interesse della popolazione e dell'ambiente già tanto deteriorato.

Teresa Liguori

**Petizione al sindaco**

# Crotone: evitare l'inquinamento

In un documento «Italia Nostra» evidenzia la situazione di Fondo Gesù

**CROTONE** (In.p.) — La sezione di Crotone dell'Associazione nazionale «Italia Nostra», recependo l'istanza di numerosissimi cittadini, si è fatta promotrice di una petizione popolare per la tutela dell'habitat ecologico.

Nel documento indirizzato al sindaco, sen. Silvio Bernardo, si evidenzia l'estrema gravità del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, soprattutto in riferimento alla zona del popolare rione di Fondo Gesù e nelle altre zone contigue, dove si è registrato un tasso che ha raggiunto livelli allarmanti.

Le cause maggiori dell'inquinamento sono i gas, che costantemente fuoriescono dalle canne fumarie delle industrie che sorgono a pochissima distanza dal Fondo Gesù e dai miasmi delle fogne che si riversano nel vicino fiume Esaro.

Le velenose scorie dei gas si avvertono con particolare intensità nei giorni di bassa pressione o quando spirano venti contrari. Questo ammorbidente dell'aria, si specifica nel documento, colpisce in maniera particolare l'apparato respiratorio degli anziani e dei bambini.

«Italia Nostra», il cui statuto prevede quale obiettivo prioritario la tutela del patrimonio naturale, artistico e culturale, si propone di sottoscrivere al vaglio delle autorità competenti, la gravità del problema.

Sempre nell'ambito della difesa della natura, c'è da segnalare che «Italia Nostra», accogliendo l'invito del ministero dell'Agricoltura e foreste di Roma, si appresta a celebrare giorno 21 marzo prossimo «la festa degli alberi», in collaborazione con l'amministrazione comunale.

(Gazzetta del Sud, 15 Marzo 1980)

# Inquinamento, soltanto parole mentre i depuratori sono fermi

Che fine fanno, si chiede la prof. Liguori, le ingenti somme in possesso dei Comuni?

DAL CORRISPONDENTE

**CROTONE** — Inquinamento dell'aria, del mare e... vecchi merletti; la storia si ripete ormai da anni, si fanno prelievi e indagini, si accertano pericolose situazioni per la salute pubblica, e poi non se ne fa niente, o quasi. Del problema è tornata ad interessarsi la professore Teresa Liguori, dirigente di «Italia Nostra», sezione di Crotone.

Dopo avere sottolineato che, salve poche fortunate eccezioni, il mare delle coste italiane è inquinato, la professore Liguori ammette che lo specchio di mare antistante Crotone risulta tra i più inquinati della Calabria.

«A nulla sono valsi gli appelli di Italia Nostra», ha detto, «per un più concreto impegno da parte di tutta la popolazione a difendere un patrimonio così importante e già tanto in pericolo. I depuratori fognanti ed industriali dovrebbero concorrere a contenere i danni dell'inquinamento ma, come tutti sanno, i primi non funzionano» — ha precisato la Liguori — «ed i secondi non comprendono tutte le industrie, bensì soltanto due di queste».

Fin qui niente di nuovo, purtroppo, secondo la dirigente di Italia Nostra; ma la dottoressa Liguori ha voluto riferire una notizia appresa tramite il bollettino dell'Unc (Unione nazionale consumatori), datato 1 ottobre, secondo cui, all'epoca della legge Merli fu introdotta una tassa di depurazione ed una di fognatura, dal costo di venti lire al metro cubo.

Questa tariffa è arrivata, sdoppiata, rispettivamente a L. 250 e a L. 100 per ogni metro cubo di acqua potabile consumata, come stabilito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488. Essendo il consumo dei comuni italiani di circa 5,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile, «per il solo servizio di depurazione i comuni — ha detto la professore Liguori — hanno ricevuto più di tremila miliardi per depurare le acque reflue ed evitare l'inquinamento dei fiumi, dei laghi e del mare».

Il bollettino dell'Unc si chiede giustamente che fine abbiano fatto questi soldi, se, cioè, siano stati spesi per il disinquinamento o se abbiano preso altre strade e, dal momento che si tratta di una tariffa finalizzata, questa domanda, se non dovesse trovare soddisfacente risposta, porrebbe seri grattaciapi. «A

nostra volta — ha concluso la professore Liguori — giriamo la domanda alla nostra amministrazione comunale, che dovrebbe spiegarcici come mai i depuratori fognanti, la cui costruzione è terminata da più di un anno, non funzionano ancora oggi, provocando così notevoli danni all'ambiente marino».

Un altro appello è stato rivolto dall'associazione «Italia Nostra» alle autorità competenti perché sia posta la massima attenzione alla manutenzione dei pochi parchi-gioco esistenti a Crotone. Infatti, la Liguori fa notare che alcune strutture metalliche che in origine erano destinate al divertimento dei bambini, sono diventate, col passare del tempo, «pericolose trappole per la loro incuriosità». Inoltre, l'associazione ha chiesto che vengano ripulite radicalmente ed in breve tempo tutte le aree libere, attualmente ricoperte di ogni genere di rifiuti, comprese le... famose siringhe gettate dai tossicomani, e che la massima attenzione sia rivolta anche a quegli spazi situati nei pressi delle scuole cittadine o, addirittura, all'interno degli stessi edifici scolastici.

g.c.

(Gazzetta del Sud, 24 Ottobre 1987)

# Un parco fluviale per l'Esaro

*Delle condizioni in cui versa il fiume Esaro, del suo passato e delle prospettive future del corso d'acqua che attraversa alcuni quartieri della città, si è discusso nei giorni scorsi durante un dibattito organizzato dall'associazione Italia Nostra. L'incontro sul tema: "Il fiume Esaro: ieri, oggi e domani", si è tenuto nei locali dell'Istituto Nautico "Mario Ciliberto". Dopo il saluto agli ospiti da parte del prof. Cortese, docente del Nautico, è intervenuta la vicepresidente regionale di Italia Nostra, Teresa Liguori. L'esponente di Italia Nostra ha spiegato al pubblico i motivi per cui l'associazione propone la creazione di un Parco naturale fluviale dell'Esaro. «Il fiume - ha osservato Teresa Liguori - una volta rispettato dagli abitanti, dall'alluvione del 1996, è guardato con timore».*

*La vicepresidente di Italia Nostra ha poi ricordato che durante il secolo scorso, alla fine dell'800, alcuni viaggiatori scrittori, tra cui Lenormant e Gissing, nelle loro opere descrissero quanto avevano potuto vedere persona: «Le acque dell'Esaro - ha commentato Teresa Liguori - per quanto maleodoranti fossero, erano circondati da aranceti profumati e da boschetti ricchi di melograni, sugheri, tamarischi, pinii».*

*L'archeologo Domenico Marino ha riportato l'uditore in epoca magnogreca quando l'Esaro aveva dignità di fiume: «In epoca ellenistica il fiume sfociava in mare più a sud dell'attuale foce, all'interno di un golfo. Era navigabile e la foce fungeva da porto fluviale. Lungo le sue sponde sorgevano i quartieri degli artigiani, pertanto l'Esaro aveva la*



La foce dell'Esaro lambisce il rione Gesù

*funzione di mezzo di comunicazione e di scambi commerciali, ma rivestiva anche un ruolo sacrale, dato che i Greci adoravano le divinità delle acque». Anche il direttore del Gruppo archeologico, Vincenzo Fabiani, ha confermato l'importanza dell'Esaro in età greca, come del resto testimoniano i reperti archeologici ritrovati lungo le sue sponde.*

*Il dott. Francesco Costa, dell'Ordine dei chimici, ha parlato della presenza in città di una tendenza negativa a rimuovere il passato. Costa lo ha fatto con riferimento all'archeologia industriale che in molte città italiane ha consentito di restaurare e recuperare ad un uso sociale e culturale edifici industriali abbandonati, vedi il caso del Lingotto di Torino, e molti altri. Costa ha illustrato l'attuale situazione dell'Esaro, rendendo pubblici i risultati di alcune indagini chimiche sul grado di inquinamento nelle acque e nel suolo da lui effettuate, in città e nel territorio limitrofo. Si è fatta strada una domanda: la depurazione dei reflui che finiscono nell'Esaro è completa? La dottoressa Rosa Biotta del Servizio Tutela dell'ambiente dell'Asl 5,*

*ha confermato le preoccupazioni di Costa riguardo al grado di inquinamento delle acque del fiume.*

*Il segretario dell'Ordine degli agronomi, il dott. Caterisano, ha auspicato un controllo più attento del territorio nel quale scorre l'Esaro. «Un territorio - ha osservato - costituito da colline argillose presso la sorgente e da depositi alluvionali nel fondo valle. Prima di pensare - ha aggiunto - ad un'opera di forestazione sulle sponde del fiume, è indispensabile avviare un'attenta opera di bonifica del bacino idrico. In tal modo - ha spiegato Caterisano - si potrebbe collegare il parco naturale con il futuro parco archeologico del quartiere settentrionale, il cui progetto dovrebbe essere riportato all'attenzione dei cittadini dopo 20 anni di silenzio».*

*Altri contributi alla discussione sono venuti da Luigi Cantafora del Gak, da Vittoria Cardamone, dal prof. Gaetano Santise e dalla docente Mariacarmilla Marchetti. Pietro Infusino dei Verdi ha ringraziato i relatori intervenuti ed ha assicurato che il suo movimento si attiverà affinché ci possano essere altri seminari così interessanti.*

ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA",  
SEZIONE DI CROTONE,  
ISTITUTO TECNICO NAUTICO  
"M. CILIBERTO",  
L.I.P.U.

## ORGANIZZANO

un convegno sul tema:

**"PROBLEMATICA  
DELL'INQUINAMENTO  
A CROTONE"**

SABATO, 12 DICEMBRE 1987 - Ore 10.00

Sede: Istituto Tecnico Nautico "M. Ciliberto"  
Via per Capocolonna - CROTONE - Tel. 24534

## Relatori:

Dott. SERENA PROCOPIO  
Centro Ecologico della Provincia di Catanzaro

Dott. ALFREDO MAURO  
Responsabile settore chimico presidio U.S.L. 18  
di Catanzaro

Dott. MICHELE TALARICO  
Medico - Associazione "Italia Nostra" Catanzaro

## Interverranno:

Dott. Arch. ANTONIO IANNELLO  
Segretario generale dell'Assoc. "Italia Nostra"

Prof. Dott. GIUSEPPE SPADEA -  
Presidente del Consiglio Regionale Calabro  
Associazione "Italia Nostra"

*Seguirà un dibattito aperto a tutti gli  
intervenuti.*

**Invito Convegno sull'inquinamento Istituto Nautico - Italia Nostra  
(Istituto Nautico, 12 Dicembre 1987)**

## ATTUALITÀ

NOI E L'AMBIENTE - Terra Liguri

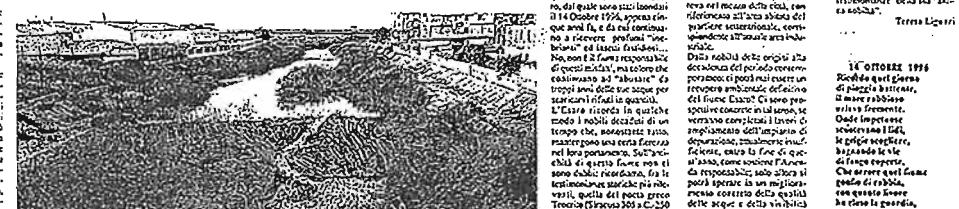
ProvinciaKr 27 OTTOBRE 2001 N. 40

PAGINA 13

**L'Esaro: un fiume da bonificare**

Nella parte posta sulla cresta montuosa e rupe, sulla quale si trova la località degli Angeli, che però hanno sempre fatto altra manica la sezione di monte della Piana di Crotone, il fiume con le sue rive è stato inquinato.

Sarà perché in ordine igienico-sanitario non solo hanno sempre fatto altra manica gli Angeli, che però hanno sempre fatto altra manica la sezione di monte della Piana di Crotone, il fiume con le sue rive è stato inquinato.



ministratore Cozzani, scienziato spesso nei convegni, ha detto: «In questa nostra regione, comunque, nella storia, il problema igienico-sanitario del fiume Esaro che sopra menzionata tratta che va dal ponte della

Fiorita alla foce, risulta essere di estrema gravità». «Naturalmente», ha precisato Cozzani, «per oltre gli stessi Angeli, che Giorgio Gianni (187-190), vengono detti

sore Inglesi, esistono nel Molo delle tre Sante, con due porti di imbarcazioni, una via di accesso alla foce, la strada a Crotone nel 1877. A differenza di

più "angeli guardiano di acque", nei filii di Giorgio Gianni, che però il fiume aveva la durezza di essere un fiume di predilezione e di scambi commerciali, oltre a rivolgere un servizio, uno che il Greco definiva lo "delfo delle acque".

Tutto questo l'hanno appreso i giornalisti che sono finiti nell'Esaro, lei, oggi a domani».

La spesa romana il fronte

per la bonifica prosegue la

storia Lido Tito Lillo (19-

1960).

«Tutto questo fiume deve

essere bonificato, con

potere idrogeologico, corri-

pondente all'attuale area tra-

abile».

Da un'altra delle proprie fa-

decadenze del periodo governa-

mentale ci possiamo avere un

avvertire: «È stato definito

dal Consiglio Regionale pro-

spettivo concerto in tutta la Re-

gione calabrese come tali i diversi

progetti dell'impianto di

depolimentazione e di bonifi-

camento, entro la fine di que-

l'anno, come sostiene l'Anre-

da realizzarsi, solo allora si

avranno dei risultati con-

creti per la qualità delle acque e delle vivibilità

umane».

Per questa risposta l'aspet-

to più spettacolare abbiamo pro-

posto, nel corso del Convegno

di cultura di cui si è parlato

in precedenza, la

terza tappa, intitolata "Il

Oltro" con partecipazione di es-

tremisti del fiume Esaro, tra le

quali il professor G.

Per questo motivo

vorrei invitare a

leggere da eventuali titoli, così

da contemporanei l'argomento

che riguarda

il fiume Esaro.

Terra Liguri

(La ProvinciaKr, 27 Ottobre 2001)

(La ProvinciaKr, 9 Dicembre 2000)

## Il fiume Esaro ieri, oggi e domani

Sabato 2 dicembre c.a., presso l'Istituto Nautico di Crotone, si è svolto un incontro-dibattito sul tema "il fiume Esaro:ieri, oggi, domani", organizzato dall'Associazione Italia Nostra di Crotone, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci.

Dopo il saluto del prof. Tommaso Cortese, agronomo e docente del Nautico, a nome del Presidente dott. Michele Grande, assente per motivi personali, la vice Presidente regionale di Italia Nostra ha spiegato al qualificato ed attento auditorio il motivo per cui l'Associazione ha lanciato la proposta della creazione di un Parco Naturale fluviale dell'Esaro, "Parco 14 Ottobre", ricordo delle vittime della tragedia alluvionale avvenuta nel 1996. Si è sentita infatti, da parte del Direttivo di Italia Nostra, l'esigenza di confrontare le proprie proposte di lavoro con quelle delle rappresentanti delle altre Associazioni Ambientaliste, degli Ordini Professionali, del mondo politico e culturale più sensibili alla tutela dell'ambiente. L'incontro ha offerto anche l'opportunità di discutere dei vari aspetti dell'inquinamento presente in città e nel territorio.

A nostro avviso, la creazione di questo parco potrebbe costituire un elemento di riconciliazione della città con il fiume e, nello stesso tempo, il territorio urbano acquisirebbe un ulteriore polmone verde fruibile da parte degli abitanti.

Eppure, senza andare troppo lontano nel tempo, alla fine dell'800 alcuni viaggiatori-scrittori, tra cui François Lenormant e George Gissing, nelle loro opere (rispettivamente: *La Magna Grecia-1881* e *Sulle rive dello Ionio-1897*) descrissero quanto avevano potuto vedere di persone: cioè che le acque dell'Esaro, per quanto maleodoranti, erano circondate da sponde ricche di aranceti profumati e di boschetti ricchi di melograni, sughere, tamarischi, pini...

L'archeologo dott. Domenico Marina ha riportato l'uditore all'epoca magnogreca quando l'Esaro aveva la dignità di fiume, sbocava più a sud, all'interno di un golfo, l'attuale

spiaggia delle Forche; inoltre, esso era navigabile e la sua foce fungeva da porto fluviale. Lungo le sue sponde sorgevano i quartieri degli artigiani, pertanto il fiume aveva la duplice funzione di mezzo di comunicazione e di scambi commerciali, ma rivestiva anche un ruolo sacrale, dato che i Greci adoravano le divinità delle acque. Ne è testimoniato il santuario extraurbano che sorgeva in località S. Anna, presso le sorgenti dell'Esaro, lungo le cui sponde sono stati recuperati degli oggetti votivi, come piccole idrie e vasi, gettati nelle acque del fiume in funzione votiva.

Anche il dott. Vincenzo Fabiani, Direttore del Gruppo Archeologico crotoniate, ha confermato l'importanza dell'Esaro in età greca, aggiungendo che da una cartina disegnata dall'archeologo Hyvanck viene la conferma delle fonti fluviali arretrata verso il porto, tant'è vero che l'attuale quartiere Marinella è costituito da depositi alluvionali, mentre allora il mare arrivava al convento dei Cappuccini.

Il chimico dott. Francesco Costa ha parlato di "rimozione del passato" (così come aveva fatto l'archeologo poco prima), con riferimento all'archeologia industriale che in molte città italiane ha consentito di restaurare edifici industriali abbandonati per restituirli alla collettività, vedi il Lingotto di Torino ed

altri, mentre nella nostra città si tende più a distruggere ciò che è antico piuttosto che a ricostruirlo. Egli ha poi relazionato sulla qualità delle acque dell'Esaro, riferendo i risultati di alcune indagini biochimiche, da lui effettuate nel 1886 e nel 1991 in città e nel territorio limitrofo, sul grado di inquinamento presente nelle acque e nel suolo. Veniamo così a sapere che la depurazione dei reflui non è completa e che una parte di questi finisce nell'Esaro non depurata e poi a mare, dove arrivano pareggi inquinanti inorganici provenienti dall'area industriale.

Anche l'intervento della

dott.ssa Rosa Bilotto, del Servizio Tutela dell'Ambiente presso l'ASL n°5 di Crotone, ha confermato che le acque reflue sono depurate solo in parte e che gli impianti di depurazione civile che industriale non sono adeguati alle esigenze dell'utenza.

Il dott. Caterisano, Segretario dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Crotone, ha auspicato un controllo più attento del territorio nel quale scorre l'Esaro, costituito da colline argillose presso la sorgente e da depositi alluvionali nel fondo valle. Prima di pensare ad un'opera di forestazione, pure

auspicabile in quanto l'area urbana presenta standard minimi di verde pubblico, egli ritiene indispensabile avviare un'attenzione operativa di risanamento del bacino idrico. In tal modo, si potrebbe collegare il parco naturale con il futuro parco archeologico del quartiere settentrionale, il cui progetto dovrebbe essere riportato all'attenzione dei cittadini dopo venti anni di silenzio. Altri interessanti contributi al dibattito sono venuti dall'archeologo subacqueo Luigi Cantafiora del GAK, appassionato studioso dei fondali marini, dalla dott. Vittoria Cardamone, dell'ufficio dei Beni Culturali del Comune di Crotone, dal prof. Santise e dalla docente Mariacamilla Marchetti, che ha auspicato una migliore diffusione dell'Educazione Ambientale nelle scuole, così da creare nei giovani una maggiore attenzione alla conoscenza ed alla tutela dell'ambiente, ed una rinnovata consapevolezza nei cittadini che il paesaggio deteriorato è una ferita difficilmente sanabile.

Dal mondo politico l'appello, da parte del rappresentante della Federazione dei Verdi, Pietro Infusino, perché ci siamo in futuro più confronto e dialogo su questi temi così rilevanti e l'autoglio che si possano preparare altri seminari di studio così interessanti.



(Fiume Esaro - Crotone, 6 Dicembre 2008)

### Perché l'Italia rimanga bella

**"Fatto essenziale è vincere l'indifferenza della gente.**

**Bisogna che ciascuno prenda coscienza di quanti misfatti sono stati compiuti ai danni del nostro paesaggio. Solo così sarà più facile eliminare dalle nostre campagne, dalle nostre coste, dai centri abitati le inutili brutture che un malinteso senso del progresso ha disseminato intorno a noi"**

(Giorgio Bassani, 1975)

## Incendi in città, l'appello dell'associazione Italia Nostra

Perché lo scempio degli incendi a Crotone? Notte di fuoco in città, nel quartiere Tufolo. Già dal giorno precedente, lunedì 6 giugno, mani ignote hanno appiccato fuoco nell'area antistante l'Ospedale civile e la Caserma dei carabinieri. Il vento poi ha propagato, purtroppo, le fiamme velocemente sul territorio limitrofo. Altri focolai di incendio si sono rinnovati martedì 7 giugno, lambendo parco Pignera ed attraversandolo sino alla collina presso le cooperative settembre 291. Di sera, poi, si è acceso un altro fronte su quello che doveva essere il parco campagna di Tufolo, approvato sin dal 1978 e mai realizzato, ma in parte già ricoperto di alberi messi a dimora alcuni anni fa dall'Esac. L'incendio si è estinto da solo, per fortuna, dopo diverse ore, anche perché la squadra dei vigili del fuoco operava a Crotone per un altro intervento urgente. Non vi sono stati pericoli per le persone, ma il danno per l'habitat è notevole.

Italia Nostra chiede, pertanto, che il sindaco della città convochi al più presto una conferenza operativa, con i responsabili della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle associazioni ambientaliste perché si prepari insieme un piano di intervento (sempre che non sia già pronto) per affrontare adeguatamente questa tipica emergenza estiva, propria della città e del suo territorio.

La barbara consuetudine di bruciare restucce, oltre a non arrecare alcun beneficio al suolo perché se ne impoverisce l'humus porta dei danni gravi alla vegetazione piuttosto rada, toglie ossigeno all'aria, può causare, in prossimità delle strade, incidenti anche serie per la scarsa visibilità, può mettere quindi in pericolo la vita delle persone! Italia Nostra invita, inoltre, i mezzi di comunicazione a voler diffondere dei messaggi rivolti alla cittadinanza, per prevenire tali tristi fenomeni. Alle associazioni ambientaliste il compito di sensibilizzare la popolazione perché abbia un maggiore rispetto per l'ambiente in cui si vive e si lavora e di controllare, tramite i propri volontari, che siano adottate, in tutto il territorio cittadino e del circondario, le più opportune norme per la prevenzione di simili atti vandalici.

Italia Nostra - Sezione Crotone

(il Crotonese, 16 Giugno 1994)

*"Nessuna generazione ha mai avuto tanta responsabilità nei confronti del futuro come la nostra. Salvare i beni culturali, l'ambiente e la natura è oggi un impegno civile a cui siamo tutti chiamati!"*

(Giorgio Bassani)

## Italia Nostra e la prevenzione degli incendi

Unire le forze per prevenire gli incendi. Questo in sintesi è quanto chiede «Italia Nostra» di Crotone.

Nei giorni scorsi infatti, la presidentessa della sezione crotonese dell'associazione, Teresa Liguori, ha scritto una lettera in proposito, al prefetto, al sindaco ed al presidente della provincia.

La Liguori avanza una richiesta al prefetto Paolo Calvo: indire al più presto una riunione tra gli enti istituzionali e tutti gli organi preposti alla prevenzione.

«Al fine - si legge nella richiesta - di studiare e mettere a punto iniziative atte a prevenire e scongiurare gli imminenti incendi, dolosi o casuali, che ogni anno nella stagione estiva, interessano sia l'area urbana di Crotone, sia il territorio dell'intera provincia».

(Gazzetta del Sud, 23 Maggio 1996)

# Preveniamo gli incendi

Da qualche giorno ormai sembra che la calura tipica dei mesi estivi abbia fatto sentire in anticipo una certa asfia. Le previsioni del tempo comunque prevedono cambiamenti per la prossima settimana, com'è già avvenuto nelle regioni settentrionali.

Nel frattempo la contemporanea presenza del vento forte di ibbeccio e delle erbe ormai secche situate ai bordi delle strade e di alcune aree verdi urbane continua in rischio piuttosto serio per il propagarsi di eventuali occhi di incendio.

E' il pericolo è sicuramente più grave nelle zone boschive, davanti l'alta concentrazione di alberi e di siepi, nel caso in cui il ottobosco non sia curato e pulito, può dare origine a roghi estesi su vaste superfici di terreno.

Ogni estate succede così che la nostra regione, come tante altre in Italia, venga sottoposta, a particolari condizioni climatiche, ad un vero e proprio fuoco di sbarramento, come in una guerra combattuta da un lato dalle forze dell'ordine, guardie

forestali, vigili del fuoco, volontari e, dall'altra, da nemici sconosciuti e ben mimetizzati, incoscienti piromani che, forniti di materiale adeguato, appiccano fuoco con la quasi certezza dell'impunità, perché difficilmente colti sul fatto. Per quanto gli incendi urbani non siano tanto vasti rispetto a quelli boschivi o collinari, essi sono altrettanto dannosi in quanto, interessando dei centri abitati, potrebbero coinvolgere delle abitazioni, mettendo in serio pericolo della vita umane oltre a distruggere tanti alberi, spesso faticosamente messi a dimora da cittadini di buona volontà. Queste persone vedrebbero così andare letteralmente in fumo i frutti del loro sudato e gratuito lavoro di giardineri volontari, che mettono a disposizione della collettività un'area verde ben curata e pulita.

Ricordiamo a tale proposito che il quartiere Tufo ha vissuto delle giornate terribili per colpa degli incendi appiccati il 6 e 7 Giugno 1994, quando essi arrivarono a lambire l'ospedale civile oltre che alcune abitazio-



ni ed aree verdi circostanti (vedi foto di via Borsellino dopo un incendio e nell'altra immagine come questa area è diventata ora!) E' importante a questo punto fare una seria e diffusa prevenzione attraverso i mezzi di co-

municazione di massa, giornali, televisioni locali oltre che le associazioni ambientaliste da una parte ed organizzate dall'altra delle riunioni operative da parte delle Istituzioni così da porre un argine a questa vera e propria emergenza estiva.

(La Provincia Kr, 9 Giugno 2001)

## Italia Nostra è grata a chi combatte gli incendi

Coordinatrice regionale e consigliera nazionale di Italia Nostra, Teresa Liguori interviene sul problema degli incendi boschivi. Perdita di vite umane, distruzione di circa 54.000 ettari di aree boscate, perdita di molta avifauna e fauna: ecco gli effetti gravissimi dell'emergenza-incendi dell'estate non ancora conclusa, ricordati da Teresa Liguori. «In particolare - precisa l'esponente di Italia Nostra - nelle regioni meridionali nel mese di agosto, si è verificato il 70% di incendi in più rispetto all'anno precedente».

Di fronte a un'emergenza ambientale che ha coinvolto direttamente ed indirettamente un gran numero di cittadini, Teresa Liguori protesta: «Riesce diffi-

le tacere, tanto meno contenere la rabbia e l'indignazione per le sofferenze terribili conseguenti alle azioni criminose di coloro che papa Benedetto XVI non ha esitato a definire "criminali contro l'umanità", che "hanno messo a rischio l'incolumità delle persone" distruggendo "il patrimonio ambientale, bene prezioso dell'intera umanità".

«Ad opporsi strenuamente alla distruzione - ricorda la dirigente di Italia Nostra - sono stati tanti uomini coraggiosi e generosi che hanno lavorato in condizioni durissime, giorni e notte, per fermare i roghi, per salvare vite umane in pericolo, per consentire ad alberi, siepi, animali di continuare a vivere. A queste persone straordinarie, volontari,

operai, vigili del fuoco e forze dell'ordine, che hanno fatto il loro dovere, anticipando il rientro dalle ferie, non restano negli uffici tra le carte, ma scendendo in azioni con senso di responsabilità e spirito di sacrificio, va la nostra riconoscenza».

Ma, al di là degli episodi di de-  
dizione e di coraggio, Teresa Liguori afferma che bisogna chiedere conto alle autorità competenti, a tutti i livelli, nessuno escluso, dei tanti errori commessi. L'esponente di Italia Nostra lamenta «la scarsa o, meglio, inesistente prevenzione di questi incendi, pur sapendo che l'estate 2007 sarebbe stata torrida».

Teresa Liguori auspica che venga avviata un'indagine go-

vernativa approfondita «sui ritardi negli interventi di soccorso, sul mancato coordinamento degli stessi, sui controlli che non si sono fatti, sul mancato rispetto delle leggi, che pure esistono, vedi la 157/92 e la 353/2000».

La consigliera nazionale di Italia Nostra conclude ricordando un recente intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Ha auspicato "una mobilitazione permanente" contro i roghi estivi. Da parte nostra, faremo responsabilmente la nostra parte, cercando di essere testimoni di un'attenzione costante per l'ambiente, sviluppando e divulgando "l'etica della cura" anche attraverso attività di educazione, formazione e sensibilizzazione dei cittadini». (v.s.)



(Gazzetta del Sud, 3 Settembre 2007)

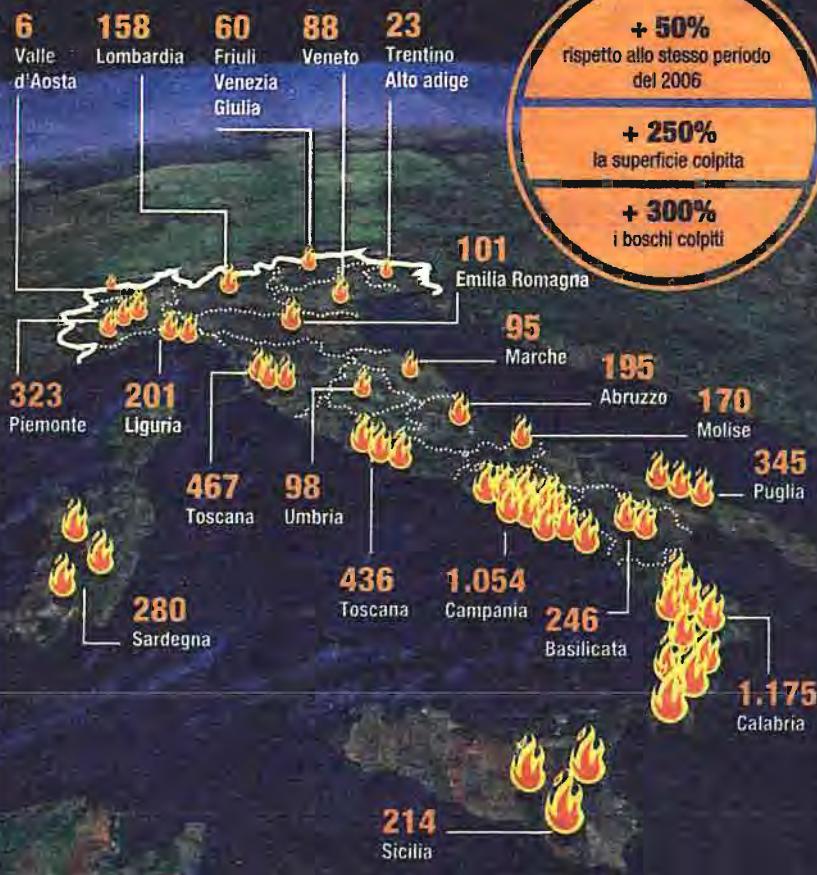
## Gli incendi in Italia

# 5.735

incendi boschivi dal primo gennaio al 19 agosto 2007 in Italia  
Colpiti 95.520 ettari di cui 44.497 boschivi



### NUMERO DI INCENDI PER REGIONE



(Corriere della Sera, 25 Agosto 2007)

Gli incendi costituiscono una grave minaccia per il patrimonio naturalistico della nostra penisola. Il fenomeno degli incendi nelle aree boschive è ogni anno in aumento. Nel 2007 il numero degli incendi, quasi sempre dolosi, è stato di 7.797, il 70% in più dell'anno precedente, bruciando 127.151 ettari del territorio - di cui 61.100 ettari di solo bosco - con una percentuale del 270% in più del 2006. Sono state denunciate più di 200 persone, ma gli arresti sono stati solo una decina. Il 2007 è stato anche l'anno degli incendi con vittime umane, sono morte ben 18 persone. Debbono essere fermati questi atti criminosi che consumano il patrimonio naturale e faunistico del nostro Paese.

Segreteria/Informazioni  
Via Sicilia, 66 - Roma  
Tel. 06 42008580 / 06 42008838  
segreteria@italianostra.org

# Italia Nostra

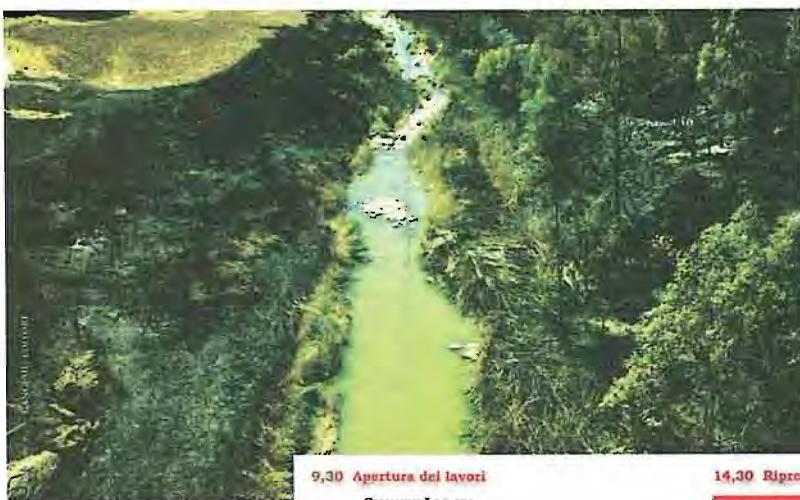
## Gli incendi boschivi

**Convegno nazionale di Italia Nostra  
per una prossima emergenza**

venerdì 23 maggio 2008

**Complesso Sant'Andrea al Quirinale,  
Sala dei Dioscuri  
Via Piacenza 1 - Roma**

È stato richiesto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica  
Con il Patrocinio del Corpo Forestale dello Stato



9,30 Apertura dei lavori

**Giovanni Losavio**  
Presidente Italia Nostra

Introduzione

**Marco Parini**  
Vice Presidente Italia Nostra

### SESSIONE I

#### GLI ASPETTI GIURIDICI E LE AZIONI DI CONTRASTO AL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Coordinatore

**Marco Parini**  
Vice Presidente Italia Nostra

**Giorgio Corrado**

Dirigente Superiore Corpo Forestale dello Stato  
L'azione del Corpo Forestale dello Stato  
negli incendi boschivi dalla prevenzione  
alla valutazione del danno

**Fabrizio Colcerara**

Vicecapo Dipartimento Nazionale  
di Protezione Civile  
La gestione dell'emergenza ed una nuova politica  
per il potenziamento del Servizio

**Stefano Benini**

Consigliere presso la Suprema Corte  
di Cassazione  
La specificità del nuovo delitto  
di incendio boschivo

**Franco Giampietro**

Docente presso l'Università di Viterbo  
già Magistrato in Cassazione  
La nuova configurazione del bene-ambiente  
nella giurisprudenza più recente  
della Corte Costituzionale

**Francesco D'Amaro**

Vice Procuratore generale  
presso la Corte dei Conti  
Interventi della Corte dei Conti  
in materia ambientale

**Dibattito**

12,30 Conclusioni

**Giovanni Losavio**  
Presidente Italia Nostra

13,00 Pausa pranzo

14,30 Ripresa dei lavori

### SESSIONE II

#### IL DESTINO DELLE AREE PERCORSE DAGLI INCENDI: QUALE PREVENZIONE È POSSIBILE?

Coordinatore

**Giovanni Losavio**  
Presidente Italia Nostra

**Giuseppe Vadala**

Vice Questore aggiunto forestale  
L'indagine investigativa  
negli incendi boschivi

**Mirella Belvisi**

Consigliere nazionale Italia Nostra  
Considerazioni e proposte di Italia Nostra

**Ervedo Giordano**

Professore emerito  
Università degli Studi della Tuscia  
La prevenzione mirata al fine di ridurre gli incendi  
boschivi con particolare riferimento a quelli dolosi

**Case History**

**Italia Nostra:**  
tre testimonianze di un disastro annunciato

**Teresa Liguori**

Consigliere nazionale Italia Nostra  
Calabria

**Leandro Janni**

Presidente Consiglio regionale siciliano  
Italia Nostra  
Sicilia

**Antonio Bavasi**

Consigliere sezione di Potenza Italia Nostra  
Basilicata

**Luigi Morucci**

Presidente Associazione Forestale Italiana-A.F.I.  
Boschi per il futuro

**Elena Gaudio**

Consigliere nazionale Italia Nostra  
Didattica e prevenzione: quali strumenti

**Dibattito**

18,00 Conclusioni

**Marco Parini**  
Vice Presidente Italia Nostra

### Invito Convegno Sugli Incendi Boschivi

(Roma, 23 Maggio 2008)

# Gli Incendi Boschivi in Calabria: Un'emergenza Da Prevenire

*Convegno nazionale di ItaliaNostra sugli Incendi Boschivi*

Roma, 23 Maggio 2008

L'estate 2007 è stata per la Calabria, come per altre regioni centromeridionali, un incubo collettivo, segnato dalla continua aggressione di roghi, dalla conseguente trasformazione del paesaggio, da gravi lutti, (ben 23 le vittime in Italia), pesanti danni all'ambiente ed alla collettività.

**La pericolosità degli incendi in Calabria è talmente alta che con la Risoluzione C- 1619 del 24.06.1993 la Commissione dell'Unione Europea ha dichiarato il territorio regionale a perenne e totale rischio dal 1° Gennaio al 31 dicembre.**

I parchi nazionali della Calabria, in particolare quelli del Pollino e della Sila, in misura più contenuta quello dell'Aspromonte, hanno subito nel 2007 conseguenze tragiche per l'ecosistema montano, oltre che per la biodiversità, preziosa risorsa dei parchi, per tutelare la quale sono stati istituiti i Parchi e le Riserve protette, grazie alla legge quadro 394/91.

**Per ogni ettaro di foresta distrutta se ne vanno in fumo molte migliaia di euro per danni indotti,** con gravi perdite nel settore turistico e minore produzione agricola e casearia.

Tra le regioni meridionali, **la Calabria detiene il secondo posto, dopo la Campania, con il più alto numero di incendi nel 2007, pari a 1880 e con la più estesa superficie boscata in Italia percorsa dai fuochi.**

La mappa dei roghi del 2007 somiglia ad un bollettino di guerra: hanno percorso una **superficie forestale di più di 24.806 ha.** e di **11.000 ha di aree protette**, secondo i dati aggiornati del Corpo Forestale dello Stato, mentre il totale della superficie, tra boscata e non percorsa dai fuochi, ha un'estensione di **43.126 ettari.**

Situazione-incendi davvero preoccupante, visto che è peggiore anche rispetto al **2003**, anno funesto per gli incendi in Italia, quando la Calabria è stata la regione italiana più colpita dagli incendi boschivi con **1457** roghi, mentre gli ettari andati in fumo sono stati circa **9.900.**

Dal **1° Rapporto sullo stato dell'ambiente della Calabria, a cura della Regione e di Arpacal, abbiamo letto alcuni dati che si riferiscono alle 5 province calabresi, con riferimento agli anni 2001-2006.** Possiamo notare che gli anni 2003-2004 sono caratterizzati dal maggior numero dei roghi sia per le superfici boscate che non boscate.

Dalla Rilevazione ISTAT-Dicembre 2003- la Calabria con **480.528 ettari di bosco** rimane tra le regioni a più alto **indice di boscosità (31,87%)** e con una percentuale del **41% circa del territorio** (che al **43% è montuoso**) coperto di boschi.

Una parte considerevole della superficie di Bosco è tutelata dai Parchi nazionali (28.3%).

E' evidente che un patrimonio forestale di questa rilevanza e ricchezza di biodiversità richiede uno sforzo ancora più incisivo ed un impegno più cogente per la prevenzione degli incendi e per la tutela e salvaguardia dell'ecosistema.

Ma, per attuare questo impegno, è necessaria una decisa inversione di tendenza, essendo stata finora scarsa l'applicazione da parte della Regione e dei Comuni in Calabria della **legge N.353 del 21 Novembre 2000,"Legge quadro in materia di incendi estivi"**, avente come finalità la conservazione e la difesa del patrimonio boschivo nazionale. Infatti, solo mettendo in atto puntualmente i **Piani Regionali AIB di prevenzione degli Incendi** si potrà evitare che ogni estate si ripresenti puntualmente il grave problema dei roghi con tutte le tragiche conseguenze che abbiamo subito nel 2007.

Esaminiamo la situazione degli incendi boschivi dei parchi nazionali della Calabria

Parco nazionale del Pollino- superficie:192.565 DPR 15 NOVEMBRE 1993

56 Comuni: 32 in Calabria, 24 in Basilicata.

Dai dati trasmessi dall'Ente Parco, leggiamo il Piano quinquennale AIB 2007-2011 è stato approvato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino nel luglio 2007 ed ha ricevuto il parere favorevole da parte del Corpo Forestale dello Stato. Il 23/01/2008 è stato approvato il Piano AIB annuale 2008 ed inviato al Ministero dell'Ambiente per l'inserimento nei piani AIB regionali; nel mese di marzo il Piano AIB dell'Ente Parco è stato inviato alle due regioni; ma le Regioni Calabria e Basilicata non hanno ancora approvato il piano AIB.

Pertanto, tale Piano AIB non è ancora operativo, nonostante l'investimento di un milione e 500mila Euro.

Nel piano annuale AIB 2008 è previsto che siano stipulati dei contratti di responsabilità con le associazioni di colontariato di protezione civile.

Tali contratti prevedono un premio in base ai risultati, prendendo a modello quanto già sperimentato con successo, dal 2001 in poi, nel Parco nazionale dell'Aspromonte, su iniziativa dell'allora presidente del Parco, prof. Tonino Perna.

Il Parco del Pollino è stato dotato di 33 unità in più del CFS per il 2008

Si allegano le Tabelle di Riepilogo

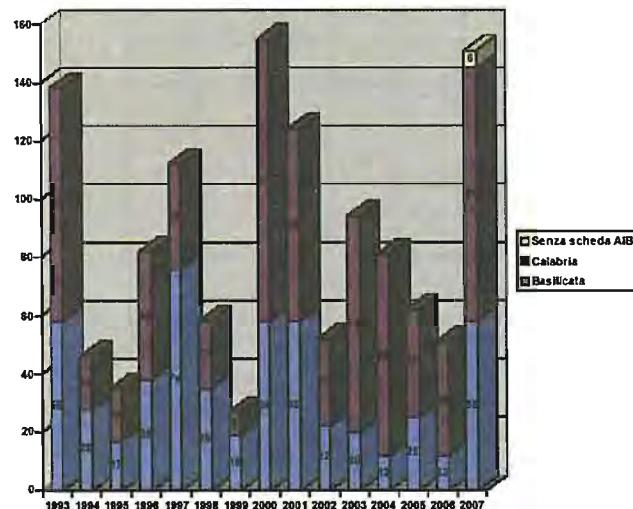
Incendi per Regione

Superficie bruciata per Regione

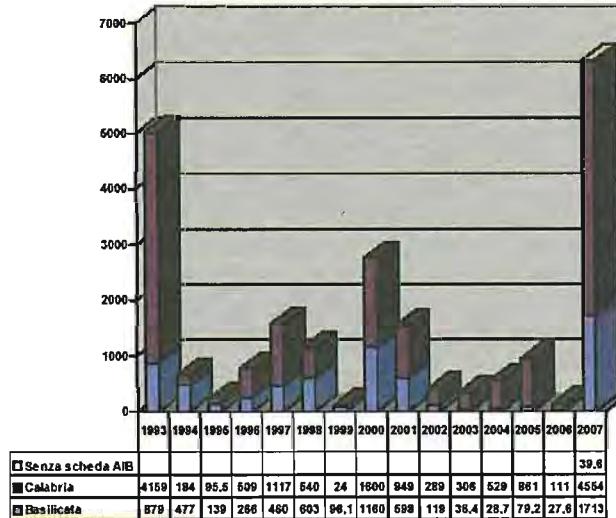
Superficie bruciata nei Comuni Calabresi

## PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

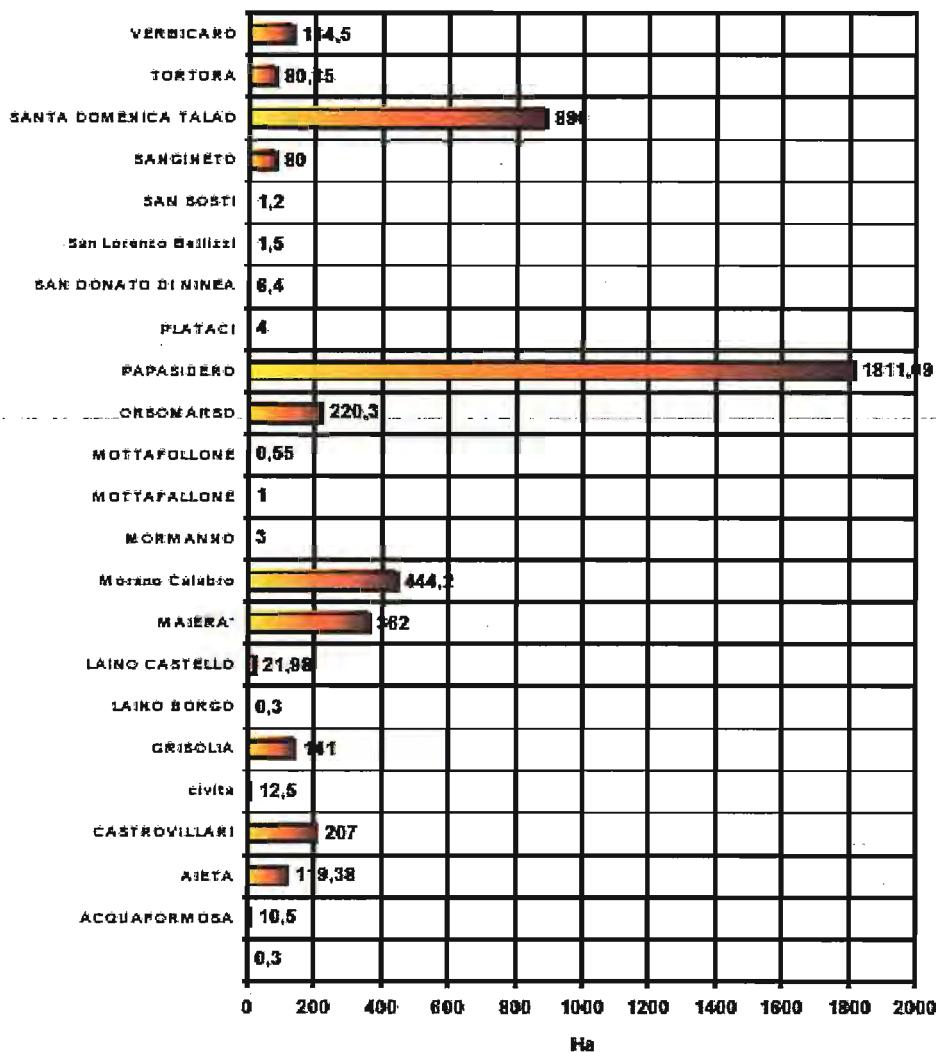
Riepilogo numero incendi per Regione negli anni



Superficie Bruciata per Regione negli anni



La superficie bruciata (Ha) nei Comuni calabresi del Parco nell'anno 2007 è stata la seguente:



### Un caso emblematico: PAPASIDERO (CS)

La valle del fiume Lao è stata interessata da numerosi incendi che hanno particolarmente danneggiato il territorio protetto del comune di Papasidero, compreso nel Parco Nazionale del Pollino, e quindi il SIC IT9310025 «Valle del Fiume Lao» e la ZPS IT9310303 «Pollino e Orsomarso». I territori interessati erano caratterizzati da lecceta, macchia mediterranea, ma anche faggi, pineta, alberi d'alto fusto come querce secolari. Come si può leggere dalla tabella, la superficie percorsa da incendi nel comune di Papasidero nell'estate 2007 è stata di 1.811 ettari, la più vasta dei comuni calabresi del Pollino. Le località del Comune di Papasidero (CS) incendiate sono state innumerevoli come: S.Angelo, Maralonga, Foresta, Montagnola, Madonna del Carmine, Colli (fino a Scorpari nel com. di Orsomarso), La Fagosa, Piano di Fosse, Colle di Trodo, Tremoli, Scaricapietre, Vignali, La Massa, Collicelli-Arioso, San Rocco, San Filippo, Monte Ciagola, Pantana, Serre, Anzo la Guardia, San Pietro, Montagna. Arioso in particolare è caratterizzato da una notevole lecceta (ci sono anche lecci secolari) al confine con territori del comune di Laino Castello-Mormanno sul fiume Lao. Alcuni cittadini hanno spento sul nascere un incendio appena appiccato sulla strada per contrada Vitimoso, il sito è stato ispezionato dal CFS. Va segnalato che l'incendio Montagnola-Colli ha raggiunto anche il territorio alle spalle della cappella Madonna del Carmine di Papasidero sul fiume S.Nocai (o Ombrece), nel SIC IT9310025 «Valle del Fiume Lao» insistendo su un territorio boscato già interessato da un importante dissesto idrogeologico data la presenza di un inizio di frana poco al di sopra della chiesetta.

Parco Nazionale della Sila- ha. 73.695 DPR 14 NOVEMBRE 2002  
 Tutela ai sensi Legge Quadro Aree protette 394 dello 06.12.1991  
 21 Comuni: 11 prov.CS 6 prov.CZ. 4 prov. KR  
 Il Parco della Sila è stato dotato di 9 unità in più del CFS per il 2008  
 Non è stato ancora approvato il piano triennale (2007-2009) AIB.

Per quanto riguarda l'analisi statistica dei dati relativi agli incendi scoppiati negli anni 2004 2005 2006 2007

|           |                                     |                                |
|-----------|-------------------------------------|--------------------------------|
| Anno 2004 | Totale ha.100,68 superficie boscata | ha.6,00 superficie non boscata |
| Anno 2005 | Totale ha76,64                      |                                |
| Anno 2006 | Totale ha. 47,05                    | ha.03,50                       |

Le cause sono nel maggior numero dei casi dolose.  
 Sull'intero territorio del Parco il periodo di grave pericolosità dal 15 Giugno al 30 Settembre.  
 L'anno 2007 presenta dei dati molto allarmanti.  
 Il Totale della superficie boscata e non percorsa dal fuoco: 2.633 ettari divisi tra i comuni di:

|                           |          |
|---------------------------|----------|
| Albi (CZ)                 | 1.501 ha |
| Zagarise-Magisano (CZ)    | 574 ha.  |
| Longobucco (CS)           | 516 ha.  |
| S. Giovanni in Fiore (CS) | 39 ha.   |

Questo dato, riferito a San Giovanni in Fiore, fornito dall'Ente Parco Sila, non coincide con quello che si legge nella relazione-denuncia sugli incendi boschivi avvenuti nel territorio di San Giovanni in Fiore nel 2007 a cura di Gianluca Congi del WWF.  
 Qui di seguito si pubblica un abstract della relazione-denuncia di Congi.

### Un caso emblematico: San Giovanni in Fiore (CS)

27.945 ettari di territorio, il più grande comune della regione per estensione territoriale, di questi oltre 23.800 ha sono boschi, di cui 15.000 ettari di territorio, quasi tutto boschivo, ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale della Sila, 4 aree SIC, Zps, zone di pregio naturalistico ineguagliabili con rischio altissimo di incendi boschivi.

Numero eventi incendiari totali: 63: 55 in estate e 8 negli altri periodi

Superficie stimata percorsa dal fuoco: 144 ettari.

L'incendio più vasto è scoppiato in Loc. Montagna Grande il 22 Agosto 2007, 60 ha. di superficie boscata a pino laricio, ricadente nel P.N.S. zona 2.

Incendio doloso in quanto appiccato in più punti e di sera, quando le squadre AIB non operano.

Il CFS, che controlla la zona, ha 15.000 ha. di competenza, conta solo su 6 unità.

Gli addetti allo spegnimento AFOR in estate sono 8 unità, l'autobotte è una sola.

Il servizio AIB è peggiorato negli anni: non esistono più le due vedette di avvistamento, il Centro operativo d'ascolto, le due squadre di circa 10 unità dislocate in punti diversi, la presenza per 24 ore dell'autobotte.

Non si capisce il motivo per cui 600 operai della Gestione Scarl, ex-Fondo Sollevo, non possano concorrere allo spegnimento degli incendi: di questi, 600 operai, molti pronti a partecipare alle operazioni di spegnimento. Dispiace notare che molti boschi, prima piantati e curati con tanta attenzione, oggi sono lasciati all'incuria e alla distruzione.

Questa è la Calabria degli sprechi e della cattiva gestione in ogni cosa e ogni settore, milioni di euro spesi per fronteggiare il fuoco, tramite campagne pubblicitarie e noleggio di elicotteri, e poi nel Comune più boscato 5 persone per sole 8 ore al giorno a spegnere gli incendi, nessuno muove un dito, una situazione denunciata da anni, inutilmente."

Gianluca Congi referente regionale WWF-Calabria incendi boschivi e reati ambientali

**Parco Nazionale dell'Aspromonte- ha 76.178,20 DPR 14 Gennaio 1994  
37 Comuni 6 Comunità Montane (R.C.)**

**PARCO DI ASPROMONTE - TABELLA 6 PIANO AIB**

Si riporta la tabella 6 del Piano AIB del Parco, si evince la riduzione negli anni di attività del n° e dell'estensione degli incendi, fatta eccezione per l'anno 2007, anno che è stato tragico in tutta Italia si fa presente che molti incendi hanno avuto innesco fuori dell'area protetta e si evidenzia che i volontari del Parco hanno attivamente partecipato alle operazioni di spegnimento, dato comunicato dal CTA del CFS.

**Tabella 1 – Andamento annuale degli incendi**

| <b>Anno</b>  | <b>Numero</b> | <b>Superficie (ha)</b> |                    |               | <b>Superficie media per incendio (ha)</b> |                    |               |
|--------------|---------------|------------------------|--------------------|---------------|-------------------------------------------|--------------------|---------------|
|              |               | <b>Boscata</b>         | <b>Non boscata</b> | <b>Totale</b> | <b>Boscata</b>                            | <b>Non boscata</b> | <b>Totale</b> |
| 2000         | 70            | 370,9                  | 162,8              | 533,7         | 5,3                                       | 2,3                | 7,6           |
| 2001         | 109           | 119,9                  | 537,0              | 656,9         | 1,1                                       | 4,9                | 6,0           |
| 2002         | 45            | 137,2                  | 152,4              | 289,6         | 3,0                                       | 3,4                | 6,4           |
| 2003         | 53            | 82,6                   | 191,6              | 274,2         | 1,6                                       | 3,6                | 5,2           |
| 2004         | 37            | 73,1                   | 113,3              | 186,4         | 2,0                                       | 3,1                | 5,0           |
| 2005         | 25            | 58,6                   | 136,5              | 195,2         | 2,3                                       | 5,5                | 7,8           |
| 2006         | 44            | 115,6                  | 239,5              | 355,1         | 2,6                                       | 5,4                | 8,1           |
| 2007         | 62            | 549,4                  | 461,4              | 1010,8        | 8,9                                       | 7,4                | 16,3          |
| <b>Media</b> | <b>55,6</b>   | <b>188,4</b>           | <b>249,3</b>       | <b>437,7</b>  | <b>3,4</b>                                | <b>4,5</b>         | <b>7,8</b>    |

Dal rapporto presentato dall'Ente Parco, leggiamo che dal 2001 l'attività ha interessato in toto il mondo delle associazioni di volontariato riconosciute, coordinando il rapporto con apposita convenzione o contratto di responsabilità, che ha sempre regolato il rapporto economico tra gli interessati anche in riferimento all'assegnazione del **premio di risultato**.

In particolare lasciando fisso il **50% dell'importo** riconosciuto a titolo di **rimborso spese, il restante 50%** concesso può essere soggetto a decurtazione, fino all'azzeramento totale di parte del premio, in base all'estensione delle aree assegnate alle singole associazioni e percorse dal fuoco, secondo le percentuali ben definite nella convenzione. **Tale metodologia di contratto**, se così si può definire, sicuramente ha stimolato le associazioni interessate oltre **all'avvistamento dei focolai** presenti anche ad una **forma silenziosa di prevenzione sociale**, tanto è dimostrato dal buon risultato ottenuto negli anni di attività. Essa risulta meritoria sia per il coinvolgimento sociale che ne deriva: i volontari, oltre ad interessarsi della tutela dell'ambiente, riescono in parte a coinvolgere parenti ed amici indirettamente in questa attività con giornate di formazione/informazione, sia per la continua presenza sul territorio dei volontari che funge anche da deterrente.

Ricordiamo che la legge 353/2000, art.4, prevede un finanziamento ai privati per una corretta manutenzione delle superfici boscate, proprio per prevenire il pericolo di incendi.

**Oltre ai gravissimi danni causati dagli incendi boschivi, altri gravi problemi incombono sui Parchi nazionali di Calabria: lo sfruttamento economico dei boschi, con tagli di alberi anche secolari per alimentare le centrali a biomasse presenti nella regione.**

Altro rischio è che siano installate delle centrali eoliche anche in aree protette.

**Questa "politica" di "valorizzazione" a nostro avviso non pare conciliabile con la legge quadro 394/91, la legge che per la prima volta in Italia ha disciplinato l'intera materia dei parchi nazionali e delle altre aree naturali protette.**

**Infatti, la protezione degli ecosistemi e della biodiversità hanno un ruolo di assoluta priorità, dato che la conservazione della natura non è solo un valore in sé ma crea nuova occupazione ed alimenta iniziative economiche come il turismo naturalistico.**

**Ogni attività comunque deve essere compatibile con la finalità del parco.**

**I parchi devono essere oggetti di tutela non di mercato.**

## CONCLUSIONI

Per evitare una nuova Emergenza Incendi in Calabria non v'è dubbio sia indispensabile:

- applicare integralmente (da parte dei Comuni e della Regione) la legge quadro 353/2000\* mettendo in atto i PIANI AIB regionali
- migliorare l'intero sistema organizzativo così da essere preparati ad affrontare in modo adeguato l'emergenza incendi
- Un intervento immediato, entro la prima mezz'ora, sul luogo dell'incendio contribuisce a fermarlo prima che, favorito dai venti caldi, possa estendersi in aree limitrofe.
- rendere effettivamente operativo il CFS, dotandolo di un congruo numero di uomini e di mezzi per l'avvistamento ed il telerilevamento
- investire sulla prevenzione degli incendi, come previsto dalla 353/2000, opuntando sulla corretta manutenzione del territorio piuttosto che intervenire, a livello centrale, con una pioggia di milioni di euro per la ricostruzione di tanti ettari bruciati, secondo la prassi finora seguita della politica risarcitoria.
- dotare inoltre ciascun Parco di elicotteri antincendio distribuiti in modo omogeneo per il pronto intervento.
- fare opera di informazione sulle conseguenze dannose ed i rischi dovuti agli incendi e di sensibilizzazione perché siano adottati comportamenti responsabili da parte dei cittadini
- preparare attività formative ed educative nelle scuole, delle quali tratterà ampiamente la collega Gaudio, ad esempio favorendo l'adozione di un giardino, di un parco, o di un'area protetta.

Visto l'avvicinarsi della stagione estiva, si chiede un particolare impegno anche per la prevenzione degli incendi nel centri abitati e nel territorio limitrofo, attivando degli interventi di manutenzione quali pulitura, diserbo, decespugliamento dei bordi stradali e ferroviari, e degli spazi inculti, spesso ricoperti di erbacce facile esca di roghi, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone.

ItaliaNostra, attraverso la sua rete di sezioni e di CR, farà la sua parte affinché si diffonda un comportamento responsabile ed un atteggiamento di empatia e di cura (opposta all'incuria tanto diffusa) nei confronti dell'ambiente, patrimonio di tutti e dimora di ciascuno, bene prezioso da custodire con grande rispetto anche per le generazioni future affinchè...

*"il nostro agire sia compatibile con la permanenza di una vita autenticamente umana sulla terra"*

(Hans Jonas)

Crotone, 18 Maggio 2008

**Teresa Liguori**

Consigliere nazionale ItaliaNostra

Gruppo di Lavoro nazionale Incendi

### \* Legge quadro in materia di incendi boschivi-353/2000

All'art.10. comma 1, la legge prevede che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dai fuochi non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni, sono altresì vietate per 5 anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale, sostenute con risorse finanziarie pubbliche. E' inoltre fatto divieto per 10 anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorse dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Al comma 2 si prevede che tutti i Comuni provvedano alla realizzazione di un catasto delle aree percorse dal fuoco, con l'ausilio eventuale del CFS e che tale catasto debba essere aggiornato annualmente. Al fine di completare tali rilievi, con decreto Presidente Consiglio Ministri dell'11 Aprile 2008, N.86, è stato prorogato fino al mese di ottobre c.a. "lo stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" nelle regioni centro-meridionali.



Incontro con la sezione Italia Nostra di Taranto  
(Sibari, 21 Ottobre 2001)

Italia Nostra sulle orme di George Gissing e Riccardo Sculco.

## *Tra Calabria, Puglia e Basilicata un parco culturale e archeologico*

Domenica 21 ottobre una rappresentanza della sezione crotonese di Italia Nostra si è incontrata con una folta delegazione del consiglio direttivo di Taranto per presentare il suo progetto di un Parco letterario dedicato a George Gissing e Riccardo Sculco.

Luogo dell'incontro è stato Sibari, dove le due delegazioni hanno potuto visitare il nuovo Museo archeologico/inaugurato nel 1996 e ottimamente guidato dalla dott.ssa Anna Lucia Casolaro. La scelta di Sibari ha avuto un doppio significato: simbolico, perché la testina ritrovata dal sen. Umberto Zanotti-Bianco nel 1932 durante gli scavi condotti in località

Parco del Cavallo, testimonia la validità dell'intuizione dell'archeologo, futuro primo Presidente di Italia Nostra nel 1955; storico-letterario, dal momento che lo scrittore-viaggiatore inglese Gissing nel libro "By the Ionian Sea" (Sulle rive dello Ionio), aveva descritto la sua visita a Sibari nel novembre 1897, tappa di un lungo e faticoso viaggio alla scoperta dei centri ionici dell'antica Magna Graecia itinerario che, partendo da Taranto, lo aveva condotto a Crotone, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nella sala congressi del Museo le due delegazioni hanno partecipato ad una tavola rotonda sui contenuti e le finalità di un Parco letterario-storico-archeologico allargato a tre diverse regioni meridionali: Calabria, Lucania e Puglia, con legami reciproci non solo geografici (il mare Ionio), ma con radici comuni, risalenti al periodo storico della Magna Graecia, e con problemi di mancato sviluppo anche a causa delle infrastrutture ferroviarie, marittime e stradali piuttosto carenti.

In particolare, come ha rilevato anche la dott.ssa Casolaro, le comunicazioni stradali della Calabria ionica così disagiate (vedi la

strada statale 106 ionica) impediscono a Crotone di far parte di quel circuito di turismo nazionale ed internazionale che attualmente, dall'autostrada A3 Salerno-ReggioCalabria, arriva fino a Sibari proseguendo poi per il Tирreno e la Sicilia.

Altri problemi comuni, in particolare tra Taranto e Crotone, sono la mancanza di una manutenzione costante ed una valorizzazione adeguata degli innumerevoli beni culturali ed archeologici, spesso abbandonati ed a volte distrutti, ed un'inefficace tutela dell'ambiente in un territorio ricco di industrie, alcune delle quali ormai dismesse.



Attraverso una rilettura dell'opera di Gissing, che ha saputo descrivere con viva partecipazione le persone e con un velo di tristezza i luoghi carichi di storia, spesso abbandonati ed in rovina, si proporranno degli itinerari storici ed artistici diversi per un turismo di qualità e per tutte le stagioni: Crotone potrà diventare così baricentro del futuro Parco letterario della costa ionica.

Il sostegno e l'incoraggiamento di una prestigiosa Associazione culturale internazionale, quale "The Gissing Trust" con il presidente italiano prof. Badolato e con il prof. Coustillas, direttore responsabile di "the Gissing Journal", oltre che l'adesione al progetto di altre importanti associazioni locali, di tanti cittadini e di alcuni autorevoli esponenti delle Istituzioni, fanno sperare nell'auspicabile realizzazione del Parco letterario.

Dopo aver concluso l'incontro, così cordiale ed amichevole, con gli amici di Taranto, con cui ci saranno altre occasioni di ritrovarsi, i delegati della sezione crotonese hanno visitato l'accogliente città medievale di Altomonte.

### Proposta di Istituzione di Parco Culturale

(il Crotonese, 26 Ottobre 2001)



### GEORGE GISSING

Nasce da una famiglia della classe media a Wakefield, nel 1857. Vince una borsa di studi presso l'Owens College (odierna Università di Manchester) ed ha una carriera universitaria assai brillante, vincendo numerosi premi. Nel 1876 si trasferisce per sei mesi negli Stati Uniti, tra Boston e Chicago, dove si guadagna da vivere scrivendo racconti brevi su quotidiani. Tornato in Inghilterra, si trasferisce a Londra a scrivere romanzi. Quando però nel 1880 il suo scritto d'esordio, *Workers in the Dawn*, si rivela un clamoroso fiasco, Gissing deve lavorare anche come insegnante privato per scacciare i fantasmi della povertà. Nettamente migliore per stile e caratterizzazione, nel 1884 il suo secondo romanzo, *The Unclassed*, incontra un moderato successo di critica. Sebbene molto sfruttato dai suoi editori, nel 1889 riesce a recarsi in Italia per cedere i diritti di *The Nether World*. Tra il 1891 ed il 1897 produce quelle che sono stimate come le sue opere migliori, tra cui *New Grub Street*, *Born in Exile* e *The Odd Woman*. Contemporaneamente scrive una settantina di racconti brevi per la stampa, con i cui proventi può permettersi di abbandonare il secondo lavoro di insegnante. La reputazione di Gissing pare crescere sempre più: con George Meredith e Thomas Hardy viene messo da alcuni critici tra i tre migliori romanzieri dell'epoca. Inoltre, diviene amico di colleghi come Henry James e Herbert George Wells. Torna in Italia e visita anche la Grecia, poi si trasferisce a vivere in Francia. Nel 1901 pubblica *By the Ionian Sea* (1901) e *The Private Papers of Henry Ryecroft*, la sua opera più autobiografica. Gissing muore nel 1903. Viene sepolto nel cimitero inglese a Saint Jean de Luz.

Lo Scrittore - Viaggiatore Inglese George Gissing

(Wakefield, 22 Novembre 1857 – 28 Dicembre 1903)

Un convegno e una targa commemorativa per l'albergo crotonese che ha ospitato Lenormant, Gissing e Norman Douglas

## Finalmente riscoperto l'Hotel del Grand Tour

di Teresa Liguori

Pochi sanno che "Crotone", così si chiamava la città alla fine dell'Ottocento, era una delle mete preferite del Grand Tour, una forma di pellegrinaggio culturale e nello stesso tempo di "educazione sentimentale" da parte di viaggiatori-studiosi inglesi, francesi e tedeschi, appassionati conoscitori del mondo classico e desiderosi di visitare le vestigia di quella che era stata una delle più rinomate colonie della Magna Grecia.

François Lenormant, George Gissing, William Morris, Charles Kingsley, gli inglesi H.V. Morton, Edward Hutton e l'americano James Forman, pur a distanza di anni, hanno visitato Crotone, soggiornando presso l'Albergo Concordia, in piazza Vittoria, e rendendolo famoso con i loro scritti: grazie a loro, dopo quasi un secolo di colpevole dimenticanza, questo antico edificio è ritornato alla ribalta.

Ad un altro "straniero" nostro contemporaneo, Pierre Coustillas, accademico di Lille, Presidente del Gissing Trust nonché il maggiore studioso dello scrittore vittoriano, dobbiamo essere riconoscenti perché, con i suoi studi e le visite fatte a Crotone nel 1969 e nel 1998 alla ricerca dei luoghi sapientemente descritti da Gissing in "By the Ionian Sea", ha saputo suscitare interesse nei confronti dello scrittore e della sua opera.

Da Pierre Coustillas e da Francesco Badolato, Presidente del Gissing Trust, abbiamo preso lo spunto per avviare un progetto di ricerca linguistica-storica-nautica, "Itinerari nella Crotone di Gissing" insieme agli studenti dell'Istituto Nautico di Crotone, pub-

blicata nel Giugno 1999. Le finalità di tale progetto erano quelle di impostare uno studio comparativo, tra le opere di Gissing e quella del 1897, data del soggiorno di Gissing a Crotone. Tale ricerca è stata poi completata ed arricchita da un approfondimento intitolato "Dickens-Gissing-Douglas: sulla rotta dell'Età Vittoriana", pubblicata nel giugno 2001. Da quella data in poi è iniziata una proficua collaborazione con i due studiosi gissingiani, con il giornalista Virgilio Squillace, appassionato cultore di storia locale, ed infine con il Rotary Club di Crotone, collaborazione che ha dato i suoi buoni frut-



ti, partendo dal convegno su Gissing e Sculco dell'8 Aprile 2000 per arrivare alla manifestazione del 22 Giugno scorso. Grazie all'impegno del Presidente Antonino Antili ed alla costante ed affettuosa collaborazione di Francesco Badolato, che ha saputo dare una carica in più, è stata organizzata la manifestazione del 22 Giugno 2002, dal titolo "Crotone e l'etica del Grand Tour".

ricorda di Lenormant, Gissing, Douglas e Riccardo Sculco.

La targa di marmo posta presso l'Albergo Concordia ha colmato, in parte, quel debito di gratitudine che la città deve a questi illustri personaggi, che l'hanno fatta conoscere e, nel caso di Riccardo Sculco, medico e politico, che l'ha onorata con la sua grande professionalità.

Il convegno che è seguito alla commovente cerimonia dello scopriamento della targa ha offerto notevoli spunti di interesse, grazie alla qualità degli interventi, che hanno coinvolto il numeroso pubblico presente.

Pierre Coustillas ha dedicato la sua relazione all'antico Albergo Concordia, a quello che l'edificio ha rappresentato nell'ultimo trentennio. Il suo studio è stato accolto come dinosa di alcuni famosi viaggiatori che volevano visitare delle antiche città della Magna Grecia. Partendo dall'archeologo François Lenormant che vi soggiornò nel 1860, passando per il romanziere francese Paul Bourget, che vi è stato ospite nel 1890, per arrivare al Novembre 1897, quando George Gissing arrivò al Concordia per restarvi pochi giorni, e dove, ammalato di malaria, ricevette cure e si affidò alla cura del medico. L'accademico francese ha messo in risalto quanto "la febbre" abbia cambiato la vita ed il modo di pensare di Gissing, rendendolo più sensibile e comprensivo verso quella gente che lo aveva ospitato e che, sia pure in modo rozzo, aveva cercato di non fargli mancare l'assistenza.

Francesco Badolato, sulla stessa lunghezza d'onda degli altri relatori, ha tratteggiato le qualità professionali

di George Gissing

za nel momento in cui egli era in pic

ed umane del medico e politico Riccardo Sculco, dato che esercitò per alcuni anni, nel 1888 e nel 1891-92, la funzione di sindaco, per poi dimettersi così da dedicarsi completamente alla medicina.

Una figura da portare come esempio ai crotonesi che spesso credono ai vantaggi concreti di certi imprenditori che abbiano operato con grande senso del dovere, consapevoli di svolgere con dignità ed onestà il loro ruolo, qualunque esso fosse stato, rivolto al giardiniere Giulio Marino, del quale il pronipote Domenico Marino lo ha tracciato in profilo affacciato ma sereno.

Il triste destino di questo personaggio, avvenuto casualmente nel campanile di "Crotone", Gissing riferisce con simpatia e quasi con stupore per aver scoperto la preparazione culturale e la gentilezza dei modi così insoliti per una persona di umili origini.

Grazie a "By the Ionian Sea", [che proponiamo all'attenzione dei colleghi docenti di lingua e letteratura inglese affinché venga letto in originali], il lettore si ricorda che il 19 aprile 1915, giorno della battaglia di Gallipoli, dopo più di un secolo da questo episodio e dagli altri narrati, abbiamo potuto conoscere fatti inediti e testimonianze in diretta di varia umanità.

A distanza di poche settimane dalla cerimonia vorremmo che l'auspicio dei relatori sulla creazione di un Parco Letterario-Storico-Archeologico dedicato a George Gissing - Riccardo Sculco possa diventare realtà. Di questo modo si potrà garantire a farsi interpreti il Gissing Trust ed Italianostra, insieme ad altre qualificate associazioni culturali, nella speranza che, questa volta, si possa trovare una positiva acceguienza da parte dei rappresentanti delle Istituzioni.

"Presidente Consiglio Regionale  
Italianostra-Crotone"

(Calabria, Agosto 2002)



Hotel Concordia - Crotone

# Parco Culturale E Sviluppo Economico

*Andare oltre le glorie del passato, proiettandole nel futuro  
ed adeguandole alle esigenze del territorio*

Crotone, 19 Marzo 2002

**A** causa della recente crisi industriale, poca attenzione è stata dedicata alla reale tutela dei numerosi e pregevoli Beni Culturali della città e del territorio. A nostro avviso, invece, la concreta salvaguardia di tale patrimonio potrebbe costituire il volano di una nuova fase economica e sociale per la città e la regione, basata sul turismo culturale. Infatti, mentre a partire dalla fine dell'800, il "Grand Tour" era riservato a pochi spiriti eletti, oggi c'è una riscoperta "globale" di questo nuovo modo di viaggiare, sicuramente meno distratto, più consapevole ed interessato, come dimostrano le lunghe file di visitatori in coda anche per ore davanti a Musei e Gallerie o la folta presenza di turisti nei centri minori oltre che nelle città d'arte. Si tratta di armonizzare concretamente il legame tra turismo, cultura e sviluppo; gli esempi positivi sono ormai tanti, basta pensare ad alcune regioni come la Toscana e l'Umbria, e non solo, che hanno fatto della "voce" turistica la più importante anche dal punto di vista economico. Si tratta di progettare un serio ed innovativo piano di offerta turistica, in grado di promuovere l'immagine di una regione che ha subito seri danno a causa della scarsa presenza turistica nella passata stagione estiva. Sicuramente, non basteranno più sagre, mostre e convegni; si dovranno programmare e poi realizzare degli interventi finalizzati alla riscoperta di luoghi e di identità che favoriscano la conoscenza delle proprie radici e l'orgoglio dell'appartenenza ad una comunità reale, viva e ricca di civiltà e di tradizioni, non fermandosi alle glorie del passato ma proiettandole nel futuro tenendo conto delle esigenze, culturali, sociali, economiche, del presente.... Rispetto all'epoca del Gran Tour tempi sono cambiati, però il bisogno di riscoprire luoghi e culture diverse costituisce una peculiarità non solo di Lenormant, Gissing, Douglas ma anche del viaggiatore contemporaneo che, attraverso la visita ai Parchi archeologici, alle riserve marine e naturali oltre che ai centri storici anche minori ed alle città d'arte, va alla ricerca (prima che sia troppo tardi) di testimonianze autentiche del passato, conciliugandole anche con quanto la civiltà moderna

offre. Per questo motivo, la proposta di ItaliaNostra, condivisa da altre associazioni culturali, di realizzare il Parco culturale-storico-archeologico "Sulle Rive dello Ionio" (By the Ionian Sea) dedicato a George Gissing, potrà concretizzarsi solo se entrerà nei progetti di sviluppo regionale e nazionale, con riferimento sia alla tutela dei Beni Culturali sparsi nella regione, spesso in condizioni di incuria e di abbandono, che al potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, stradali e marittime, attualmente molto carenti soprattutto nella fascia ionica della regione. E' quanto ItaliaNostra sta chiedendo da tempo sia nei giornali locali che nazionali e finanche su "The Gissing Journal" (pubblicato a Londra dal Gissing Trust, la Fondazione dedicata allo scrittore). Anche durante il Convegno "Crotone sulla scia del Grand Tour" organizzato il 22 Giugno 2002 dal Rotary Club, l'accademico prof. Pierre Coustillas, insieme al prof. Badolato, Presidente del Gissing Trust, hanno ribadito ed incoraggiato l'istituzione del Parco culturale proposto da ItaliaNostra. Da notare, inoltre, che il Parco "George Gissing-Sulle Rive dello Ionio" avrebbe una valenza transregionale, interessando tre diverse regioni meridionali, Puglie, Lucania, Calabria, tutte sulle sponde del mar Ionio, seguendo l'itinerario percorso in treno dallo scrittore-viaggiatore inglese nel novembre 1897. Gissing, infatti, partendo da Taranto, (visita ai pochi reperti di quello che sarebbe diventato l'importante Museo Archeologico) si era fermato ed aveva visitato le aree archeologiche di Metaponto, Sibari, Crotone, per arrivare a Catanzaro, Squillace, ed infine a Reggio Calabria. Con la realizzazione del Parco, si celebrerà degnamente la figura di uno scrittore, studioso dell'antichità classica e della Magna Graecia, che, con i suoi scritti, ha reso famoso il meridione d'Italia e, nello stesso tempo, si contribuirà a far emergere un nuovo modello di sviluppo realmente sostenibile per la Calabria, volto alla concreta tutela e valorizzazione dei suoi numerosi giacimenti culturali e dell'ambiente, modello alla cui realizzazione saranno chiamati a correre Enti locali, Istituzioni culturali ed Imprese.

Via Niccolò Porpora, 22  
00198 Roma  
telefono (06) 8416765 - 8542333 - 8551655  
fax (06) 8844634

### Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATUALE  
DELLA NAZIONE

n. Q/4679  
GP/rq

Roma, 11 giugno 1998

On. Walter Veltroni  
Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali  
Via del Collegio Romano 27  
00186 ROMA

Signor Ministro,

mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonna, promontorio situato a 13 Km da Crotone, dove è situata l'importante area archeologica del Santuario di Hera, si sta accentuando sempre più un fenomeno di dissesto geologico, causato da più fattori. Da una parte, l'erosione marina, che lentamente sta demolendo la falesia, dall'altra un evidente fenomeno di subsidenza, causato probabilmente dall'attività estrattiva di metano da parte dell'Agip. Tale subsidenza ha causato gravi lesioni ad immobili storici, ricadenti nell'area ed allo stesso stilebata della colonna di Hera. Anche il faro di Capo Colonna ha subito danni strutturali piuttosto ingenti.

La preghiamo di voler prendere tutte le misure necessarie per la salvaguardia di questa area assai importante dal punto di vista archeologico e paesaggistico.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente  
(Gaia Pailottino)

### Lettera al Ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni

(Roma, 11 Giugno 1998)

## Patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare e tramandare intatto alle future generazioni

«Il pianoro di Capo Colonna ha la solitudine di quei luoghi che confinano con il mare. Una campagna spopolata o con semplici colture di grano o di ortaggi; nessun albero se non presso qualche casa isolata; sparse casupole abbandonate in un silenzio sovrinano. Ne ho veduto parecchi di questi anni... Luoghi dove la terra cessasse naturalmente di produrre o di esistere, e fosse naturale trovare il mare ad accoglierla come la morte accoglie l'uomo che ha vissuto abbastanza, e non chiede altro che perdersi nel nulla...».

Così descriveva il promontorio di Capo Colonna il giornalista Paolo Monelli in un appassionato articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 23 settembre 1976. Tra le altre puntuali considerazioni Monelli faceva un chiaro riferimento al mare, che: «sta divorzando la perla di Crotone... mentre l'impero delle bimba

marine continua a scavare sotto i sassi, fra i massi rotolati giù dalla cima»...

Nel ringraziare Monelli per questa bella testimonianza su Capo Colonna, mi permisi di aggiungere solo che... «il peggior nemico di Crotone non è sicuramente il mare, che pure corrode le sue coste, ma le ruspe, che continuano a distruggere da tanto, troppo tempo gli innumerevoli reperti di epoca greca e romana venuti alla luce nella nostra pur bella città, tra l'indifferenza di tanta gente e di tanta era...» (Corsera, 29 settembre 1976).

Non osò immaginare che cosa avrebbe scritto Monelli se avesse visto lo «spettacolo» di un enorme traliccio, e non solo di quello, posto nel canfere minerario Agip, in area ricadente nella Riserva Marina Capo Rizzuto a tutela integrale, con vincolo paesaggistico diretto e con vincolo archeologico indiretto perché si-

tutato nelle vicinanze del Parco archeologico!

Mi consola il fatto che i crotonesi non siano più «sprecatari» come una volta e che in tanti abbiano finalmente preso coscienza che Capo Colonna è un Bene Culturale Nazionale straordinario, reso «speciale» da un'antica tradizione religiosa popolare, forte e radicata nel nostro territorio; un patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare e salvaguardare, ciascuno secondo le proprie responsabilità, per lasciarlo in eredità alle generazioni future e per restituire finalmente al pianoro di Capo Colonna quel fascino di luogo misterioso e solitario che tante persone, famose e sconosciute, ha incantato nel corso dei secoli.



(il Crotonese, 1 Marzo 2002)

# L'Impegno di Italia Nostra nel Crotonese

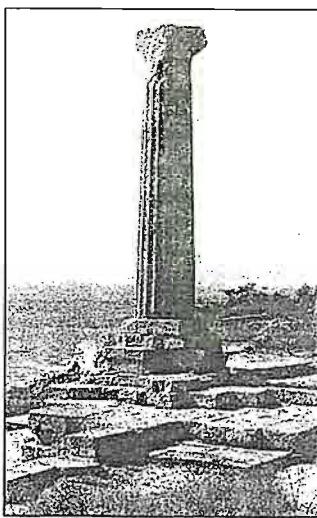
## *Le denunce dell'associazione sul degrado dei siti archeologici*

di Teresa Licuori

I beni artistici e paesaggistici italiani sono una ricchezza unica al mondo. E' nostro diritto-dovere conservarli e porli al centro delle nostre tradizioni culturali. Anche a Crotone e nella sua provincia vi sono tanti beni culturali e naturali da tutelare e da restituire alla collettività prima che sia troppo tardi. Italia Nostra dà il suo contributo perché questo grande patrimonio di arte, storia e natura non venga distrutto dall'incuria degli uomini e dal passare del tempo. L'associazione ha iniziato la sua attività a Crotone nel 1975, per prima tra le sezioni calabresi (le altre sono a Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e a Siderno). Sin dalla fondazione, Italia Nostra ha rivolto particolare attenzione alla difesa del patrimonio archeologico ed artistico-storico presente nel territorio (il centro storico di Crotone e di altri paesi della provincia), alla valorizzazione delle coste, del mare e del porto, alla difesa delle aree montane (il parco della Sila), alla diffusione dell'educazione ambientale nelle scuole cittadine, alla creazione di nuove aree verdi in quei quartieri che ne erano privi tramite le Giornate Ecologiche (Giardino dell'Ospedale Civile, Parco delle Rose, Giardino del vecchio Ospedale, il Parco Campagna di Tufolo, que-

st'ultimo mai realizzato!), all'organizzazione di corsi di aggiornamento per docenti e di convegni su tematiche rilevanti ("Problematiche dell'inquinamento", "Strategie per l'Educazione Ambientale", "L'opera di U. Zanotti Bianco in Calabria"). In tutte queste attività la nostra sezione è sempre stata supportata validamente dalla sede centrale di Italia Nostra e, negli ultimi anni, anche dal Consiglio Regionale. Continua è sempre stata l'azione di denuncia dello stato di degrado in cui versava il promontorio di Capo Colonna anche se l'inizio dei lavori per la realizzazione del Parco Archeologico non ha ancora risolto del tutto il problema dell'abusivismo presente in tale area così rilevante.

La nostra sezione si è molto attiva, con il Gruppo Archeologico sin dal 1980 per la realizzazione di un Parco Archeologico nell'area industriale della città, 90 ettari circa sottoposti a vincolo nel 1979 per la presenza di reperti archeologici databili VIII-III secolo a.C. A tutt'oggi però, le Autorità competenti non hanno ancora proceduto all'inizio dei lavori di scavo,



dilatando così in modo spropositato i tempi per la realizzazione del suddetto Parco. Nel frattempo, tutt'intorno all'area sono sorti gli edifici della nuova area di sviluppo industriale.

La recente istituzione della Riserva Marina di Capo Rizzuto del 1991, con una superficie di 13.500 ettari e con 48 chilometri

di litorali, dovrebbe comportare anche una maggiore tutela di tutta l'area, di notevole pregio naturalistico (per la bellezza dei fondali) e storico-archeologico. Abbiamo invece notato che, nonostante il decreto di tutela, anche qui sono sorti dei villaggi turistici e che altri ancora saranno costruiti lungo le coste. In altre località poi, come a Capo Piccolo - rilevante sito archeologico di età arcaica - i reperti sono stati distrutti; mentre a Capo Cimiti una villa romana, risalente all'età tardo-imperiale, sta per crollare completamente verso il mare.

Nonostante quanto scritto, noi di Italia Nostra vogliamo sperare che in un futuro non troppo lontano la cittadinanza ed in particolare le giovani generazioni diventino più sensibili ed attente alla conoscenza ed alla tutela dei Beni Culturali del territorio. Sicuramente il lavoro svolto in questi anni nelle scuole dai docenti di Educazione Ambientale di Italia Nostra ha mirato a portare una maggiore presa di coscienza collettiva. Concludendo, facciamo nostro l'appello di Federico Mayor, attuale Direttore Generale dell'Unesco: "Ragazzi del mondo, ribellatevi a chi violenta il nostro Patrimonio!".

\*Vice Presidente Consiglio Regionale Calabria di Italia Nostra

(il Domani, 18 Ottobre 1999)



Erosione Costa di Capocolonna (Crotone)

(14 Gennaio 2002)

**CROTONE - Italia Nostra in favore del centro storico**

# *Il cemento cancella le tracce del passato*

DAL CORRISPONDENTE

**CROTONE** — La sezione crotonese di «Italia Nostra», presieduta dalla professoressa Teresa Ligouri, ha preso in esame la grave situazione di degrado del centro storico cittadino, chiedendo all'amministrazione comunale che venga istituito al più presto un servizio quotidiano di vigilanza e di controllo sull'abusivismo edilizio dilagante in questo vasto quartiere, «sottoposto ormai da alcuni anni a veri e propri saccheggi, a manomissioni e deturazioni che stanno seriamente compromettendo finanziarie la sua identità».

Secondo la professoressa Ligouri, volendo fare un esempio di intervento immediato, i vigili urbani potrebbero bloccare d'autorità i lavori edili non in regola, verbalizzando l'inflazione per occupazione di suolo pubblico con materiale non autorizzato.

L'associazione Italia Nostra ricorda a tutti i cittadini, e soprattutto agli abitanti del centro storico, «che si può e si deve conciliare l'esigenza di vivere comodamente nella propria abitazione con il rispetto dovuto alla nostra memoria storica, che non è rappresentata solo dalla antica civiltà greca, ma anche dai periodi medioevale e rinascimentale, anch'essi ricchi di arte e cultura, testimoniate essenzialmente dall'insie-

me architettonico del castello e dal centro storico, dove un particolare apparentemente insignificante potrebbe assumere una notevole rilevanza storico-archeologica».

Allo scopo di non sconvolgere ulteriormente la «fisionomia» del centro storico, l'associazione Italia Nostra ha rivolto un invito a tutti i cittadini a voler attenersi alle numerose disposizioni di legge che disciplinano la materia ed hanno imposto dei vincoli a tutela di tutti gli immobili del centro storico di Crotone.

E' stato, infine, precisato che gli organi responsabili del Comune sono sempre stati, e lo sono tuttora, a disposizione per collaborare con quei cittadini che avessero necessità di consigli e di suggerimenti tecnici sull'argomento.

L'iniziativa presa dalla sezione di Crotone di Italia Nostra va accolta con attenzione, non solo da parte dei cittadini, ma anche dall'amministrazione comunale, chiamata ad una maggiore vigilanza sugli abusivismi in atto nella zona del centro storico cittadino, dove sono ubicati, oltre ad antichi palazzi baronali, numerose abitazioni medioevali e risorgimentali, che testimoniano la presenza storica di Crotone in dette epoche.

g.c.

(Gazzetta del Sud, 6 Gennaio 1989)



Chiesa di S. Giuseppe - Crotone

(Ottobre 1974)

Petizione al Capo dello Stato per i beni naturali e culturali

# Anche qui c'è l'Italia da salvare

Giovanni Guarascio

"L'Italia da salvare. Trentuno emergenze culturali e ambientali". È stato questo il filo conduttore dell'iniziativa nazionale dell'associazione Italia Nostra per una raccolta di firme di una petizione popolare da inviare al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Anche in città è stato allestito, nella serata di domenica, un banchetto per la raccolta delle firme della petizione e per illustrare le iniziative dell'associazione per la tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale della Calabria. Sono stati numerosi i cittadini che si sono fermati al banchetto di Italia Nostra e hanno firmato la petizione da inviare al presidente Ciampi. A raccogliere le firme c'era la dirigente locale di Italia Nostra, con in testa la presidente regionale Teresa Liguori, e la presidente del-



Turisti in visita alla colonna di Capocolonna

la sezione crotonese, Maria Camilla Marchetti.

«Siamo molto soddisfatti - ha spiegato Teresa Liguori - che il presidente Ciampi abbia raccolto le nostre sollecitazioni, ancor prima di ri-

cevere la petizione». La presidente regionale di Italia Nostra ha illustrato le iniziative dell'associazione per la tutela del patrimonio storico e naturalistico della città e della regione. Tra queste la

proposta di un parco letterario, da intitolare "Dalle rive dello Jonio", per ricordare il viaggio di oltre un secolo fa da Taranto a Reggio Calabria dello scrittore e poeta inglese George Gissing: un viaggio in cui la tappa crotonese ha avuto un'importanza fondamentale. «Il parco letterario - ha sottolineato Teresa Liguori - potrebbe avere anche un ritorno economico. Vuole essere una proposta per rilanciare il problema dell'isolamento e del deficit di infrastrutture della parte ionica della Calabria. All'idea del Parco collaborerà anche l'associazione inglese "Gissing Trust"».

La presidente regionale di Italia Nostra ha inoltre ricordato le battaglie dell'associazione per la tutela del patrimonio naturale e ambientale della costa ionica e della Sila. In particolare Teresa Liguori ha sottolineato le iniziative di Italia Nostra per l'istituzione del parco nazionale della Sila. «Siamo però delusi - ha osservato - dall'attuale perimetrazione. Avremmo preferito che la zona protetta fosse più ampia». La presidente di Italia Nostra ha ricordato la lotta intrapresa dall'associazione contro l'ipotesi di costruire una funivvia in località Montenero. Teresa Liguori ha rivolto un appello a tutte le istituzioni e forze politiche per una politica di tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico della Calabria.

Tra le iniziative della sezione crotonese di Italia Nostra Teresa Liguori ha evidenziato l'impegno, assieme al Gak (Gruppo archeologico krotoniate), per la valorizzazione del parco archeologico di Capocolonna, per la fruizione dei beni archeologici e artistici cittadini e per la realizzazione e tutela delle zone verdi della città. La presidente dell'associazione ha inoltre ricordato che Italia Nostra ha promosso, di concerto con alcune scuole, un'iniziativa per il recupero delle torri costiere del litorale crotonese, risalenti ai secoli XVI e XVII.



(Gazzetta del Sud, 18 Giugno 2002)

Piazza Umberto Primo, 1936 - (Archivio Centro Servizi Culturali Crotone)

ITALIA NOSTRA VISITA I BENI CULTURALI

## Recuperiamo il vecchio Ospedale Civile



Leggiamo negli "Appunti e Spunti" di R. Bava (In Provincia KR n° 5) che "dopo alcuni decenni, dal vecchio Ospedale Civile stanno per traslocare gli inquilini perché assegnatari delle case ATERIP". Bava chiedeva infine che cosa sarebbe sorto al posto della vecchia struttura sanitaria. Italia Nostra intende proporre all'Amministrazione Comunale di Crotone, proprietaria di questo immobile, di voler procedere al recupero conservativo di tale edificio, una volta resosi libero. Intanto eccone una breve storia.

Il vecchio Ospedale, chiamato della Pia, passò nel 1667, al tempo di Mons. Carafa, vescovo di Crotone, ai Frati dell'Ordine dei Fratellibenefratelli, prendendo da loro il nome di San Giovanni di Dio, appunto dal nome del fondatore. Nel 1883 fu venduto al Comune di Crotone dal Barone Luigi Berlingieri e trasformato in casa comunale, l'ospedale, quindi, trasferito in un edificio ubicato fuori dell'abitato in Via Poggio reale, località S. Spina, a cura del sindaco dell'epoca, L. Berlingieri. Lo storico Nicola Sculco nella sua opera *Ricordi sugli*

*Avanzi di Crotone* (Ed. Pirozzi, 1905), riferisce che "...nello scavo per la fondazione dell'Ospedale Civile fu dissepoltà una bella e grande anfora a pancia larga", ora nel Museo Statale proveniente dalla Collezione Lucifero, e nella villetta adiacente, alla profondità di mt. 1.40 fu ritrovato un altare in marmo che venne poi, per ordine ricevuto, frantumato".

Tale reperto probabilmente testimonia la presenza di un vecchio edificio di culto nell'area in questione. Il vecchio Ospedale fu utilizzato per tutto il tempo

che va dal 1883 fino agli inizi degli anni '70, quando fu finalmente costruita la nuova struttura ospedaliera. Ribadiamo dunque che il vecchio Ospedale di via Poggio reale, oltre a rappresentare la memoria storica della città, conserva sicuramente un valore monumentale. Pertanto Italia Nostra chiede il restauro conservativo del manufatto e propone che sia adibito a sede di un prestigioso Istituto culturale provinciale, quale l'Archivio di Stato.

Teresa Liggiòri

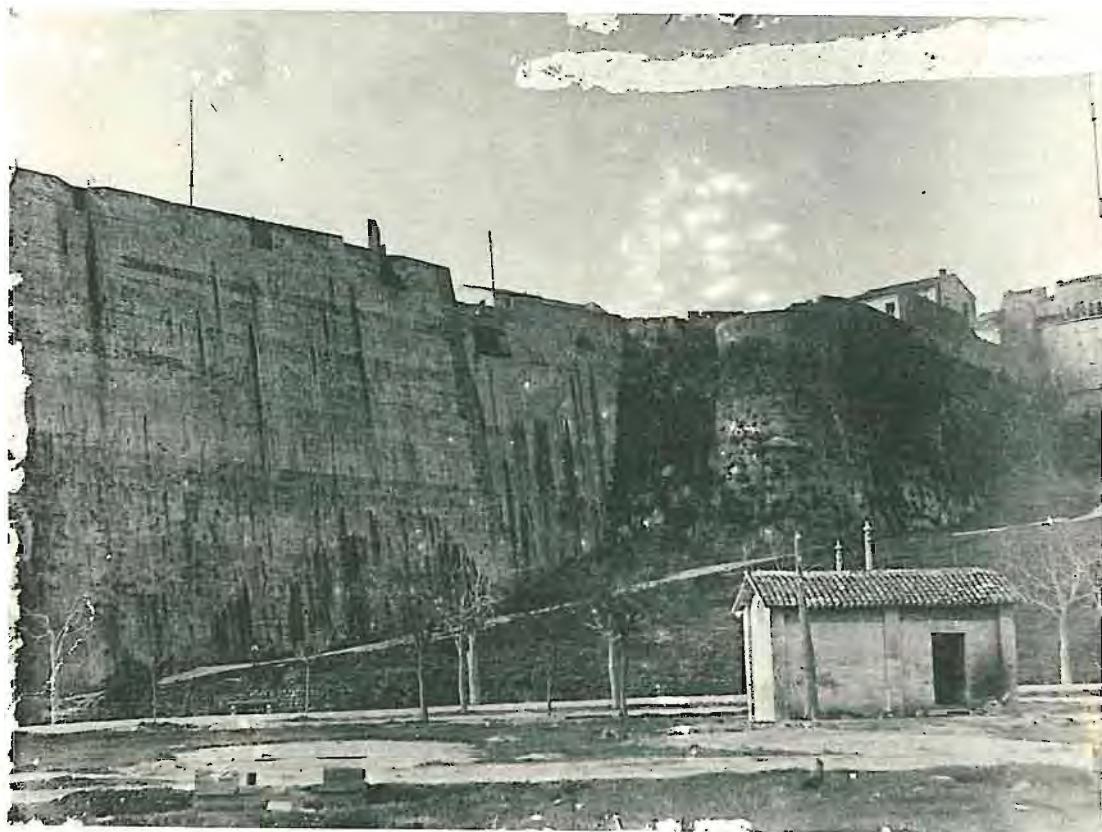
Italia Nostra - Onlus - KR

### Campagna di recupero Vecchio Ospedale Civile, Crotone (La Provincia, 12 Febbraio 1999)



Vecchio Ospedale Civile Crotone

(11 Aprile 2000)



Mura Castello Carlo V, 1936 - (Archivio Centro Servizi Culturali Crotone)



Lavori di Costruzione Nuovo Teatro Comunale  
(Giugno 2008)

# “Beni archeologici e verde pubblico in città? No, grazie... Meglio, molto meglio il cemento”

Potrebbe essere il motto di Crotone, visto che l'attuale amministrazione in questo settore non si differenzia da quella che l'ha preceduta e continua ad approvare lottizzazioni, naturalmente sempre nel rispetto del PRG....

Peccato che un PRG così "ben fatto" non siano neppure riusciti ad approvarlo in Consiglio Comunale (ci riferiamo al precedente) ma ci sia voluto un commissario ad acta nominato dalla Regione.

Ma gli amministratori di oggi non intendono certo essere da meno dei loro predecessori e quindi vai con la densificazione edilizia (costruire palazzi dovunque ci sia uno spazio vuoto, purché nel centro urbano), e se poi sparisce qualche altra area verde come quella tra corso Mazzini e via Libertà (ex palazzine Fs) o quella tra via Daniele e via Scalfaro inglobata nel nuovo teatro comunale, con sottostante area archeologica e soprastante maestosa aurucaria, risalente alla fine dell'800, non è poi un gran problema. E' invece un problema sapere che fine abbiano fatto i reperti archeologici e la secolare palma.

Ma, torniamo all'edilizia, anzi alle lottizzazioni che si devono fare perché il nuovo PRG ha previsto abitazioni per una popolazione doppia di quella attuale. Infatti, come tutti sanno, il numero di abitanti della nostra città cresce continuamente, nessuno emigra, soprattutto i giovani non partono più e tante persone, attratte dalla ricchezza del patrimonio culturale e naturale e dalla qualità della vita, (decoro urbano, pulizia esemplare e traffico ordinato sono i punti di maggiore attrazione) decidono di trasferirsi a vivere a Crotone.

...."Le scelte a favore dell'edilizia dal dopoguerra hanno trasformato Crotone da baraccopoli a città moderna ed a misura d'uomo"... , e ..."solo l'edilizia può garantire il rilancio economico-occupazionale"... Sono concetti fondamentali espressi pubblicamente non da una sola persona, bensì da due politici di colore diverso.

Su questo punto molti esponenti politici attuali e

del passato di tutti gli schieramenti, dalla destra radicale alla sinistra radicale, passando per il centro, sono d'accordo: si tratta sicuramente di una politica 'illuminata' quella che ha permesso di realizzare, in epoca più lontana, schiere di palazzoni di 6/7 piani in Discesa S. Leonardo e Via Tellini riuscendo a mascherare molto bene le mura di fortificazione della città e lo stemma monumentale di Carlo V° e del suo Vicere, don Pedro da Toledo. A proposito di mura di fortificazione, ricordiamo che ancora oggi esse sono di proprietà privata: pertanto, sarebbe ragionevole oltre che urgente attivare una procedura di vincolo che comprenda il sottostante giardino storico, attualmente in fase di "riqualificazione"

Sempre che la riqualificazione del giardino e di via Tellini non sia simile a quella realizzata a piazza Messina. A proposito: che fine ha fatto quell'artistica recinzione in ferro battuto che racchiudeva l'aiuola, sostituita da mattonelle?

Ma torniamo alla politica edilizia "contemporanea" della città.

Dai gloriosi anni '60/70 in poi, in un'epoca in cui effettivamente mancavano le case, pur di costruire, si è preferito non stare a cavillare se nel terreno dove doveva sorgere il nuovo e moderno edificio c'erano tombe di età greca (Parco Carrara), o reperti archeologici risalenti al periodo greco, romano o medioevale. Se a Roma, come in tante altre città storiche, avessero adottato lo stesso sistema, non avremmo potuto ammirare i Fori Imperiali, il Colosseo, la Via Appia Antica ecc...

E le costruzioni sul lungomare? Via quelle case di uno o due piani con i loro giardinetti e su con i magnifici e democratici palazzoni di 6/7 (sempre 6/7) piani.

Alla fine degli anni '70, inizi '80, con il vecchio Piano regolatore, se non altro, è stato portato avanti un piano PEEP di edilizia economico-popolare iniziando anche a dotare la città di vaste aree verdi, destinate a parchi pubblici. Ricordiamo il Parco

urbano dedicato a Zanotti Bianco ed il Parco delle Rose, che, nel tempo, hanno dotato di un polmone verde un'area centrale fortemente urbanizzata, grazie anche al contiguo Parco Pignera, nella collina davanti all'Ospedale Civile, parco attualmente trasformato in "Pitagora".

Tra gli altri, era stato programmato il "Parco-Campagna di Tufolo di ItaliaNostra", di 5 ettari ricadente, secondo la legge 167 (12/41962) nell'area PEEP, ma di questo progetto si sono perse le tracce.

Certo, anche il nuovo PRG prevede pure il verde pubblico ed i giardinetti di quartiere per ogni area edificata: ma, dove sono?

Invece, sotto gli occhi di tutti è che ai nostri giorni si decide di continuare a costruire sulle colline della città anche se sotto ci sono le mura greche e ci si trova nell'area Sic "Colline di Crotone".

In fondo non sono che "quattro pietre", come affermò un illustre personaggio tanti anni fa, prima che fossero abbattuti i reperti archeologici nel centro urbano.

Non possiamo poi dimenticare un capolavoro urbanistico come Fondo Farina, dove è in atto una cementificazione-densificazione selvaggia, ma autorizzata! In confronto gli ex abusivi avevano fatto minori danni. Non esistono spazi a verde, d'aggregazione, parcheggi e si stentano a trovare persino adeguati spazi di rispetto tra un edificio e l'altro: alla faccia del piano regolatore premiato a livello nazionale!

Ignoriamo, inoltre, se esista una programmazione di ampio respiro riguardo ai nuovi finanziamenti 2007-2013, senza la quale la regione Calabria ci ignorerà.

Abbiamo il sospetto che ci si ridurrà alla corsa dell'ultimo istante per non perdere i finanziamenti, come già avvenuto in passato, magari affidando non solo le progettazioni ma anche la redazione degli strumenti attuativi a tecnici che non conoscono la città, la sua gente, la storia e le sue tradizioni. Un film già visto.

Abbiamo provato ad essere ironici, ma l'ironia è amara: ogni giorno constatiamo di vivere in una città dal traffico caotico e indisciplinato, con le strade sporche ed i casonetti maleodoranti, con

un'edilizia residenziale, popolare e non, spesso brutta e poco curata, con un centro storico dove sono stati realizzati e vengono tuttora consentiti abusi, (anche i residenti più attenti e sensibili alla tutela del patrimonio storico non hanno alcun regolamento che guidi gli interventi), tra l'indifferenza delle autorità competenti e dei tecnici dell'amministrazione comunale spesso incapaci di dare indicazioni utili. Una città dove il rispetto della legalità è considerato una cosa da fessi, per bene pubblico si intende bene di nessuno e il senso civico è troppo spesso assente.

In questa difficile situazione, dovremo senza dubbio rafforzare il nostro impegno di volontari onlus per poter sperare di vivere in una Crotone più "umana", dove ogni cittadino esercita il suo ruolo anche critico senza delegare sempre qualcun altro, dove le Amministrazioni pubbliche rappresentano finalmente gli interessi della collettività.\*

**Crotone, 16 Giugno 2008**

**Filippo Sestito**

ARCI Provinciale Crotone

**Pino Piero De Lucia Lumeno**

Coop. AGORA' Kroton

**Anna Maria Perri**

Ass. Italiana Insegnanti di Geografia

**Beniamina Arrighi**

Comitato Centro Storico

**Giuseppe Trocino**

ENPA

**Mariacamilla Marchiori**

Italia Nostra

**Antonio Tata**

Legambiente

**Paolo Astariti**

WWF Marchesato

*"Invece di accettare una società che sta diventando sempre meno democratica, in cui le scelte sfuggono ormai completamente agli individui e domina il Principio della crescita economica ad ogni costo, si può pensare ad uno sviluppo che si attui sui principi di Precauzione e Responsabilità, dando priorità alla qualità della vita ed all'equità sociale e ponendo il mantenimento della salute al di sopra dell'interesse economico".*

*(Lorenzo Tomatis)*

# Italia Nostra<sup>ONLUS</sup>

## SEDE NAZIONALE

n. V/0760  
GL/TL/

Roma, 27 Giugno 2008

Dott. Stefano De Caro  
Direttore Generale per i beni archeologici  
Ministero per i beni e le attività culturali  
Via di San Michele 22  
00153 ROMA

Crotone, antica città della Magna Grecia, sede della scuola di Pitagora, della scuola medica con Alcmeone, patria di atleti vincitori di Olimpiadi, primo tra tutti Milone, rischia di vedere cancellate per sempre le tracce del suo illustre passato. L'antica Kroton nel periodo aureo, V e IV sec. a.C., si estendeva su oltre 600 ettari mentre quella moderna occupa metà della superficie. Nonostante questa dimensione più ridotta, non si è riusciti a conciliare la presenza del patrimonio archeologico con l'espansione edilizia. Ma non solo la parte più antica, anche il centro storico medievale con imponenti mura di fortificazione ed il castello-forteza di Carlo V hanno subito nel tempo duri colpi dovuti alla manomissione ed aggressione edilizia. A partire dai primi anni '70, comincia il "sacco" della città. Avviene così la costruzione di una cintura di palazzoni nell'area intorno al Castello di Carlo V, talmente alti da coprire la vista del promontorio di Capo Colonna, e di edifici intorno alle mura di cinta della città medievale, antica proprietà del demanio. Sempre gestita dalle amministrazioni comunali dell'epoca, la speculazione edilizia ha fatto sì che interi settori della città moderna si sono sovrapposti ai resti della città greca, distruggendoli. Negli anni '80 si è continuato a costruire con minore densificazione, ma con altrettanti danni al patrimonio archeologico e culturale della città: in quel periodo nessuna attenzione alla tutela del centro storico, nessuna attuazione degli strumenti urbanistici. Viene consentita la sopraelevazione di edifici antichi e la trasformazione in chiave moderna delle antiche facciate sei-settecentesche.

Negli anni '90 è stato inferto un nuovo, durissimo colpo al patrimonio archeologico per gli interventi di ampliamento dello stadio comunale; che insiste in una zona di "rispetto", per la presenza dell'Ospedale Civile: sono stati distrutti reperti archeologici monumentali risalenti al V-IV sec. a.C. (edificio con poderoso colonnato, presumibilmente un tempio all'interno di un'area sacra).

La densificazione continua fino ai giorni nostri. Con il PIC Urban 2 Crotone, in pieno centro urbano, viene eseguito un intervento di "riqualificazione" del vecchio ospedale dei Cavalieri Ospitalieri di san Giovanni di Dio, che è stato inglobato nel nuovo teatro comunale. La struttura originaria, del XVIII secolo, poggiava su resti ancora più antichi, romani e medievali, ed era situata nella collina di Poggio Reale. Tutta la monumentale area archeologica era ben conosciuta da tempo, come testimoniato da "Gli Avanzi di Crotone" dello storico Nicola Sculco, edito nel 1903.

Sappiamo che altri lavori di "riqualificazione" sono stati attuati con il "PIC Urban 2 Crotone" nel Centro Storico, senza alcun coinvolgimento dei cittadini, abitanti dei luoghi, nelle scelte urbanistiche. Il Comitato di Sorveglianza del "PIC Urban" ha visto come membri effettivi (quasi dei "convitati di pietra") le Soprintendenze territoriali, e come membro "consultivo" (mai consultato e senza alcuna voce in capitolo e potere di dissentire) il rappresentante di Italia Nostra.

Sono in corso - in queste settimane - interventi in Piazza Albani, Via Media, Via Milone: sono state asportate le originali lastre di basalto etneo, che erano perfettamente conservate in più punti. Poiché i lavori prevedono interventi di scavo per i sottoservizi (fogni, acqua, linee elettriche etc.) dovrebbero essere preceduti, ai sensi degli artt. 95-96 del D.Lgs. 163/2006 da indagini archeologiche preventive. A piazzetta Arco Varano, su via Milone, è stato messo in luce - dai lavori di demolizione - un muro monumentale di un edificio di età romana, con molti frammenti di vasi ed anfore.

Sono previsti interventi anche a piazza Castello: ci sono grandi rischi per il patrimonio, poiché è noto che tutti gli edifici che circondano l'antica piazza d'armi, fulcro dell'acropoli della polis greca, hanno restituito importanti materiali archeologici.

Anche attualmente si nota un'assenza di controllo da parte della Soprintendenza preposta alla tutela di

**Stemma Monumentale di Carlo V e di Don Pedro da Toledo**

(30 Maggio 2008)

questi rilevanti beni culturali. Ma non tutto il patrimonio archeologico è andato perduto. Le mura della città greca per ampi tratti sono ancora visibili. Si propone che esse vengano conservate all'interno di un parco archeologico urbano, che potrebbe diventare il fiore all'occhiello della città. La sommità delle colline, dove affiorano ampi tratti di mura di epoca greca, è situata nell'area SIC "Colline di Crotone" collegandosi ad un'altra area protetta da vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/1939 (lo stratotipo internazionale di Vrica e Stuni). Anche queste aree sono in pericolo, per la costruzione di una nuova strada comunale verso il mare che le taglia e dall'altra per le nuove lottizzazioni recentemente approvate dall'attuale Amministrazione Comunale.

Riteniamo che qualunque processo di sviluppo e di crescita debba essere armonizzato con la tutela e salvaguardia delle rilevanti e diffuse preesistenze archeologiche e storico-artistiche della città, tutela che costituisce di per sé anche un sicuro apporto economico derivante da costanti flussi turistici, presenti nelle città ricche di beni culturali anche del meridione, una su tutte Siracusa, anch'essa antica città della Magna Grecia.

**Giovanni Losavio**

Presidente dell'associazione nazionale Italia Nostra

*'Giornata ecologica' all'Istituto comprensivo Alfieri organizzata dall'associazione 'Italia Nostra'*

# Una natura da difendere cominciando dagli alberi

## Accorato appello per i 'patriarchi' vegetali

Venerdì, 26 marzo, alle 16.30, nell'aula magna dell'Istituto comprensivo "V. Alfieri", l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale "Italia Nostra" ha coinvolto la cittadinanza e buona parte dei media locali nella celebrazione della "Giornata ecologica 2004 - Conosci e difendi il tuo territorio".

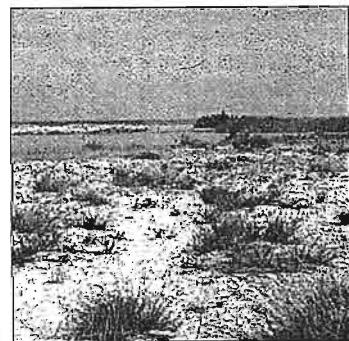
A presentare i lavori dei ragazzi I II E del Liceo classico Pitagora su flora, fauna e dintorni della macchia mediterranea, erano il prof. Francesco Pagano, dirigente scolastico dell'Istituto, la profsa Emilia Cortese e la profsa Elena Angotti, entrambe referenti di Educazione ambientale "Italia Nostra". Moderatrice, una soprattutto caladina dell'interessante incontro, è stata la prof.ssa Teresia Liguori, presidente regionale di "Italia Nostra-Calabria", che ha dovuto fare a meno della presidente della sezione crotonese, Mariacarmela Marchetti, assente per causa di forza maggiore.

È stata una festa e non lo era: è stato un *Gloria* che presto si è mutato in un *De profundis*; era la gioia della comune appartenenza alla bellezza e alla ricchezza della Magna Mater mediterranea che si è cambiata, subito dopo, in un grido di dolore per il suo scompimento e il suo abbandono. E l'adhorto appello a salvaguardiare il nostro patrimonio ambientale e culturale non è stato più che "monumenti verdi" che sono i grandi buoni della Calabria (l'ulivo, il castagno, il pino, il carubbo, il faggio ed altri alberi plurisecolari); ci è sembrato un raggiante urlo degli innocenti quando i numerosi adolescenti intervenuti con i loro genitori, come tante canine d'organo, hanno intonato la vita e la passione dei loro beniamini animali, vegetali o di pietra della foce del Neto come della piana di Crucoli, di Cirò come della Sila, di Strongoli come dello stesso lungomare crotonese. Angiola, con la sua leggenda delle navi aiche incendiate (Naftos) dalle donne troiane nell'approdo della valle del Neto, per non ripartire Eleopora, con il suo acciato dei comuni legati dal mare e dalla terra o dai suoi affluenti; Alessia, con la sua favola di Ecopoli e Spazilandia (speriamo che i cittadini di Ecopoli facciano blocco all'invasione dei rifiuti di Spazilandia); Roby con le sue foglie; Alessia D.B. con l'orficina, un ovoviparo che si nutre di lumache e vive 50 anni; Amerigo, con le sue tartarughe palustri, e poi Noemi e il suo cormorano; Marco e il suo uccello combattente; Giannarco e il suo aironc e tanti altri che ci duole non aver nominato, ci hanno fatto

sentire quanto grandi e preziosi, eppur fragili ed evanescenti, siano questi beni di cui ci ha donato una felice posizione geografica e la sua storia. Vivissima la partecipazione del pubblico, che ha

applaudito con trasporto questi giovanissimi paladini della natura e dell'ambiente (sta rurale che urbano) ben preparati e ben determinati nella loro opera di difesa e di denuncia.

A destra paesaggio dell'oasi della foce del fiume Neto e, nelle due foto in basso, un pino loricato sulle pendici del sistema montuoso del Pollino e un ulivo secolare, entrambi "patriarchi vegetali" da tutelare



Particolarmente intriganti sono state le relazioni di Maria e Laura, le due pitagoriche, le quali ci hanno fatto conoscere, anche con la precisione di bella immagine, il dramma dell'incuria, della distruzione e del saccheggio dei nostri Fangoni di Crucoli (gli ulivi quasi milleanni), della Sila (il pino loricato, il pino bianco) e della costa (il pino marittimo): "maestosi monumenti della grandezza del creato", ha detto Laura con toccante amarezza nella voce spezzata dall'emozione, abbattuti, rubati, sfregiati da un abusivismo ingiustificato in quei luoghi, dall'avida dei proprietari strutturazione di banchi".

Giuseppe De Fine, appassionato naturalista e portavoce di "Italia Nostra" ("Scoperto da me"), s'è insinuato Mimmo Stirparo, del direttivo della sezione di Crotone), ha portato con sé un fascio di meravigliose ginestre bianche (*Reliana retam*): una leguminosa che ha cinque milioni di anni e che si riproduce solo sulle dune sabbiose del ciottolano. "Finalmente adesso stanno ricreatando quell'area", dice la pazienza tratta di un collezionista di piante officinali, e stanno lavorando, col consenso del sindaco Colucci e dell'Università della Calabria, alla costruzione di un Sito d'interesse comunitario". Mimmo Stirparo e Teresia Liguori, a chiusura dell'incontro, non usano mezzi termini nella stigmatizzazione della distruzione del corredio arboreo del lungomare e del centro cittadino (piazza Paternoster, ad esempio, è rimasta orfana del suo amoso *Ficus Benjamini*), eliminato da nuovi mani stradali e dall'avanzata del cemento.

"Per chi dovete essere soprattutto voi giornalisti", ammonisce la Liguori, "ad aiutarci a trasmettere - noi con l'insegnamento, voi con una corretta informazione - un comportamento circoscritto rispetto alla natura e degli animali ai nostri figli e ai nostri studenti".

Noi, oltre ad averlo già fatto con la "Fontana del principe" e con la "Festa agli alberi", mestiereremo così: "Ogni morto d'uomo (d'animale o di pianta) mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità (e della natura). E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te" (John Donne).

PINO PARTISANO

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>Italia Nostra</b><br/>ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHELOGICO E NATURALE<br/>Consiglio Regionale Calabria - Sezione di Crotone<br/>Via Pianoforte, 1 - 82030 Crotone<br/>e-mail: <a href="mailto:crotone@itln.it">crotone@itln.it</a></p> <p><b>Interventisti:</b></p> <p>Prof. Francesco Pagano<br/>Dirigente Scolastico<br/>I.I. Comprensivo "V. Alfieri"</p> <p>Prof. Emilia Cortese<br/>Docente Ref. di Educazione Ambientale<br/>(Giannarco, Noemi, Palma, Marco)<br/>Classe I.P. I.I. "Alfieri"</p> <p>Prof. Elena Angotti<br/>Referente Edab. Ambiente Italia Nostra</p> <p>Classe II.E<br/>Liceo Classico "Pitagora"</p> <p>Prof. Giuseppe De Fine<br/>Botanico - socio Italia Nostra</p> <p>Prof. Teresa Liguori<br/>Presidente Reg. Italia Nostra - Calabria</p> <p><b>Programma:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione dei lavori</li> <li>• Macchia Mediterranea lungo la foce del Neto*</li> <li>• La tutela e salvaguardia degli alberi secolari nel Crotone*</li> <li>• Alcune essenze tipiche del litorale Crotone*</li> <li>• Modera e conclude l'incontro</li> </ul> | <p><b>Giornata Ecologica 2004</b><br/>"Conosci e difendi il tuo territorio"</p> <p><b>I.I. Magna</b><br/>Istituto Comprensivo "V. Alfieri"<br/>Crotone</p> <p><b>LA CITTAZIANZA E INVITATA A PARTECIPARE</b><br/>Martedì 26 marzo 2004<br/>ore 16.30</p> <p><b>Maria Rosella Marchetti</b><br/>Presidente della Sezione di Crotone</p> <p><b>"Conosci e difendi il tuo territorio" Giornata Ecologica 2004, Scuola Media V. Alfieri</b></p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|



(il Crotonese, 28 Marzo 2004)



## L'INTERVENTO

# Continua l'opera di saccheggio del territorio A Cirò beni culturali e naturali devastati

Riceviamo e pubblichiamo

**NELL'ANTICO** marchesato crotone, a nord della città capoluogo, si estende il territorio di Cirò, a vocazione agricola, con grandi estensioni di vigneti e di oliveti e con un passato illustre. Ma non è solo alla viticoltura che questa terra fertile dovrebbe puntare, se avesse maggiore cura del suo ambiente e delle risorse culturali che l'hanno resa famosa nell'antichità. L'origine di Cirò risale infatti alla protostoria, quando un nucleo di popolazioni indigene occupava, dall'età del bronzo finale, alcuni siti quali Cozzo Leone, Colle di Sant'Elia, Cozzo del Santerello. Queste popolazioni erano entrate in contatto con gli Achéi, approdati lungo la costa ionica nell'VIII secolo a.C., come dimostrano i numerosi reperti di epoca magnogreca ritrovati in situ. Di questo patrimonio archeologico poco è stato salvato: alcuni reperti sono custoditi in musei calabresi, ma non si è mai operata una sistematica campagna di scavi ed un'opera di controllo e di messa in sicurezza di tali aree, abbandonate al degrado ed alla rapina. Alterne vicende storiche hanno portato la Cirò medievale, (ubicata per motivi di difesa, su di una collina dominante la costa) sotto varie dominazioni: Normanni, Svevi, Angioini, Ruffo di Calabria, Carafa. Questi ultimi edificarono il Castello, già iniziato a costruire dal precedente feudatario, e le mura di cinta che circondavano l'abitato. All'interno del centro storico sorse chiese, come Santa Maria de Plateis, San Giovanni Battista, e palazzi no-

biliari che resero il borgo medievale di Cirò giustamente famoso. Di tale passato, purtroppo, è rimasto ben poco e, nonostante alcuni interventi nel centro storico, manca una strategia di alto respiro che consenta alla cittadina di tutelare e valorizzare le sue risorse culturali, che potrebbero diventare flucido per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Di ben altra sorte hanno goduto altri borghi calabresi, come S. Severina, Altomonte, per citarne alcuni, dove è presente un flusso turistico costante che consente alla popolazione di vivere decorosamente in un ambiente certamente più vivibile. Per quanto riguarda i Beni Ambientali del territorio, abbiamo fatto riferimento alla produzione del vino, già famoso in epoca magnogreca, ma notevole è l'estensione di oliveti con maestosi alberi secolari, dei veri monumenti vegetali che caratterizzano il paesaggio agrario del cirotano, donando ai rilievi collinari ed alle pianure una macchia di colore straordinario. Ebbene, l'anno scorso sono stati tagliati 285 esemplari di ulivi secolari per far posto ad un'area di ampliamento industriale: cemento ed asfalto si sono impadroniti di fertili terreni dove, per secoli, svettavano gli ulivi e producevano un ottimo olio. La protesta di numerosi cittadini e delle associazioni Italia Nostra e Wwf non sono bastate a fermare quello scempio, con la responsabilità di alcune istituzioni statali che, grazie ad una normativa obsoleta ed alla libera interpretazione della stessa, hanno dato una copertura legale a tale disastroso evento. Se non sarà

approvata al più presto una legge regionale di tutela degli alberi secolari della Calabria, seguendo l'esempio di altre regioni più attente evidentemente all'ambiente, il paesaggio agrario subirà delle trasformazioni imprevedibili, il territorio sarà sempre meno fertile e quindi più soggetto a frane ed alluvioni. Del resto, il dissesto è annunciato anche in altre aree del cirotano, come, ad esempio, lungo le sponde del torrente Santa Venere, dove sono stati tagliati, anzi sradicati, una sessantina di maestosi eucalipti, dal tronco superiore al metro, con conseguenze gravi per l'ecosistema, già fragile e soggetto ad alluvioni. Inoltre, nelle vicinanze si estende, per 48 ettari, un'area protetta, SIC 2000, come a nord si trova una pineta pure vincolata. Eppure, i segni dell'erosione già evidenti avrebbero dovuto consigliare alle autorità competenti di non dare l'autorizzazione al taglio. Gravidanni verranno poi a tutto l'habitat, frequentato da uccelli e mammiferi selvatici, che qui trovavano riparo, aironi cenerini, gallinelle d'acqua, ricci, tassi, anguille e fanti migratori che dovranno trovarsi un altro rifugio. Per tutelare efficacemente un'area dove sorge spontanea una pianta della macchia mediterranea, la ginestra bianca, in via di estinzione, presente solo a Cirò ed in Sicilia, uno studioso di botanica e socio di Italia Nostra, Giuseppe De Fine, ha chiesto all'amministrazione comunale di Cirò di mettere in sicurezza il sito in cui vive la ginestra con le opportune opere di recinzione e di trasformare l'area delle Dune

Marinella, già vincolata perché SIC, in un parco naturale, dedicando al senatore Umberto Zenotti Bianco, primo presidente di Italia Nostra. Altri saccheggi del territorio agricolo e dei suoi orizzonti, cioè il paesaggio, per riportare una felice espressione della Presidente Desideria Pasolini, sono avvenuti lungo le sponde dell'antico fiume Lipida quando sono stati tagliati numerosi alberi e siepi, mentre si teme un altro disastro ambientale se dovesse realizzarsi l'ampliamento della strada statale 106 Ionica, proprio lungo il corso del fiume, distruggendo ettari di oliveti secolari. Recentemente i soci di Italia Nostra di Cirò hanno denunciato la presenza di discariche abusive, contenenti rifiuti tossici, lungo la strada statale, nelle vicinanze di un'antica fontana, detta del Principe, del XVIII secolo, che faceva parte di un grandioso giardino del sovrastante castello dei principi Carafa, marchesi di Cirò, risalente alla fine del XV secolo. Si tratta di un fortilizio militare a forma quadrangolare, con l'aggiunta, in epoca successiva, di quattro torrioni di difesa. Situato ai piedi di una collina appena fuori città, fu trasformato nel XVII secolo in una dimora patrizia, prima degli Spinelli, poi dei Sabatini, i cui discendenti lo abitano tuttora. Tale manufatto, vincolato come Bene Culturale, richiede interventi immediati di restauro conservativo per impedirne il degrado completo. Questa, allo stato, è la situazione dei Beni Culturali e Naturali del territorio di Cirò.

Teresa Liguori  
Italia Nostra

(il Quotidiano, 5 Marzo 2004)



Castello Carafa di Cirò (Kr), com'era

## Lettera aperta al Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria, arch. Stefano Gizzi

Egregio Architetto,

ItaliaNostra ha notato con rammarico che, da alcuni anni a questa parte, si stanno allentando i vincoli di tutela e di salvaguardia del rilevante patrimonio culturale della Calabria, nonostante il dettato costituzionale e le numerose disposizioni legislative tuttora vigenti in materia.

Tale situazione preoccupa molto tutti coloro che hanno a cuore le sorti di un immenso patrimonio di natura, di arte e di cultura, il cui valore intrinseco non è compatibile con una visione esclusivamente mercantile dello stesso:

il Bene culturale è patrimonio di tutti i cittadini, comprese le generazioni future.

Tra i tanti beni culturali a rischio, le segnaliamo il Castello Carafa di Cirò, antico borgo medioevale in provincia di Crotone. Il Castello, costruito alla fine del '400 da Andrea Carafa conte di Santa Severina, come pure le Mura e tutto il centro storico medievale, con le chiese ed i suoi angoli suggestivi, versano in condizioni davvero precarie sia per l'incuria che per interventi edili non consoni.

La sezione di ItaliaNostra di Cirò, guidata dal presidente dott. Antonio Mancuso, ha organizzato l'8 Maggio 2004 un interessante Convegno per denunciare lo stato di degrado del Castello Carafa e del centro storico, continuando ad attivarsi per informare adeguatamente le Istituzioni responsabili, (Soprintendenza, Comune, Mibac) della situazione davvero incresciosa in cui versa il rilevante patrimonio culturale di Cirò. Purtroppo, nessun risultato concreto è pervenuto finora.

Da segnalare inoltre che, all'interno del Castello, nella pavimentazione del cortile interno, si trova un bellissimo mosaico ideato da Luigi Lilio, nato a Cirò nel 1510, illustre matematico, astronomo e medico, riformatore del calendario giuliano, chiamato poi gregoriano dal nome del pontefice che aveva approvato il progetto di riforma presentato da Lilio.

La sezione di Cirò ha presentato un'istanza al Ministero BAC affinché il pavimento del Castello con il disegno di Luigi Lilio fosse salvato dalla rovina e fosse riconosciuto come Bene Unesco. La risposta è stata negativa.

Il motivo sta nella faticosità del Castello.

A questo punto, conoscendo la Sua attenzione ed il Suo impegno per la tutela del patrimonio culturale calabrese, Le chiediamo di voler intervenire affinché il Castello Carafa ed il centro storico di Cirò possano essere salvati dal degrado.

Crotone, 8 dicembre 2008

Teresa Liguori  
Consigliere nazionale ItaliaNostra onlus



**Corso di Educazione Ambientale di Italia Nostra - A. Rosmini (Crotone)**  
**(Visita guidata Cirò Marina, 20 Maggio 2003)**

# La Grande Sila nell'opera di Norman Douglas

*Le secolari foreste di Montenero e Fallistro salvati dalla distruzione*

Crotone, 19 Marzo 2002

di Teresa Liguori, consigliere nazionale ItaliaNostra onlus

"Un grande progetto è in via di realizzazione... Si sta creando un bacino idrico mediante la costruzione di una diga nella valle dell'Ampollina; il lago artificiale così formato sarà alimentato anche dalle acque dell'Arvo, che vi saranno condotte per mezzo di una galleria lunga quasi cinque chilometri, che passa sotto al Monte Nero... Sarà da vedere se, una volta completato il lago, rimarrà abbastanza acqua da riempirlo, poiché le zone di origine delle acque subiscono in continuazione un disboscamento tale da far temere una diminuzione nella portata dei due fiumi..."

Così scrive Norman Douglas (1868-1952), nel capitolo XXVIII del suo libro di viaggi "Vecchia Calabria", pubblicato nel 1915, a seguito delle visite fatte dallo scrittore scozzese nella regione, partendo dal Massiccio del Pollino per arrivare all'altipiano silano fino a Crotone.

La descrizione che Douglas fa della Sila (l'antica Silva Brutia), ed in particolare di Montenero, è quanto mai suggestiva, e mette in evidenza la passione dello studioso, del botanico, dell'attento cronista e del viaggiatore infaticabile. Sempre nel cap. XXVIII di "Old Calabria" egli scrive... "Già nel 1896, dice Marincola San Floro, la distruzione dei boschi nella Sila provocò una notevole siccità. E da allora il vandalismo è continuato con uno zelo degno di miglior causa Tremo al pensiero di quello che potranno essere queste regioni fra cinquant'anni: un altipiano arido e nudo, peggiore degli abbaglianti deserti calcarei degli Appennini i quali, almeno, offrono una piacevole varietà di contorni"... Lo scrittore, più avanti nel suo testo, lamenta il fatto che, nonostante l'istituzione della "Festa degli Alberi", simile a quella americana, il finanziamento delle scuole forestali e l'invio di numerosi ispettori, il governo dell'epoca non avesse fatto il passo più concreto per fermare lo scempio del taglio indiscriminato delle pendici montane e collinari: il "vincolo forestale".

Egli cita il gran numero di frane avvenute nel 1903 nella sola provincia di Cosenza, ed in particolare nel territorio di San Giovanni in Fiore: 156 frane su 1940 ettari di terra!

Sono trascorsi quasi cent'anni da questi fatti, due guerre mondiali hanno lambito questi territori con tagli di boschi per pagare dure sconfitte subite; in seguito, per fortuna, la legislazione italiana in materia ambientale si è evoluta, anche grazie all'azione incisiva svolta dalle Associazioni Ambientaliste ed alla maturazione di una maggiore coscienza civica, finché non si è arrivati, nel 1997, all'Istituzione del Parco della Sila, cinquant'anni dopo quella del primo parco italiano, il Parco dello Stelvio.

Dopo tante vicende, si è conclusa finalmente anche la telenovela della perimetrazione del Parco della Sila, i cui confini avrebbero potuto e dovuto essere sicuramente più ampi; a questo punto, è fondamentale porgere molta attenzione affinché tutte le aree boschive siano tutelate e salvaguardate da eventuali attacchi speculativi che, con il falso alibi di creare nuovi posti di lavoro, arrivano a distruggere ecosistemi delicati, foreste secolari di pini larici, di abeti bianchi e di altre specie pregiate, mettendo in serio pericolo anche la fauna protetta di quegli stessi luoghi.

Riprendendo la lettura di "Old Calabria", ecco la descrizione dei fiumi silani Neto, Arvo, Lese, Ampollina... i cui nomi profumano di vita pastorale. Tutti sono ricchi di trote; nel loro tratto più alto, serpeggiano per valli in cui pascolano tintinnanti greggi di pecore, capre e bovini grigi... e le loro rive sono luminose di fiori... l'aria di queste altezze è vibrata e pungente: qualche anno fa, in cima al Monte Nero, nell'ultima settimana di Agosto, non riuscimmo a far sciogliere al sole un blocco di neve offerto da un pastore quale contributo al nostro pasto"...

Ribadiamo che i riferimenti letterari all'opera di Douglas e, volendo, anche alle Georgiche del poeta mantovano Virgilio, vanno letti unicamente nell'ot-

tica della valorizzazione delle risorse economiche e culturali, delle tradizioni artistiche-artigianali locali, dell'ambiente che non deve essere "immolato" al feticcio della modernità a tutti i costi, se è vero che, come prevedono

i Parchi Nazionali, le attività dell'uomo si possono bene conciliare con la tutela dei luoghi, con uno sviluppo compatibile e sostenibile, specie se questi ultimi sono sottoposti a quel "vincolo forestale" di cui parla Douglas nel suo libro.

Con particolare riferimento a Montenero, più volte citato in "Old Calabria" ed a Fallistro, da alcuni anni vi sono puntati i riflettori perché si vorrebbe realizzare un progetto di impianti sciistici che devasterebbero il territorio senza portare benefici all'economia della zona, data la crisi in cui versa questo settore del turismo montano sia nelle Alpi che negli Appennini.

Inoltre, sulla cima di Montenero sgorga una sorgente perenne di acqua oligominerale, che sarebbe doveroso tutelare, mentre sulla parte più alta, a 1881 metri di altezza, è stato installato il punto trigonometrico dall'Istituto Geografico Militare, e, per questo motivo, risulta essere frequentato da gruppi di escursionisti. Non tutti sanno della presenza di strutture pseudo dolmeniche, di epoca protostorica, costituite da grandi massi di granito sovrapposti, in modo da formare un cosiddetto riparo sotto la roccia, strutture già segnalate alle

Autorità competenti da una decina di anni.

In più punti sulle cime sono visibili sia delle "industrie litiche", cioè strumenti preistorici su pietra, delle scorie di lavorazione di minerali, come pure delle antiche cave di epoca romana per l'estrazione del granito ed infine, in vari luoghi, si possono notare ruderi di piccoli casali ed alcune classiche case-torri silane risalenti al XVI secolo (versante lago Ampollino).

Esistono anche delle prese di acqua potabile per gli acquedotti cittadini, sempre sullo stesso versante dell'Ampollino, e, come aveva segnalato Douglas, su Montenero si trovano ancora oggi aree limitate di terreno permanentemente gelato, i cosiddetti permafrost, presenti di solito nella zona alpina ad altitudini superiori ai 2500 metri..."Sono terreni costituiti, scrive il prof. Floriano Villa, Presidente dell'Ordine dei geologi italiani, da depositi di origine glaciale o detritica, che hanno trovato nel permafrost il cemento per tenere uniti ciottoli e granoli sabbiosi, quasi fossero una roccia compatta, assicurando una forte coesione ed un'importante stabilità anche su pendii ripidi e sui versanti subverticali"... Chiudiamo con una bella riflessione di Norman Douglas, tratta sempre da "Old Calabria"... "la salubrità, la bellezza ed il valore di enormi zone di questo paese vengono così sistematicamente avviliti, giorno per giorno. L'Italia è pronta, disse D'Aeglio, ma dove sono gli Italiani?"...



### Aggiornamento: 19 Marzo 2004

Montenero e Fallistro sono stati risparmiati dalla distruzione grazie all'impegno delle associazioni, tra cui ItaliaNostra, ed alla determinazione del proprietario delle aree boschive, in tutto 23 ettari con 46.000 alberi anche secolari. L'ingordigia degli uomini non ha prevalso. Per una volta.

## Crotone Critiche ai Comuni di Cotronei e Mesoraca per la vendita di lotti boschivi **L'appello di 10 sigle ambientaliste: fermiamo i tagli di querceti e lecceti**

In un documento l'allarme per il patrimonio forestale della Presila

**CROTONE.** «Fermiamo la distruzione del patrimonio forestale nella preSila crotonese». Questi lo slogan scelto da dieci associazioni e sigle ambientaliste che continuano nella loro battaglia contro i tagli boschivi che decidono i Comuni che vendono i lotti boschivi. Ancora una volta il WWF Calabria, Italia Nostra Calabria, l'Enpa, la Lipu Crotone, Legambiente Crotone, l'Agorà Kroton, il Cea del Marchesato, l'Arci Provinciale Crotone, l'Associazione Santi e Briganti e l'Associazione Explora, protestano contro quello che definiscono lo scempio «che sta avvenendo da anni in Calabria ai danni di quel patrimonio unico costituito dalle foreste secolari».

In un documento diffuso l'altro ieri le dieci sigle sottolineano che «nella Presila crotonese, come in altre aree anche all'interno del Parco nazionale della Sila, la situazione è difficile». Poi sostengono che il Comune di Cotronei, in località Serra di Paola, e il Comune di Mesoraca, in località Serra di Cocciole, «hanno deciso di vendere alcuni lotti di magnifici querceti e lecceti di loro proprietà».

«Le querce secolari - scrivono nel documento le associazioni crotonesi - di proprietà del Comune di Mesoraca sono già state "martellate", cioè sono pronte per il taglio». Per WWF Calabria, Italia Nostra Calabria, l'Enpa, la Lipu Crotone, Legambiente Crotone, Agorà Kroton, il Cea del Marchesato, l'Arci Provinciale Crotone, l'Associazione Santi e Briganti e l'Associazione Explora, si tratta «di boschi di



In primo piano alcune piante abbattute in un bosco della Presila in agro del Comune di Cotronei

alto fusto secolari, tutti sani, tra gli ultimi rimasti nel crotone, siti in un'area dichiarata IBA (Important Bird Area) e ZPS (Marchesato-Fiume Neto) per la presenza di numerosi specie tutelate dalla Direttiva «Uccelli», tra cui Nibbio reale, Biancone, Nibbio bruno, Picchio nero».

Per le sigle sottoscrittori del documento essendo quelli interessati boschi radi e radicati in terreni di forte pendenza, non ci sarebbero i requisiti del taglio silvo-culturale e potevano un presunto rischio di possibili seri dissesti idrogeologici. «Queste due aree - scrivono nel documento i responsabili delle dieci sigle - di particolare bellezza paesaggistica, che meritano di essere tutelate, tra l'altro, sono soggette da tempo a furti di legname».

«Vogliamo ricordare - prosegue il documento - anche che l'intervento nelle IBA e nelle ZPS esponde al rischio di sanzioni da parte dell'Unione Europea. Ci chiediamo se sia stata rispettata la Direttiva Uccelli 79/409/CEE se sia stata compiuta la Valutazione di Incidenza da parte delle Amministrazioni interessate».

Per le associazioni ecologiste «non può essere tollerato che si continui a usare, nel peggior modo possibile, il patrimonio forestale, che è di tutti, facendone oggetto di mercato».

Giuseppe Paolillo (WWF Calabria), Teresa Liguori (Italia Nostra Calabria), Giuseppe Trocino (Enpa), Giuliano Monterosso (Lipu Crotone), Antonio Tata (Legambiente Crotone), Umberto Ferrari

(Cea del Marchesato), Filippo Sestito (Arci Crotone), Pino De Lucia (Agorà Kroton), Carmine Garofalo (Associazione Santi e Briganti) e Angela Rizzi (Associazione Explora), sostengono nel documento che i «Comuni di Cotronei e di Mesoraca troveranno in altre attività ecosostenibili la possibilità di potenziare le risorse economiche del loro territorio».

Da qui l'appello dei responsabili delle dieci associazioni ambientaliste ai cittadini di Cotronei e di Mesoraca ad «intervenire responsabilmente al più presto evitare che siano svenduti i gioielli di famiglia, costituiti da un patrimonio forestale di immenso valore, da custodire gelosamente per consegnarlo intatto alle generazioni future». □ (I. ab.)

(Gazzetta del Sud, 22 Novembre 2008)



Parco della Sila taglio di pini secolari

(Parco della Sila, Settembre 2003)

# Dopo l'era industriale arriva quella dei rifiuti

L'ASSOCIAZIONE ItaliaNostra è impegnata dal 1975 a Crotone nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico-naturale, così come si interessa della prevenzione dalle numerose forme di inquinamento che rendono sempre meno vivibili le nostre città. Il convegno di Erice "Il Diritto Umano all'Ambiente: Ipotesi di Modifiche Costituzionali", organizzato dal 24 al 26 Maggio 1992 dalla sezione di Trapani di ItaliaNostra, (sezione fondata, tra gli altri, dal giudice Giovanni Falcone) ha segnato una tappa fondamentale nell'ambito della giurisprudenza ambientale. Queste,

per sommi capi, le conclusioni del convegno, a cui hanno partecipato autorevoli studiosi del diritto ed alti magistrati:

- Fondamento del diritto all'ambiente è il valore della persona umana (Paolo Madalena).

- L'ambiente è il problema numero uno dell'umanità (Mario Pavan). È in atto un bicipido.

- L'aspetto etico pone in risalto che esiste un'indissolubilità tra uomo ed ambiente (Papa Paolo VI); l'uomo è parte della natura, ma la sua dimensione qualitativamente distinta lo rende responsabile verso la natura stessa.

Questa verità era ben nota al mondo classico e addirittura Pitagora era solito dire che l'uomo non è solo quello dentro la sua pelle ma anche quello fuori. Oggi, più che mai, è urgente, di fronte agli scempi ambientali ed agli inquinamenti diffusi, porre in primo piano quanto affermato dal filosofo-matematico greco. Se il diritto all'ambiente è un diritto collettivo, allora esso implica un diritto all'informazione: ciascuno deve essere informato dei dati ambientali. Oltre all'informazione ogni uomo ha diritto alla partecipazione e, se è vero che ogni diritto deve essere "effettivo", come sostiene Paolo

Madalena, docente di Diritto ambientale, ha anche un diritto all'azione, nel caso in cui il diritto all'ambiente venisse violato. Il diritto all'ambiente è quindi un diritto soggettivo collettivo. Questa premessa "giuridica" era necessaria per introdurre un problema ambientale molto serio per il nostro territorio: la probabile creazione di una enorme discarica di rifiuti, pericolosi e non, estesa per 40 ettari circa, in località Columbra, a poca distanza dal quartiere di Poggio Pudano. Se fosse vero, assisteremmo ad un'inversione di tendenza rispetto ad altre città anche meridionali: piuttosto che potenziare

le iniziative per il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti, (vedi decreto Ronchi), si provvedrebbe ad ampliare un'enorme discarica a cielo aperto, con conseguenze molte serie per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Ci chiediamo se il diritto all'ambiente sia dalla salute dei cittadini, sanciti dalla Costituzione Italiana, sia stato rispettato ed in che modo la popolazione sia stata informata delle decisioni prese.

Dopo la fine dell'era industriale, temiamo si possa aprire per Crotone una nuova, "luminosa" età: quella dei rifiuti.

Associazione ItaliaNostra  
Crotone

(il Quotidiano, 21 Dicembre 2003)

Crotone, 28 Aprile 2007

## I Movimento civico "No Alle Discariche"di Crotone,

composto da 24 associazioni ambientaliste e/o culturali e da numerosi cittadini, intende far sentire le proprie ragioni e di dire un chiaro NO all'ampliamento della discarica RSU di Columbra ed alla realizzazione di un altro impianto di selezione. Queste sono le ragioni.. Il Piano dell'emergenza rifiuti in Calabria è miseramente fallito, nonostante sia stato approvato con ordinanza commissariale nel 1998, integrato con la redazione di uno specifico Piano generale della raccolta differenziata nel 1999, completato con il Piano delle bonifiche dei siti inquinati da Rifiuti solidi urbani sempre nel 1999 e trasformato in Piano regionale di gestione rifiuti nel 2002, tra l'altro approvato dall'Unione Europea. Parimente falliti i quattro principi ispiratori del decreto Ronchi (legge n.22 del 5 febbraio 1997); la "responsabilità condivisa", le "4R", la "prossimità" e "l'autosufficienza", pienamente sposati dal Piano regionale dei rifiuti. In Calabria, come dimostrato dal Rapporto rifiuti 2006 dell'Apat, presentato il 13 febbraio 2007, non c'è stata ancora nessuna riduzione della produzione dei rifiuti, il conseguimento dell'obiettivo minimo pari al 35% di raccolta differenziata, da raggiungere a partire dal 2003, è un mero sogno, e la discarica non è stata assolutamente abbandonata come sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tant'è che a Crotone il privato, che già smaltisce i rifiuti di gran parte dei Comuni della provincia e quelli provenienti da fuori provincia, ha chiesto alla Regione Calabria l'autorizzazione per l'ampliamento della discarica per Rsu e la realizzazione di un impianto di selezione in località Columbra. Noi del Movimento civico "No Alle Discariche" rispondiamo con un convinto NO a questa richiesta. Infatti, Crotone non ha bisogno di nessun'altra discarica poiché, come previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, i RSU dovrebbero essere conferiti all'impianto di selezione di Ponticelli che è finalizzato a produrre FOS (Frazione organica stabilizzata) e CDR (Combustibile derivato dai rifiuti) da inviare al termovalORIZZATORE di Gioia Tauro. Lo stesso vale per la raccolta differenziata il cui stoccaggio dovrebbe avvenire sempre nell'impianto di selezione, che sarebbe finalizzato alla selezione e separazione del rifiuto da riciclare ed alla produzione di compost da destinare alle attività agricole. In realtà, come già detto, nulla di tutto questo avviene. Pertanto, la richiesta del privato di aumentare la capacità della propria discarica, così come quella di realizzare un nuovo impianto di selezione, non è motivata sicuramente dalla necessità di affrontare un'esigenza del territorio crotonese, ma sarebbe finalizzata unicamente a smaltire i rifiuti della provincia di Cosenza, in contrasto con quanto previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti, che peraltro in detta Provincia non è mai stato attuato. A ciò si aggiunge che Crotone, ai sensi della legge n.426/98, è già Sito di interesse nazionale da bonificare come "area del crotonese interessata da inquinamento di tipo industriale e da inquinamento derivato da RSU e rifiuti alluvionali - località Passovecchio, fascia costiera e discarica di Tufolo-Farina". Per tutti questi motivi le associazioni chiedono che, per il rispetto della legge, i competenti uffici regionali non concedano le autorizzazioni richieste e si impegnino per il futuro ad attenersi alle norme enunciate nel Piano Regionale dei Rifiuti, per impedire che il territorio di Crotone, già fortemente inquinato, sia sempre più circondato da troppi impianti di smaltimento che costituiscono fonte di serio e grave pericolo per la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente.

## Nove associazioni ambientaliste: tutelare il Neto

Le associazioni ambientaliste della provincia non sono contrarie ai progetti di rilancio del territorio, purché questi siano rispettosi della natura e del paesaggio. È stato ribadito nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri sera nella saletta della libreria Mondadori, su iniziativa del Coordinamento delle associazioni ambientaliste. Vi hanno partecipato le presidentesse, regionale e provinciale Liguori e Marchiori di Italia Nostra (con Cataneo ed Angotti), Pirillo, commissario regionale Ente nazionale protezione animali e Monterosso (Le-

ga italiana protezione uccelli), il responsabile provinciale Asteriti e Varano del Wwf, Ferrari e Merosaca (Centro educazione ambientale), il responsabile regionale Salerno (Altura), e Perri (Associazione nazionale insegnanti geografi), il direttore regionale dei Gruppi archeologici Fabiani.

Sulla progettata costruzione di un villaggio turistico nei pressi della foce del Neto tutti i rappresentanti delle associazioni hanno espresso dubbi e perplessità. A proposito di questo, Teresa Liguori ha affermato: «La posizione di Italia nostra è

chiara: è necessario che tutte le associazioni facciano la loro parte per la tutela del patrimonio naturale e culturale della foce del Neto, sotto tutela dal 1976».

Nel citare l'articolo 5 del Dpr 357/97 che disciplina la valutazione d'incidenza del sito, Monterosso ha ricordato: «C'è in atto una raccolta di firme in tutto il Paese. Edificare, come sembra si pensi, a trecento metri dalla costa, significherebbe rischiare di distruggere un habitat naturale indispensabile per la sosta e riproduzione di alcune specie animali». (a. ry.)

(Gazzetta del Sud, 15 Maggio 2005)

**Al sig. Ministro dell'Ambiente**

**on.le Alfonso Pecoraro Scanio  
Roma**

**Sig. Ministro, dalla Calabria e dalla Basilicata, 29 Giugno 2006**

mentre si cerca di contenere in tutto il mondo l'effetto serra, così come previsto dal Protocollo di Kyoto, nei Parchi nazionali di Calabria, di Basilicata e di altre regioni italiane è in atto un'aggressione al patrimonio naturale a causa di numerosi tagli che interessano vaste superfici forestali. Le pressioni localistiche, in assenza di un piano nazionale condiviso localmente, rischiano di snaturare i principi e le azioni delle leggi nazionali, vedi Legge 394/91 per l'Istituzione dei Parchi Nazionali, vanificando la stessa azione e credibilità del governo Prodi su questi temi centrali per il rilancio della società italiana. Questi temi, sig. Ministro, sono assai rilevanti per la partecipazione e la democrazia, non vanno sottovalutati o poco considerati, relegandoli come "politiche settoriali". Succede che i numerosi tagli realizzati anche in aree di tutela integrale dei Parchi nazionali, per scopi prettamente economici, mettono a rischio notevoli estensioni boschive, vere e proprie riserve di biodiversità e polmoni verdi del Pianeta. I nuovi vandali imperversano dovunque, distruggendo e speculando anche sulle cosiddette "energie alternative". Si vengono a distruggere preziose ed insostituibili risorse forestali fondamentali per la biodiversità e gli equilibri naturali, mentre l'energia solare termodinamica e fotovoltaica, questa sì davvero pulita e rinnovabile, viene quasi del tutto ignorata in Italia. A questo punto, le chiediamo di intervenire per salvare il nostro patrimonio forestale, tra i più importanti dell'Appennino meridionale e dell'area del Mediterraneo prima che sia troppo tardi, e di impegnarsi affinché vengano ripresi quei progetti di costruzione di Centrali Solari Termodinamiche che il premio Nobel Carlo Rubbia aveva ideato e che sono attualmente fermi per mancanza di risorse finanziarie.

Confidando nel suo autorevole intervento, la salutiamo distintamente,

- Associazione ItaliaNostra Consiglio regionale e le 10 sezioni Calabresi

...

seguono centinaia di altre firme raccolte dalle sezioni di Italia Nostra e dalle Associazioni Ambientaliste provenienti da tutta Italia consegnate al Ministro in data 16 Gennaio 2007 a Copanello

**Petizione per la tutela dei boschi dell'Appennino Meridionale**

*Il contributo dell'associazione per la riqualificazione del territorio provinciale*

# La sfida di Italia Nostra

**Teresa Liguori: ma l'ambiente non è un bene da 'consumare'**

La natura e l'ambiente sono un bene prezioso. I beni culturali, un patrimonio che va difeso. La sintesi tra passato e futuro è importante per il miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva. Ma è necessaria un'operazione continua di conoscenza, impegno e valorizzazione. Si prosegue in diverse direzioni e in vari modi. Dal 1955, Italia Nostra riunisce chi ritiene giusto proteggere la natura e l'arte. Nasce a Roma dalla volontà di un gruppo di intellettuali. Italia Nostra è una libera associazione culturale Onlus (senza scopo di lucro) riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica. È presente su tutto il territorio nazionale con 200 sezioni. La sezione di Crotone è stata istituita nel 1975 da Teresa Liguori, che dal 2 maggio di quest'anno ricopre anche la carica di presidente del consiglio regionale dell'associazione. Originaria di Casabona, Teresa Liguori, professore di lingue e giornalista pubblicista, è da 27 anni impegnata con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico. C'è infatti zionismo e pragmatismo.

«Ho vissuto a lungo», dice Teresa Liguori, «in Inghilterra e in Toscana; è triste vedere il territorio di Crotone così devastato, privo di verde, così disordinato con tutte queste case incompilate. Ecco perché ho deciso di rimbecarmi le maniche. Se vivo qui in qualche modo nel mio piccolo devo cercare di rendermi utile. Non so se ci sono riuscita».

Con interesse costante in un campo difficile dove spesso i risultati non sono immediatamente lusinghieri. Una sfida che Italia Nostra e i suoi collaboratori hanno raccolto consapevoli della natura strategica degli interventi di recupero naturalistico e monumentale in vista della riqualificazione della provincia di Crotone e della sua capacità attrattiva. C'è bisogno di associazionismo per progredire. Gli sforzi singoli non sono produttivi.

«Più le persone», afferma Teresa Liguori, «saranno coinvolte, condividendo gli stessi ideali, più sarà possibile sperare in una nostra migliore qualità della vita».

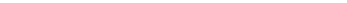
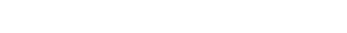
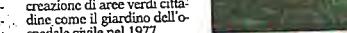
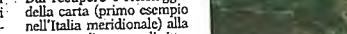
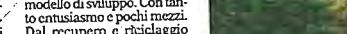
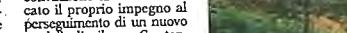
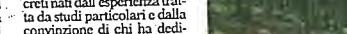
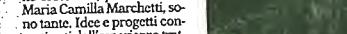
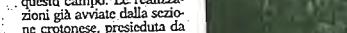
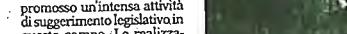
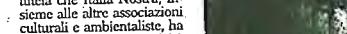
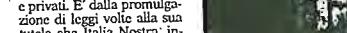
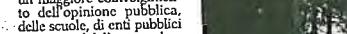
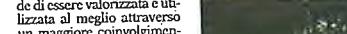
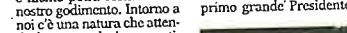
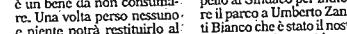
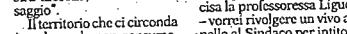
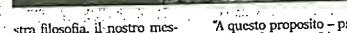
A incominciare dall'ambiente. Diverse le iniziative, tese a divulgare i principi di un'educazione ambientale.

«L'ambiente», continua la professoressa, «non è un'astrazione ma è una realtà nella quale viviamo e nella quale però ci dobbiamo sentire padroni. Siamo dei semplici fruttori. Se incominciamo a ragionare in questi termini allora qualunque nostra azione sarà più consapevole e ci sarà un particolare rispetto per tutto quello che ci circonda. Abbiamo cercato di diffondere attraverso i nostri scritti la coscienza di rispettare l'ambiente fin da bambini con il buon esempio all'interno della famiglia. È la no-

**Mercoledì 27 alla Codignola l'assemblea generale dei soci**

Mercoledì 27 novembre, alle ore 16.30, presso la scuola materna ed elementare "Ernesto Codignola" di via 25 Aprile avrà luogo l'assemblea generale dei soci della sezione Italia Nostra di Crotone. Lo ha comunicato la presidente Mariacamilla Marchiori Marchetti. All'ordine del giorno la relazione sulle attività svolte nell'anno in corso; la programmazione delle attività per il 2003; la presentazione del corso di educazione ambientale per i docenti delle scuole primarie e secondarie. L'assemblea è aperta a tutti i cittadini.

Nella foto piccola a destra, Mariacamilla Marchiori Marchetti, presidente della Sezione Italia Nostra di Crotone; nella foto grande, la responsabile regionale dell'associazione Teresa Liguori, insieme al segretario generale di Italia Nostra Gala Pallottino; sotto, una veduta di parco Pignera



# Il palazzo Suriano-Lucifero di Apriglianello (XVII sec)

*ItaliaNostra propone che venga definito "Bene Culturale", costituendo una testimonianza materiale avente valore di civiltà, e che sia dichiarato l'interesse storico-artistico del Bene. Si propongono inoltre il recupero, il restauro conservativo ipotizzando un "uso consono alla natura del Bene" e la destinazione a "Museo della civiltà contadina".*

Crotone, 31 Dicembre 2007

di Teresa Liguori

I Palazzo Suriano-Lucifero di Apriglianello (Crotone) risale alla metà del 1600 circa; anche se il "Feudo" di Apriglianello affonda le sue origini all'epoca della colonizzazione Romana. Il nome Apriglianello deriva da Aprilius, un grosso proprietario terriero che, in epoca romana, aveva costruito una villa-fattoria. In epoca medievale, nel XIII secolo, divenne feudo dei Benedettini di S.Eufemia e poi degli ospedalieri di San Giovanni. Le sue vicende furono molto travagliate: dai Ruffo la proprietà passò alla famiglia Campitelli, che lo possedette per un secolo e mezzo, finché esso fu venduto dal principe di Strongoli Campitelli al nobile crotonese Gio.Dionisio Suriano. Questi fece costruire un palazzo o torre nel suo feudo, che aveva provveduto a popolare con albanesi e schiavoni, ricostruendo altresì la cappella di S.Giovanni. Nel 1695 Antonio Suriano vendette il feudo a Fabrizio Lucifero, che divenne marchese di Apriglianello nel 1701. Quest'ultimo cercò di migliorare la qualità dei terreni, riuscendo a captare una sorgente d'acqua potabile per irrigare i campi. Pertanto, coltivò con successo piante rigogliose di ulivi, di viti, di alberi da frutto. Dai Lucifero la proprietà passò ad Antonio Mottola che, alla fine dell'800, restaurò il Palazzo.

La riforma agraria del secondo dopoguerra portò all'acquisizione della proprietà Mottola, che attualmente appartiene all'ARSSA (Azienda Regionale Sviluppo Agricolo). Si trattava, in origine, di un insieme di immobili (edifici e terreni) destinati ad usi agricoli e strutturati secondo i canoni socio-culturali, economici e delle metodologie lavorative in uso all'epoca della loro costruzione (XVII sec e seg.). Queste consistevano nel possesso di grandi estensioni di terre coltivabili (i feudi) da parte di una famiglia nobiliare che vi risiedeva stabilmente o saltuariamente abitando l'edificio più importante, il Palazzo; vi era poi un insieme di fabbricati minori, posti nelle vicinanze del Palazzo Nobiliare vero e proprio, destinati ad abitazioni per i contadini e i lavoranti, a stalle e ricoveri per gli animali, a locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, a magazzini, botteghe artigiane ecc... Si trattava insomma di un piccolo villaggio quasi autosufficiente, rigidamente organizzato secondo le gerarchie sociali dell'epoca e destinato alle produzioni agricole e all'allevamento. La compresenza, sempre nelle vicinanze del Palazzo, della Cappella di S. Giovanni, di epoca antecedente, completa la struttura sociale del villaggio inserendo l'elemento religioso nell'ambito della comunità agricola. Attualmente, gli unici edifici antichi rimasti, dei tanti che vi sorgevano in origine, sono: il Palazzo e la Cappella di S. Giovanni. Il Palazzo Suriano-Lucifero può essere inquadrato come "Palazzo Nobiliare Rurale" con destinazione d'uso prevalente di abitazione stanziale e/o temporanea per la famiglia dei nobili proprietari del feudo. Appare comunque assai probabile che, all'interno dell'edificio, risiedessero, ai piani inferiori, altri nuclei familiari di rango sociale inferiore ma alle dirette dipendenze dei proprietari; diciamo col ruolo di "fiduciari". Al piano terreno, poi, dovevano trovare posto dei locali destinati a magazzini, stalle e perfino locali adibiti a "carceri". Attualmente il Palazzo non è facilmente ispezionabile all'interno poiché presenta delle parti strutturali



in precarie condizioni statiche e quindi pericolanti (parti dei solai e balconi), inoltre alcuni locali interni sono non accessibili perché occupati temporaneamente da privati non proprietari Il Palazzo si compone di tre piani fuori terra più un piano sottotetto. Per quanto riguarda il tetto, l'A.R.S.S.A. ha proceduto, negli anni ottanta, ad una ricostruzione completa dello stesso, che era del tipo "a capanna", in quanto le sue strutture lignee tradizionali risultavano ormai in rovina. Purtroppo la ricostruzione, pur conservando sostanzialmente la forma e le dimensioni preesistenti, è stata realizzata con struttura in conglomerato cementizio armato alterando il carattere originario di questo elemento di fabbrica.

L'aspetto complessivo del Palazzo appare caratterizzato da uno stile asciutto ed essenziale; i dati dimensionali generali, le proporzioni e i rapporti fra gli elementi compositivi delle facciate, gli scarni ma nitidi particolari decorativi (ad esempio dei balconi o della scala esterna), non consentono, a rigore, una collocazione stilistica nettamente definita, ad esempio nel Barocco, che pure era lo Stile Architettonico dominante nella seconda metà del XVII sec. Ciò nulla toglie alla qualità estetica dell'opera, che mostra un carattere decisamente sobrio ed equilibrato dell'impianto architettonico ed una gradevole ed originale organizzazione delle linee composite.

Il così detto "piano nobile" dell'edificio, abitato dalla famiglia dei nobili proprietari del feudo, era collocato al terzo piano fuori terra, presenta una altezza netta decisamente maggiore rispetto agli altri piani. Esso era fornito di controsoffitti di buona fattura e vi comparivano varie decorazioni oggi in rovina, fra cui un caminetto originariamente rivestito in marmo. Esso è anche l'unico piano ad essere dotato di veri e propri balconi a sbalzo con mensole in pietra lavorata e ringhiere in ferro battuto. Gli stessi balconi, così come quasi tutte le altre aperture poste sui muri perimetrali esterni, sono orlati da elementi lunghi anch'essi in pietra lavorata. Un cenno particolare merita poi la disposizione della scala principale esterna ed in generale il modo che caratterizza il percorso di entrata-uscita dall'edificio.

L'ingresso vero e proprio al Palazzo avviene al secondo piano fuori terra per mezzo della suddetta scala esterna a due rampe e qui si trova un piccolo spazio all'aperto con sedili in pietra, subito dopo c'è un ballatoio, anch'esso esterno, che in origine era mobile e molto simile ad un ponte levatoio. Questo particolare, insieme ad altri elementi singolari come il grosso spessore dei muri perimetrali, alcune feritoie, con i piccoli fori tipici per il puntamento dei fucili, poste sui muri perimetrali esterni, la probabile presenza, nel Palazzo, di celle per carcerati, suggeriscono una ulteriore caratterizzazione difensiva del manufatto, una costruzione parzialmente fortificata, cioè una "torre".

Intorno al Palazzo si estende una pineta, la cui messa a dimora risale ad antica data e che è senz'altro da salvaguardare. Per quanto riguarda la vicina Chiesetta di S. Giovanni, la cui epoca di costruzione è antecedente a quella del Palazzo e che, per le ridotte dimensioni è da considerarsi, più propriamente, una Cappella, è stata oggetto di un intervento edilizio da parte della A.R.S.S.A. negli anni ottanta al fine di evitarne la completa rovina.

### *Per concludere, considerato che:*

- Il Palazzo Suriano-Lucifero sorge in un sito (l'antico Feudo di Apriglianello), il cui insediamento umano ha origini molto antiche (epoca romana), con successive e varie trasformazioni fino ai nostri giorni.
- Il Palazzo e l'antico "Feudo di Apriglianello" sono un esempio di notevole interesse circa la evoluzione della proprietà nobiliare-agricola nell'ambito del territorio Crotone.
- Il Palazzo, ed il complesso degli edifici che insieme ad esso davano origine al Casale di Apriglianello all'interno del Feudo, costituisce, specie a partire dal sec. XVII, una preziosa testimonianza di tipo storico-culturale circa gli assetti socio-economici e la strutturazione del lavoro agricolo che ha rappresentato tanta parte della storia del territorio del Marchesato.
- Il Palazzo (e la vicina Cappella di S. Giovanni) costituisce un valido esempio di opera edile tipica della tradizione rurale del nostro territorio anche sotto l'aspetto più strettamente afferente le tecniche costruttive, i materiali usati e le tecnologie edilizie tradizionali che vi sono rappresentate.
- Le condizioni attuali del manufatto sono alquanto precarie ed irrimediabilmente votate alla totale rovina ove non si decidesse di intervenire con il recupero in tempi brevi.

### *Italia Nostra propone*

che il Palazzo Suriano-Lucifero venga definito "Bene Culturale", costituendo una testimonianza materiale avente valore di civiltà, che sia sottoposto a "vincolo" e restaurato, così da essere destinato ad ospitare un "Museo della civiltà contadina", mentre l'antica pineta che circonda il manufatto, bonificata e opportunamente curata, potrebbe diventare un parco-campagna fruibile dalla collettività, data la vicinanza al mare ed alla città di Crotone.

# Come trasformare un'area inculta in un Parco urbano, a trent'anni di distanza. L'esperienza pilota degli studenti delle scuole superiori di Crotone.

Crotone, 22 Febbraio 2008

di Teresa Liguori

**E**trascorso un anno da quando è stato inaugurato a Crotone il Parco Urbano intitolato al sen. Umberto Zanotti Bianco, meridionalista, primo presidente di ItaliaNostra, archeologo, filantropo, oltre che creatore di una nuova forma di volontariato culturale, che ha attratto e continua ad attrarre tanti giovani.

Per Zanotti Bianco il volontariato era una "scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi". Ispirandosi a questo "sentire ed agire", ItaliaNostra, presente a Crotone dal 1975, grazie all'adesione di docenti e studenti, aveva preparato un progetto di educazione ambientale, finalizzato alla trasformazione di alcune aree incinte della città in giardini/parchi pubblici. (Tra queste, l'area antistante la casa cantoniera di viale Colombo, quella prospiciente il vecchio ospedale in via Minniti, il parco-campagna di Tufolo mai realizzato, il futuro giardino dell'Ospedale civile, il futuro Parco delle Rose, oltre che terreni inculti situati intorno a varie scuole.) Grazie a questa sinergia, volontariato-scuola-amministrazione civica, la città aveva cominciato a presentarsi più "verde" e gradevole, ed i giovani si sentivano protagonisti attivi di questo cambiamento dovuto anche al loro impegno, indirizzato pure alla conoscenza ed alla tutela dei numerosi beni culturali sparsi nel territorio. L'associazione, attiva ed operativa in città sin dal 1975, aveva deciso di realizzare un ambizioso progetto di educazione ambientale, indirizzato alle scuole, e finalizzato alla trasformazione di alcune aree incinte della città in giardini/parchi pubblici affinché fossero fruibili dai cittadini, allo scopo di modificare la grave situazione ambientale della città, quasi del tutto priva di aree verdi e giardini, nonostante il forte inquinamento atmosferico che rendeva l'aria irrespirabile, a causa della presenza di numerose industrie pesanti.

In particolare, per la realizzazione del futuro Parco, situato nel centro cittadino, in un quartiere a forte densità abitativa, fu determinante il sostegno dell'allora presidente dell'Ospedale, il quale aveva accettato la proposta-scommessa di ItaliaNostra di trasformare, a costo zero, con la collaborazione di studenti-giardinieri, l'area antistante l'Ospedale civile, degradata ed inculta, in un giardino. I lavori di dissodamento dell'area e poi di piantumazione durarono più di un mese, con l'alternanza delle delegazioni di studenti, per i quali l'impegno fu faticoso ma allo stesso tempo entusiasmante, un'esperienza di lavoro collettivo al di fuori del contesto scolastico, che consentiva di socializzare e di diventare



**Il futuro Parco Zanotti Bianco com'era nel 1977  
Studenti dell'Istituto Nautico al Lavoro**

protagonisti attivi di un'iniziativa sempre più condivisa ed apprezzata anche dalla cittadinanza. Viene da riflettere su quegli studenti del 1977 crotone... Diversamente da quanto avveniva in altre città, erano giovani che costruivano, non distruggevano, dialogavano non facevano violenza, un esempio da proporre agli studenti di oggi.

A trent'anni da quella avventura ecologica, finalmente la proposta diventa concreta e la dedizione di Zanotti alla causa della promozione civile e sociale della Calabria finalmente riconosciuta.

Ma il legame che lega Zanotti Bianco a Crotone è antico, risale al periodo della sua profonda amicizia e proficua collaborazione scientifica con l'archeologo trentino Paolo Orsi (al quale sarà dedicata una strada a Crotone) con il quale, nel corso di una campagna di scavi a Cirò Marina, scoprì i resti del tempio di Apollo Aleo. È significativo ricordare un'importante manifestazione culturale, il Premio Crotone, dal momento che anch'esso collega la figura di Zanotti a Crotone. Infatti, il 12 Luglio 1958, l'illustre giuria, composta, oltre che dal sindaco dell'epoca, da Umberto Bosco, Alberto Moravia, Giuseppe Ungaretti, Leonida Repaci, Mario Sansone e Carlo Emilio Gadda, conferì il premio Crotone alla memoria di Gaetano Salvemini, destinando però la consistente cifra (un milione di lire!) ad Umberto Zanotti Bianco, nella sua qualità di Presidente dell'ANIMI (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno).

Ritornando al Parco urbano, tra gli effetti benefici conseguenti alla sua realizzazione, ricordiamo:

- la creazione di un vero e proprio polmone verde nel centro cittadino da quella che era un'area sottratta al degrado ed all'abbandono, polmone che continua con il vicino Parco delle Rose, creato da ItaliaNostra il 21 marzo 1980.
- la salvaguardia di un'area archeologica dell'antica città greca KROTON, conservata per le future generazioni e sottratta alla distruzione, com'è avvenuto purtroppo negli anni passati per tante altre aree archeologiche urbane, alcune prossime al Parco Zanotti, cementate o asfaltate. A tale proposito, ItaliaNostra chiede che venga predisposto un progetto di percorso pedonale tra le aree archeologiche urbane, rese fruibili al pubblico.
- la sinergia tra Istituzioni pubbliche, Scuole, Amministrazione comunale, Ospedale civile, ed associazioni di volontariato come ItaliaNostra con dei risultanti davvero positivi per la città e senza aggravio di spese per la collettività.

I risultati si sono visti a 30 anni di distanza, quando gli alberi sono cresciuti ed il Parco è diventata una concreta realtà, un'oasi verde di relax dove i cittadini di qualsiasi età possono trascorrere serenamente il loro tempo libero.

**Grazie ai giovani (ora adulti) studenti del 1977!**



Parco Zanotti Bianco come è oggi, visto dall'Ospedale Civile di Crotone



**Convegno Nazionale su Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
**(Crotone, 21 Febbraio 2007)**



**Inaugurazione del Parco Zanotti Bianco**  
**(Crotone, 22 Febbraio 2007)**



**Il Parco Zanotti oggi**  
**(Crotone, 18 Settembre 2008)**



**Giornata Ecologica  
Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(Viale Mazzini Crotone, 21 Marzo 1992)

(Giardinetto Viale Mazzini, oggi)



**Giornata Ecologica  
Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(Parco delle Rose, 21 Marzo 1980)

(Parco delle Rose, oggi)



# Albero della Pace a Crotone

*Più delle parole, contano i gesti. A Crotone, un gruppo di cittadini ha voluto onorare il sacrificio dei giudici Falcone e Borsellino con un memoriale a loro dedicato.*

Crotone, 4 Febbraio 2008

di Teresa Liguori

Giovanni Falcone, l'indimenticabile giudice palermitano, morì assassinato insieme alla moglie Francesca Morvillo ed agli uomini della scorta il 23 Maggio 1992 a Capaci. A pochi mesi di distanza anche il giudice Paolo Borsellino veniva ucciso a Palermo in un'altra orribile strage. Tutto il Paese fu colpito dall'inaudita violenza che portò alla morte i due valenti magistrati e gli uomini della scorta. A Crotone un gruppo di cittadini decise di onorare quei coraggiosi magistrati e le altre vittime innocenti cadute per la violenza mafiosa. Le firme raccolte con una petizione popolare furono consegnate al Comune affinché venissero intitolate ai due magistrati le strade del quartiere. Grande fu la partecipazione degli abitanti quando, al primo anniversario dell'eccidio di Capaci, il 23 Maggio 1993, fu inaugurato un piccolo monumento verde, un ulivo, dedicato ai giudici Falcone e Borsellino ed alle altre vittime innocenti. Un "memoriale" semplice, umile, a costo zero: l'albero, i lavori eseguiti, la targa erano stati donati in una gara di solidarietà e di vicinanza alle famiglie delle vittime. Una bella lezione di Educazione alla Legalità dal vivo. Il piccolo monumento è stato curato nel tempo da una decina di volontari, tra adulti e ragazzi, che si sono alternati durante l'estate per molti anni ad innaffiare e concimare l'albero. La signora Maria Falcone, sorella del magistrato, ha visitato il memoriale nel corso di una sua visita alla città di Crotone. Anche a 25 anni di distanza dall'inaugurazione del memoriale, detto l'Albero della Pace, esso continua a mancare un particolare valore simbolico, rappresentando l'auspicio che la Pace domini sulla Violenza, come il Bene sul Male. Ogni anno, per l'anniversario del 23 Maggio, sostano davanti al piccolo monumento persone che vogliono ricordare e porgere omaggio alle vittime, per non dimenticare il loro generoso sacrificio. Tra alcuni mesi, per ricevere maggiore cura e per essere custodito adeguatamente, l'Ulivo sarà trasferito all'interno di un giardinetto da intitolare ai magistrati Falcone e Borsellino.



Inaugurazione del Giardino Falcone-Borsellino  
(Via Morelli Crotone, 4 Marzo 2008)

... Per non dimenticare quanto è successo nel 1992

Cerimonia d'inaugurazione alla confluenza delle due strade intitolate ai due magistrati caduti per mano dei killers di "Cosa nostra" 16 anni fa

## Una piazza nel nome di Falcone e Borsellino

Il sindaco Vallone: «Questo luogo vuole diventare il simbolo del risveglio delle coscienze contro la criminalità»

**Marina Vincelli**

*"La città di Crotone a ricordo dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di tutte le vittime innocenti uccise dalla violenza mafiosa". Questa è la decisione che si legge sulla targa posta all'inizio dell'isola rotonda dove è stato piantato un albero d'ulivo.*

*La cerimonia di inaugurazione della nuova Piazza intitolata ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si è svolta nella mattinata di ieri, in un'atmosfera festosa dalla presenza di numerosi scolaresche e risoldati da un sole primaverile. Il sindaco di Crotone, Peppe Vallone, che ha formalmente consegnato la Piazza alla città, ha sottolineato il profondo significato che assume questo luogo, ubicato alla confluenza delle due strade cadutine, intitolate ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che sacrifici hanno lasciato ormai incisi il simbolo delle loro anime. Il sindaco ha anche ringraziato i cittadini e l'associazione Italia Nostra, per aver contribuito finalmente alla*

*realizzazione di questa iniziativa.*

*«Questo luogo - ha evidenziato il sindaco - vuole diventare il simbolo del risveglio delle coscienze e il simbolo della volontà di partecipazione del cittadino all'incremento della cultura, anche attraverso la conseguenza delle nuove leggi contro la mafia e la criminalità organizzata, per creare una società migliore». All'inaugurazione erano presenti i principali rappresentanti istituzionali della città. Il prefetto Melchiorre Fallica, il questore Gaetano D'Amaio, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Mario Conti, il comandante della Polizia urbana Antonino Cerasoni. Per il Comune sono intervenuti, oltre che il sindaco, il vicesindaco Arturo Cagliano, Panisano e gli assessori Antonella Rizzo e Pantaleon Nicosia.*

*Il prefetto Melchiorre Fallica ha espresso la sua soddisfazione per questa importante iniziativa, per la sensibilità delle scuole crotonesi che hanno consentito la partecipazione dei piccoli allievi alla manifestazione. «È giusto - ha sottolineato il Prefetto - insegnare ai bambini il rispetto della cosa pubblica. È necessario insegnare loro la fiducia verso le istituzioni. Per avere successo nelle proprie battaglie, piccole o grandi che siano, le istituzioni hanno bisogno di sentirsi appoggiate dai cittadini».*

**All'intitolazione della nuova piazza significativa presenza delle scolaresche**



Il sindaco Vallone, con accanto il prefetto Fallica inaugura la piazza. Nella foto piccola, lo autorità fra le scolaresche festanti



Le stragi mafiose dell'estate 1992

**Giovanni Falcone muore nella strage di Capaci (Palermo) il 23 maggio 1992, assieme alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Rocca Di Cilo, Vito Schifani e Antonio Montanaro. Una carica di 1000 chili di tritolo innescata dal lunotto della sua auto la fa esplodere sotto l'autostada e uccide mentre transitano le auto del giudice e della scorta.**

**Paolo Borsellino viene ucciso il 19 luglio 1992 mentre si reca insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove vive sua madre. Una Fiat Panda con dentro circa 100 kg di tritolo innescata dal lunotto della sua auto esplode, uccidendo oltre a Paolo Borsellino anche gli agenti Emanuele Lol, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Costi, Claudio Traina.**

(Gazzetta del Sud, 4 Marzo 2008)



Benedizione del 1° Albero della Pace

(23 Maggio 1993)



Inaugurazione del Giardino di Falcone - Borsellino  
(4 Marzo 2008)

# Perche' tanto degrado ed abbandono tra i beni culturali della calabria?

*Tra i tanti esempi, la Chiesa del Ritiro ed il centro storico di Mesoraca*

\*Per Bene Culturale si intende ogni testimonianza avente valore di civiltà (Codice Urbani, art.2,2)

Crotone, 24 Ottobre 2008

di Teresa Liguori

**U**mberto Zanotti-Bianco, fondatore e primo presidente di ItaliaNostra, sosteneva che.... "La custodia del patrimonio storico-artistico è un privilegio collettivo che vuole interpreti coraggiosi ed orgogliosi". Stefano Cropanese, originario di Mesoraca, da tempo si impegna con passione e competenza nel denunciare la situazione di degrado dei beni culturali del suo paese, ed in particolare modo lo stato di abbandono della Chiesa del Ritiro. Tale pregevole opera architettonica del tardo barocco,



ricca di opere d'arte, dichiarata di "interesse nazionale" dalla legge 1089/39, fu costruita per volontà del sacerdote don Matteo Lamanna, fondatore dell'unica Congregazione missionaria sorta nel crotone.

Gli appelli di Cropanese hanno trovato ascolto in "alto loco", al Quirinale, da parte del presidente della Repubblica Napolitano, come pure nel Vaticano, da mons. Ravasi, illustre biblista e prefetto vaticano

-per la commissione cultura. Purtroppo, nonostante tali autorevoli interventi, è mancata la doverosa attenzione da parte delle autorità locali. Nella relazione tecnica che il già Direttore regionale dei Beni culturali e paesaggistici della Calabria, Paolo Scarpellini, ha inviato al Presidente della Repubblica, viene manifestata grande preoccupazione per lo stato di conservazione del monumento, che richiede interventi urgenti atti a fermarne il preoccupante dissesto strutturale.

Come riferito puntualmente nelle pagine de Il Crotonese, il bisettimanale che ha sostenuto sin dall'inizio le iniziative di sensibilizzazione e di denuncia di Cropanese, la situazione della Chiesa del Ritiro, a distanza di vari mesi, non è affatto cambiata. Lo stesso centro storico, suggestivo e meritevole anch'esso di conservazione e di tutela, versa in condizione di abbandono.

Come tanti altri borghi della nostra regione, anche il centro antico di Mesoraca rischia dunque di perdere la sua anima autentica, il "genius loci", per interventi all'interno del tessuto antico che stanno stravolgendo l'aspetto autentico e l'armonia originale dei luoghi.

Tale situazione preoccupa molto ItaliaNostra e coloro che hanno a cuore le sorti di un patrimonio di arte e di cultura, purtroppo poco conosciuto ed ancor meno custodito.

Cesare Brandi sosteneva che.... "la tutela di un patrimonio sacro come quello dell'arte deve essere assunta in proprio da tutti i cittadini, da chi si riconosce soggetto e non oggetto di una civiltà, né può credere di scaricarsene sui cosiddetti uffici competenti. Prima, assai prima, di porsi come compito tecnico, è una istanza morale".

ItaliaNostra fa appello ai cittadini di Mesoraca affinché diventino gli attenti e premurosi custodi dei loro rilevanti \*Beni culturali, la Chiesa del Ritiro ed il centro storico, un patrimonio storico-artistico che appartiene a tutti e che va consegnato alle generazioni future.

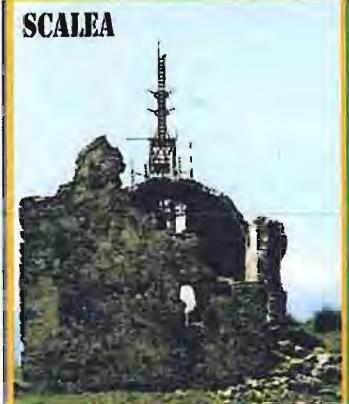


ISSN 1126-1005

# Calabria

Ann. XXVII - n.s. - n. 210 - Dicembre 2004 - Sped. A.P. + 70% Dtri. Comun. Calabria Taska Puglia/Taxe Parco  
Ag. DCO/TC/EC 34/2003/val. dal 19/02/2003

MENSILE DI NOTIZIE E COMMENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE



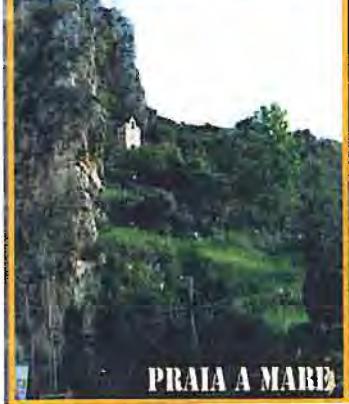
**SCALEA**

**ItaliaNostra  
lancia un SOS**

## Tesori da salvare



**VIBO VALENTIA**



**PRAIA A MARE**



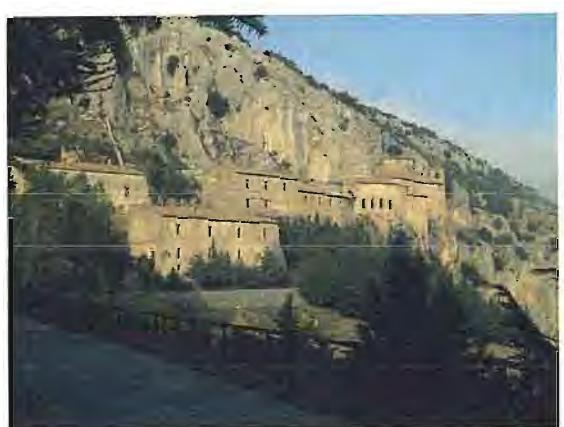
**CERCHIARA**



**SAN GIOVANNI IN FIORE**

**Copertina della rivista "Calabria"**

(Dicembre 2004)

**Santuario di S. Maria delle Armi di Cerchiara (Cs)****Santuario di S. Maria di Costantinopoli  
Papasidero (Cs), come era.**

# Sos da Italianostra Salviamo I Santuari Rupestri Del Pollino

Crotone, 23 Gennaio 2007

di Teresa Liguori

Costruiti in posti isolati, difficilmente accessibili, sono tanti i Santuari e le Chiese di montagna che costellano il Parco del Pollino, donando al magnifico territorio montano una suggestione particolare ed un fascino straordinario. Essi presentano di solito, anche nella modalità di costruzione, un intimo rapporto con la roccia madre, con la parte su cui si appoggiano, diventando così naturale e stretto legame tra ambiente ed arte, tra natura ed uomo. Abbiamo così che il fianco della montagna diventa parete, la volta di un anfratto diventa tetto, uno starpiombo assume la funzione di un basamento aggettante.

Posti al di fuori dei centri abitati, essendo nati come romitori, sono stati e sono meta di lunghi e faticosi pellegrinaggi, con lo spostamento di masse di fedeli. Umanità, fede, tradizione che affondano le loro radici nei secoli e che certi episodi, legati ad un errato concetto di valorizzazione e di tutela di alcuni di questi Beni Culturali, rischiano di cancellare per sempre.

La spiacevole vicenda del Santuario di S.Maria delle Armi di Cerchiara nei pressi del quale si prevedeva di costruire un Punto Informativo a 40 metri dal magnifico Santuario (progetto autorizzato dalla Soprintendenza Beni Architettonici e del Paesaggio di Cosenza) pare abbia avuto un esito positivo: l'Amministrazione Comunale di Cerchiara e l'Ente Parco Pollino, hanno rinunciato all'orribile costruzione dopo la vibrata protesta da parte del comitato civico, delle associazioni, tra cui ItaliaNostra Calabria, esponenti della cultura e tanti cittadini. Purtroppo, i danni alla roccia madre sono stati procurati, ma si spera sia possibile risanarli grazie ad un intervento di restauro ambientale che ItaliaNostra ha proposto su richiesta dell'arch. Prosperetti, Direttore regionale Beni ed Attività Culturali. Chiusa questa pagina nell'ottobre 2006, se ne riapre un'altra, anche più oscura, se possibile. Ai primi di novembre, arriva una segnalazione da parte di alcuni soci ad ItaliaNostra Calabria riguardante i lavori di restauro eseguiti al Santuario di S. Maria di Costantinopoli di Papasidero (CS). Dopo aver fatto un sopralluogo, in una lettera indirizzata al ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ed alle altre Istituzioni interessate, ItaliaNostra segnala i risultati del restauro del Santuario di Santa Maria di Costantinopoli, bene vincolato ai sensi del D.L. 22/1/2004, n.42, corretto ed integrato dal D.L. 2/03/06, art. 142. Tale restauro, riguardante la piccola chiesa di Santa Maria, si prospetta come un intervento ardito in particolare per quanto riguarda la decorazione dell'intonaco del campanile, non compatibile con una corretta visione d'insieme del monumento rupestre. Arroccata sulla sponda destra del fiume Lao, la piccola chiesa rivela infatti la natura e origine antica, t stimone della straordinaria esperienza del monachesimo bizantino, in una zona popolata come quella della valle del Mercure-Lao già dall'VIII secolo ma soprattutto dal IX-X da una numerosa ed attiva comunità monastica italo-bizantina (Eparchia del Merkurion), cenobitica e eremita, proveniente da diverse sponde del Mar Mediterraneo. Anche la complessa identità storica, culturale e estetica del monumento rupestre, sottoposto a specifico vincolo di tutela, viene ad essere compromessa, come la sua armonia struggente data la posizione incastonata tra il fiume Lao e la roccia sovrastante. Altro sfregio è stato perpetrato a danno della parete rocciosa alle spalle del campanile, oggi imbrattata da schizzi di materiale cementizio e resinato occorsi per la "messa in sicurezza" della stessa parete oltre che dalla presenza di orribili ganci metallici nella rupe. Tale intervento non ha assolutamente tenuto conto della peculiarità del legame indissolubile con l'ambiente-monumento, connaturato dalla folta vegetazione mediterranea in cui la chiesa si inserisce da sempre, vegetazione che anzi andava protetta dagli incendi e non eliminata come è avvenuto in seguito all'intervento. ItaliaNostra chiede al Ministro se sia stata richiesta (ed ottenuta) la valutazione di impatto ambientale e paesaggistico, prima di intervenire sulla parete rocciosa, trovandosi Papasidero nel Parco Nazionale del Pollino, in area sottoposta a vincolo per la presenza di SIC IT9310025 (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS IT9310303 (Zona di protezione speciale, Riserva naturale orientata dello Stato "Valle del fiume Lao"). Dopo l'esposto di ItaliaNostra Calabria, a forte sostegno dell'iniziativa è intervenuto direttamente il presidente nazionale di ItaliaNostra, Carlo Ripa di Meana, il quale ha auspicato l'intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per sanare gli scempi e la formazione di un comitato civico a Papasidero per tutelare direttamente gli interessi del loro patrimonio culturale. Auspiciamo che, com'è avvenuto per il Santuario di Cerchiara, si possa arrivare quanto prima ad una soluzione positiva della vicenda con il ripristino della bellezza autentica del Santuario e della parete rocciosa, un unicum davvero suggestivo ed irripetibile.



Prot. N.22/11

Al dott. arch. Stefano Gizzi  
 Soprintendenza BAP Calabria  
 Piazza dei Valdesi 13  
 87100 Cosenza

**Oggetto: ripresa lavori Convento Cappuccini a Gerace**

e p.c. Al Direttore Regionale  
 Beni Culturali e Paesaggistici Calabria  
 Dott. Raffaele Sassano  
 Via Skyllleton 1  
 88021 Roccelletta di Borgia (CZ)

Crotone, 22 Novembre 2008

Egregio arch. Gizzi,

segnaliamo alla sua attenzione le precarie condizioni in cui versa il Convento dei Cappuccini di Gerace, di proprietà della Diocesi di Locri-Gerace.

Costruito nel XVI secolo, fu lasciato in stato d'abbandono negli anni Sessanta a seguito del trasferimento dei frati in altre sedi e data la scarsità di vocazioni. Mons. Bregantini, già vescovo di Locri, aveva invitato le suore carmelitane di Crotone a formare una comunità monastica a Gerace, offrendo loro ospitalità nel Convento dei Cappuccini, una volta recuperato e reso abitabile.

Erano iniziati così alcuni lavori di rimozione della vegetazione infestante, messa in sicurezza, consolidamento sotto la direzione della Soprintendenza BAP Calabria.

Purtroppo, da tempo ormai i lavori sono fermi, ma le condizioni davvero precarie in cui versa l'immobile richiedono adeguati ed urgenti finanziamenti per ulteriori interventi di recupero, senza i quali il bene monumentale rischierà di andare ancora di più in rovina.

Il complesso del convento è costituito da un unico corpo di fabbrica che si eleva su due piani, per una superficie totale di circa 1.300 mq di cui 1.000 coperti e 300 mq adibiti a chiostro.

Pur tra tanto abbandono, colpisce, oltre alla maestosità del complesso monumentale, anche l'artistica facciata della chiesa, con portale cinquecentesco, a cui si accede attraverso un portico con volta.

La chiesa è rettangolare con volta a botte unghiata per lasciare entrare la luce dalle finestre laterali; sul lato destro si aprono tre archi a tutto sesto sostenuti da pilastri rettangolari in muratura che si collegano con una navata laterale nella quale si trovano tre cappelle con altare.

Tra gli arredi sacri più importanti, l'altare in legno di noce e di ciliegio con uno splendido tabernacolo impreziosito da tarsie in avorio e madreperla, scolpito nel 1720 da Fra Ludovico da Pernocari e attualmente conservato, in ottimo stato, in altra Chiesa fino al completamento dei lavori.

Consapevole del valore storico-artistico-religioso di questo gioiello di architettura conventuale, noi chiediamo che siano ripresi al più presto i lavori di consolidamento e di recupero del vasto complesso conventuale, prima che sia troppo tardi. Siamo certi che non mancheranno attenzione ed impegno\* da parte sua per salvare dal degrado il Convento dei Cappuccini di Gerace.

Con molti distinti saluti,

Teresa Liguori  
 Consigliere nazionale ItaliaNostra onlus

\* "la custodia del patrimonio storico-artistico è un privilegio collettivo che vuole interpreti coraggiosi ed orgogliosi..."  
**(Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo presidente di ItaliaNostra)**

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER  
LA CALABRIA - COSENZA

PROT. 2022/N DEL 4 DIC. 2008 AI ITALIA NOSTRA Onlus

ALLEGATI: \_\_\_\_\_ CLASSE: \_\_\_\_\_  
Rif. FOGLIO: \_\_\_\_\_ DEL: \_\_\_\_\_ Via Filangieri, 3

88900 -CROTONE

OGGETTO: GERACE (RC) - Convento dei Cappuccini- Situazione dei lavori.  
Rif. Vs. foglio n \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

E.p.c. DIREZIONE REGIONALE BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA  
CALABRIA  
Via Scyllction - Parco Archeologico  
88021 ROCCELLETTA DI BORGIA

*Alla c.a. della Dott.ssa Teresa LIGUORI*

Nel ringraziarLa per la sensibilità più volte manifestata per la tutela del patrimonio culturale calabrese, mi prego informarLa che i lavori al Convento dei Cappuccini di Gerace (RC), verranno ripresi a breve termine.

La temporanea sospensione, avvenuta dopo una serie di accertamenti scientifici e dopo un intervento d'urgenza di consolidamento predisposto a salvaguardia del monumento, si è resa necessaria per poter perfezionare gli atti progettuali e calibrarli alle specifiche esigenze dell'antica fabbrica.

Il SOVrintendente *ad interim*

Stefano GIZZI

**Risposta del Sovrintendente GIZZI**

(4 Dicembre 2008)



**Convento dei Cappuccini di Gerace**



**Relatori al Convegno Nazionale organizzato dalla Sezione di Fuscaldo e dal C.R. Calabria con la partecipazione del Presidente Nazionale Giovanni Losavio.**  
**"Paesaggi perduti: quale tutela per i centri storici?"**  
**(Paola-CS, 19 Settembre 2008)**

**Paola, Palazzo De Martino e Rampa in cemento armato inserita in modo inappropriate nel centro storico.**  
**(Paola-CS)**

### Al Sig. Sindaco di Altomonte

ho appreso dai media regionali del recente fermo, da parte dell'autorità giudiziaria, dei lavori di costruzione del parcheggio situato davanti al Castello dei conti di Altomonte del XIV secolo. La notizia è stata accolta con soddisfazione dalla nostra associazione anche nei suoi vertici nazionali. Come ricorderà, il Consiglio regionale di ItaliaNostra Calabria era intervenuto due volte, nel marzo e nel giugno 2006, per aderire alla campagna di sensibilizzazione promossa dall'Amministrazione Comunale di Altomonte, da Lei guidata, a difesa della sua ridente cittadina, tra i borghi più belli e meglio conservati della regione. La costruzione di un edificio in cemento armato, alto 5 piani, in un'area destinata a verde attrezzato e sottoposta a vincolo diretto dal Ministero BBCC, avrebbe deturpato, (come in parte ha già fatto essendo avanzati i lavori fino al secondo piano), il rinomato centro storico ed il suggestivo paesaggio circostante. Altra conseguenza negativa si è avuta con il ritiro della Bandiera Arancione del TCI che Altomonte deteneva insieme a Morano Calabro. ItaliaNostra auspica che intervengano anche le Istituzioni pubbliche competenti così da fermare in modo definitivo questo ennesimo attentato all'integrità dei Beni Culturali di Calabria, sottoposti, negli ultimi anni, ad interventi irrispettosi della struttura originaria e ad abusi di ogni genere. ItaliaNostra chiede infine che sia rispristinato quanto prima lo stato dei luoghi, così da restituire al centro storico di Altomonte\* la bellezza e l'armonia che hanno fatto diventare la vivace cittadina tra le mete turistiche più frequentate ed ammirate della nostra regione.



Crotone, 23 Marzo 2007

(\*il settimanale Famiglia Cristiana N.44/2001 lo ha paragonato a quello di Spoleto)

**lettera al sindaco di Altomonte per la costruzione di un parcheggio abusivo davanti al Castello dei Duchi**  
**(Altomonte, 23 Marzo 2007)**

**COPANELLO** La struttura, ormai ricovero di sbandati e tossicodipendenti, mortifica ancora la magica "spiaggietta" >

## **Ma come è andato a finire il “caso Bilbò”?**



**La suggestiva "splangio[n]cobia" di Copranilic**

#### Bosatio, Saralegnum

**STALETI.** — La gente si domanda che fine ha fatto il «ca-  
so Borsig». E' stato un caso  
considerabile, insomma, perché  
scopriera dell'interno regnante,  
ovviamente dopo l'emozione  
(una degli 11 ecce-mestri  
d'Italia), sempre petto a Ca-  
panello, che dista dal primo  
caso di questo continuo di  
più a niente, e che si aspetta  
il essere abbattuto da diver-  
samente un attimo.

Siamo sulla scogliera che porta il nome di sabbia (scoglio) di Cannaregio, uno dei più antichi e antenati, fra i quali spiccano le vasche di Cassiodoro, rammarica certa del viaggio di Ugo da Sant'Orso, e altri ancora, tutti d'origine romana, per la presenza dei San Restituto e San Teodoro. L'antico affresco rappresenta l'ombra dell'uomo più illustre del VI secolo. Un centro teatrale, facile ritrovare, perché è stato ricreato nella scena del teatro di Marcellus.

que, costruito a fine anni Settanta, come un'isola senza riferimento all'ambiente, anora a dispetto dell'approprietà dei luoghi, che lo aveva messo per oltre trent'anni in evidenza, è diventata una sorta di parco pubblico che era una degna dimora, più suggestivo della segheria statale. L'apprezzamento poi di un pozzo d'acqua dolce e di una metropolitana rendono il luogo ancora più pregevole. Vi si accede attraverso una gradinata scavata in pietra bianca, con la sua postierla. Era un tempo meta preferita degli stranieri, che venivano di Cittaducale, chiamato allora dai suoi abitanti le ville delle coste.

spese, nulla l'avevano fatto e minacciavano di farlo, mentre d'altra parte, che quando i compagni e qualche altro non più, metteva contro di qualcuno ostacolare gli possessori della villa sovrastante, che già dalla fine dell'abbandono, che prima di allora, era stata per le immobiliari della pianura crescente e della scultura, abbandonata dalla Pontificia e dal Comune.

Il giorno dopo, il magistrato, che aveva preso il suo ammesso, che lo aveva, il mestiere, rimane nonostante la sentenza pronunciata di qualche anno addietro, la terza sezione, della Corte del Cassazione, con un decreto, che lo ripeté. Il presidente del nostro Consiglio, che da l'altro i proprietari dei luoghi e l'accademia nazionale si difendevano costituiti entrambi per civile. La vittoria fu per il magistrato, che da quest'ultima il presidente escluso, nonché da Romolo marittimo, che dovrà occuparsi, parsi, della sua demarca-

sulla latitanza.  
Abbiamo scritto per l'occasione un presidente che ci ha dato il suo consenso di pubblicazione. La nostra chiesa è composta da circa 1500 famiglie, una migliaia di attenzioni e partecipazione alle vaste campagne di sensibilizzazione organizzate dal clero cittadino. Le persone ricordano la loro parrocchia, non si possono sostituire a quelle di controllo. I nostri mobili liturgici dovrebbero essere il luogo dove si sente la parola di Dio e non un luogo di piacere. Disponiamo senza alcuna privilegiata di riceveremo la fortuna di abitare in un territorio ricco di testimoni antropologici, artistici, etnici, naturali, a cui abbiamo sempre fatto riferimento, ma a questo dono non corrisponde un tutela totale. Lo svolgiamo dal lontano, rendendo insensibili del proprio territorio e diventa mezzo per escludere chiunque. Chi sono i responsabili della tutela dell'ambiente, della

#### **Immobile abusivo sulla scogliera di Copanello di Stalettì (CZ)**

**(Gazzetta del Sud, 8 Dicembre 2004)**



**Un parco culturale  
dedicato a Giuseppe Berto**

22

*È un'interessante proposta  
sviluppata dal *Padre Nostra*  
e *W.G. Catalfiori*  
per salvare un patrimonio  
straordinario di arte,  
storia, cultura e ambiente  
costeggiando la Toscana  
dei beni culturali con  
le giuste aspirazioni dei  
cittadini.*

**di Teresa Liquori**

Le Associazioni ItaliaNostra e WWF Calabria propongono alle Istituzioni pubbliche (Comune di Ricadi, Amministrazione Comunale di Ricadi, Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Regione Calabria) che si costituisca un Parco Culturale al grande antenato Giacomo Berio, che scelse di vivere a Capo Vaticano, diventando cittadino di Ricadi nel 1957, dove compose le sue opere più famose, tra cui "Il Male Oscuro", nel 1964, opera vincitrice di due premi giosi premi letterari: Vareggio e Cannizzaro. Lo scrittore A. Scicchitano, nel

tero di S.Nicolo di Ricadi. Giuseppe Berto amò la sua terra di anturiose, che difese dalle speculazioni grazie al suo grande impegno civile, testimoniatò da articoli e da libri, tra cui "Intorno alla Calabria" del 1977, (ristampato nel 2000 dal Comune di Ricadi), dove, con una sincerazza del profeta predicava, scriveva... «Da vent'anni abito a Cope Vassiano e ho fatto dondolischesche battaglie per fermare la sponda». Qui accanto c'è la Baia di Santa Maria e ognuno può andarvi a vedere ciò che non si sarebbe creduto mai.

Se Berto fosse vivo, starebbe sicuramente a dirvi che è stato un poeta.

Le Associazioni Italiane Natura e WWF ci si apprezzano ad un simbolo ambientale: quello del progetto di parco naturale in località Grotteche a S. Marino di Riculà, in un'area di particolare pregio naturalistico e paesaggistico oltre che artistico.

Corsogiovelli che solo da un'effettiva politica e valorizzazione delle immagini e dei risorse culturali ed ambientali della nostra regione, può garantire il benessere sociale di tutti il territorio, quando la distribuzione di questo impegno patrimoniale di arte, storia, natura, Italia e Hosta e WWF si traduca nella piena gestione di istituzionalizzazione del Parco Culturale "Giuseppe Bellini-Capo Vaticano", indicando dei percorsi culturali che potranno essere approfonditi in seguito con le Istituzioni più sensibili all'interesse sinceramente interessato alla sviluppo ecologico-sostenibile dei loro territori e ad un'offerta turistica di qualità.

come dei subtilissimi angeli Brittani, come i Tintinni Galli, come la Greca, dai Romani, fede laicità S.M. Santa. Fanfoni Portoghesi sono in Bari, prima delle loro famose distruzioni, come è avvenuto negli anni passati, salvi, esposizioni nei Musei della zona, esposte poi per intere nel mondo, di precedenti scavi archeologici [1975-1982]

- Itinerario Storico-Artistico:

- 1) **Porto e viale delle Palme**, degli antenati, borgo di parco Isolantica, Castrieti, S. Nicòlo, Sovrano, Ognina, Patti, risalenti al X sec., ed ai numerosi resti storici, alcuni ancora ben conservati.
- 2) **Tutela delle tre fonti Costeze** nimistiche, delle 5 costeze di IV-V sec. Cristiane.

Mariana, Isere Ruffa, Ireni Belli, Irene S. Maria e Irene Mariani salvano angio-  
te disperati.

- Salvaguardia degli ambienti costieri e dei Muri di mare: progetti presentati nel terreno, di cui uno solo, risalente al '70 e attivo, in località "Lampugnaro".
- Natura/ Naturalistica:**
  - Custodia, creazione di una riserva marina, protetta presso la baia di Marina, tutta la degli ecosistemi marini. Per questo è necessaria una organizzazione diversificata delle attività, per l'ambiente sottocostiero, per la creazione di un parco del mare. Utilizzazione di banchi e lo scafo, trasparente per l'esplorazione dei fondali marini.
  - Terrestre, allestimento di un ortofloristico di flora mediterranea, Saraceno, vagabondaggio delle varie specie del suolo, da dove è presente una rara felce tropicale, *Hedysarum canariense*, parte della palma nana o Palma di San Pietro.

territoria, tempestando la tutela salvaguardia dei Beni Ambientali Culturali con le giuste aspirazioni cittadini per una migliore qualità della vita anche in questi anni.

The image shows the front cover of a book. The title 'La vita antica in termini di nuove sostanze occupazionali' is at the top in a serif font. Below it is a black and white photograph of a man with dark hair, wearing a dark jacket over a light-colored shirt. The author's name, 'Gianni De Michelis', is printed at the bottom of the cover.

#### **Personne d'âge**

S'accedeva un breve, grottesco letterario dello scrittore Giuseppe Bertù (Megliano Veneto, 1914 - Roma, 1978). La sua prima opera letteraria: *Il cielo è rosso*, 1947, romanzo dai toni neoromantici, e poi *La vita è un po' bello*, 1950. Seguirono le opere di Dio: *Dio è grande*, 1948 - *Il Bigodino*, 1950. Il filosofo: *Guerre in canticis nera*, 1955. Il pittore: *Il Signor Montebello*, 1959. Il poeta: *Monte Viseriano* e *Premio Campiello* alla *Cosa Buffa*, 1966, nel quale l'interessante genio dello scrittore è affinato dall'uso del dialetto.

**Parco culturale Giuseppe Berto-Capo Vaticano (V.V.)**  
*(Calabria, Aprile 2004)*



**Spiaggia di Grottelle - S. Maria di Ricadi (Capo Vaticano) VV**  
(13 Settembre 2004)

## Associazione Italia Nostra onlus

ItaliaNostra, costituita il 29 ottobre 1955, è un'associazione culturale onlus, per la tutela del patrimonio storico-artistico e naturale e del paesaggio in Italia. Giorgio Bassani, uno dei suoi fondatori insieme ad Umberto Zanotti Bianco, Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce ed altri, diceva che "Noi di ItaliaNostra siamo un gruppo di intellettuali che svolgono una funzione che spetterebbe allo Stato. Antepostiamo l'interesse generale a quello settoriale e locale". ItaliaNostra raccoglie infatti coloro che, consapevoli delle gravi minacce che incombono sul patrimonio storico-artistico, naturale e sul paesaggio, si uniscono in una comune battaglia. L'associazione si è mantenuta nel tempo libera da ogni forma di condizionamento e di compromesso: questa è da più di 50 anni la sua forza, forza nel senso di autorevolezza morale e di forte spirito di servizio, che ha dato un "senso etico alla tutela" (come ha scritto l'ex presidente della Repubblica, Ciampi) per la salvaguardia dei beni culturali e naturali, per la costruzione di una coscienza civile, per la formazione delle giovani generazioni. Italia Nostra è difusa in tutto il Paese con l'adesione di migliaia di soci e la costituzione di Sezioni, più di 200, nelle maggiori città ed anche in piccoli centri e con 16 consigli regionali. In Calabria sono attivi il consiglio regionale e 10 sezioni, Crotone, Cosenza, Siderno, Cirò, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Fuscaldo, Scalea, Lamezia Terme, Catanzaro.

Con la stampa di questa pubblicazione, curata da Teresa Liguori, consigliere nazionale di ItaliaNostra, si sono conclusi gli eventi previsti per la manifestazione del Primo Trofeo della Magna Grecia "Umberto Zanotti Bianco"-Regata Velica, tenutosi a Taranto ed a Crotone il 19-20-21 settembre.

Il comitato organizzatore, formato da Lega Navale di Crotone, sezione ItaliaNostra di Crotone, Circolo Velico di Taranto e sezione ItaliaNostra di Taranto, ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile la realizzazione della manifestazione.

**In particolare si ringraziano:**

l'Amministrazione Provinciale di Crotone, nella persona del suo presidente, Sergio Iritale, per il sostegno finanziario. L'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" per il supporto amministrativo.

**Ringrazio:**

Tatiana Forte per la preziosa collaborazione.  
Giovanni Losavio, presidente nazionale di ItaliaNostra e Carlo de Giacomo, presidente regionale, per la personale partecipazione.  
Domenico Marino, vicepresidente della sezione di Crotone, Caterina Cattaneo, Elena Angotti, Salvatore Macrì e tutti gli altri soci che hanno preso parte all'iniziativa.

**Crotone, 9 Dicembre 2008**

Teresa Liguori\*

**\*Teresa Liguori**

Laureata Pisa in Lingue e Letterature Straniere Moderne ed in seguito anche in Lettere Moderne. Docente di lingua inglese negli istituti superiori fino al 2001. Nella stessa data si è iscritta all'Ordine dei giornalisti e pubblicisti della Toscana. Nel 1975 inizia la sua attività con l'Associazione Italia Nostra come referente regionale di Educazione Ambientale, fondando la sezione di Crotone nel 1979. Nel 2002 vince il Premio Pericle D'Oro 2002 per l'impegno nella tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Calabria. Dal 2002 fino al 2006 ricopre la carica di Presidente del Consiglio Regionale di ItaliaNostra in Calabria. Nel luglio 2006 viene eletta consigliere nazionale ItaliaNostra.



# Italia Nostra

giornata nazionale

La Repubblica... tutela  
il paesaggio e il patrimonio  
storico e artistico  
della Nazione

per i 60 anni dell'articolo 9  
della Costituzione Italiana

## 20 settembre 2008

Costa della Magna Grecia TARANTO · CROTONE

# paesaggi



Tullio Pericoli "Alta Collina" 2008

# invisibili



Area Marina Protetta  
**CAPO RIZZUTO**



PROVINCIA DI CROTONE

Pubblicazione edita da Italia Nostra - Crotone con il contributo  
**dell'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto"**  
Ente Gestore Provincia di Crotone

# Italia Nostra

[www.italianostra.org](http://www.italianostra.org) • [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org)

[crotone@italianostra.org](mailto:crotone@italianostra.org) • [calabria@italianostra.org](mailto:calabria@italianostra.org)

a difesa dei

**BENI  
CULTURALI**

a difesa del

**PAESAGGIO**

a difesa dell'

**AMBIENTE**

a tutela dei

**CENTRI  
STORICI**

a tutela de

**TERRITORI**